

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

19

LUISA PICCINNO - ANDREA ZANINI

Cultura e dibattito economico in Liguria (secoli XVI-XIX)



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2025

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

19

Collana diretta da Stefano Gardini

LUISA PICCINNO - ANDREA ZANINI

Cultura e dibattito economico in Liguria (secoli XVI-XIX)



GENOVA 2025

INDICE

Inroduzione	pag.	7
Capitolo I - Uno sguardo di lungo periodo		
1. Introduzione	»	11
2. La cultura economica tra Cinque e Seicento	»	13
3. Il Settecento. Dalla diffusione delle nuove idee alla nascita delle Società economiche	»	22
4. Il dibattito ottocentesco: tra presupposti teorici e obiettivi di sviluppo economico	»	36
5. L'economia politica e i docenti universitari	»	48
Capitolo II - L'aritmetica mercantile tra Cinque e Seicento		
1. Abaco e preparazione tecnica degli uomini d'affari genovesi	»	51
2. Gli 'scrittori' genovesi di aritmetica mercantile	»	54
3. David Veronese: un « Aritmetico di gran nome »	»	61
4. La produzione scientifica	»	65
Capitolo III - Cultura economica e cultura mercantile: il Settecento		
1. L'anomalia del caso ligure	»	75
2. Il ruolo del settimanale « Avvisi » e la lenta diffusione delle idee riformatrici	»	77
3. I protagonisti del dibattito economico	»	82
4. Sapere mercantile e formazione degli operatori economici	»	89

Capitolo IV - La scienza economica fra Otto e Novecento

1. Il risveglio economico e culturale degli anni Quaranta dell'Ottocento	pag. 101
2. La scienza economica nell'Ateneo genovese	» 103
3. La Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali	» 118
4. Le società scientifiche e il dibattito economico	» 125
5. Appendice	» 129

Capitolo V - Dall'accademia al Parlamento: il pensiero economico di Antonio Ponsiglioni (1842-1907)

1. Introduzione	» 141
2. Dalla teoria classica all'economia sociale: la figura di Antonio Ponsiglioni nel panorama scientifico italiano	» 143
3. L'attività di Ponsiglioni in Parlamento e il dibattito tra liberismo e protezionismo	» 145
4. La questione universitaria	» 148
5. Il trattato di economia sociale e gli altri scritti di carattere economico	» 151
Fonti	» 159
Bibliografia	» 161

Introduzione

Luisa Piccinno - Andrea Zanini

luisa.piccinno@unige.it - andrea.zanini@unige.it

L'attività economica e la cultura sono spesso considerate ambiti separati e, in alcuni casi, persino contrapposti, soprattutto in riferimento all'età moderna. In passato, la diffusione e l'accettazione dei principi teologici e morali del cristianesimo hanno contribuito a delineare un atteggiamento di diffidenza nei confronti delle figure del mercante, del banchiere e del 'negoziante'. Tuttavia, un'analisi più approfondita del fenomeno evidenzia l'esistenza di un rapporto tra l'economia e i suoi attori, da un lato, e la cultura, intesa come formazione professionale, dall'altro, un nesso che ha assunto connotazioni e significati differenti nel corso dei secoli. Già nel tardo Medioevo Genova ricopre un ruolo di primo piano all'interno del bacino del Mediterraneo, affermandosi prima nei commerci internazionali e diversificando poi gli interessi per avviare altre attività produttive che progressivamente si vanno ad affiancare ai traffici. L'importanza e la varietà delle operazioni economiche condotte dagli uomini d'affari genovesi rendono necessaria l'acquisizione di un 'sapere mercantile', risultato di un processo di sedimentazione ed evoluzione delle conoscenze sviluppate nel corso dei secoli. Almeno fino alla metà del XIX secolo, però, la città ligure, analogamente alle principali piazze finanziarie e commerciali italiane, risulta quasi del tutto priva di istituzioni destinate alla formazione tecnica degli operatori economici e, in particolare, delle figure professionali preposte alla gestione amministrativa e contabile degli affari. Il sapere mercantile a disposizione dei genovesi si basa quindi prevalentemente sullo studio di manuali specificamente concepiti per la formazione del 'perfetto negoziante', i quali combinano intenti didattici, informativi e morali. Con l'unificazione del paese la diffusione della cultura economica non sembra essere ancora del tutto consolidata, fatto che contribuisce ad un generale ricorso agli ideali per arrivare a risolvere i problemi concreti, creando un legame tra questioni economiche, scienza dell'economia e indirizzi di politica economica. A tale riguardo il caso ligure è particolarmente emblematico, essendo caratterizzato dalla presenza di un nutrito gruppo economisti attivi nella politica, nel mondo degli affari, nella libera professione e nell'insegnamento universitario.

Esaminando la storiografia prodotta nell'ultimo ventennio relativamente alle suddette tematiche, emergono con chiarezza due elementi che ci hanno spinto a portare avanti questa iniziativa editoriale di raccogliere una serie omogenea di saggi frutto di studi pubblicati per la prima volta all'inizio degli anni Duemila. Il primo è che ad oggi non vi sono o quasi lavori che forniscano un'analisi di lungo periodo sulle tematiche sopra menzionate né con riferimento al contesto ligure, né per altre aree geografiche del nostro paese¹. Il secondo è che il filone di studi portato avanti dagli storici del pensiero economico e quello degli storici dell'economia sembrano non avere trovato punti di convergenza, sia sotto il profilo metodologico che in merito alle tematiche trattate, fatta eccezione per singoli lavori incentrati su alcune figure specifiche del contesto economico-politico nazionale². Più specificamente, i primi si sono maggiormente focalizzati sul periodo postunitario, esaminando sotto molteplici declinazioni le questioni legate allo sviluppo della scienza economica e al suo impatto nella sfera pubblica (politica e sociale)³. Gli storici dell'economia, invece, hanno rivolto la loro attenzione in prevalenza all'epoca preindustriale, esaminando sotto ulteriori angolazioni e prospettive temi quali la manualistica mercantile⁴, i processi di apprendimento/formazione degli uomini d'affari⁵, gli albori della cultura economica anche in relazione alla diffusione delle idee illuministe⁶.

La selezione dei saggi che sono confluiti in questa sede è stata guidata dal desiderio di colmare almeno parzialmente tale vuoto storiografico, cercando anche di trovare un punto di incontro tra i diversi approcci sia metodologici che contenutistici sopra menzionati. Il volume si apre con un capitolo dedicato a fornire una panoramica di lungo periodo sull'evoluzione della riflessione economica in Liguria tra il XVI e XIX secolo, concentrandosi

¹ Unica eccezione, sia pure con riferimento alla sola formazione professionale, è rappresentata dal volume collettaneo *Formare* 2013.

² Si veda ad esempio *Gerolamo Boccoardo* 2004.

³ Si vedano ad esempio *Manualistica* 2006; *Economia divulgata* 2007; AUGELLO, GUIDI 2012; AUGELLO 2013; *Economia politica* 2016; AUGELLO, GUIDI 2019.

⁴ ZANINI 2006; BOTTIN 2007; BERTI 2009; DE LUCA, SABATINI 2016; ZANINI 2017; DE LUCA 2021; DE LUCA, NUOVO, PISERI 2021; ZANINI 2023.

⁵ FELLONI, PICCINNO 2004; ZANINI 2004; HARRELD 2007; HOOK 2008; TUCCI 2007; PISERI 2024.

⁶ BARGELLI 2022.

sull'interazione tra teoria e pratiche mercantili. L'analisi inizia con la prima età moderna, focalizzandosi sul dibattito sui cambi e sull'importanza dei manuali di mercatura e finanza. L'attenzione si sposta poi sulla diffusione delle nuove idee economiche promosse dai riformisti settecenteschi e diffuse dalle Società economiche, per concludersi con il XIX secolo, quando l'economia politica emerge come disciplina accademica. Il capitolo II esamina i trattati di aritmetica mercantile scritti da autori genovesi nel XVII secolo, focalizzandosi su quelli di David Veronese. Egli insegna abaco e contabilità e, allo scopo di facilitare l'apprendimento dei suoi studenti, pubblica alcuni manuali che hanno avuto una buona diffusione, anche al di fuori del contesto ligure. In particolare, i suoi saggi risultano essere i soli che sembrano specificamente rivolti alla formazione degli uomini d'affari genovesi. Il capitolo III si incentra sui mutamenti intervenuti nel corso del XVIII secolo, evidenziando le peculiarità del caso ligure, la tardiva diffusione delle idee illuministe e i principali protagonisti del dibattito economico, per poi esaminare i mutamenti intervenuti sul fronte della manualistica e dell'insegnamento rivolti agli operatori economici. Il capitolo IV prende in considerazione le dinamiche connesse all'evoluzione della scienza economica nel XIX secolo, concentrandosi in particolare sull'introduzione delle discipline economiche all'interno dei percorsi formativi universitari e della Scuola Superiore di Commercio, senza trascurare lo sviluppo del dibattito economico all'interno dei circoli e delle società scientifiche cittadine. Infine, il capitolo V esamina la figura di Antonio Ponsiglioni nel contesto del pensiero economico italiano, mettendo in evidenza il suo contributo nell'evoluzione dalla teoria classica all'economia sociale. Viene dedicata particolare attenzione alla sua attività parlamentare, con un focus specifico sui suoi interventi nel dibattito tra liberismo e protezionismo. Inoltre, sono analizzati i suoi scritti, tra cui il *Trattato di economia sociale*, che riflettono il suo obiettivo di coniugare rigore scientifico e attenzione alle questioni sociali, fornendo un contributo significativo allo sviluppo del pensiero economico dell'epoca.

* * *

I saggi proposti in questo volume sono originariamente apparsi in altre sedi di pubblicazione. Gli interventi editoriali si sono limitati a uniformare graficamente i diversi contributi e adeguarli alle norme editoriali della collana, alla correzione di piccoli refusi presenti negli originali e a qualche modifica dei titoli. In particolare:

Cap. I: L. PICCINNO, *La riflessione economica in Liguria tra scienza e pratica (secoli XVI-XIX)*, in «Storia Economica», IV (2000), pp. 279-327.

Cap. II: A. ZANINI, *Abaco e aritmetica mercantile a Genova nel Seicento: i manuali e la scuola di David Veronese*, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», s. 6^a, VI (2003), pp. 225-256.

Cap. III: L. PICCINNO, A. ZANINI, *Cultura economica e cultura mercantile: idee e protagonisti*, in *Erudizione e storiografia settecentesche in Liguria*, Atti del Convegno, Genova 14-15 novembre 2003, a cura di C. BITOSSI, Genova 2004 (Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Collana di Studi e Ricerche, XXX), pp. 563-595.

Cap. IV: A. ZANINI, *Insegnamento e diffusione della scienza economica a Genova fra Otto e Novecento*, in *Economisti Liguri dell'Ottocento. La dottrina economica nell'Ateneo genovese e in Liguria*, Atti del Convegno di Studi, Genova 9 novembre 2002, a cura di P. MASSA PIERGIOVANNI, Genova 2003 (Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Collana di Studi e Ricerche, XXVII), pp. 14-57.

Cap. V: L. PICCINNO, *Il pensiero economico di Antonio Ponsiglioni, un docente parlamentare (1842-1907)*, in *Economisti Liguri dell'Ottocento. La dottrina economica nell'Ateneo genovese e in Liguria*, Atti del Convegno di Studi, Genova 9 novembre 2002, a cura di P. MASSA PIERGIOVANNI, Genova 2003 (Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Collana di Studi e Ricerche, XXVII), pp. 265-285.

Capitolo I

Uno sguardo di lungo periodo

1. Introduzione

Queste note vogliono essere un primo e parziale contributo, relativo alla Liguria, ad un progetto promosso nel 1993 dalla Società Italiana degli Economisti (SIE)¹: la costituzione di un Archivio Storico degli Economisti italiani², comprendente sia un repertorio bio-bibliografico, sia un catalogo generale degli scritti (lettere, lavori inediti o di diffusione esclusivamente locale, appunti, testi di lezioni) degli economisti italiani tra il XVI e la prima metà del XX secolo, al fine di ricostruire l'evoluzione storica della disciplina. La metodologia adottata per lo sviluppo del 'progetto ASE' è stata quella di affidare a singoli gruppi di lavoro regionali la catalogazione del materiale scientifico disponibile nei rispettivi territori di competenza; relativamente al caso ligure, fino ad ora poco conosciuto, si cercherà in questa sede di evidenziare i primi risultati dell'indagine effettuata.

Obiettivo del presente lavoro è quello di ricostruire le principali tappe evolutive della disciplina economica in Liguria attraverso un'indagine di ampio respiro riguardante non solo gli Autori che nel periodo di riferimento si sono occupati della materia, ma anche il ruolo che hanno avuto le istituzioni locali nello sviluppo di tale scienza. Secondo quanto sostenuto da Massimo Augello, infatti, « le idee economiche acquistano un preciso significato solo guardando al contesto in cui nascono e si sviluppano » e, al contempo, le stesse teorie economiche « richiedono, per sopravvivere e articolarsi, un substrato istituzionale, sia esso una rivista scientifica, una scuola o una struttura come l'università adibita alla trasmissione del sapere »³.

¹ Sull'attività di questa istituzione dal 1950, anno della sua fondazione, ai giorni nostri, si veda QUADRIO CURZIO 2000.

² Il progetto ASE (Archivio Storico degli Economisti italiani) è stato oggetto di numerosi incontri all'interno dei quali ne sono state dibattute e tracciate le principali linee guida, su cui si veda, in particolare, RONCAGLIA 1997.

³ AUGELLO 2000, p. IX.

Bisogna innanzi tutto precisare che uno studio mirato a catalogare ed analizzare i soli teorici dell'economia in senso stretto sarebbe stato piuttosto arduo per la realtà ligure (se si eccettuano i docenti universitari operanti dopo il 1848, quando la prima cattedra di Economia politica è attivata presso l'Università di Genova)⁴ in quanto, soprattutto per il periodo compreso tra il XVI e il XVIII secolo, non si hanno notizie di studiosi di un certo rilievo con una visione teorica generale della materia. Si è così deciso di prendere in considerazione tutti coloro che tra il XVI e il XIX secolo, pur non dedicandosi in maniera esclusiva alle discipline economiche teoriche, hanno fornito un valido contributo allo sviluppo di tale scienza.

Su quali siano l'oggetto e il metodo dell'economia, esistono oggi, come in passato, opinioni differenti; pertanto, in questa sede non si affronterà il problema di definire in termini precisi questo campo di studi, ma si cercherà di evidenziare le principali caratteristiche dell'evoluzione in ambito regionale della disciplina, senza tralasciare di sottolineare, ove siano presenti, i legami con altri settori scientifici. È noto che la nascita dell'economia politica come scienza autonoma è un fenomeno recente e che, soprattutto nel passato, la riflessione economica risulta strettamente intrecciata con altri campi di ricerca, quali la finanza, la mercatura, l'agronomia ecc.: gli 'economisti' della prima età moderna, quindi, sono sovente religiosi, politici, giuristi, uomini d'affari, che in forma episodica hanno affrontato temi di natura economica. A questo proposito, è necessario sottolineare l'asimmetria del caso ligure rispetto ad altre realtà italiane: a Genova, infatti, tale peculiarità è presente ancora per tutto il Settecento, in un'epoca in cui altrove si assiste al fiorire di teorici dell'economia certamente degni di nota⁵. Un altro elemento da considerarsi è inoltre la propensione degli economisti liguri ad occuparsi nelle loro opere di questioni prevalentemente pratiche e strettamente collegate all'economia del territorio, astraendosi dal dibattito puramente teorico. Nel periodo compreso tra il XVI e il XVIII secolo non mancano infatti Autori che si dedicano in modo quasi esclusivo alle problematiche inerenti al vivace mondo finanziario cittadino, pubblicando interessanti trattati (aventi spesso però diffusione esclusivamente locale) sui cambi e sui movimenti finanziari del Banco di San Giorgio; altri focalizzano la loro at-

⁴ Su questo argomento si vedano in particolare i §§ 4 e 5.

⁵ Sulla nascita dell'economia politica come disciplina autonoma si veda RONCAGLIA, SYLOS LABINI 1999, pp. 3-30.

tenzione sui traffici marittimi e sulle manovre economiche che il Governo della Repubblica avrebbe dovuto attuare al fine di garantirne la prosperità; altri ancora cercano di favorire lo sviluppo del settore agricolo attraverso la pubblicazione di saggi dal tenore spiccatamente agronomico. Con i mutamenti politici che caratterizzano il XIX secolo cambiano anche le problematiche affrontate dagli economisti, e il dibattito, sia in ambito politico che a livello istituzionale, pur continuando a prendere lo spunto da problemi di ordine pratico (costruzione di nuove vie di comunicazione, necessità di favorire lo sviluppo dell'istruzione superiore, politiche doganali, ecc.), si sposta anche su basi parzialmente teoriche. Gli economisti cittadini, infatti, figurano tra i principali artefici della fondazione di Accademie, di Istituti superiori di studi economici, di Riviste specializzate, e forniscono un valido contributo all'affermazione dell'economia politica come disciplina autonoma.

Al fine di rendere l'analisi più sistematica e finalizzata agli obiettivi fissati, si è proceduto ad una suddivisione dei personaggi presi in esame in tre gruppi con una caratterizzazione cronologica diversa: il primo, per una certa omogeneità dei temi trattati, comprende il XVI e il XVII secolo; il secondo il Settecento; il terzo il XIX secolo. All'interno di ciascun gruppo, quando è stato possibile, si sono inoltre individuate tematiche o aree di interesse comuni a più autori, e per ciascuno di essi si è tracciato un breve profilo biobibliografico.

2. *La cultura economica tra Cinque e Seicento*

a) *Il dibattito sui cambi*

Tra Cinque e Seicento il più importante oggetto di discussione negli ambienti culturali genovesi è senza dubbio costituito dal legame tra cambi e usura, con i risvolti etico-religiosi, ma anche tecnici, che ne conseguono. In questo periodo, infatti, in seguito ai mutamenti dell'economia europea, gli interessi genovesi si spostano progressivamente dal commercio alla finanza e alle operazioni di cambio: i banchieri della Repubblica diventano così i principali finanziatori della Corona spagnola e si ergono a protagonisti delle fiere dei cambi, inducendo gli storici a definire l'epoca come il 'secolo dei Genovesi'⁶. Il mutato panorama economico comporta la nascita di nuovi

⁶ BRAUDEL 1982, p. 63. Sull'attività finanziaria dei Genovesi, oltre al classico CARANDE 1965-1972, si vedano FELLONI 1978, pp. 335-359; DORIA 1978, pp. 289-291; TENENTI 1978, pp. 205, 211-217; DORIA 1986, 57-121.

problemi, connessi con la necessità di riconoscere e di istituzionalizzare l'utilizzo ormai diffuso di raffinate tecniche di cambio e di altre forme di credito, che vengono affrontati in maniera differente da giuristi, teologi, mercanti e uomini d'affari. Genova, così come Firenze, Venezia, Milano, Roma, risulta caratterizzata da uno scontro ideologico tra fede e principi morali da un lato, e tecnica degli affari e propensione per la finanza dall'altro⁷: la figura del mercante-banchiere, presente già nel XII secolo, domina ormai l'economia cittadina e la predisposizione di una serie di norme mirate a regolamentare il settore diviene sempre più pressante⁸.

Protagonisti del dibattito sono soprattutto i rappresentanti del clero (gesuiti in particolare)⁹, che pubblicano interessanti trattati all'interno dei quali, dimostrando una certa tecnicità e una buona conoscenza della materia, dissertano (generalmente in latino) sulla liceità o meno dei cambi di fiera (in particolare di quelli cosiddetti di Besançon e di Lione)¹⁰, analizzandone inoltre la natura economica e giuridica. Tra i primi autori ad occuparsi della materia figurano Fabiano Chiavari (frate agostiniano), Illarione da Genova (monaco cassinese), Fabrizio Giustiniani¹¹ e Francesco Adorno¹²

⁷ SAVELLI 1987, pp. 44-49. A conferma del fatto che il dibattito sulla liceità dei cambi era più che mai oggetto di discussione e di scontro ideologico tra studiosi diversi, Raffaele Soprani riporta la notizia che nel corso del 1554 l'Arcivescovo di Genova riunì per ben due volte tutti i teologi e i giuristi della città al fine di discutere l'argomento (SOPRANI 1667, p. 77).

⁸ Sulla classificazione giuridica dell'attività svolta dai banchieri e dai mercanti e sull'evoluzione legislativa in materia si veda PIERGIOVANNI 1993.

⁹ Sull'attività di questo ordine religioso nel territorio ligure si veda *Gesuiti fra impegno religioso e potere politico* 1992; sulle istituzioni scolastiche gesuitiche: COSENTINO 1982.

¹⁰ Si ricorda che a partire dal 1535 Besançon era divenuta sede delle fiere di cambio fino ad allora tenutesi a Lione (e per breve tempo a Chambéry). Successivamente le stesse fiere vengono trasferite a Piacenza, Novi, Sestri Levante, in una significativa marcia di avvicinamento verso Genova (FELLONI 1983, p. 883).

¹¹ Le notizie riguardanti questo Autore sono alquanto scarse. Viene citato dallo Spotorno, che gli dedica poche righe della sua Storia letteraria della Liguria: «F. Giustiniani della Compagnia di Gesù, mancò di vita nel 1604, lasciando manoscritti un trattato della perfezione religiosa ed uno *de Cambiis*» (SPOTORNO 1824-1858, III, p. 189).

¹² Di famiglia nobile, entra a sedici anni nei gesuiti a Coimbra in Portogallo, dove si era trasferito per seguire il padre e i fratelli impegnati nella mercatura. Tra i numerosi incarichi e interessi si dedica anche alle scienze economiche, studiandone i fondamenti morali nel trattato *De Cambiis*, un'opera rimasta manoscritta e conservata presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano (SPOTORNO 1824-1858, III, pp. 162-165; ORESTE 1960; ORESTE 1992).

(entrambi membri della Compagnia di Gesù), le cui opere risalgono alla seconda metà del XVI secolo¹³. Il *tractatus de cambiis* di Fabiano Chiavari¹⁴ è probabilmente una delle più apprezzate monografie sull'argomento: nella prima parte, l'Autore fornisce una breve ma completa nota esplicativa sui contratti di cambio, ed esordisce definendo il *cambium* in senso stretto come la *permutatio* di una moneta in un'altra, distinguendo il *cambium ad minutum* (o *sine literis*, o *reale tantum*) da quello reale *per literas*; nella seconda affronta più direttamente il problema della liceità dei cambi di Besançon e dell'inquadramento di questo tipo di contratto dal punto di vista giuridico, giungendo anche a formulare proposte positive mirate a legittimare l'intero sistema. In particolare, condanna l'arte di cambio se esercitata esclusivamente per fini di lucro, ma ne riconosce l'utilità e la liceità se finalizzata prima di tutto al bene pubblico, e solo in via secondaria al guadagno personale; il contratto di cambio viene equiparato ad una compravendita e quindi nettamente distinto dai contratti di locazione e di mutuo; la moneta viene infine considerata come un bene che può essere legalmente oggetto di compravendita e, in quanto tale, destinato ad avere un prezzo 'internazionale'¹⁵.

Il frate Illarione da Genova¹⁶ nella sua opera riprende in maniera specifica l'argomento dei cambi di Besançon (che definisce ingiusti in quanto a suo parere tale tipo di contratto maschera un'operazione avente carattere di

¹³ Nel 1573 viene inoltre pubblicata un'opera anonima dedicata ai cambi (*Dialogo nel quale si ragiona de' cambi* 1573) attribuita da alcuni autori a Cristoforo Zabata [Zappata] (si veda *Bibliografia delle edizioni giuridiche antiche* 1978, p. 114; CARTAREGIA 1998; BARUCCI, CARPENTER 1985, pp. 64-65; *Ars Mercatoria* 1991-2001, p. 283). Per un'analisi dei contenuti dell'opera e per un'indagine sulla sua incerta paternità si veda SAVELLI 1987, pp. 77-87; SAVELLI 1995, p. 407. Oltre a quelli presi in esame, è necessario ricordare inoltre altri due Autori che pubblicano nel XVI secolo trattati aventi ad oggetto i cambi, ovvero il frate Giovanni Cagnazzo (CAGNAZZO 1517) e il giurista Nicola Senarega (la sua opera *De latissimo avaritia dominatu* viene pubblicata postuma a Brescia nel 1567: SENAREGA 1567); DORIA 1995a, p. 335. Sul Senarega, considerato uno dei più autorevoli giuristi genovesi della prima metà del XVI secolo, si veda SAVELLI 1987, pp. 62-63.

¹⁴ Sulla vita e le opere di questo Autore, la cui notorietà si estendeva ben oltre la sua città natale, si veda FRAGNITO 1980; BRUZZONE 1996.

¹⁵ Sul CHIAVARI 1556 si veda GOBBI 1889, pp. 238-242; CASSANDRO 1962; CASSANDRO 1974; SAVELLI 1987, pp. 70-75.

¹⁶ Monaco benedettino il cui vero nome era Giovanni Ambrogio Auricola o Orecchia, apparteneva probabilmente alla famiglia Senarega ed era quindi parente del già citato giurista Nicola, del quale pubblica l'opera *De latissimo avaritia dominatu*.

usura), e cerca di fornire una spiegazione dal punto di vista economico della disastrosa situazione finanziaria della Spagna di Filippo II nonostante l'ingente afflusso di metalli preziosi dalle colonie americane¹⁷.

Nel corso del XVII secolo il tema della liceità dei cambi continua ad essere di attualità, sia fra i teologi che fra i giuristi: tra i primi, il teatino Bernardo Giustiniani, nel suo *Breve trattato delle continuationi de' cambi ...* pubblicato nel 1619¹⁸, dimostra come il cambio reale sia lecito ed anzi necessario per il commercio, ma condanna le operazioni a termine riconoscendo in esse un artificio per coprire contratti di usura. Della stessa opinione si dimostra Ortensio Capellone¹⁹, mentre di parere discordante, ed in chiara polemica col Giustiniani, risulta Antonio di San Salvatore²⁰, il quale afferma la legittimità delle « continuationi dei cambi » in quanto derivanti dalla somma di più operazioni (definite « momenti giuridici ») perfettamente lecite. Pochi anni dopo entrano nel dibattito anche il noto fisico Giovanni Battista Baliani²¹, il gesuita Andrea Bianchi²² e il giurista Raffaele Della Torre²³.

Quest'ultimo, un personaggio di grande rilievo non solo come esperto di legge ma in quanto protagonista e testimone di quasi un secolo di vita della Repubblica (nasce infatti nel 1579 e muore nel 1666), fornisce un im-

¹⁷ *Trè discorsi sopra d'alcuni abusi* 1581 (SPOTORNO 1824-1858, III, pp. 185-186. Sull'Autore si veda SOPRANI 1667, p. 190).

¹⁸ GOBBI 1889, pp. 249-252; SOPRANI 1667, p. 61; DORIA 1995a, p. 335.

¹⁹ CAPELLONE 1621. Sull'opera di Capellone si veda SPOTORNO 1824-1858, III, p. 188.

²⁰ Chierico regolare di San Paolo (e poi barnabita), pubblica due trattati aventi ad oggetto i cambi (*Trattato della ricorso* 1620, e *Decisione d'un caso* 1620, pubblicati entrambi a Lucca nello stesso anno e ripubblicati a Milano nel 1623) che, per le teorie 'rivoluzionarie' in essi riportate, vengono inclusi nell'elenco dei libri proibiti (si veda GOBBI 1889, pp. 252-255; SPOTORNO 1824-1858, pp. 187-188; DORIA 1995a, p. 335).

²¹ Il Baliani, noto soprattutto per il suo stretto legame con Galileo, pubblica tra le altre opere un trattato *Sulle lettere di cambio* (SPOTORNO 1824-1858, p. 189). Sull'Autore si veda GRILLO 1963; COSTANTINI 1969.

²² L'Autore pubblica il suo trattato sui cambi sotto lo pseudonimo di Candido Philaleto: PHILALETTO 1652. (SOPRANI 1667, p. 18; DORIA 1995a, p. 335).

²³ Nobile genovese, conosciuto per le sue doti di giurista, diplomatico, storico, partecipa attivamente alla vita politica cittadina e scrive sulle maggiori questioni del momento. Per una biografia dell'Autore e per un'elencazione dei manoscritti principali della sua sterminata produzione si veda SAVELLI 1989; CALCAGNO 1999, pp. 57-61; più in generale, ISNARDI, CELESIA 1861-1867, I, pp. 84-85; NICORA 1961, p. 267.

portante contributo alla materia attraverso un'opera dal titolo *Tractatus de cambiis*, pubblicata nel 1641²⁴, nella quale riesce ad analizzare e ad affrontare tutte le problematiche legate ai cambi e alle lettere di cambio tenendo nella dovuta considerazione, oltre alla dottrina precedente (sia giuridica che teologica), anche le sentenze della Rota Romana²⁵. In particolare, a parere del Gobbi, l'Autore presenta un'interessante distinzione tra i cambi di fiera (che chiama « regolari ») e i cambi applicati al di fuori di tale ambito, definiti « irregolari »; il cambio di fiera viene inoltre confrontato con altri tipi di contratto al fine di verificarne la liceità, determinata, a suo parere, dal « giusto prezzo » del cambio stesso²⁶. L'analisi del giurista si estende inoltre al fenomeno delle banche, sia pubbliche che private, esaminando la logica economica secondo la quale operano sul mercato: nel primo caso, fondamentale risulta l'avallo statuale che contribuisce a supportare la loro affidabilità; nel secondo, invece, accade sovente che la speranza di ottenere maggiori guadagni spinga questi organismi ad intraprendere speculazioni rischiose, conducendoli alla rovina²⁷.

b) *I manuali di mercatura e finanza*

Oltre ai cambi, tra gli argomenti di natura economica che suscitano l'attenzione degli studiosi e dei letterati dell'epoca, un ruolo di primo piano spetta alle politiche monetarie e fiscali attuate dai governi d'*Ancien Régime*. Come è noto, la Repubblica di Genova era caratterizzata dalla presenza di un'importante istituzione, ovvero la Casa di San Giorgio, sorta tra il 1407 e il 1408 come organizzazione dei creditori dello Stato allo scopo di amministrare in comune i debiti pubblici a cui gli stessi creditori erano direttamente interessati, unificandoli in un unico istituto; alla Casa era inoltre demandata la riscossione di una serie di gabelle con le quali pagare gli interessi, mentre le eventuali eccedenze sarebbero dovute servire per il mai attuato obiettivo di

²⁴ DELLA TORRE 1641. L'opera viene inoltre pubblicata in una seconda edizione a Francoforte nel 1645, mentre dieci anni più tardi va in stampa un volume nel quale l'Autore risponde alle critiche mosse al suo *Tractatus* da Andrea Bianchi, Antonio Merenda e Onorato Leotardi.

²⁵ SAVELLI 1989, p. 652.

²⁶ GOBBI 1889, pp. 289-293. Sugli aspetti giuridici della liceità dei contratti di cambio si veda DE ROOVER 1953, pp. 161-230 e la bibliografia in esso riportata; NOONAN 1957; SAVELLI 1987, pp. 39-102.

²⁷ PIERGIOVANNI 1993, pp. 86-87. Sul sistema bancario genovese si veda FELLONI 1998d, pp. 583-601.

ridurre il gravoso debito, il quale, con la sua esorbitante ampiezza, faceva sì che lo stesso Governo restasse esautorato e incapace di esercitare una politica fiscale autonoma²⁸.

Tra coloro che si occupano in maniera specifica di fiscalità e di debito pubblico figurano due autori: Lorenzo Capelloni, patrizio genovese, nei suoi *Ragionamenti varii...*²⁹ disserta sull'importanza del denaro per i governi e commenta i provvedimenti messi in atto dalla Repubblica in materia doganale³⁰, mentre il notaio Michele Merello descrive l'istituzione delle Compere di San Giorgio ed esprime alcune critiche sul sistema impositivo adottato dal Governo genovese³¹.

Nel corso del XVII si afferma inoltre un nuovo genere letterario che, accomunando intenti didascalici, informativi e morali, tende all'esaltazione della figura del mercante attraverso la costruzione di un vero e proprio modello di 'perfetto negoziante'. Si tratta infatti di un momento storico in cui la borghesia mercantile rivendica un ruolo di primo piano, condizionando sovente la vita economica e politica dei territori in cui opera, ai quali procura ricchezza e benessere³². Tali opere rappresentano qualcosa di più complesso dei manuali di mercatura medievali (finalizzati esclusivamente ad allargare le conoscenze tecnico-economiche degli operatori commerciali attraverso la divulgazione e l'analisi di pratiche contabili, principi aritmetici e aspetti contrattuali)³³, in quanto mirano a valorizzare e ad accreditare sempre di più una professione in grado di diventare l'elemento trainante dell'economia di una nazione, grazie ad un perfetto connubio tra presupposti

²⁸ Sulla Casa di San Giorgio, sulla fondazione del Banco (1408), e sul suo ruolo fondamentale di questa istituzione nella gestione delle finanze della Repubblica si veda CUNEO 1842; SIEVEKING 1906; MARENGO, MANFRONI, PESSAGNO 1911; *Inventario* 1989, pp. 17-35; FELLONI 1991; FELLONI 1995, pp. 381-404; FELLONI 1998f, pp. 461-468.

²⁹ *Ragionamenti varii* 1576. Sull'Autore si veda LERCARI 1994b.

³⁰ GOBBI 1889, pp. 131, 148; GOBBI. 1884, p. 39.

³¹ MERELLO 1607. Su questo trattato si veda GOBBI 1889, pp. 125-126.

³² Sull'argomento si vedano i classici lavori di RENOUARD 1949; SAPORI 1952; JEANNIN 1957; LE GOFF 1976; TENENTI 1980.

³³ Per un'elencazione pressoché completa dei testi destinati alla formazione dei mercanti, sia manoscritti che editi, si veda *Ars Mercatoria* 1991-2001. Per uno studio sui manuali di mercatura medievali TUCCI 1968; TUCCI 1977; TUCCI 1990, pp. 1-128. Più in generale sulla cultura del mercante si veda GOLDTHWAITE 1972; SAVELLI 1988; DORIA 1995b, pp. 333-345; FRIED 1996, pp. 19-58.

ideologici, riflessioni economiche ed esposizione di tecniche mercantili. L'attenzione non è quindi rivolta esclusivamente alle implicazioni giuridiche derivanti dall'esercizio di un'attività commerciale, ma si estende all'analisi delle conseguenze in campo economico³⁴.

In Liguria, tra i primi ad occuparsi di questi temi figura il monaco benedettino Angelo Pietra³⁵, che pubblica un interessante trattato avente ad oggetto le tecniche di rilevazione contabile. Egli individua innanzi tutto tre differenti generi di contabilità (bancaria, mercantile e patrimoniale o 'nobile'); propone un modello di inventario particolarmente ordinato, all'interno del quale è possibile distinguere i beni mobili da quelli immobili; è considerato il primo autore ad utilizzare conti di previsione per le entrate e per le spese³⁶. Di grande rilievo è poi la figura di Gio. Domenico Peri³⁷, il quale nella sua opera *Il Negotiante*³⁸ fornisce una grande quantità di nozioni tecniche contornate da questioni ideologiche e politiche; le problematiche inerenti ai cambi occupano uno spazio importante³⁹, così come le tecniche contabili⁴⁰; le informazioni fornite sulle maggiori piazze finanziarie e mercantili europee (contenute nella seconda parte del trattato) sono precise e minuziose.

³⁴ GOBBI 1889, p. 52.

³⁵ Si veda SOPRANI 1667, p. 26; SPOTORNO 1824-1858, IV, p. 20; VLAEMMINCK 1956, pp. 95-96.

³⁶ Il monaco riporta nella sua opera (*Indirizzo degli economi* 1586) anche alcune esperienze personali dovute alla sua attività di contabile all'interno del monastero di San Giovanni Battista d'Oriana a Mantova. Per un'analisi dell'evoluzione di questa disciplina si veda MELIS 1950.

³⁷ Per le note biografiche e per una prima analisi dell'opera dell'Autore si veda MAIRA 1986 e MASSA 1986-1987, pp. 427-441.

³⁸ La prima parte dell'opera viene pubblicata nel 1638, a cui segue una seconda parte nel 1647 ed una terza (intitolata *I frutti d'Alvaro*) nel 1651. L'intera opera viene nuovamente pubblicata, con aggiunta una quarta parte, a Venezia nel 1672-1673 (PERI 1672-1673). Ulteriori edizioni sono datate 1682, 1697, 1707.

³⁹ L'Autore, specialmente nella II parte della sua opera, si schiera a favore delle operazioni di cambio, considerandole un metodo per agevolare i pagamenti e di conseguenza lo sviluppo del commercio: « Fiorisce ne' luoghi danarosi il traffico delle merci, vi concorrono le più straniere nationi, risplende la magnificenza ... Danarose esser sogliono quelle città e nationi nelle quali i cambij delle fiere si praticano ... » (PERI 1672-1673, p. 79).

⁴⁰ Quest'ultimo argomento viene trattato dall'Autore in maniera specifica nel capitolo intitolato *Della Scrittura Mercantile*. Sulle tecniche contabili e commerciali del Peri si veda VLAEMMINCK 1956, p. 134.

Altri autori contribuiscono alla formazione del ‘perfetto mercante’ pubblicando saggi aventi come oggetto primario l’aritmetica ‘commerciale’, all’interno dei quali trova ampio spazio anche la trattazione teorica delle più diffuse tecniche di cambio corredata da utili esemplificazioni pratiche⁴¹. Tra essi figurano Gio. Giacomo Lando⁴² e Oberto Cantone⁴³; Giovanni Battista Zucchetta, il quale dedica una parte consistente della sua opera⁴⁴ a fornire informazioni commerciali sulla piazza di Genova e sulle fiere di Piacenza⁴⁵; David Veronese, che nei suoi scritti cerca di definire la « funzione pratica » di tutto ciò che si può apprendere in termini di conti, di traffici, di tecniche necessarie al commercio⁴⁶; Gio. Battista Pisani, votato alla pubblicazione di opere aventi finalità pressoché esclusivamente didattiche⁴⁷.

Di grande attualità era inoltre il dibattito concernente la diffusione dei contratti di censo (legittimati dalle bolle papali di Pio V del 1568 e del 1570), che tra la fine del XVI e i primi decenni di XVII secolo, cioè in un’epoca caratterizzata da una crisi profonda e generalizzata, divengono una delle principali forme di investimento per il ceto nobiliare genovese e una preziosa fonte di credito per i proprietari terrieri e non solo⁴⁸. A questo riguardo, il sacerdote Gerolamo Bonifacio⁴⁹, originario della Lunigiana, ma genovese di adozione, affronta nel suo trattato⁵⁰ il problema della svalutazione monetaria in relazione all’estinzione dei censi, questione analizzata inoltre da Giovanni Battista Corazzari⁵¹, un domenicano nativo di Lerici in stretto contatto

⁴¹ Sui trattati aventi ad oggetto l’aritmetica si veda RICCARDI 1952, pp. 33-41.

⁴² LANDO 1604. L’opera è stata successivamente pubblicata anche a Venezia (1623, 1640, 1645). Si veda SOPRANI 1667, p. 65.

⁴³ CANTONE 1599. La seguente opera è seguita da altri due trattati analoghi.

⁴⁴ ZUCCHETTA 1600.

⁴⁵ L’opera fornisce inoltre informazioni sui cambi tra le diverse città (DORIA 1995a, p. 335).

⁴⁶ VERONESE 1627. Nel 1645 viene pubblicata una edizione rivista dell’opera (VERONESE 1645); un’ulteriore riedizione risale al 1685 (VERONESE 1685). per un elenco completo delle opere di questo Autore si veda *Ars Mercatoria* 1991-2001.

⁴⁷ PISANI 1646.

⁴⁸ Sulla diffusione dei censi si veda FANFANI 1983, p. 88 e sgg.; CATTINI 1983, p. 126 e sgg.; CATTINI 1988; FELLONI 1999-2000, pp. 87-89.

⁴⁹ SOPRANI 1667, p. 114.

⁵⁰ BONIFACIO 1635.

⁵¹ Il tema viene affrontato nelle due opere: *Tractatus de augmento monetae* 1641; *Concordia generalis doctorum* 1642.

con l'ambiente mercantile e finanziario genovese. Quest'ultimo, in contrasto con il parere di alcuni giuristi dell'epoca, sostiene il principio secondo il quale in un contratto in cui entrambi i contraenti si espongono egualmente al pericolo di un guadagno o di una perdita, la eventuale rivalutazione o svalutazione della moneta deve ricadere legittimamente su ognuno di essi, e respinge quindi la tesi secondo la quale nell'estinzione di censi o nel pagamento di obbligazioni si debba tenere conto dell'«*augmentum monetarum*»⁵².

c) *Il recupero del primato del commercio*

Intorno alla metà del Seicento, ovvero in un periodo caratterizzato a livello internazionale dall'acceso dibattito sulla libertà dei mari⁵³ e dall'imponente crescita del commercio transoceanico, l'economia genovese è contrassegnata da un decadimento delle attività commerciali ed imprenditoriali, sostituite da una politica di investimenti a medio-lungo termine in beni immobili, grazie alla quale i facoltosi banchieri cittadini possono adagiarsi nella tranquilla posizione di *rentiers*⁵⁴. Ciononostante, nei cenacoli culturali cittadini si fa strada una corrente di pensiero che, nel tentativo di contrastare questo *trend*, sostiene con forza essere dovere degli aristocratici non abbandonare il 'negozio delle merci' e della navigazione⁵⁵: l'obiettivo primario è quello promuovere il ritorno al commercio d'oltremare attraverso la costituzione di una Compagnia delle Indie (su modello delle esperienze inglesi e olandesi) in grado di inserirsi attivamente nei traffici coloniali. Il progetto viene portato avanti dal cosiddetto partito 'navalista' (che vede coinvolte numerose personalità emergenti del mondo politico, molti mercanti, alcuni uomini d'affari stranieri) e, nonostante alcune difficoltà iniziali, prende avvio e si trasforma progressivamente in qualcosa di più ambizioso: la Compagnia delle Indie diventa infatti Compagnia Marittima di San Giorgio ed ottiene dalla stessa Casa di San Giorgio e dal Governo della Repubblica il riconoscimento ufficiale e sostanziosi finanziamenti. Le vicende che caratte-

⁵² NUTI 1983; cfr. CALCAGNO 1996.

⁵³ Su questo argomento, con particolare riferimento al caso genovese, si veda SAVELLI 1973; COSTANTINI 1978, pp. 302-305.

⁵⁴ Tali investimenti erano costituiti essenzialmente dalla già citata stipulazione di contratti di censo e dall'acquisto di titoli pubblici a lungo termine emessi soprattutto dagli Stati dell'Italia settentrionale. Sull'argomento si veda FELLONI 1998c, pp. 663-666.

⁵⁵ NUCCIO 1995, p. 259.

rizzano la nascita e l'attività di questa istituzione sono descritte in un trattato dal titolo *Della navigazione e del commercio* (pubblicato nel 1656)⁵⁶, nel quale l'autore, Tobia Pallavicini, dimostrando una grande ammirazione per le politiche commerciali attuate da Olanda e Inghilterra, esprime con una certa vivacità quanto professato dai 'navalisti', ovvero il carattere pubblico delle compagnie d'oltremare e la necessità di un forte impegno statale a sostegno di queste iniziative. Secondo la sua descrizione, la Compagnia di San Giorgio era quanto di più vicino al modello nord europeo fosse mai stato realizzato a Genova e dai capitoli istitutivi si poteva notare con chiarezza il legame con le politiche messe in atto dal Governo della Repubblica: in essi si faceva infatti esplicito riferimento alla lotta anticorsara; si finalizzava l'attività della Compagnia alla reintroduzione dell'« arte marinaresca » a Genova e alla creazione di scuole nautiche; si mirava ad inserire saldamente i genovesi nell'importante settore degli « indiani commerci »⁵⁷.

3. *Il Settecento. Dalla diffusione delle nuove idee alla nascita delle Società economiche*

Nel corso del Settecento le tematiche di natura economica che attirano l'attenzione degli studiosi liguri mutano: il problema della liceità dei cambi viene quasi del tutto abbandonato (se ne occupa ancora il solo Serafino Maglione, che pubblica un trattato sull'argomento nel 1774)⁵⁸, mentre diventano sempre più di attualità le questioni inerenti allo sviluppo economico (commercio, agricoltura e attività manifatturiera), la mendicizia e la politica daziaria messa in atto dai Governi. Le fiere di cambio hanno infatti ormai superato il loro momento di massimo splendore (risalente al periodo compreso tra la seconda metà del XVI e l'inizio del XVII secolo) e si avviano verso un inevitabile declino⁵⁹, mentre Genova è stata sostituita da Amsterdam

⁵⁶ PALLAVICINI 1656. Sull'atto costitutivo della Compagnia si veda PRESOTTO 1969, pp. 71-91.

⁵⁷ È necessario però rilevare che in pratica nessuno degli obiettivi sopra menzionati fu raggiunto, ad esclusione di una sporadica partecipazione di due navi della Compagnia ad un convoglio per il Brasile, conclusosi peraltro con un notevole passivo: COSTANTINI 1978, pp. 319-321. Sul trattato del Pallavicini si veda inoltre SAVELLI 1984, pp. 296-297.

⁵⁸ MAGLIONE 1774.

⁵⁹ Secondo quanto riportato da G. Felloni sembra che l'ultima fiera di cui si ha notizia, allo stato attuale delle ricerche, si sia tenuta nel 1763 (FELLONI 1983, p. 883).

nel ruolo di principale mercato finanziario europeo⁶⁰. Soprattutto nella prima metà del secolo, ovvero in un periodo nel quale la Repubblica è costretta ad affrontare prima la rivolta dei corsi (1729) e poi l'invasione austriaca (1746)⁶¹, la città è caratterizzata da uno stridente contrasto tra l'opulenza del patriziato e la miseria della maggior parte della popolazione; la mancanza di una classe imprenditoriale in grado di esercitare una qualche forma di opposizione nei confronti del solido regime aristocratico appare inoltre evidente. Da sottolineare poi che, mentre molti stati regionali italiani iniziano a manifestare tendenze piuttosto decise verso una politica economica più unitaria (e svincolata, almeno in parte, dagli esclusivismi degli interessi cittadini), sia attraverso una maggiore attenzione verso i bisogni delle campagne, sia favorendo lo sviluppo di nuove attività produttive⁶², a Genova bisogna attendere la seconda metà del secolo per vedere la diffusione di questi fenomeni: fino a quel momento, la decadenza delle industrie e il ristagno del commercio vengono infatti presi in considerazione dal Governo cittadino solo nel momento in cui provocano una contrazione delle entrate fiscali⁶³.

Il primo progetto organico di riforma della Repubblica nasce e matura proprio nel corso della crisi del 1746: espressione diretta di un gruppo di aristocratici spinti dal desiderio di riaffermare un più energico ed esclusivo esercizio del potere da parte del patriziato, tale piano cerca di promuovere un'azione dello Stato volta a difendere gli interessi della collettività, in quanto «l'industria privata non pensa che al bene privato di chi l'ha»⁶⁴. In particolare, i poteri pubblici avrebbero dovuto mettere in atto una politica mirata ad orientare e ad indirizzare gli investimenti privati al fine di frenare quella fuga di capitali verso l'estero considerata da molti la causa dei problemi che affliggevano la città⁶⁵.

⁶⁰ È necessario evidenziare però che Genova resta comunque ai primi posti in Europa per il volume dei prestiti accordati dai suoi patrizi a principi, città, imprenditori stranieri (BULFERETTI, COSTANTINI 1966, p. 224). Sugli investimenti finanziari genovesi all'estero si veda in particolare FELLONI 1971.

⁶¹ Sulle vicende che caratterizzano la vita della Repubblica in questo difficile periodo si veda GIACCHERO 1973, pp. 242-251; GIACOMONE PIANA 1998; DELLEPIANE 1998.

⁶² LUZZATTO 1955, pp. 349-351.

⁶³ BULFERETTI, COSTANTINI 1966, pp. 226-227.

⁶⁴ Su questo piano, promosso dal De Soria, si veda ROTTA 1961, pp. 209-230.

⁶⁵ BULFERETTI, COSTANTINI 1966, p. 229. Sui nuovi orizzonti, sia politici che economici, che si aprono in conseguenza della crisi del 1746 si veda FELLONI 1998g, pp. 7-15.

La questione dell'edificazione di una coscienza comune, dell'affermazione di una società al contempo municipalista e cosmopolita, di un sentimento di solidarietà nazionale, sono al centro del dibattito che vede coinvolta la nuova generazione di economisti che si afferma negli ultimi decenni del secolo. Il principale strumento di circolazione di queste nuove idee è rappresentato dagli « Avvisi », uno dei primi giornali a stampa (fondato nel 1777) all'interno del quale trovano spazio temi quali la produzione agricola, la mendicizia, il commercio, le innovazioni scientifiche⁶⁶ e tra le cui pagine si sviluppa la spinta culturale che porta alla costituzione della Società Patria di Arti e Manifatture e della Società Economica di Chiavari. La prima nasce a Genova nel 1786, per iniziativa di un ristretto circolo di riformisti e diviene il centro di trasmissione degli interessi e degli orientamenti politici del ceto dirigente dell'epoca: i suoi membri si adoperano soprattutto per promuovere lo sviluppo delle attività manifatturiere locali grazie alla concessione di privative e di incentivi finanziari⁶⁷. La seconda, istituita nel 1791 per iniziativa del marchese Stefano Rivarola (proprietario terriero, governatore di Chiavari e già membro della Società genovese)⁶⁸, diventa soprattutto un ente dispensatore di conoscenze agronomiche: i suoi soci (tra cui figurano numerosi parroci della zona) si adoperano infatti per promuovere la crescita del settore primario attraverso il potenziamento delle colture arbustive esistenti, il rimboschimento, l'introduzione di nuove coltivazioni (patata e mais)⁶⁹. Entrambe le associazioni, in quanto sede di dibattiti scientifici, politici ed economici, rappresentano quindi un chiaro segnale di risveglio di un ambiente culturale cittadino non più attento alle sole questioni finanziarie, ma votato alla ricerca di nuove politiche economiche che possano portare ad un accrescimento del benessere collettivo. Preoccupazione primaria degli

⁶⁶ Fondato a Genova il 3 maggio 1777, era considerato il foglio ufficiale del Governo oligarchico essendo l'unico a quel tempo ad avere ottenuto il permesso di pubblicazione; tra le sue pagine trovavano spazio vari argomenti inerenti alla cronaca cittadina e i principali fatti europei, oltre alle lettere inviate dai lettori e ad una sezione dedicata all'economia. Sull'importante ruolo svolto da questo giornale all'interno del panorama culturale cittadino si veda BONGI 1869, p. 311; BALESTRERI 1970, p. 27; LEVATI 1916, pp. 190-191; CALEGARI 1969, pp. 9-12; MORABITO 1973, p. 32; COSTANTINI 1973, p. 297 e sgg.

⁶⁷ Sulla nascita delle Società Economiche in Liguria e sulla loro evoluzione in un contesto storico-economico, più in generale si veda GRATI 2000, pp. 85-106.

⁶⁸ ROTTA 1996, p. 296.

⁶⁹ Sull'attività della Società Economica di Chiavari si veda FARINELLA 1996, pp. 249-292.

economisti genovesi è ora quella di promuovere un intervento propulsivo ed orientativo dello Stato nell'economia, come correttivo dell'inerzia privata ed in funzione di ridurre in breve tempo il ritardo accumulato nei confronti del resto d'Europa⁷⁰.

a) *Gli 'economisti della natura'*

Tra i caratteri originari che da sempre hanno condizionato lo sviluppo economico della Liguria, un ruolo di primo piano spetta alle peculiarità morfologiche e climatiche della regione. Il territorio, costituito per il 65% da montagne e per la restante parte da colline, si presenta ricoperto da boschi e macchia mediterranea; la produzione agricola risulta limitata ad alcune colture arbustive e caratterizzata da un'insufficienza cronica della base cerealicola⁷¹. Ne consegue che l'economia della Repubblica di Genova è sempre stata tradizionalmente e quasi naturalmente rapportata al mare: i contadini non erano sollecitati a sfruttare intensamente terreni di scarso reddito, e si accontentavano, per il loro sostentamento, dei modesti raccolti degli orti che stavano attorno alle loro case, obbligando la città a legare la sua sopravvivenza alle importazioni⁷². Solo a partire dalla fine del Settecento, grazie alla già citata nascita delle Società economiche, e circa mezzo secolo più tardi, con l'istituzione dei Comizi Agrari di Genova, Chiavari ed Albenga⁷³, l'agricoltura ed i problemi connessi al suo sviluppo diventano oggetto di studio e di dibattito nell'ambiente culturale regionale e, di riflesso, in quello politico. Gli stessi « Avvisi » si fanno promotori di una campagna mirata ad incrementare gli investimenti, sia da parte dei proprietari terrieri che del governo cittadino, al fine di migliorare le comunicazioni e l'irrigazione, arginare i torrenti, effettuare opere di rimboschimento. I contadini non disponevano infatti dei mezzi finanziari necessari per intraprendere miglioramenti fondiari, mentre la prospettiva di ottenere maggiori profitti da altre attività distoglieva i capitalisti genovesi dall'investire nel settore primario.

⁷⁰ BULFERETTI, COSTANTINI 1966, p. 232.

⁷¹ GRENDI 1973, p. 16.

⁷² Sul problema dei rifornimenti alla città si veda HEERS 1971, p. 201 e sgg.; cfr. GRENDI 1968; GRENDI 1973, pp. 15-40; GRENDI 1987; GIACCHERO 1973, pp. 167-170.

⁷³ I Comizi Agrari rappresentavano le unità locali dell'Associazione Agraria costituita da Carlo Alberto nel 1842 al fine di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura nel Regno Sabauda, da ottenersi attraverso la diffusione delle migliori tecniche di coltivazione tra la classe contadina. Sull'argomento si veda DONNET 1843, p. 233.

Gerolamo Gnecco, autore nel 1770 delle *Riflessioni sopra l'agricoltura del Genovesato ...*⁷⁴, è forse il primo ad aprire questo nuovo corso intellettuale. Spinto da idee riformatrici, convinto che l'agricoltura sia « la principale ruota che dà il moto alla macchina politica » e quindi il mezzo attraverso il quale ottenere la tanto auspicata ripresa economica, indica nel rafforzamento del diritto di proprietà uno dei mezzi più potenti per incoraggiare la crescita del settore. Risultano quindi essere fondamentali: il ruolo dell'intervento pubblico; un interessamento più costante degli stessi proprietari, accusati sovente di assenteismo; una maggiore istruzione dei contadini, in quanto « l'ignoranza non è buona a nulla, anzi a tutto è nociva »⁷⁵. In realtà il suo desiderio è quello di veder sostituito ad un ceto proprietario assente e disinteressato una classe padronale più attenta e consapevole, capace di guidare l'innovazione agricola e produrre ricchezza⁷⁶. La critica illuminata non risparmia neppure il commercio, a suo parere troppo legato ad un'istituzione ormai superata come quella del Portofranco, considerato come un'espressione della sudditanza dell'economia ligure nei confronti dei paesi industrialmente più progrediti⁷⁷.

Queste idee vengono raccolte e portate avanti diversi anni più tardi da alcuni agronomi operanti nella riviera di ponente: il dianese Agostino Bianchi, il finalese Giorgio Galesio e lo scolio albisolese Gian Maria Piccone. Specializzati nei tre settori agricoli che localmente avevano maggior peso economico (rispettivamente la silvicoltura, l'agrumicoltura e l'olivicoltura) opereranno infatti a stretto contatto con il prefetto Chabrol de Volvic in epoca di dominazione francese⁷⁸.

Agostino Bianchi⁷⁹, definito da più parti 'un economista della natura'⁸⁰, era un attivo componente dei cenacoli culturali genovesi, membro dell'Istituto Nazionale (nato dallo scioglimento della Società Patria d'arti e maniffattu-

⁷⁴ *Riflessioni sopra l'agricoltura* 1770.

⁷⁵ *Ibidem*, p. XXIV.

⁷⁶ FARINELLA 1994, p. 634.

⁷⁷ COSTANTINI 1978, pp. 466-468; cfr. ROTTA 1961, p. 255.

⁷⁸ ASSERETO 1994a, pp. 76-77. Per un'analisi del territorio ligure e della sua evoluzione in età napoleonica si veda QUAINI 1971-1972. Su questi Autori in particolare, QUAINI 1972,.

⁷⁹ Nato a Genova il 22 febbraio 1772 e morto a Diano Castello il 2 febbraio 1852. Per una biografia completa si veda BIANCHI 1980; GIACOBBE 1992.

⁸⁰ UGOLINI 1995, p. 10.

re)⁸¹ per la classe di filosofia, letteratura e belle arti, chiamato a ricoprire numerosi incarichi di prestigio all'interno della pubblica amministrazione. Nominato nel 1809 sotto-ispettore delle foreste per il Dipartimento di Montenotte, si interessa allo studio dello stato dell'agricoltura, del suolo e del patrimonio boschivo del Ponente Ligure, partendo dalla constatazione di fatti oggettivi derivante dalla pura osservazione sul campo. Le sue considerazioni più importanti sono raccolte nell'opera *Osservazioni di un coltivatore di Dia-no sulla Liguria Marittima*, edita nel 1817⁸², all'interno del quale muove pesanti accuse all'eccessivo disboscamento attuato nella zona, causa, a suo parere, di rilevanti mutamenti nel clima e di una pericolosa instabilità dei terreni. Il saggio, che si apre con un *Discorso preliminare* nel quale l'Autore illustra i suoi intenti riformatori, si divide in tre parti, dedicate rispettivamente al miglioramento delle condizioni climatiche e alle conseguenze del fenomeno sull'agricoltura e sul patrimonio forestale; alla storia dei processi di disboscamento messi in atto nel corso degli anni all'interno della Liguria; all'idrologia continentale, ai problemi delle spiagge e alla sedimentazione di sabbie nei porti e nelle insenature, causa di ingenti problemi alla navigazione⁸³.

Nel mondo della cultura e della scienza il finalese Giorgio Gallesio è conosciuto per i suoi studi di botanica, per le sue opere scientifiche e per le cariche pubbliche rivestite sia in età napoleonica (viene infatti nominato sottoprefetto prima a Savona e poi a Pontremoli), sia successivamente⁸⁴. Socio della Società Agraria e dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia dei Georgofili e di altri cenacoli scientifici, ottiene fama internazionale grazie ai saggi dal taglio strettamente agronomico: il *Traité du citrus*, pubblicato a Parigi nel 1811 e dedicato allo Chabrol, e soprattutto la

⁸¹ L'Istituto Nazionale nasce nel 1798 sulle ceneri della Società Patria, di cui è la naturale prosecuzione, abolita con la caduta della Repubblica aristocratica. Sulle finalità di questa nuova istituzione e sulle inchieste da essa promosse al fine di conoscere le condizioni economico-sociali della regione si veda COSTANTINI 1973, pp. 291-341.

⁸² In particolare, il primo volume viene pubblicato a Genova presso lo stampatore De Grossi nel 1817, mentre il secondo presso la Stamperia Pagano nel 1818 (BIANCHI 1817-1818). Le altre opere editate sono: BIANCHI 1797; BIANCHI 1809. Per altri scritti pubblicati per la prima volta alcuni anni fa, ma fino ad allora inediti, si veda BIANCHI 1980, pp. 129-145

⁸³ UGOLINI 1995, pp. 66-70.

⁸⁴ Accompagna infatti il rappresentante della Repubblica Anton Giulio Brignole Sale al Congresso di Vienna e continua a ricevere mansioni di fiducia durante la Restaurazione e il periodo del Governo piemontese.

Pomona italiana ossia trattato degli alberi fruttiferi, un'importante opera di tassonomia frutticola alla cui redazione si dedica tra il 1817 e il 1839⁸⁵.

Gli scritti del Gallesio si basano essenzialmente su osservazioni scaturite dall'elaborazione di una mole impressionante di dati raccolti nel corso di viaggi, esperienze personali derivanti dalla conduzione dei terreni di famiglia, valutazioni critiche di studi effettuati da altri agronomi, e per la loro completezza si guadagnano espressioni di lode e di compiacimento da parte dello stesso Chabrol (il quale riporta testualmente parte di questi manoscritti nella sua *Statistica*) e del Ministro dell'Interno Cretet⁸⁶. I suoi diari di viaggio rappresentano una preziosa memoria cronologica delle esperienze intraprese e delle osservazioni annotate, dalle quali trae spunto successivamente per redigere trattati dall'elevato valore scientifico: aspirando a documentarsi nel modo più ampio possibile l'Autore ripercorre più volte e in tempi diversi i medesimi itinerari, al fine di verificare personalmente, in differenti regioni e nelle varie stagioni, le caratteristiche dei prodotti coltivati e la produttività dei terreni⁸⁷. Oltre ad evidenziare un grande rigore nella ricerca, le sue opere rivelano un'intensa partecipazione alle vicende del tempo, lasciando affiorare un'interessante fusione tra procedimenti scientifici, analisi di fenomeni climatici ed esperienze personali.

Gian Maria Piccone⁸⁸ fa parte di un gruppo di intellettuali che sale alla ribalta alla fine del Settecento grazie alla già citata fondazione della Società Patria delle Arti e Manifatture, all'interno della quale operano attivamente numerosi rappresentanti del clero, tra cui gli Scolopi⁸⁹, del cui ordine l'Autore

⁸⁵ Si veda MARCHINI 1974; ASSERETO 1994a, p. 77.

⁸⁶ Per uno studio approfondito sulla documentazione conservata presso l'Archivio Gallesio-Piuma (in particolare si vedano le lettere inviate dal prefetto Chabrol e dal Ministro Cretet al Gallesio) si veda FERRARO 1996, pp. 7-134. Per alcuni scritti dell'Autore arricchiti da note critiche: BALDINI, TOSI 1994; BALDINI 1996; GALLESIO 1998.

⁸⁷ Il suo *Giornale di agricoltura* è un'opera in otto volumi manoscritta conservata quasi integralmente presso l'Accademia delle Scienze di Torino (una parte è però conservata presso l'Archivio Gallesio-Piuma di Genova, mentre un'altra parte si trova nella Garden Library di Washington). Su quest'opera si veda GALLESIO 1985; GALLESIO 1995, p. 10 e sgg.

⁸⁸ Nato ad Albissola il 18 febbraio 1772 e morto a Genova nel 1832, entra nell'ordine degli Scolopi all'età di 17 anni e diviene presto insegnante nelle scuole che lo stesso ordine apre a Genova (CANOBBIO 1846). Sulla vita e le opere di questo Autore si veda inoltre CAGNETTA 1984.

⁸⁹ Gli Scolopi risultano essere inoltre attivi protagonisti dell'istituzione della Società Economica di Chiavari e del suo buon funzionamento nel corso degli anni. Sull'argomento si veda PICANYOL 1940, pp. 55-60.

era membro. Il religioso, definito come il Bianchi un 'economista della natura', presenta rispetto a quest'ultimo un ambito di interessi più ampio, sia per i temi trattati, sia per l'estensione del territorio considerato. Formatosi culturalmente presso le Scuole Pie di Savona, in una congregazione che era all'avanguardia sia dal punto di vista didattico che da quello della diffusione delle idee innovatrici illuministiche e gianseniste⁹⁰, si interessa presto ai problemi legati all'utilizzo delle risorse naturali. Negli anni del suo impegno all'interno della Società Patria, in un periodo di decadenza dell'istituzione stessa, coinvolta nelle vicende politiche della Repubblica aristocratica (con la sua dissoluzione nel 1797 terminerà infatti anche la vita della Società), il Piccone sviluppa l'idea di un saggio sulla condizione forestale della Liguria, che pubblica nel 1796 con il titolo *Memoria sul ristabilimento de' boschi del genovesato*⁹¹. In quest'opera, oltre a sostenere la necessità di migliorare ed incentivare la coltivazione di piante fornitrici di prodotti rinomati e fonte di guadagno per l'economia ligure, affronta la questione primaria della tutela del patrimonio boschivo ligure, dimostrando e sostenendo la convenienza economica del ripopolamento forestale e le sue positive conseguenze sull'assetto del territorio, sul clima, sull'equilibrio idrogeologico, sulle risorse derivate per l'economia pubblica e privata. Nel 1808 pubblica il più noto dei suoi lavori (*Saggi sull'economia olearia ...*)⁹², molto apprezzato e diffuso a livello internazionale, tanto che viene anche tradotto in lingua francese⁹³. L'opera è preceduta da un breve *Discorso preliminare sulla restaurazione dell'agricoltura*, dedicato al prefetto Chabrol, all'interno del quale sono perfettamente sintetizzate le idee dell'agronomo albisolese, mirate a costituire un « progetto di generale restaurazione economica della Liguria » imperniato sui seguenti punti: rimboschimento sistematico degli Appennini; messa a coltura dei terreni incolti grazie anche alla privatizzazione delle terre comuni; sostituzione dei cereali con piante « più lucrative » (cotone, tabacco, zafferano, ecc.); creazione di prati artificiali e di vivai pubblici; intro-

⁹⁰ Sulla diffusione del giansenismo in Liguria si veda CODIGNOLA 1941-1942.

⁹¹ PICCONE 1796. Su quest'opera e sulle idee del Piccone si veda UGOLINI 1995, p. 13 e sgg.

⁹² PICCONE 1808-1810. Tra gli altri scritti del Piccone si segnalano PICCONE 1810; PICCONE 1816 oltre ad alcune Memorie pubblicate in lingua francese negli « Annales de l'agriculture française » tra il 1811 e il 1813.

⁹³ Grazie a quest'opera il Piccone ottiene inoltre l'ammissione all'Accademia di Agricoltura di Parigi (UGOLINI 1995, pp. 20-25).

duzione di metodologie scientifiche nella coltivazione e nella produzione di olio e vino; miglioramento delle razze ovine e bovine; sistemazione dei corsi d'acqua; formazione di comitati agricoli composti da persone colte e istruite; compilazione di un codice rurale. Strategie economiche generali, necessità locali e aspirazioni riformatrici si uniscono quindi per dare origine ad un saggio che costituirà la base per la *Statistica chabroliana*⁹⁴.

b) *I riformisti*

Oltre al Piccone, appartenevano agli scolopi anche Giovan Francesco Muzio, Giuseppe Solari e Nicolò Delle Piane, a conferma del forte legame esistente tra le Scuole Pie e la cultura economica ligure. Il primo⁹⁵, un professore di aritmetica seguace delle idee promosse dal Pini (basate, come si vedrà in seguito, sulla necessità di assicurare a tutti i cittadini la sussistenza e la possibilità di lavorare) e profondo sostenitore del valore delle cosiddette 'scienze utili', sale alla ribalta con la pubblicazione negli anni Novanta del XVIII secolo di un saggio dal titolo *Principj di Aritmetica e Commercio. Opera divisa in due tomi utilissima a negozianti*⁹⁶. L'opera, all'epoca molto apprezzata, tanto che viene ancora pubblicizzata ed elogiata dalla «Gazzetta di Genova» venticinque anni dopo la sua pubblicazione⁹⁷, è costituita in pratica da una raccolta ordinata delle lezioni di aritmetica tenute dall'Autore in più di vent'anni di insegnamento presso le Scuole Pie⁹⁸.

Il secondo figura invece tra i principali promotori e tra i soci più attivi della Società Economica di Chiavari⁹⁹, mentre il fratello Giambattista ne è il

⁹⁴ ASSERETO 1994a, pp. 78-79.

⁹⁵ Conosciuto anche come Musso (così viene citato nella Gazzetta di Genova del 1817). Per la sua biografia si veda PICANYOL 1940, pp. 101-103.

⁹⁶ L'opera è divisa in due tomi pubblicati entrambi a Genova rispettivamente nel 1790 e nel 1792: *Principij* 1790-1791.

⁹⁷ «Gazzetta di Genova», n. 37, 7 maggio 1817.

⁹⁸ Lo stesso editore si esprime con queste parole per descrivere l'opera pubblicata: «Le ho fatte esaminare [le lezioni] da molti abili commercianti, e sentendole non solo approvate, ma desiderate per modo di farsele essi trascrivere a mano, ho riflettuto che il gran numero di ottimi allievi usciti per più di un secolo da quelle scuole a vantaggio della nostra piazza, e di molte altre più lontane, aggiunto all'approvazione comune mi avrebbe fatto giustamente sperare di veder applaudita la mia scelta». (PICANYOL 1940, p. 103).

⁹⁹ Ricopre inoltre la carica di socio onorario (*ibidem*, pp. 55-57). Sulla costituzione della Società si veda BSEC, Ms. T I 13. Sulla sua attività si veda la ricca documentazione conservata presso la medesima Biblioteca (verbali delle sedute, atti, ecc.).

vice-presidente per lungo tempo¹⁰⁰. Il Delle Piane, infine, promuove all'interno della Società Patria genovese (di cui era membro) l'idea di pervenire allo sviluppo economico della regione attraverso un cambiamento nella direzione politica:

L'uomo è un uomo dappertutto, e in qualunque condizione. Tutto sta nel modo d'istruirlo, di coltivarne l'istinto, la ragione, i principj. Il Governo pertanto può esser quello che lo formi, e disponga ad essere costumato, industrioso, grande¹⁰¹.

Tra coloro che si occupano essenzialmente di politiche commerciali figurano inoltre Giovanni Serra, Domenico Grimaldi, Domenico Celesia e Francesco Plà. Il primo non era certamente un intellettuale di professione, ma probabilmente un uomo d'affari legato alla Società Patria genovese che scriveva per puro diletto e per diffondere le idee nelle quali credeva, ovvero la libertà degli scambi e la 'neutralità' degli Stati. Nella sua opera (*La scienza del commercio...*)¹⁰², considerata il primo vero e proprio trattato di economia scritto da un genovese, egli dichiara infatti che la funzione del Governo deve consistere soltanto « nel levare gli ostacoli, e a mantenere l'ordine, ad osservare quello che si fa; ma lasciar fare »¹⁰³, ed afferma con forza i vantaggi portati al sistema economico dal libero mercato, considerato l'unica soluzione possibile al fine di pervenire ad un'equa distribuzione della ricchezza tra la popolazione; condanna inoltre il lusso e si schiera a favore delle leggi suntuarie. Riferendosi in maniera specifica al caso genovese, sostiene l'opportunità di abolire il sistema corporativo, ormai osteggiato sia dal ceto patrizio che da quello borghese, considerato d'ostacolo all'aumento della produzione e limitativo dei consumi in conseguenza di un artificioso innalzamento dei prezzi dei beni¹⁰⁴. Chiaramente votato al principio del *laissez faire*, l'Autore cerca di generalizzare la discussione di problemi economici connettendoli a quelli politici, riprendendo integralmente da Montesquieu alcuni principi in tema di banche, moneta, dogane¹⁰⁵.

¹⁰⁰ Si vedano a questo proposito i numerosi discorsi, tra cui: SOLARI 1792; SOLARI 1794; SOLARI 1796.

¹⁰¹ DELLE PIANE 1794, p. 11. Sull'Autore si veda ROTTA 1961, p. 262.

¹⁰² SERRA 1793-1794.

¹⁰³ *Ibidem*, II, p. 96.

¹⁰⁴ *Ibidem*, II, pp. 81-83.

¹⁰⁵ Sull'opera di Giovanni Serra si veda VITALE 1955, p. 438; ROTTA 1961, pp. 267-269; GIACCHERO 1973, pp. 432-433.

Le notizie riguardanti gli altri tre autori sono piuttosto scarse: Domenico Grimaldi è un aristocratico genovese trasferitosi a Napoli, dove pubblica un trattato avente ad oggetto le manifatture ed il commercio della seta in quel Regno¹⁰⁶; il politico Domenico Celesia rivolge la sua attenzione al rapporto tra il sistema daziario, il commercio e le manifatture¹⁰⁷; l'abate Francesco Plà (un ex gesuita spagnolo stabilitosi a Genova dopo lo scioglimento della Compagnia), mostrando un moderato spirito di riforma e rifacendosi anch'egli al pensiero del Montesquieu, affronta nei suoi scritti il concetto dell'indipendenza economica delle nazioni e dell'importanza dell'agricoltura, criticando apertamente il sistema mercantile¹⁰⁸.

Rimanendo nell'ambito delle Società economiche, figurano altri tre personaggi degni di nota per il contributo fornito al dibattito sullo sviluppo dell'economia ligure: Luigi Maineri e il già citato Giovanni Battista Pini nella Società Patria; Giuseppe De Ambrosis all'interno della Società Economica di Chiavari. Maineri (1734-1793) è conosciuto principalmente per aver operato come redattore degli *Avvisi* per le materie agricole, non disdegnando di cimentarsi in scritti dal taglio più strettamente economico, forse anche grazie all'amicizia e alla corrispondenza che lo legava ad Antonio Genovesi¹⁰⁹. Tra le idee proposte ai lettori figurano alcuni suggerimenti per migliorare la produzione vinicola del genovesato; la necessità di ampliare i terreni coltivabili al fine di aumentare la produzione di derrate agricole; il sogno, infine, di costruire una rete di canali per dare impulso ai commerci, alle industrie, all'agricoltura. Poco prima della sua morte compone inoltre una memoria (rimasta manoscritta ed andata perduta), definita dai critici

¹⁰⁶ GRIMALDI 1780. Su quest'opera si veda VITALE 1955, p. 182. Si ricorda che la presenza genovese nel Regno di Napoli era piuttosto consistente già nel XVI secolo, quando solo nell'Arte della seta si registrano in media circa 20 maestri, altrettanti mercanti e un numero imprecisato di lavoranti (DORIA 1986, pp. 119-121).

¹⁰⁷ CELESIA 1798.

¹⁰⁸ Le opere di Francesco Plà includono un trattato in sei tomi (PLÀ 1783-1786), all'interno del quale risultano piuttosto evidenti i riferimenti al pensiero del Montesquieu, soprattutto in relazione al ruolo che il governo deve avere per garantire la ricchezza e la felicità dei cittadini; un Progetto per incrementare la popolazione presentato al Governo spagnolo nel 1775; PLÀ 1776; PLÀ 1788; PLÀ 1791. L'esistenza di quest'ultima opera viene menzionata dal Rotta, il quale afferma però di non essere riuscito a reperirla (ROTTA 1961, pp. 278-279). Sugli scritti del Plà si veda anche GOBBI 1884, p. 238.

¹⁰⁹ NERI 1882; per il necrologio si veda « Avvisi » 1793, pp. 225-226.

dell'epoca « ben ragionata ed elegante », nella quale interviene sul dibattito inerente ai lavori da eseguirsi per l'ampliamento del porto al fine di ovviare i dannosi effetti della risacca ¹¹⁰.

Il Pini « fu un grave magistrato e un giudizioso economista », così scrive nel 1857 uno storico di S. Margherita ¹¹¹, suo luogo d'origine. Membro del corpo legislativo durante il Governo della Repubblica Ligure, si afferma già negli ultimi anni del Settecento come esponente della corrente riformatrice che investe la Repubblica aristocratica giunta ormai alla fine della sua esistenza. Tra i suoi scritti, degne di nota sono soprattutto le memorie da lui presentate all'Accademia Virgiliana di Mantova nel 1780 ¹¹², alla Società Patria di Genova e alla Società Economica di Chiavari tra il 1790 e il 1792 ¹¹³, all'Istituto Nazionale nel 1802 insieme al De Ambrosis ¹¹⁴, oltre al saggio *Sull'economia pubblica di Genova* ¹¹⁵.

« Compito dell'economia politica – scrive il Pini nella prima memoria – [è lo] scoprire le grandi verità »: tocca poi ai politici, agli esperti e ai tecnici trovare e poi applicare soluzioni differenti alla risoluzione delle diverse problematiche. All'interno dei suoi scritti l'Autore, oltre a tracciare un attento e utile quadro della situazione economica e sociale genovese, presenta alcune proposte di riforma volte al miglioramento dell'agricoltura, delle manifatture e, soprattutto, delle condizioni di vita della popolazione ligure ¹¹⁶. A questo proposito, il suo pensiero economico si basa sulla convinzione della necessità (considerata come « forse l'unico oggetto » dell'economia politica) di assicurare a tutti i cittadini la possibilità di lavorare, da ottenersi attraverso

¹¹⁰ In particolare la sua proposta al riguardo consisteva nell'effettuazione di alcuni lavori nell'area periferica dello scalo compresa tra San Lazzaro, San Teodoro e la Darsena (« Giornale Ligustico » 1875, II, p. 491).

¹¹¹ LUXARDO 1857, p. 104. Si veda inoltre GOTTA 1990, p. 22 e sgg.

¹¹² *Memoria di Giambatta Pini di S. Margherita*, pubblicata in appendice a CATALANO 1959, pp. 61-80.

¹¹³ PINI 1790, pp. 7-25; PINI 1791, pp. 7-159; G.B. PINI, *Memoria del Socio Giovanbattista Pini intorno la manifattura delle tele*, m.s. 1792 in BSEC (sul quale si veda CALEGARI 1969, pp. 67 e sgg.). Sull'attività del Pini all'interno delle Società economiche si veda in particolare GOTTA 1996, pp. 357-361.

¹¹⁴ « Memorie dell'Istituto Ligure » 1806.

¹¹⁵ Del saggio, consegnato dall'Autore alla stamperia Scionico nel 1796, non vi è altra traccia se non l'annuncio datone dagli « Avvisi » 1796, nn. 50 e 51 (CALEGARI 1969, p. 128).

¹¹⁶ GOTTA 1996, p. 23.

un'azione coordinata in diversi settori produttivi: sviluppando l'agricoltura grazie all'allargamento della classe dei coltivatori e dei proprietari terrieri; creando manifatture destinate alla produzione di beni per il consumo interno ove impiegare i contadini inurbati; non combattendo il lusso, ritenuto « necessario ». Infine, riconosce la necessità di adattare le politiche di intervento alle diverse realtà regionali: « ... dal che segue che ogni nazione deve avere la sua particolare economia »¹¹⁷. Spesso le sue idee trovano spazio all'interno degli *Avvisi* e sono fonte di accesi dibattiti negli ambienti culturali cittadini: in particolare, la memoria presentata alla Società Patria attraverso la quale propone l'istituzione di un lanificio suscita l'attenzione del Maineri e di altri autori rimasti anonimi¹¹⁸.

Giuseppe De Ambrosis, nato a Novi Ligure nel 1755¹¹⁹, si distingue per l'attività pubblica negli anni compresi tra la nascita della Repubblica Democratica Ligure e la caduta dell'Impero Francese¹²⁰. Dopo essersi dedicato ad attività imprenditoriali (fonda prima una società per il commercio all'ingrosso di panni e drappi e poi una filanda di seta), viene chiamato alla fine del secolo a ricoprire il ruolo di mediatore tra la Repubblica e il generale Bonaparte. Membro di numerose commissioni governative, si distingue per alcuni importanti interventi in questioni economiche di primaria importanza, quali la riforma del Portofranco, del sistema giudiziario, e dell'istruzione pubblica, quest'ultima da lui considerata « il primo bisogno d'un popolo libero »¹²¹. Entrato a far parte dell'Istituto Nazionale nel 1798, viene chiamato nel 1802 a coordinare un'inchiesta promossa dalla stessa Accademia al fine di conoscere

¹¹⁷ ROTTA 1961, pp. 251-260; cfr. BALLETTI 1891, pp. 26-29.

¹¹⁸ « *Avvisi* » 1791, n. 30, pp. 1-7; 1792, n. 32, pp. 285-289; 1794, n. 3, pp. 19-21.

¹¹⁹ L'Autore mantiene nel corso della sua vita un forte legame con il paese natale, che lo vede inoltre protagonista agli esordi della sua carriera di uomo politico (per alcuni anni è infatti deputato della Comunità di Novi presso il Governo genovese). Nel 1799, in quanto membro dell'Istituto Nazionale, scrive due lettere aperte ai suoi concittadini dal tenore seguente: « Cittadini, continuate ad operare con puro patriottismo, a sostenere le leggi, a difendere la costituzione, a promuovere l'amore della libertà, della democrazia, che è quello della virtù ... Li sacrificj sono il primo contrasegno del vero patriottismo, sono un speciale distintivo degli uomini virtuosi » (IMGe, *Autografi*, cart. 87, n. 20018, doc. 2 gennaio 1799). Si veda inoltre *Ibidem*, n. 20019, doc. 25 marzo 1799; G. DE AMBROSIS, *Al popolo di Novae*, m.s. 1799 in IMGe segn. M.A.34.1, pp. 33-39.

¹²⁰ Per un'analisi dei mutamenti che caratterizzano il Governo della Repubblica in questo periodo si veda ASSERETO 1999a, pp. 163-172.

¹²¹ LERCARI 1998.

le condizioni socio-economiche del territorio ligure¹²², da effettuarsi grazie alla collaborazione e alle relazioni di un numero ristretto di esperti (tra cui, si ricorda, Giovanni Battista Pini)¹²³. Nel 1805 ottiene la nomina a segretario generale della Prefettura del Dipartimento degli Appennini con sede a Chiavari¹²⁴, ove si attiva per promuovere la ricostituzione della prestigiosa Società Economica, della quale diviene poi segretario. Nello stesso periodo invia al Governo francese un saggio statistico (riprendendo in buona parte la memoria già presentata all'Institut Nazionale) dal titolo *Tableau analytique et statistique du département des Apennins*, che suscita l'interesse del Ministro degli Interni Champagny, con il quale intrattiene una proficua corrispondenza. L'opera analizza in maniera piuttosto dettagliata il territorio e l'economia del Dipartimento, trattando in maniera specifica i seguenti argomenti: divisione e limiti del territorio, clima, popolazione, industrie, arti e manifatture, commercio, agricoltura, catene montuose, miniere, mare, strade, stabilimenti pubblici e istituzioni di beneficenza, istruzione pubblica, imposte, clero, amministrazione comunale, spirito pubblico¹²⁵. Nonostante la completezza del testo presentato, il De Ambrosis viene invitato da Champagny a fornire alcune precisazioni su quanto riportato: in particolare, il Ministro desidera conoscere le ragioni della presenza di un elevato numero di vagabondi, oltre alle motivazioni che spingono una parte piuttosto consistente della popolazione delle campagne ad emigrare stagionalmente verso la Lombardia, fenomeni spiegati

¹²² I risultati dell'inchiesta, che si traducono in una breve relazione dello stesso De Ambrosis (DE AMBROSIS 1802), sono alquanto desolanti in quanto consistono in una inutile elencazione di ricchezze ed antichità presenti nella regione ma difettano della totale mancanza di dati oggettivi (ASSERETO 1994a, p. 108).

¹²³ Sulla collaborazione tra i due economisti si vedano le lettere del Pini a De Ambrosis pubblicate da GOTTA 1990, pp. 35-92.

¹²⁴ Si ricorda che, con l'annessione della Liguria all'Impero Napoleonico, il territorio della regione era stato suddiviso dal punto di vista amministrativo in tre Dipartimenti (di Genova, di Montenotte e degli Appennini), retti ciascuno da un Prefetto, coadiuvato a sua volta da un Consiglio di Prefettura. Il Dipartimento degli Appennini, nella cui amministrazione viene coinvolto il De Ambrosis, comprendeva l'intera Riviera di Ponente e parte degli Stati di Parma e Piacenza. Si tratta di una zona prevalentemente montuosa (se si eccettua la fertile e ricca valle del Magra), caratterizzata da uno scarso sviluppo del commercio in seguito alle politiche da sempre messe in atto dal governo genovese finalizzate a concentrare tutti i traffici nella Dominante. Al riguardo si veda AN, *Séries modernes et contemporaines*, F/20/160, *Commerce, importations et exportations du Département des Apennins*.

¹²⁵ *Ibidem*, doc. 12 luglio 1806.

dall'Autore con la scarsità di lavoro dovuta sia alla poca fertilità dei terreni che alla carenza di attività produttive nella regione; si interessa alle miniere di ferro presenti sul territorio e all'attività delle ferriere; vuole conoscere gli usi e costumi della popolazione locale¹²⁶. Visto il relativo successo ottenuto con la prima statistica, nel 1807 il De Ambrosis invia al Champagny altri due scritti, ovvero l'*Annuaire du Département des Appenins*¹²⁷ (che non si discosta di molto dalla Statistica dell'anno precedente) ed un trattato di carattere storico-economico sicuramente di maggiore interesse rispetto ai precedenti. L'opera, dal titolo *Precis de l'histoire économique et naturelle du Département des Appenins*, si divide in tre parti: le prime due analizzano rispettivamente l'economia marittima (trattando in particolare il tema della pesca) e la conformazione geo-morfologica del territorio (catene montuose, colture, foreste, miniere, strade); la terza consiste in un'elencazione di nomi di personaggi con cui l'autore è entrato in contatto al fine di raccogliere i dati utilizzati nel suo trattato (tra cui Gian Maria Piccone), e in una sorta di repertorio bibliografico dei testi consultati¹²⁸. Al termine della carriera politica il De Ambrosis si stabilisce a Sarzana dove trova il tempo per dedicarsi alla cultura, divenendo socio corrispondente di numerose Società letterarie. Nel 1839 compone delle memorie, all'interno delle quali esprime giudizi negativi verso le guerre napoleoniche e i tumulti rivoluzionari, sostenendo i valori della democrazia, della patria e della fede cristiana¹²⁹.

4. Il dibattito ottocentesco: tra presupposti teorici e obiettivi di sviluppo economico

Terminata l'era napoleonica, cadute le prospettive di una restaurazione degli antichi ordinamenti, Genova diventa parte di uno stato all'interno del

¹²⁶ *Ibidem*, doc. 28 luglio 1806 e *ibidem*, F/20/161, doc. 10 settembre 1806.

¹²⁷ I temi trattati sono infatti: divisione territoriale; Comuni (Rapallo, Chiavari, Lavagna, Sestri, Levante, La Spezia, Sarzana, Varese, Borgotaro, Bardi, Compiano); confini; distanze chilometriche; clima; movimenti di popolazione; stato civile; bambini trovati; giustizia; unione di Comuni; malattie; emigrazione; vagabondaggio; usanze; produzione agricola; nuove coltivazioni; boschi e foreste; prosciugamento di paludi; manifatture; commercio; strade; sentieri; enti di beneficenza; situazione delle prigioni; società letterarie; istruzione pubblica; imposte dirette; coscrizione; magistrati municipali; tribunali e giustizia; polizia; conventi (*ibidem*, F/20/161, doc. 15 settembre 1807).

¹²⁸ *Ibidem*, F/20/161, doc. 15 novembre 1807.

¹²⁹ Sulle memorie e sulle altre opere dell'Autore si veda LERCARI 1998, pp. 268-269.

quale assume un ruolo economico ben preciso, soprattutto in considerazione dell'importanza del suo porto. La Genova settecentesca, nonostante le opinioni di chi la descriveva come colpita da una profonda crisi, aveva saputo difendere le proprie tradizioni mercantili grazie all'iniziativa delle ricche famiglie nobili: l'oligarchia finanziaria aveva continuato ad investire copiosi capitali con la consueta perizia, ma con assoluta indipendenza rispetto al governo cittadino. Con l'integrazione della Repubblica nel Regno Sabauda diviene quindi necessario mettere in atto una politica economica mirata ad integrare forze pubbliche e private al fine di fare dello scalo genovese un emporio posto al servizio non solo del Piemonte, ma, con la liberazione della Lombardia, di tutta la valle padana e successivamente, con i trafori ferroviari nelle Alpi, di tutta l'Europa centro-occidentale¹³⁰. L'antica classe dirigente genovese, nonostante la perdita di autonomia politica, viene coinvolta nel generale processo di trasformazione che caratterizza la città in questo particolare momento storico, e si assiste così alla diffusione di nuove ideologie politiche e all'emergere di nuove problematiche di ordine sociale¹³¹.

A livello nazionale, sono questi gli anni in cui prende avvio il processo di affermazione della figura professionale dell'economista, grazie sia all'istituzionalizzazione dell'insegnamento dell'economia politica all'interno dei corsi universitari, che alla fondazione degli « Annali Universali di Statistica » (1824) e della « Biblioteca dell'Economista » (1850). Tale processo giungerà a compimento intorno agli anni Settanta-Ottanta con la comparsa di riviste economiche specializzate quali « L'Economista » di Firenze e il « Giornale degli Economisti » di Padova¹³².

In ambito locale, sino alla fine degli anni Trenta non si registrano particolari slanci innovativi all'interno dei cenacoli culturali: la qualità degli studiosi liguri è infatti relativamente mediocre, mentre l'insegnamento è ancora quasi tutto nelle mani del clero e resta affidato prevalentemente ai gesuiti e agli scolopi (ma solo questi ultimi presentano una certa apertura verso le idee liberali nella formazione dei giovani)¹³³. Solo a partire dal decennio successivo i Genovesi iniziano a modificare la loro mentalità tradizional-

¹³⁰ ORESTE 1961, p. 10; GIACCHERO 1980, pp. 129-130.

¹³¹ GARIBBO 2000, p. 42.

¹³² A questo proposito si veda BINI 1996; CARDINI 1996. Sulla professionalizzazione della figura dell'economista vedi AUGELLO 1989; *Cattedre* 1992.

¹³³ MONTALE 1999, p. 22.

mente diffidente verso le innovazioni e sono protagonisti di un risveglio economico e culturale degno di nota. In quegli anni vengono infatti fondate la Banca di Genova (1844) e la Cassa di Risparmio (1846); si inaugurano le linee ferroviarie Torino-Genova (1853) e Genova-Voltri (1856); si avviano linee di navigazione sovvenzionate che fanno capo a un personaggio come Raffaele Rubattino; si rilevano le prime significative presenze di una nuova industria meccanica (nel 1853 si costituisce l'Ansaldo)¹³⁴.

Sotto questa spinta, l'ambiente intellettuale cittadino diviene anch'esso protagonista: nei primi anni Quaranta vedono la luce numerose riviste a carattere scientifico, artistico e culturale (tra cui l'«*Espero*», la «*Rivista Ligure*», l'«*Eco dei Giornali*»), all'interno delle quali fanno le loro esperienze di scrittori anche personaggi del mondo politico ed imprenditoriale¹³⁵; nel 1844 il «*Corriere Mercantile*», dopo essere stato per alcuni decenni un semplice foglio informativo riguardante le merci in transito per il Portofranco, si trasforma in un quotidiano ove possono trovare spazio interventi di natura economica, politica, sociale, tanto che il suo direttore, l'avvocato ed economista Giuseppe Papa¹³⁶ affermava: «Noi vogliamo conservare nel nostro giornale questa utile alleanza delle due scienze. Crediamo che la politica sposata alla buona economia suoni veramente espressione degli interessi dei popoli ed esiga un regime a tali interessi conforme»¹³⁷. Nel 1845 il marchese Camillo Pallavicino ottiene l'autorizzazione regia a costituire tre società scientifiche (una di scienze mediche, fisiche e naturali, una di storia, archeologia e geografia, una di economia, manifatture e commercio) ove raccogliere e coordinare le risorse culturali e intellettuali della città¹³⁸.

¹³⁴ DORIA 1969, pp. 105-202; DORIA 1997, pp. 374-375.

¹³⁵ Per la storia di queste riviste si veda BECCARIA 1994, pp. 184, 210, 513-514; cfr. MILAN 1989.

¹³⁶ Chiaramente votato alle idee liberali, è autore di numerosi articoli aventi ad oggetto i principali problemi che caratterizzavano lo sviluppo dell'economia ligure, tra cui la necessità di creare una rete stradale adeguata al fine di collegare la regione con l'Oltregiogo. Tali scritti, che trovano spazio dapprima sul giornale da lui diretto, vengono poi raccolti dallo stesso Autore in una pubblicazione dal titolo *Cenni sul commercio* 1847 (GIACCHERO 1980, pp. 49, 82).

¹³⁷ *Ibidem*, p. 133; Sull'evoluzione storica del *Corriere Mercantile* nel periodo risorgimentale si veda GIACCHERO 1964; PETTI BALBI 1972, pp. 126-128.

¹³⁸ In pochi mesi di vita le società raccolgono più di 400 iscritti, ma l'iniziativa ben presto decade (vengono infatti sciolte due anni più tardi) senza aver fornito alcun valido contributo alla scienza (GIACCHERO 1980, p. 159). Sull'istituzione e l'attività delle tre società si ve-

All'interno della Società economica, diretta da Luigi Zenone Quaglia¹³⁹, il dibattito si incentra in particolare intorno ad alcuni temi specifici, come l'ampliamento della zona franca, la questione dei dazi differenziali, l'adesione alla Lega doganale italiana, la contrapposizione tra liberismo e protezionismo¹⁴⁰. Nel 1846 Genova viene nominata sede dell'ottavo Congresso degli scienziati ed accoglie tra il 14 e il 29 di settembre circa un migliaio di studiosi suddivisi in nove sezioni di lavoro¹⁴¹. I temi trattati dagli economisti in tale occasione evidenziano l'intento comune di rompere l'isolamento nel quale si trovava la città ligure e di dotare il suo porto delle infrastrutture necessarie a poter competere con gli scali di Marsiglia e di Trieste: si parla quindi della costruzione di una rete ferroviaria adeguata e della costituzione di compagnie di navigazione a vapore; del miglioramento degli approdi, dei magazzini e dei fondali; dello sviluppo di un sistema bancario e assicurativo fino a quel momento inadeguato, soprattutto in prospettiva di un incremento degli scambi commerciali; dell'istituzione di scuole superiori ove formare quei tecnici e quei capitani di lungo corso dei quali il progresso industriale e la crescita della marina a vapore avrebbero messo in luce la crescente necessità¹⁴². Alquanto significative risultano a questo proposito le parole espresse dallo studioso genovese di questioni economiche Michele Erede (del quale si dirà in seguito) in una lettera al conte Ilarione Petitti di Roreto, esponente di spicco dell'ambiente politico sabauda¹⁴³:

da COLOMBO 1927; GRATI 2000, pp. 92-93. Per il discorso inaugurale vedi PALLAVICINO 1846.

¹³⁹ Su questo personaggio, dalle origini piemontesi ma molto legato all'ambiente culturale genovese, deputato, membro dell'esercito napoleonico prima e di quello sardo poi, si veda MALATESTA 1941, p. 35.

¹⁴⁰ QUAGLIA 1846a. Sul dibattito all'interno delle società scientifiche si veda GRATI 2000, pp. 99-105.

¹⁴¹ Sull'organizzazione di questo importante avvenimento e sulla partecipazione di eminenti personalità del mondo scientifico si veda ISNARDI, CELESIA 1861-1867, II, pp. 371-377; MONTALE 1999, pp. 25-27; GARIBBO 2000, p. 45. Sull'importanza dei congressi degli scienziati in quanto luoghi di circolazione delle teorie e delle tecniche scientifiche più all'avanguardia si veda *Congressi degli scienziati* 1983.

¹⁴² GIACCHERO 1980, pp. 160-162. Sull'istruzione nautica si veda ROLLANDI 2001a. Sul dibattito economico nei congressi degli scienziati si veda BALLETTI 1891.

¹⁴³ Per un profilo di questo studioso di politica, economia e sociologia, particolarmente attento alle questioni genovesi, si veda BRAVO 1968; per la sua attività all'interno della Accademia delle Scienze di Torino vedi PAVANELLI 2000, pp. 50-52. Sul dibattito economico nel Regno Sabauda in questo periodo cfr. PRATO 1920.

Trieste è costruttrice di bastimenti per eccellenza e noi che ne provvedemmo a tutto il mondo, non che ingegneri, non ne abbiamo nemmeno ora una scuola: tutto qui è abbandonato all'istinto¹⁴⁴.

Nel gennaio del 1847 Riccardo Cobden, noto sostenitore del libero scambio nella sua patria, giunge a Genova, dove viene accolto con grande entusiasmo: dopo avere ribadito ai cittadini genovesi la sua personale convinzione che li attendeva un grande avvenire¹⁴⁵, ribadisce il concetto che la lotta per l'affermazione della libertà commerciale da lui condotta non doveva essere giudicata sotto un profilo politico, ma considerata come una « questione di scienza economica, la quale interessa del pari la prosperità e la felicità di qualsiasi popolo, qualunque sia la forma del suo governo »¹⁴⁶.

Certo l'economia in quanto scienza autonoma non aveva ancora raggiunto una adeguata diffusione nel territorio ligure, e gli avvenimenti politici dell'epoca non avevano certo favorito l'approfondimento e l'applicazione di schemi teorici ad una realtà in continua evoluzione da parte degli studiosi dell'epoca, che rimangono quindi essenzialmente dediti all'analisi di problematiche di ordine pratico, astraendosi in parte dalle scuole di pensiero economico che si stavano affermando altrove¹⁴⁷. La stessa istituzionalizzazione dell'insegnamento di materie economiche all'interno dell'Università di Genova, risalente al 1848¹⁴⁸, avviene piuttosto tardivamente rispetto a

¹⁴⁴ La lettera è pubblicata in « Eco dei giornali », 9 maggio 1846.

¹⁴⁵ « La natura v'ha dato un vasto e profondo porto sulle sponde d'un mare dove molto non abbondano i sicuri ricoveri. I vostri trafficanti sono noti per molta intelligenza e per gran copia di capitali ... Voi avete, insomma, tutti gli elementi della commerciale grandezza, né manca alla vostra energia, che un libero campo per rendere compiuta la prosperità della superba Genova ... ». Per un resoconto delle parole pronunciate da Cobden al banchetto offerto in suo onore si veda l'articolo sul « Corriere Mercantile » del 27 gennaio 1847. Sullo stesso argomento si veda inoltre PETITTI 1847.

¹⁴⁶ GIACCHERO 1980, pp. 136-137. Sul dibattito politico a livello cittadino in questo importante periodo storico si veda GARIBBO 2000, pp. 37-44.

¹⁴⁷ A livello internazionale sono questi gli anni dell'affermazione della scuola classica, da Adam Smith (1723-1790) a David Ricardo (1772-1823), fino ad arrivare a Karl Marx (1818-1883), la cui opera più impegnativa *Il capitale*, viene pubblicata nel 1867. Sull'evoluzione del pensiero economico tra la fine del XVIII e gli anni Ottanta del XIX secolo, sia a livello nazionale che internazionale si veda FUÀ 1980; BERTOLINO 1980; FAUCCI 1980; RONCAGLIA, SYLOS LABINI 1999, pp. 17-30.

¹⁴⁸ La cattedra viene in realtà istituita un anno prima con la denominazione di Economia sociale: ISNARDI, CELESIA 1861-1867, II, p. 323; MASSA PIERGIOVANNI 1995.

quanto si verifica in altre realtà italiane, dove le prime cattedre di economia politica vengono istituite nella seconda metà del Settecento¹⁴⁹; bisogna inoltre aspettare il 1884 per vedere a Genova la fondazione di una Scuola Superiore di Commercio, sedici anni successiva rispetto a Venezia (che rappresenta comunque il primo caso in Italia), ma con un ritardo decisamente maggiore rispetto ad Anversa, la prima città europea a dotarsi di una simile istituzione¹⁵⁰.

In questo panorama culturale comunque vivace si muovono alcuni personaggi di spicco, sia per la loro azione in campo politico, sia per i preziosi interventi in ambito economico, tra cui figurano, oltre ai già citati Camillo Pallavicino e Michele Erede, Michele Giacomo Cevasco, Luigi Zenone Quaglia e i tre rappresentanti della famiglia Casaretto (cioè, i fratelli Giovanni e Michele e il figlio di quest'ultimo Pier Francesco). Il primo, oltre ad avere promosso la nascita delle società scientifiche, si occupa nei suoi scritti di infrastrutture portuali, di imposizione fiscale, di legislazione ed economia agraria (fa parte, infatti, del Comizio Agrario di Genova)¹⁵¹, di libertà del credito¹⁵². Inoltre, al pari di altri studiosi dell'epoca, affronta il problema dell'istruzione, lamentando il basso livello di scolarizzazione della popolazione ligure rispetto ad altre realtà italiane ed europee: « mentre si novera in Francia 1 scolaro sopra 16 abitanti, in Lombardia 1 sopra 14, nel genovesato quel rapporto è soltanto di 1 sopra 43 »¹⁵³.

Michele Erede (1806-1878) è sicuramente la figura più interessante ed eclettica tra quelle ricordate. Attento studioso delle materie economiche, esordisce nel giornalismo nel 1840 pubblicando un articolo sul primo numero

¹⁴⁹ La prima cattedra viene costituita all'Università di Napoli nel 1754 ed assegnata al Genovesi (DI BATTISTA 1992), mentre l'istituzione di un analogo insegnamento nelle Scuole Palatine di Milano risale al 1769. Sull'argomento si veda, oltre al classico COSSA 1878, AUGELLO, GIVA 1992.

¹⁵⁰ La Scuola Superiore di Venezia nasce infatti nel 1868 su modello dell'istituto di Anversa, fondato nel 1852. Si veda *Notizie e documenti* 1880; per un'analisi del fenomeno italiano AUGELLO, GUIDI 1992; ZAMAGNI 1996; GUIDI 1994. Sul caso genovese: *Dalla Scuola* 1992, pp. 9-147.

¹⁵¹ A questo proposito si veda PALLAVICINO 1844.

¹⁵² Tra le sue opere figurano infatti PALLAVICINO 1842; PALLAVICINO 1850; PALLAVICINO 1854; PALLAVICINO 1860.

¹⁵³ PALLAVICINO 1846, p. 441.

dell'*Espero*¹⁵⁴, dal titolo *Economia commerciale*, al fine di promuovere lo spirito di associazione tra i commercianti, considerato l'unica strada possibile per fronteggiare la concorrenza di altre piazze nel nuovo panorama europeo¹⁵⁵. Negli anni successivi interviene più volte sia su riviste locali che su altre di più ampia diffusione, per promuovere la causa genovese e per scuotere l'economia cittadina dallo stato di torpore che a suo parere la caratterizzava dopo le glorie e i fasti di un passato ormai lontano¹⁵⁶. In linea più strettamente teorica attacca il liberismo dottrinario, affermando che se il principio della libera concorrenza potrebbe essere valido in astratto, risulta difficilmente applicabile in un'Europa caratterizzata da forti dislivelli economici e dalla presenza di numerose barriere doganali, all'interno della quale «una industria bambina sarà schiantata da una più provetta»¹⁵⁷; si schiera a favore del sistema dei dazi differenziali e sostiene l'idea della costituzione di una lega doganale tra gli stati italiani; appoggia lo sviluppo di una rete ferroviaria locale, ma disapprova l'istituzione di grandi collegamenti internazionali; combatte a favore dell'istruzione tecnica e mercantile, ritenuta indispensabile per colmare il divario economico rispetto a paesi come la Francia e l'Inghilterra, «dove la istruzione accomodata ai diversi bisogni dell'industria e del commercio va di pari passo col progredire dell'uno e dell'altra»¹⁵⁸. In relazione a quest'ultimo tema, nel 1845 l'Erede presenta il progetto della fondazione di una scuola finanziata

¹⁵⁴ Si tratta di un periodico alla cui nascita aveva contribuito lo stesso Erede. Considerato all'epoca una novità piuttosto ardita, viene soppresso nel 1845.

¹⁵⁵ Il concetto verrà riproposto dall'Autore anche in altri articoli successivi, tra cui il più importante è uno scritto dal titolo *Del sommo sviluppo* 1848, pp. 60-74.

¹⁵⁶ A tal fine, nel 1843 fonda e dirige il mensile «Rivista ligure. Giornale di lettere scienze ed arti», all'interno del quale nei primi due anni pubblica numerosi articoli di economia mirati a sollecitare l'asfittica cultura cittadina: contrappone così i fasti medievali alla stagnazione economica del periodo; rifacendosi alla tradizione caritativa della città promuove la fondazione di asili e di Casse di Risparmio; polemizza con Petitti di Roreto in relazione al ruolo del Banco di San Giorgio. Si veda a questo proposito BALESTRERI 1956, pp. 177 e sgg.; ASSERETO 1993.

¹⁵⁷ EREDE 1842.

¹⁵⁸ A questo proposito si vedano gli articoli pubblicati in «Annali Universali di Statistica», marzo-aprile 1843; «Rivista ligure. Giornale di lettere, scienze ed arti», I/1 (1843), pp. 41-53; *ibidem*, I/2, pp. 136-164; *ibidem*, II/1 (1844), pp. 167-201. Il suo pensiero economico è inoltre raccolto in EREDE 1844. In relazione all'istruzione commerciale, è necessario ricordare che già in età napoleonica era stato redatto un progetto di creazione di una «écoles des sciences commerciales» rimasto solo sulla carta (SAVELLI 1993, p. XXXVIII). Sull'istruzione universitaria genovese in età napoleonica, con particolare riferimento al settore giuridico, si veda FERRANTE 1998.

dalla Camera di Commercio al Presidente della deputazione agli studi di Genova Vincenzo Serra, e, grazie al prezioso intervento a Torino del conte Pettiti con il quale instaura una proficua collaborazione, un anno più tardi si ha l'inaugurazione dell'Istituto Commerciale diretto dallo stesso Erede¹⁵⁹. Nello medesimo periodo, sempre in comunione di idee con il politico piemontese, e ormai pienamente convertitosi al liberismo¹⁶⁰, appoggia la strategia ferroviaria del governo sabauda (che intendeva battere la concorrenza austriaca nei collegamenti con il nord Europa tramite la linea da Genova al Lago Maggiore), e spinge per convogliare nella città ligure i traffici con il Levante per mezzo di una rete ferroviaria peninsulare, per trasformare Genova in un centro di interscambio commerciale tra l'Europa, l'America e le Indie grazie all'istituzione di linee di navigazione transoceaniche¹⁶¹. Con il precipitare della situazione politica, però, le posizioni di Erede, sempre più vicino agli ambienti democratici, e del Pettiti, moderato e conservatore, tendono a divergere: contro il parere di quest'ultimo, nel 1848 il genovese chiede a grano voce « energie e misure straordinarie » per armare la guardia nazionale a difesa delle città ed esprime il desiderio di fondare un nuovo periodico per promuovere le sue idee patriottiche, in quanto « i periodici che si stampano fanno della poesia, politica e della politica, poesia »¹⁶². Nei primi anni Cinquanta tenta di allacciare rapporti con Cavour presentandogli alcune relazioni contenenti suggerimenti e proposte in materia mercantile, ma ben presto la sua fiducia in questo personaggio si tramuta in una profonda avversione che sfocia in attacchi piuttosto duri, sia per quanto riguarda i grandi temi dell'economia internazionale, sia per le questioni più strettamente politiche. Le sue preoccupazioni per il destino della patria, espresse in particolare in un *Memento al Ministro Camillo Benso di Cavour* (1860)¹⁶³ e in alcune lettere inviate a Vincenzo Ricci, si basano sulla convin-

¹⁵⁹ FERRANDO 1915, pp. 162-187. Sui rapporti tra l'Erede e il Pettiti CODIGNOLA 1931.

¹⁶⁰ Nell'ottobre del 1846 scrive addirittura una lettera aperta a Cobden nella quale sostiene che il Regno di Sardegna è più votato al libero scambio della stessa Inghilterra (« Eco dei giornali », 31 ottobre 1846).

¹⁶¹ *Ibidem*, 21 marzo e 5 aprile 1846. A questo proposito si veda ASSERETO 1993, p. 142.

¹⁶² L'idea di fondare un nuovo periodico viene espressa dall'Erede in una lettera inviata al neo Ministro degli Interni Vincenzo Ricci (IMGe, *Autografi*, cart. 17, n. 2008, doc. 12 aprile 1848). Tramontato questo progetto aderisce poi al « Pensiero italiano », dove pubblica numerosi articoli. Si veda « Pensiero italiano », 21 luglio e 16 agosto 1848.

¹⁶³ « Amore verso l'Italia, odio contro l'Austria, volontà che questa non domini più sulla penisola ... » con queste parole Michele Erede apre il suo discorso rivolto a Cavour, al quale

zione che l'Italia dovesse difendersi dalle minacce straniere (austriache in particolare) con le proprie forze e senza ricorrere all'aiuto francese. Dal punto di vista economico accusa più volte il Cavour di scarso decisionismo, soprattutto in relazione al progetto di istituire delle linee regolari di navigazione, da lui considerato basilare per lo sviluppo dei traffici facenti capo allo scalo genovese. In particolare, al fine di sostituire la «Transatlantica» di Rubattino che aveva ormai rinunciato ai collegamenti con l'America, tra il 1862 il 1863 l'Erede si impegna attivamente (ma senza successo) per costituire una compagnia sovvenzionata pubblicamente che effettui un servizio di linea tra Genova, il Brasile e Montevideo (passando per Marsiglia e per la costa spagnola)¹⁶⁴. Negli ultimi anni della sua vita si disinteressa di politica, ma continua a dedicarsi all'economia e soprattutto all'insegnamento, pubblicando alcune opere mirate a diffondere tra l'opinione pubblica l'importanza degli studi tecnici¹⁶⁵.

Michele Giacomo Cevasco (1793-1866)¹⁶⁶ e Luigi Zenone Quaglia sono noti soprattutto per essere gli autori di due interessanti statistiche sulla vita economica di Genova, pubblicate rispettivamente alla fine degli Anni Trenta¹⁶⁷ e nel 1846¹⁶⁸, utilizzate come punto di riferimento da tutti gli studiosi di economia ligure della prima metà dell'Ottocento, data la scarsità di ulteriori fonti al riguardo. L'opera del Cevasco descrive la situazione geografica di Genova con note sulla storia e sulla navigazione; rileva la popolazione dei sestieri; riporta dati sulla produzione agricola e sull'industria; tratta di commercio, della marina mercantile e del porto; include infine una lista dei cambi. Grazie alla fama ottenuta con questo lavoro, l'Autore viene nominato socio corrispondente della Società Statistica di Marsiglia e in tale qualità partecipa al Congresso degli scienziati tenutosi a Genova nel 1846, dove interviene a fianco dell'Erede e del Quaglia per promuovere lo sviluppo

poi pone la seguente domanda: « Credete voi avere agito nel senso del bene d'Italia, chiamando l'armi di Francia o accettandole in Italia in conseguenza di atti anteriori, quale mezzo per ricacciare oltre l'Alpi la ferrea forza dell'austriaco Imperatore? » (EREDE 1860, pp. 3, 9).

¹⁶⁴ IMGe, *Autografi*, cart. 3, n. 649, doc. 19 agosto 1862; *ibidem*, n. 650, doc. 11 gennaio 1863.

¹⁶⁵ A questo proposito si veda EREDE 1863; EREDE 1868; EREDE 1870. Per un elenco esauriente degli scritti dell'Autore si veda *Economia degli Stati italiani* 1962, *ad indicem*.

¹⁶⁶ Per una biografia dell'Autore si veda COSTA 1996.

¹⁶⁷ CEVASCO 1838-1840. L'opera è dedicata a Giuseppe Manno. Altri scritti minori del Cevasco sono: CEVASCO 1841-1842; CEVASCO 1862; *Brevi cenni* 1867.

¹⁶⁸ QUAGLIA 1846b.

di grandi imprese industriali al fine di inserire Genova fra i protagonisti dell'economia europea¹⁶⁹. Nel 1860 viene inoltre nominato commissario governativo della Banca Nazionale di Genova ed entra in corrispondenza col Cavour, al quale propone la creazione di una nuova Banca d'Italia non nascondendo le sue preoccupazioni per un sistema bancario che anteponeva gli interessi privati alle finalità pubbliche¹⁷⁰. Il saggio del Quaglia, uno studioso dei problemi industriali genovesi, risente molto degli influssi della *Statistique* dello stesso Cevasco, dal quale trae spunto in numerose occasioni, ma ha comunque il merito di avere prodotto un'ampia e puntuale rassegna sullo stato delle attività industriali genovesi e dei territori limitrofi, al fine di fornire, sia alla pubblica amministrazione che agli stessi imprenditori, un quadro dettagliato della situazione¹⁷¹.

I due fratelli Casaretto, Giovanni e Michele, pur dedicandosi entrambi alle scienze economiche, focalizzano i loro studi su questioni alquanto differenti tra loro. Figli di un facoltoso mercante di grano ed armatore chiavarese, trascorrono buona parte della loro giovinezza viaggiando per il mondo e maturando importanti esperienze e interessi diversi. Giovanni (1810-1879), laureato in medicina, si dedica agli studi di agricoltura e di botanica e, grazie ad una serie di ricerche effettuate a Rio de Janeiro, ottiene fama internazionale e viene invitato a partecipare ai Congressi degli Scienziati del 1840 e 1841; particolarmente attento ai problemi dell'agricoltura ligure, viene eletto per quattro volte presidente della Società Economica di Chiavari, dove si distingue per alcuni importanti contributi¹⁷². Michele (1820-1901) sviluppa invece un notevole interesse per la vita politica (partecipa attivamente all'azione patriottica del '48 e ai moti del '49) e per gli affari, dedicandosi per lungo tempo alla conduzione dell'azienda di famiglia. Liberale progressista, viene eletto per la prima volta nel 1852 deputato al Parlamento subalpino. I suoi interventi alla Camera riguardano i temi più diversi: sostiene la necessità di un ampio decentramento amministrativo, propone l'istituzione di un esercito popolare su modello di quello svizzero, si oppone all'emanazione di vincoli governativi sull'attività delle Camere di Com-

¹⁶⁹ GIACCHERO 1980, p. 163.

¹⁷⁰ COSTA 1996, p. 309.

¹⁷¹ Sull'opera del Quaglia si veda GIACCHERO 1980, pp. 118 e sgg.

¹⁷² BORZONE 1996. Per un elenco delle pubblicazioni dell'Autore si veda CASARETTO 1991, pp. 55-56.

mercio¹⁷³. I contributi più apprezzati riguardano però le materie economiche e finanziarie, tanto che il Cavour lo invita a « prendere parte alla discussione tutte le volte che si fosse trattato di questioni attinenti al commercio »¹⁷⁴. Sempre votato alla tutela degli interessi economici di Genova, sua città natale, il Casaretto (al pari dell'Erede con il quale si trova sovente in comunione di idee)¹⁷⁵ si oppone al trasferimento dell'Arsenale dallo scalo genovese a quello di La Spezia; promuove il potenziamento dei collegamenti ferroviari sia all'interno della Liguria, sia tra Genova e il Nord Europa; sostiene l'istituzione di linee di navigazione transoceanica; promuove la deregolamentazione degli scambi commerciali all'interno del porto, pur schierandosi contro la proposta da più parti avanzata di estendere il provvedimento di porto franco all'intera città¹⁷⁶. La sua attività non si svolge solo all'interno del Parlamento, ma si esplica anche sia come membro di alcune Commissioni governative, sia come brillante imprenditore: sotto il primo aspetto, basti ricordare che nel febbraio 1865 entra nella Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti finanziari del ministro Scialoia, e che pochi mesi dopo partecipa alla commissione d'inchiesta sull'amministrazione dello Stato dal 1859 al 1865, mentre nel 1882 viene designato come rappresentante della Camera di Commercio di Genova in una commissione che delibera sulla necessità di attivare un centro di studi superiori commerciali¹⁷⁷. Come imprenditore, risulta tra i fondatori nel 1855 (insieme ai suoi fratelli) della società di navigazione « Compagnia del Mar Nero »; nel 1857 entra nel consiglio d'amministrazione della Compagnia transatlantica che gestiva la prima linea regolare di navigazione tra Genova e il Sud America; nel 1870 contribuisce alla fondazione della Banca di Genova, divenendone il

¹⁷³ REMEDI 1978; REMEDI 1996. Sulla sua attività come parlamentare (nel 1876 viene eletto senatore) si veda in particolare SARTI 1895a.

¹⁷⁴ Si vedano gli AP, *Regno di Sardegna, Camera, Discussioni*, 14 gennaio 1853.

¹⁷⁵ Si veda EREDE 1851.

¹⁷⁶ In una lettera inviata a Vincenzo Ricci il Casaretto formula infatti la seguente proposta: « L'idea di domandare anche per Genova il Porto franco esteso a tutta la città la trovo un'idea pericolosa ... dovrebbe rivolgere in questo non solo i suoi sforzi a far abrogare: 1°. la bolla a cauzione per le merci spedite da dogana dello Stato via di mare. 2°. le formalità imposte per la circolazione via di mare alle merci nazionali e di nazionalità, cioè i bolli e involti, ripristinando il sistema che si aveva prima » (IMGe, *Autografi*, cart. 3, n. 601, doc. 28 gennaio 1862).

¹⁷⁷ Nel 1884 viene inoltre designato rappresentante della Camera di Commercio nel Consiglio direttivo della Regia Scuola Superiore d'Applicazione, divenuta poi Scuola Superiore di Commercio (*Dalla Scuola* 1992, p. 41).

secondo maggiore azionista (il primo era Camillo Pallavicino); nel 1872 è tra i fondatori della Società ligure lombarda per la raffinazione degli zuccheri¹⁷⁸. Le sue pubblicazioni, dal valore intrinseco piuttosto limitato se paragonate ai suoi brillanti interventi in Parlamento, riguardano essenzialmente i temi che gli stavano più a cuore, ovvero i grandi collegamenti transoceanici, lo sviluppo del porto di Genova, la questione ferroviaria¹⁷⁹.

Pier Francesco Casaretto (1860-1925) può essere probabilmente considerato l'unico teorico della scienza economica tra i personaggi fino ad ora presi in esame. Schierato nell'ala sinistra del Partito liberale, a differenza del padre non riesce a compiere una brillante carriera politica (solo nel 1920 viene eletto consigliere comunale); al pari del fratello Giovanni, è varie volte presidente della Società Economica di Chiavari; dal 1886 diviene successivamente membro e vicepresidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Genova. Nei suoi primi lavori, un articolo (*Contributo allo studio sulla legge regolatrice dei prezzi*) pubblicato su *Ateneo ligure* nel 1890 e un grosso volume dal titolo *Influenze reciproche tra movimento operaio, produzione e ricchezza* (edito nel 1893), l'Autore riprende la tesi smithiana degli «alti valori» sostenuta dalla scuola classica inglese, secondo la quale senza accrescere la produzione non è possibile migliorare le condizioni economiche dei lavoratori, le quali a loro volta sono influenzate anche dalla capacità delle associazioni operaie di ottenere salari più elevati¹⁸⁰. Diversi articoli del Casaretto trovano spazio nella rivista *La Riforma sociale*, diretta da Francesco Saverio Nitti¹⁸¹ e da Luigi Roux, alla quale collabora tra il 1894 e il 1889; tra essi si può ricordare: *Rivoluzioni operaie nel secolo XIV*, in cui si evidenzia lo spostamento dei suoi interessi dall'economia teorica alla storia economica; *È tornare allo Statuto?*, uno scritto riguardante il dibattito politico di fine secolo¹⁸²; altri articoli riguardanti gli argomenti più disparati, tra cui l'intervento governativo nel sistema bancario, il regime di monopolio, le finanze statali¹⁸³. Nell'opera più

¹⁷⁸ REMEDI 1978, p. 183.

¹⁷⁹ CASARETTO 1865; CASARETTO 1882; CASARETTO 1885.

¹⁸⁰ REBUFFA 1978.

¹⁸¹ Lo stesso Nitti aveva citato con favore il volume pubblicato dal Casaretto nel 1893 nello scritto *L'economia degli alti salari* (NITTI 1895, pp. 482, 487).

¹⁸² I due articoli sono entrambi riportati in «La Riforma sociale»: CASARETTO 1897a; CASARETTO 1897b.

¹⁸³ Per un'elencazione esauriente degli scritti pubblicati dall'Autore, sia su «La Riforma sociale», sia su altri periodici, si veda D'ALMEIDA 1996a.

importante, dal titolo *La moneta genovese in confronto con le altre valute mediterranee nei secoli XII e XIII* (pubblicata postuma nel 1928)¹⁸⁴, il Casaretto offre un saggio delle sue conoscenze in campo storico-economico, raccogliendo una serie singolarmente ricca di dati riguardanti il valore e la circolazione delle monete genovesi nel periodo considerato¹⁸⁵.

5. *L'economia politica e i docenti universitari*

Come già accennato in precedenza, gli studiosi di economia che nella loro carriera hanno ricoperto il ruolo di docenti universitari non sono in questa sede oggetto di uno studio specifico¹⁸⁶.

L'insegnamento dell'economia politica, a lungo presente sotto diverse denominazioni nelle varie università italiane tra la fine del XVIII e la prima metà del XIX secolo, assume una configurazione precisa e stabile all'interno dei piani di studio solo a partire dall'unità nazionale. A Genova, dopo il tentativo mai attuato dell'Istituto Nazionale di mettere in atto un programma universitario che prevedesse una « Sezione di economia civile », ed altre sporadiche iniziative risalenti al periodo napoleonico, anch'esse senza successo, bisogna arrivare al 1847 per trovare la disciplina (anche se con la denominazione « Principi di economia sociale ») tra gli insegnamenti previsti dalla Facoltà di Giurisprudenza, e attendere l'anno successivo per vedere la sua attivazione¹⁸⁷.

Tra coloro che si dedicano all'insegnamento delle discipline economiche nella seconda metà del XIX secolo, sia presso la stessa Facoltà giuridica che nella sede che sembrerebbe più specifica, la Scuola Superiore di Commercio (divenuta poi Facoltà di Economia e Commercio), figurano sovente docenti non genovesi provenienti da altre università, come Angelo Roncali, Camillo Supino, Antonio Ponsiglioni, Federico Flora e altri, i quali, tranne alcune ec-

¹⁸⁴ CASARETTO 1928. L'opera è preceduta da una lunga biografia dell'Autore da parte di Francesco Poggi.

¹⁸⁵ L'opera costituisce ancora oggi un importante punto di riferimento per i collezionisti di monete. Si veda PESCE 1975, p. 367.

¹⁸⁶ A tale riguardo si vedano in questo volume i capp. IV e V.

¹⁸⁷ ISNARDI, CELESIA 1861-1867, II, p. 323; MASSA PIERGIOVANNI 1995, p. 654; MASSA 1995a; MASSA 2001. Più in generale si veda COSSA 1878, pp. 65-95; AUGELLO 1992; *Cattedre* 1992.

cezioni, ricoprono l'incarico solo per periodi piuttosto brevi¹⁸⁸. Tuttavia, non mancano alcuni docenti liguri di spicco, tra cui il chiavarese Jacopo Virgilio e, soprattutto, il senatore genovese Gerolamo Boccardo, oltre al parlamentare savonese Paolo Boselli che, prima di dedicarsi totalmente alla politica, viene chiamato a Roma a coprire la prima cattedra di Scienza delle Finanze¹⁸⁹.

Si tratta quindi di personaggi di grande interesse, sia per l'attività svolta nell'ambiente accademico che per gli incarichi istituzionali ricoperti e per le tematiche affrontate nei loro scritti in campo economico, politico e sociale, accomunati da un forte legame con la terra d'origine, grazie al quale proseguono ad occuparsi delle problematiche legate all'economia genovese anche quando le rispettive carriere li spingono ad operare lontano dalla Liguria¹⁹⁰. A conferma di ciò, molto frequenti sono infatti i loro interventi presso la Società di Letture e Conversazioni Scientifiche¹⁹¹. È questa un'istituzione fondata a Genova nel 1866 per raccogliere professionisti, accademici, amministratori e politici in un cenacolo intellettuale capace di influire sulle scelte strategiche della classe di governo su questioni di primaria importanza quali l'istruzione superiore, il commercio, le ferrovie, la navigazione transoceanica, il sistema portuale e la marina mercantile¹⁹².

Proprio quest'ultimo tema, particolarmente attuale a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, in conseguenza sia della crisi del settore a livello nazionale, sia del dualismo vela-vapore, suscita tra gli economisti liguri discussioni ricche di contenuti. Paolo Boselli, relatore della commissione d'inchiesta parla-

¹⁸⁸ A questo riguardo, dagli studi effettuati da P. Massa Piergiovanni sulla storia della Scuola Superiore di Commercio genovese appaiono evidenti le difficoltà che questo Istituto incontra nel reclutare docenti di materie economiche, sia a causa dell'offerta relativamente limitata, soprattutto in ambito locale, sia in seguito alla espressa volontà del Consiglio Accademico di accettare esclusivamente studiosi con « un'apertura scientifica sensibile all'analisi dei fenomeni commerciali » (*Dalla Scuola* 1992, p. 194).

¹⁸⁹ Sull'attività di Boselli, con particolare riferimento ai suoi rapporti di collaborazione con Virgilio, si veda FERRARI 1986.

¹⁹⁰ Sugli economisti-accademici e sul loro importante ruolo all'interno della classe dirigente nazionale si veda, in generale, CHURCH 1980; per il caso italiano SAPELLI 1981.

¹⁹¹ Jacopo Virgilio ne diviene addirittura il presidente, prima effettivo e poi onorario. A questo proposito si veda VIRGILIO 1885, pp. 210-219 e 385-398.

¹⁹² Sulla nascita di questa istituzione e sull'attività svolta da soci quali Gerolamo Boccardo, Antonio Ponsiglioni e Jacopo Virgilio si veda PAGLIAINI 1896; *Cultura del sapere* 1991, e in particolare SPADOLINI 1991 e GANDOLFO 1991; FERRARI 2000.

mentare sulla marina mercantile conclusasi negli anni 1881-1882, analizza all'interno della stessa i problemi specifici del caso genovese e spiega la crisi del porto ligure con l'insufficienza delle sue infrastrutture e con il ritardo con il quale erano stati effettuati i lavori di ampliamento, fatti che avevano in parte sviato i traffici commerciali verso il vicino scalo di Marsiglia¹⁹³. Anche Gerolamo Boccardo e Jacopo Virgilio intervengono più volte sull'argomento, sia con pubblicazioni e articoli su riviste di diffusione nazionale, sia animando il dibattito e presentando interessanti memorie all'interno della Società di Letture Scientifiche. In questa sede entrambi lamentano una scarsa attenzione del Governo nei confronti degli scali maggiori (e quindi del porto di Genova in particolare), spesso svantaggiati da una politica di investimento volta a potenziare le infrastrutture di porti secondari; invocano la modernizzazione dei cantieri, l'utilizzo del ferro al posto del legno nelle costruzioni navali, la sostituzione delle grandi navi a quelle di tonnellaggio minore¹⁹⁴.

Sempre restando in tema di economia locale, gli accademici genovesi non disdegnano di occuparsi di altre questioni ugualmente attuali ed importanti, quali la viabilità, il fenomeno migratorio verso il Sud America, l'igiene e l'edilizia pubblica, e su questi temi intervengono sovente all'interno dei numerosi periodici cittadini fondati nella seconda metà del secolo, quali l'«Antologia italiana», «La Borsa», la «Gazzetta di Genova» e la «Rivista Ligure» (quest'ultima edita dalla stessa Società di Letture Scientifiche)¹⁹⁵.

La loro indagine si spinge, ormai, oltre i confini cittadini e si inserisce attivamente nei grandi dibattiti nazionali dell'epoca: per questa ragione un esame approfondito dell'attività e del pensiero di questi studiosi, spesso accademici e uomini pubblici, non può che essere rinviato ad ulteriori indagini.

¹⁹³ *Inchiesta parlamentare* 1882, p. 46.

¹⁹⁴ Si vedano i numerosi interventi sull'argomento di questi studiosi pubblicati all'interno della «Rivista Ligure», tra cui VIRGILIO 1991a; VIRGILIO 1991b; BOCCARDO 1991.

¹⁹⁵ DORIA 1991. Sulla storia di queste riviste si veda BECCARIA 1994, pp. 40, 88, 92-93, 136. Sulla pubblicazione edita dalla Società di Letture Scientifiche, sorta nel 1870 con il titolo di «Effemeridi», divenuta poi «Giornale della Società di Letture e Conversazioni Scientifiche», «Ateneo Ligure», «Bollettino», ed infine «Rivista Ligure», GANDOLFO 1991, pp. XXXII-XXXV.

Capitolo II

L'aritmetica mercantile tra Cinque e Seicento

1. Abaco e preparazione tecnica degli uomini d'affari genovesi

Compiti li dodici anni, non tralasciata la scuola del latino, si faccia venire a casa il maestro d'abaco, acciò sin da putto si cominci ad imparar quella scienza, senza la quale qui [a Genova] non si guadagnano denari. Finito l'abaco s'impari subito il modo di tener scrittura¹.

Agli inizi del Seicento è questo il percorso formativo che il nobile genovese Andrea Spinola suggerisce ad un padre che voglia impartire una buona istruzione ai propri figli². Si tratta di un iter abbastanza simile a quello seguito da molti rampolli dell'aristocrazia genovese, cioè di quell'oligarchia che tra Cinque e Seicento diviene protagonista della scena finanziaria europea³.

Una volta apprese la grammatica latina e quella italiana, necessarie per sapere scrivere correttamente e affrontare la lettura di testi e documenti⁴, è essenziale che il ragazzo impari l'abaco, cioè quella 'scienza', anche grazie alla quale i nobili genovesi hanno accumulato ingenti fortune. Le conoscenze professionali sono poi completate con lo studio delle tecniche di rilevazione contabile, basate precipuamente sul metodo della partita doppia⁵.

¹ SPINOLA 1981, p. 298.

² La frase è inserita all'interno di uno scritto intitolato *Dell'educazione che li padri qui in Genova potrebbero dare con poca difficoltà alli loro figliuoli* (SPINOLA 1981, pp. 295-300). Sulla figura dello Spinola e sulla sua opera si vedano in particolare: BITOSSI 1975 e BITOSSI 1981.

³ CARANDE 1965-1972; FELLONI 1971, pp. 289-300; TENENTI 1978; FELLONI 1978; DORIA 1977; DORIA 1978; DORIA 1986; ÁLVAREZ NOGAL 1997; GRENDI 1997, *passim*.

⁴ Lo studio del latino non è meramente strumentale alla comprensione di atti notarili e altri scritti, ma ha la funzione di accrescere la cultura degli uomini d'affari e contribuisce quindi ad elevare socialmente la categoria. Cfr. TUCCI 1990, p. 105.

⁵ A questo riguardo si sottolinea che la corretta tenuta dei libri contabili non è importante solo per consentire una oculata gestione dell'attività economica, ma assume rilevanza anche sotto il profilo giuridico. A partire dal 1413, infatti, la normativa genovese, recependo probabilmente una prassi consolidata, riconosce valore probatorio ai registri dei banchieri tenuti in partita doppia, sia a favore del creditore, sia del debitore. Cfr. SIEVEKING 1906, pp. 56-57; FELLONI 1998a, pp. 640-641. In generale, sulle problematiche legate alla rilevanza giuridica delle scritture prodotte dagli uomini d'affari, si vedano le considerazioni di FORTUNATI 1996.

Dopo questa formazione di base il giovane non è ancora pronto per intraprendere proficuamente un'attività mercantile o finanziaria e deve pertanto unire alle conoscenze scolastiche assimilate sino a quel momento le nozioni che acquisirà durante la successiva esperienza di apprendistato.

Educati i figliuoli fra li detti esercizi – prosegue Andrea Spinola – e divenuti pratici dello far conti e tenere scrittura, comincierei a mandarli alle fere di Piacenza, continuando a farlo per un par d'anni, acciò fatti esperti di quel concorso di mercanti e di quel modo di negoziare, sapessero come servirsene nelle occorrenze. Penserei poi a mandarli fuor di qua, raccomandati ad alcun mercante amico e da bene, con fine che presa esperienza de' negozi fossero poi atti ad averne qualche maneggio. Se passati due o tre anni il mercante amico mi assicurasse che mio figlio ha cervello e che non è soggetto a fare certe scapate che sconcertano li uomini, vorrei interessarlo ne' negozi, acciò con l'esca e col desiderio del guadagno egli ci fosse acurato e diligente. Vero è che per un pezzo avvertirei di dargli autorità di sottoscrivere e compimento libero: acciò con una semplice sottoscrizione del suo nome non mettesse altri e me insieme in malora. Della relazione che poi me ne desse il mercante, eziandio ottima, vorrei di più assicurarmene col mezzo segreto d'altri che fossero nell'istesso luogo ove fosse mio figlio, acciò assicurato da più bande de' suoi andamenti potessi fare sicura risoluzione di lui ⁶.

La preparazione professionale presuppone tuttavia anche una certa dimestichezza con le norme giuridiche e gli aspetti contrattuali che disciplinano nello specifico le singole operazioni ⁷, oltre ad una buona conoscenza delle peculiarità proprie di ciascuna piazza con cui si viene a contatto ⁸; queste competenze vengono di norma acquisite, o quantomeno perfezionate, durante il periodo di tirocinio ⁹.

⁶ SPINOLA 1981, p. 299.

⁷ Sul rapporto tra cultura mercantile e cultura giuridica si vedano soprattutto SAVELLI 1988; PIERGIOVANNI 1991.

⁸ In termini più ampi sulla formazione degli uomini d'affari in Età moderna si vedano le considerazioni di: JEANNIN 1995; BRIZZI 1995. Sull'importanza di reperire puntuali informazioni sulle singole piazze con le quali si opera, attraverso un regolare carteggio con i propri corrispondenti, si veda DORIA 1986, *passim*.

⁹ Nel Medioevo l'istruzione del mercante genovese si limitava per lo più allo studio del latino e l'apprendimento delle competenze tecniche e professionali avveniva durante il periodo di tirocinio. Cfr. BORLANDI 1963a, p. 226 e sgg.; MASSA 1995b, in particolare pp. 444-445; MASSA 2001, soprattutto pp. 269-272. Sull'istruzione a Genova e in Liguria in età medievale si vedano: MASSA 1906; GORRINI 1931-1932; FARRIS 1975-1976; MARTIGNONE 1975-1976; PETTI BALBI 1979; DORIA 1995a, pp. 326-328.

Tuttavia non manca di certo all'interno del patriziato genovese chi ritiene più confacente impartire ai propri figli un'educazione di tipo umanistico o scientifico, ricorrendo ad un buon precettore o inviando i ragazzi a studiare nei collegi di altre città. Esemplari, a questo proposito, le indicazioni che il nobile genovese Gio. Francesco Spinola indirizza al figlio Nicolò nella seconda metà del XVII secolo:

passati gli anni dell'infanzia e puerilità [...] vi ricordo il provederli [i figli] di persona, non meno di costumi che di lettere ornata, nell'election della quale non si deve guardar à spesa, né a qualunque altro incomodo, quando anche dovesse perciò diminuirsi il capitale delle vostre facultà, poiché in tal caso una buona istituzione di essi succederebbe degnamente in luogo di portione hereditaria. Alla difficoltà di ritrovare persona delle qualità sudette provvede bastantemente l'erettione di vari Collegii et Università nelle città più principali d'Italia e d'Europa, sotto la disciplina di persone religiose e dotte, essendovi occasione di apprendere l'esercitio della pietà e de' buoni costumi unito a quello delle scienze¹⁰.

In ambito genovese un *cursus studiorum* di questo tipo sembra però riservato ad una ristretta minoranza, probabilmente perché è solo con i loro 'negozi' che i nobili cittadini della Repubblica di San Giorgio hanno accumulato le loro cospicue fortune¹¹. Se dunque si desidera arricchirsi, o sem-

¹⁰ Cfr. LANOSPIGIO 1670, pp. 39-40. Tra gli altri scrittori genovesi che prediligono un percorso formativo simile a quello tratteggiato da Gio. Francesco Spinola cfr. IMPERIALE 1898, pp. 504-505; un accenno in PUNCUH 1996, p. 532. Il medico genovese Francesco Maria Tiscornia (1637-1675), oltre a dedicarsi all'apprendimento delle lettere e delle scienze, negli anni giovanili affronta anche allo studio dell'aritmetica mercantile (cfr. BENVENUTO 2002, p. 43 e sgg.). Sulla figura del precettore si vedano le considerazioni di TURCHINI 1996, pp. 234-240; ROCHE 1992, pp. 421-446. Sull'istruzione dei nobili nei collegi si rimanda a BRIZZI 1976.

¹¹ « A riguardo di alcuni nobili ricchi che vanno ad essere educati né collegi di Roma, Parma, Bologna, Torino – scrive l'annalista Filippo Casoni – gli altri vivono in Genova con poca coltura; e appena usciti dalla scola di Gesuiti vanno alla scola dell'abaco ... ». Cfr. F. CASONI, *Note sui costumi genovesi*, ms. sec. XVII in ASCGe, *Fondo Brignole Sale*, segn. 110bis.E.14, c. 7r. Su quest'autore si vedano: CAVANNA CIAPPINA 1978; D'ALMEIDA 1996b. Il contemporaneo Ansaldo Cebà ritiene che il « buon Cittadin di repubblica » debba possedere congrue ricchezze, vale a dire « copia di danari, horrevolezza di case et abbondanza di possessioni ... » e, per procurarsele, debba usare mezzi che siano il più possibile onorevoli, quali « la coltivation della terra sopr'ogn'altra cosa; et appresso a questa quei traffichi di mercatantie e quelle permutation di monete che son più usate da' nobili nelle Città libere, e che possono esser esercitate senza indegnità di ministerio ». Tuttavia, l'autore non tratteggia un percorso formativo del 'Cittadino' che gli faccia acquisire specifiche competenze per la gestione dei propri affari. Egli ritiene che questi debba possedere una buona conoscenza delle discipline matematiche, ma finalizzata soprattutto alle applicazioni in campo militare. Cfr. CEBÀ 1617, pp. 34-35, 116-117. Sul Cebà e sulla sua opera si veda ORTOLANI 1970.

plicemente consolidare il patrimonio della famiglia, è necessario operare nel commercio e nella finanza, e ciò richiede che ci si dedichi all'apprendimento dell'abaco e della *tenue des livres*, anche a prezzo di sacrificare lo studio delle lettere e delle scienze¹².

2. *Gli 'scrittori' genovesi di aritmetica mercantile*

L'aritmetica commerciale è dunque una componente essenziale della preparazione tecnica degli uomini d'affari, sia perché consente di risolvere numerosi problemi direttamente collegati alle loro molteplici attività, sia in quanto propedeutica all'apprendimento dei metodi di rilevazione contabile¹³. Essa rientra nell'ambito di quel bagaglio di conoscenze di base che il mercante deve possedere prima di iniziare l'apprendistato vero e proprio.

Tali competenze, comunque, non sono necessarie solo al titolare dell'azienda, ossia il 'principale del negotio', ma a tutte quelle figure professionali che lo affiancano e lo supportano: giovani di scagno, cassieri, scritturali¹⁴, procuratori di fiera¹⁵, così come agli impiegati e ai funzionari pubblici che operano nell'ambito di organi e apparati aventi responsabilità amministrativa¹⁶.

¹² Ciò è visto con accezione prettamente negativa in SQUARCIAFICO 1998, pp. 88-89. Per un profilo dell'autore si veda VILLA 1998. In proposito cfr. le osservazioni di DORIA 1995b, pp. 328-332. Sull'istruzione a Genova in Età moderna e sulle differenti opportunità formative esistenti si veda inoltre GASPARINI, PELOSO 1995.

¹³ Com'è noto il sistema contabile consente di rilevare in termini organici i fatti economici che intervengono in un'attività imprenditoriale e di tradurli in informazioni utili per la sua gestione; ciò presuppone quindi la conoscenza dei computi relativi alle transazioni mercantili e finanziarie poste in essere. Sull'importanza dell'aritmetica nella preparazione tecnica e culturale dei mercanti cfr. le considerazioni di JEANNIN 1995, pp. 376-379.

¹⁴ Le mansioni usualmente svolte da tali operatori sono esaurientemente delineate in PERI 1672-1673, I, pp. 26-41. All'interno di realtà più complesse, come il Monte di Pietà di Savona o il Banco di San Giorgio, trova poi collocazione un maggior numero di soggetti cui sono demandate specifiche mansioni. Cfr. MASSA 2001, pp. 270-271; FELLONI 1991.

¹⁵ Sullo svolgimento dell'attività di fiera si veda l'accurata descrizione in PERI 1672-1673, I, pp. 89-106. Sulle fiere di cambio cfr. più ampiamente la bibliografia citata alla nota 72.

¹⁶ Si pensi ad esempio al Maestro Razionale e ai Cassieri dell'Eccellentissima Camera. Sul funzionamento di questa magistratura cfr.: ASGe, *Manoscritti*, 675, *Magistrati coi quali si governa al presente e si è governata la Serenissima Repubblica di Genova*, cc. 57-61; FORCHERI 1968, p. 76; RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO 1952, p. 128. Su questa problematica si vedano (anche se relative ad altre aree) le considerazioni di: ZANNINI 1994 e FAROLFI 2001.

Nel 1638, il genovese Gio. Domenico Peri, dando alle stampe la prima parte di un celebre manuale destinato alla formazione del 'perfetto negoziante', afferma in proposito che questi

deve essere non mediocrementemente versato nella pratica dell'aritmetica, nel che hà da mettere studio particolare, come che questa sia una delle parti e principale e necessaria. S'adestrerà in ogni sorte di conti mercantili et altri, perché tutti giovano a svegliar l'intelletto e servono alle occorrenze. La franchezza poi in far i conti s'acquista con un lungo esercizio¹⁷.

Tale affermazione sottolinea l'importanza che l'aritmetica mercantile riveste nella formazione professionale degli operatori economici. I discenti possono affrontarne lo studio rivolgendosi ad un maestro d'abaco oppure frequentando un'apposita scuola che li istruisca al riguardo, avvalendosi inoltre dell'ausilio di manuali che illustrano tale disciplina in tutte le sue applicazioni¹⁸.

La predisposizione di specifici sussidi per facilitare l'apprendimento è dovuta principalmente al progressivo sviluppo delle conoscenze di base in relazione con l'accresciuta complessità delle operazioni effettuate¹⁹.

A partire dal *Liber Abaci* di Leonardo Fibonacci (1202)²⁰, vengono prodotti numerosi testi manoscritti, comunemente indicati, appunto, come 'libri d'abaco' nei quali si illustrano i principali calcoli commerciali; essi non sono scritti da uomini d'affari che propongono le loro esperienze, ma per lo più da insegnanti di aritmetica²¹.

¹⁷ PERI 1672-1673, I, p. 9. Sul Peri e sulla sua opera si vedano soprattutto: MASSA 1986-1987; MAIRA 1986.

¹⁸ Per un elenco pressoché completo dei testi di aritmetica mercantile, ragioneria e discipline affini si vedano: *Ars Mercatoria* 1991-2001.

¹⁹ La complessità dei traffici mercantili e delle operazioni finanziarie compiute dagli uomini d'affari genovesi, testimoniata da una ricca documentazione, di cui si ha notizia a partire dalla seconda metà del XII secolo, rende ben presto necessaria l'acquisizione di competenze tecniche specifiche per coloro che sono impegnati in tale settore. Per riferimenti in proposito si vedano: LOPEZ 1937; LOPEZ, 1958; FELLONI 1998b; FELLONI 1998c. Sull'importanza della documentazione prodotta dagli uomini d'affari per testimoniare la complessità delle loro operazioni cfr. le osservazioni di TUCCI 1989.

²⁰ Su Leonardo Pisano, detto Fibonacci, si vedano: MACCAGNI 1998; *Leonardo Fibonacci* 1994; FANFANI 2003.

²¹ Sulle caratteristiche di questi testi si vedano: BARIOLA 1897, parte prima; TUCCI 1977; VAN EGMOND 1981; ANTINORI 1991; ARRIGHI 1991; TRAVAINI 2003.

Le loro caratteristiche sono dunque profondamente differenti da quelle dei ‘manuali di mercatura’ destinati a fornire talune nozioni essenziali alle nuove generazioni di operatori economici, soprattutto in relazione agli usi praticati sulle principali piazze, alle unità metriche e monetarie adottate²².

In Età moderna i testi volti alla formazione degli uomini d'affari si moltiplicano e si diffondono, soprattutto grazie all'invenzione della stampa a caratteri mobili, ed il loro contenuto può essere volto alla formazione del ‘negotiante’ considerato nel suo complesso²³, così come all'insegnamento di particolari discipline essenziali per la sua formazione professionale e culturale. In questa categoria possono essere compresi i manuali di aritmetica mercantile²⁴.

A partire dalla seconda metà del Cinquecento i testi di abaco si caratterizzano per un'esposizione più chiara e ordinata della materia, probabilmente frutto dei progressi della pedagogia, e nel secolo successivo il loro contenuto si arricchisce di ulteriori elementi: al *corpus* teorico, costituito dalle conoscenze essenziali di tipo computistico, si aggiungono non solo doviziose informazioni sulle monete e sulle unità di peso e misura, ma anche alcune nozioni di base sui cambi e, talvolta, sulla tenuta della contabilità. Ciò accresce senza dubbio l'utilità di questi strumenti, senza però implicare una maggiore complessità da un punto di vista scientifico, poiché il li-

²² Pur trattandosi di strumenti formativi, essi non sarebbero destinati ad accompagnare gli studenti durante un corso scolastico, ma il loro utilizzo sarebbe relativo a quella fase di apprendimento che avviene sul campo, all'interno di aziende commerciali o bancarie (cfr. TUCCI 1977, p. 220 e sgg.). Tra i più noti testi, disponibili in versione a stampa, si segnalano: BALDUCCI PEGOLOTTI 1936; BORLANDI 1936; CIANO 1964; BORLANDI 1963b; *Zibaldone* 1967. Sulle caratteristiche dei manuali medievali di mercatura si vedano (oltre alla bibliografia già citata): MELIS 1950, in particolare pp. 585-600; TUCCI 1968. Più in generale, sulla formazione culturale e professionale degli uomini d'affari medievali si vedano: PIRENNE 1929; FANFANI 1951, pp. 327-346; SAPORI 1955; BEC 1967, p. 383 e sgg.; GOLDTHWAITE 1972; LE GOFF 1976, pp. 93-99; BRAUDEL 1981, pp. 410-415; TENENTI 1980; FRIED 1996 e l'antologia di scritti *Orizzonti aperti* 1997.

²³ Per un primo orientamento su questo tema cfr.: MASSA 1986-1987; TUCCI 1990, pp. 98-106; FORTUNATI 1996, pp. 13-22 e la relativa bibliografia.

²⁴ Sullo studio dell'aritmetica prima dell'Età moderna, oltre a quanto già citato in precedenza, si vedano soprattutto: ANTONI 1973; ARRIGHI 1981; *Luca Pacioli* 1994, pp. 43-49; GARZONI 1996, pp. 262-272. Con specifico riferimento al caso ligure si veda la bibliografia citata alla nota 9. Per un primo orientamento sull'evoluzione della matematica nel suo complesso si può fare riferimento a BOYER 1998.

vello di trattazione degli aspetti squisitamente matematici rimane sostanzialmente limitato alle sole nozioni di stretta applicazione pratica²⁵.

Secondo quanto precisato da molti autori dell'epoca, l'aritmetica mercantile, ossia quella utilizzata per i 'negozi', si basa sull'applicazione delle quattro operazioni ai numeri interi o 'astratti', a quelli 'denominati', cioè che fanno riferimento ad una specifica unità di misura, peso o valore, ai numeri 'geometrici' o 'rotti', vale a dire le frazioni, e si conclude con la 'regola del tre'. Quest'ultima, in particolare, consente di determinare il valore ignoto di una grandezza, utilizzando tre altri termini noti del problema, se i quattro numeri in oggetto sono legati da un rapporto di proporzionalità²⁶.

Alcuni sostengono che l'aritmetica è una disciplina piuttosto facile da imparare, in quanto si basa su poche regole²⁷, «brevi e generalissime», cioè che non ammettono eccezioni e, perciò, «atte ad essere ottimamente apprese», a patto però che «sia mostrata con quel giudizioso, ordinato et buon modo che si conviene ...»²⁸. Altri, invece, considerano più difficoltosa la materia, con particolare riguardo alle divisioni e alle proporzioni, ritenendo che «simili principii non si possano solamente col leggere e senza l'aiuto dell'altrui viva voce apprendere, o almeno con grandissima difficoltà»²⁹.

All'interno del panorama italiano degli scrittori di aritmetica mercantile del Seicento, l'importanza dei Genovesi, sotto il profilo quantitativo, non sembra essere particolarmente elevata, soprattutto se posta in relazione a quella della Superba quale centro commerciale e finanziario³⁰. Oltre a David

²⁵ Si vedano le osservazioni di JEANNIN 1995, p. 377.

²⁶ Si tratta appunto dei problemi cosiddetti del 'tre semplice' risolvibili attraverso una comune proporzione. Esistono poi alcune applicazioni a situazioni che coinvolgono un maggior numero di grandezze, tanto che alcuni autori, come Oberto Cantone (cfr. più oltre) parlano infatti di 'regola del cinque' e 'regola del sette'.

²⁷ Sono comunemente indicate tredici regole, cioè le quattro operazioni applicate alle tre tipologie di numeri viste poco sopra e la 'regola del tre'.

²⁸ Cfr. l'introduzione a *Prima parte* 1602. Su questo autore (1552-1626), docente a Firenze, Perugia e Bologna si veda LORIA 1929-1933, II, pp. 216-220, 241, 245, 271, 412, 523. Nelle sue molte opere egli si firma con lo pseudonimo di Perito Annotio. RICCARDI 1952, I, parte I, coll. 302-310; MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO 1889, pp. 44-45.

²⁹ Cfr. l'introduzione a LANDO 1604. Nello stesso senso si vedano inoltre le considerazioni di FAROLFI 2001, p. 247.

³⁰ Cfr. DORIA 1995a, p. 334.

Veronese sono infatti solamente quattro gli autori ad oggi noti che tra la fine del XVI e quella del XVII secolo danno alle stampe opere di computisteria. Si tratta di Oberto Cantone, Gio. Giacomo Lando, Giovanni Battista Zucchetta e Gio. Battista Pisani. Caratteristica comune a questi manuali è di essere editi al di fuori del territorio della Repubblica, e precisamente a Napoli, Venezia, Brescia e Milano³¹.

Oberto Cantone, che si definisce «contista e specialmente geometro», dopo avere sviluppato brevemente i principi fondamentali dell'aritmetica pratica, inclusa la 'regola del tre' e quella 'del cinque', da essa derivata, ne analizza le più frequenti applicazioni ai calcoli mercantili, dalla valutazione di merci e preziosi a quella della 'sigurtà' delle navi, e dedica ampio spazio ai cambi secondo gli usi delle singole piazze, senza prevedere però una parte specifica per quella genovese³². Completano il manuale alcune esemplificazioni relative alle compagnie ed ai baratti, oltre ad una tavola per la stima dei prezzi di tutte le «robbe e mercantie» valida per la Regia Dogana di Napoli e più in generale per il Regno³³.

Gio. Giacomo Lando, invece, dedica la sua opera unicamente ai computi relativi ai cambi, secondo le peculiarità delle principali piazze finanziarie italiane ed europee dell'epoca. Il suo volume non si rivolge tanto od esclusivamente ai discenti, quanto «a tutti coloro che in tale professione si

³¹ *Ibidem*, pp. 332-336. In generale, sulle peculiarità dei manuali di aritmetica mercantile si vedano: BARIOLA 1897; RICCARDI 1952, II, parte II, pp. 33-41 (che classifica i saggi in diverse categorie sulla base degli argomenti trattati); MEUVRET 1971, soprattutto pp. 239-240; DAVIS 1960, pp. 18-48; ANTINORI 1991, p. 353 e sgg.

³² Cfr. CANTONE 1606. La prima edizione di tale opera risale al 1599 e ne seguiranno altre due, rispettivamente nel 1609 e nel 1612. Nei successivi trattati l'autore aggiunge una parte relativa all'uso 'pratico' della geometria per la misurazione di spazi, edifici, oggetti ed una sezione dedicata alle applicazioni militari di quanto esposto in precedenza. Cfr. BRAMBILLA 1901, p. 52; RICCARDI 1952 I, parte I, coll. 227-228. Si vedano anche SOPRANI 1667, pp. 220-221; OLDOINI 1680, p. 525; SPOTORNO 1824-1858, IV, p. 10; MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO 1889⁴, pp. 42-43; SMITH 1908, pp. 416-418; MANZI 1975, pp. 258-259; VAN EGMOND 1981, Di tale manuale è nota anche una ristampa del 1622, espressamente indicata come «settima impressione», anche se le differenti edizioni ad oggi rinvenute sono solamente cinque. Cfr. *Ars Mercatoria* 1991-2001, 1, pp. 59-60.

³³ CANTONE 1606, pp. 239-256. Si tratta probabilmente di una delle prime opere di aritmetica mercantile edita a Napoli e appare significativo che sia stata scritta da un autore nativo di Genova. Cfr. SMITH 1908, p. 416.

esercitano»³⁴ e rappresenta infatti una sorta di prontuario consultabile da parte di chi si trovi a dover entrare in rapporti con le diverse realtà descritte³⁵.

Elemento comune ai testi dei due aritmetici è che essi sembrano avere come scopo principale quello di diffondere le conoscenze degli esperti operatori genovesi su altre piazze, in primo luogo quella napoletana, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti tecnico-computistici relativi ai cambi³⁶.

L'opera di Giovanni Battista Zucchetta si differenzia dalle altre sia per la mole (il formato infatti è in 2° anziché in 4° o in 8° e conta in totale 442 pagine), sia per i soggetti cui è rivolta. L'Autore esclude con chiarezza che si tratti di un manuale indirizzato a chi si accosta per la prima volta alla materia; tale saggio infatti è destinato espressamente a «coloro che sono non del tutto principianti»³⁷. Nel prologo, inoltre, evidenzia come tutti gli uomini, indipendentemente dalla loro occupazione e condizione sociale, si trovino costantemente a fare uso dei numeri; ciò è indice della volontà di proporre un testo che non sia destinato ad uso esclusivo dei mercanti, ma che possa servire a chiunque si accosti a questa 'scienza'³⁸.

³⁴ LANDO 1604. Il volume è edito con il privilegio della Repubblica di Genova e del Re di Spagna. Di tale opera si conoscono altre edizioni effettuate a Venezia nel 1623, 1640 e 1645. SOPRANI 1667, p. 165; GIUSTINIANI 1667, pp. 380-381; OLDOINI 1680, p. 354; SPOTORNO 1824-1858, IV, p. 20; MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO 1889, p. 46; RICCARDI 1952, I, parte II, coll. 14-15; *Ars Mercatoria* 1991-2001, 2, pp. 285-286. Si veda inoltre il cap. 1, § 2b.

³⁵ Cfr. MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO 1889, p. 46. Si potrebbe quasi considerare questo testo un manuale di consultazione professionale. Le capacità dell'autore di illustrare chiaramente le questioni relative ai cambi sono state evidenziate da JEANNIN 1995, pp. 394-395.

³⁶ Cfr. SMITH 1908, p. 416, ripreso in MANZI 1975, pp. 258-259; DORIA 1995a, p. 335. Sulla preparazione tecnico-culturale degli uomini d'affari partenopei si veda MUSI 1995.

³⁷ ZUCCHETTA 1600, p. 1. Il Giustiniani ne segnala anche una ristampa effettuata sempre a Brescia nel 1609, presso il tipografo Franceschi (GIUSTINIANI 1667, pp. 352-353); tale edizione, però, non trova riscontro in altri repertori. Cfr. SOPRANI 1667, p. 157; OLDOINI 1680, p. 339; MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO 1889, p. 44; RICCARDI 1952, I, parte II, col. 674; *Ars Mercatoria* 1991-2001, 1, p. 284; VAN EGMOND 1981, p. 350.

³⁸ Si vedano le considerazioni di SMITH 1908, p. 427. Lo studio dell'aritmetica è importante non solo per coloro che si accingono a praticare la mercatura, ma costituisce anche il punto di partenza per l'apprendimento di altre discipline scientifiche. Cfr. GARZONI 1996, p. 262; JEANNIN 1995, p. 376.

Dopo aver brevemente richiamato le nozioni fondamentali dell'aritmetica³⁹, sono dedicate oltre cento pagine alla 'regola del tre' in tutte le sue applicazioni, per passare poi a quella del 'cattaino', «così detto dagli Arabi, inventori di quello che in lingua nostra significa falsa posizione». Questa, come lo stesso Zucchetta spiega,

è regola che serve à i casi che nella preposta mancano di qualche termine, senza il quale sono indisposti a sottoporsi alla regola del tre. Però con questa regola lo vi si trova, fingendo una cosa simigliante alla vera, che manca, e sopra la quale si ricerca la soluzione, nel modo che l'architetto fa il modello per rappresentare l'imaginata fabrica e da quella poi, di parte in parte, toglie le proporzioni per formare il vero edificio (dal che la riceve il nome di falsa posizione)⁴⁰.

Nella seconda parte del volume sono analizzate le più rilevanti applicazioni pratiche di quanto precedentemente esposto, per ciò che concerne compagnie, leghe, baratti, pigioni. Segue poi una categoria nella quale sono raccolti alcuni 'dubbi', che riguardano soprattutto questioni di arbitraggio, di valutazione dell'alternativa più conveniente all'interno di una rosa di opportunità e di equivalenza fra le monete⁴¹. Concludono il manuale alcune pagine destinate a fornire informazioni sulle principali piazze cambiarie europee⁴².

Le opere di Gio. Battista Pisani propongono anch'esse la soluzione di problemi aritmetici legati alla mercatura e sono caratterizzate dalla scelta dell'Autore di privilegiare un taglio prettamente didattico. Ad un primo

³⁹ Questo conferma appunto che non si tratta di un manuale di aritmetica per esordienti.

⁴⁰ ZUCCHETTA 1600, p. 122. Cfr. inoltre *Luca Pacioli* 1994, p. 44. Il 'metodo di falsa posizione' o 'regola del falso', utilizzato per la risoluzione delle equazioni di primo grado ad un'incognita, è già noto ai matematici egizi almeno 1800 anni prima della nascita di Cristo. Si veda BOYER 1998, pp. 17-20.

⁴¹ Cfr. ZUCCHETTA 1600, p. 174 e sgg.

⁴² ZUCCHETTA 1600, pp. 380-408. Secondo il Soprani, Zucchetta è «tra gli aritmetici del nostro secolo [XVII] il più famoso, dal quale gl'altri tutti hanno presa la vera regola del ben computare». Cfr. SOPRANI 1667, p. 157. Il valore di quest'opera è riconosciuto ancora a centonovant'anni di distanza dalla Scolopio Giovanni Francesco Muzio, autore di un interessante manuale destinato alla formazione degli operatori economici. Cfr. *Principij* 1790-1791, p. 7. (Cfr. cap. 3 § 4 a). Critico sulla validità dell'opera di Zucchetta è invece il giudizio dello SMITH 1908, pp. 426-427, secondo il quale tale manuale, che in alcuni punti non sembrerebbe particolarmente adatto a favorire l'apprendimento della materia da parte dei futuri mercanti, non avrebbe avuto particolare influenza sull'aritmetica italiana. Come lo stesso autore precisa in un altro passo (*ibidem*, p. 416), lo scarso successo dei testi genovesi fuori dalla Liguria, e in particolare di quella di Zucchetta, deriverebbe dalla non facile comprensione della lingua da parte dei forestieri.

manuale, il *Memoriale Aritmetico*, di cui si conoscono due edizioni milanesi, una priva di data e l'altra risalente al 1644, che egli dedica ai propri scolari, segue, nel 1646, il *Giardino aritmetico* ⁴³. In esso il Pisani si pregia di esporre in maniera semplice e chiara le regole che consentono di risolvere anche il più « intricato laberinto de' conti mercantili » ⁴⁴.

L'aritmetica non è però la sola disciplina di interesse di quest'Autore, che nel 1641 aveva stampato anche un libro di 'lettere corsive moderne' e impartisce anche lezioni di 'scrittura' e 'calligrafia' ⁴⁵.

3. David Veronese: un « Aritmetico di gran nome »

Tra gli autori genovesi che si occupano di aritmetica mercantile, David Veronese è l'unico ad aver dato alle stampe la propria produzione in massima parte a Genova, dove intesse legami con esponenti del mondo del commercio, della finanza e della cultura. Conferme di ciò si ricavano, oltre che da qualche indicazione contenuta nelle sue opere, anche dalle considerazioni di alcuni autorevoli contemporanei. L'Aprosio, un letterato genovese dell'epoca, lo definisce un « Aritmetico di gran nome » ⁴⁶ e il già menzionato Gio. Domenico Peri, sempre nella prima parte de *Il negoziante*, sceglie di non addentrarsi nei meandri di tale disciplina poiché

della pratica mercantile d'abbaco n'ha scritto perfettamente il nostro David, Veronese di cognome, ma Genovese di nascita, e dalle sue opere si potranno apprendere massime da coloro che non possono udirle dalla sua viva voce, come fanno molti forastieri, i quali vengono anco da lontanissime parti per allevarsi sotto la sua disciplina, tanto nell'abbaco, quanto nella forma di tener scrittura, e spero che presto si vedranno alle stampe altre sue opere, quali v'è componendo intorno qual si voglia sorte d'aritmetica, che dovranno esser di profitto a tutto coloro che si dilettono di questa sottilissima virtù ⁴⁷.

⁴³ Nel 1650 viene effettuata una nuova edizione del *Memoriale aritmetico*, cui ne seguirà un'altra datata 1686 stampata a Venezia per i tipi di Stefano Curti. Cfr. *Ars Mercatoria* 1991-2001, 2, pp. 443-444. Su questo autore si vedano: SOPRANI 1667, p. 154; OLDOINI 1680, p. 332; RICCARDI 1952, I, parte II, coll. 282-283.

⁴⁴ Cfr. PISANI 1646.

⁴⁵ Cfr. PISANI 1641.

⁴⁶ APROSIO 1673, p. XXXIII.

⁴⁷ Cfr. PERI 1672-1673, p. 11. Non si tratta di un fatto insolito. Il Peri, infatti, autore di un manuale a carattere generale, rivolto alla formazione del 'perfetto negoziante' sotto tutti i suoi aspetti, per quanto attiene allo studio dell'aritmetica mercantile rinvia il lettore alle pub-

Manuali di aritmetica mercantile scritti da autori genovesi (1599-1686)

<i>Anno</i>	<i>Autore</i>	<i>Titolo del manuale</i>	<i>Città</i>	<i>Formato</i>	<i>Pagine *</i>
1599	Cantone	L'uso pratico	Napoli	4°	[4], 292
1600	Zucchetta	Aritmetica	Brescia	2°	[26], 412, [4]
1604	Lando	Aritmetica mercantile	Napoli	4°	[12], 270
1606	Cantone	L'uso pratico	Napoli	4°	[6], 292, [4], 36
1609	Cantone	L'uso pratico	Napoli	4°	[4], 292
1612	Cantone	L'uso pratico	Napoli	4°	[4], 292
1622	Cantone	L'uso pratico	Napoli	4°	[4], 292
1623	Lando	Aritmetica mercantile	Venezia	4°	[16], 270, [6]
1626	Veronese	Libretto d'abaco	Genova	8°	72, [4]
1627	Veronese	Prattica d'aritmetica	Genova	4°	[8], 440, [16]
1640	Lando	Aritmetica mercantile	Venezia	4°	[12], 270, [3]
1644	Veronese	Aritmetica pratica ¹	Genova	8°	[8], 129, [7]
1644	Pisani	Memoriale aritmetico	Milano	8°	[8], 80
1645	Lando	Aritmetica mercantile	Venezia	4°	[5], 270
1645	Veronese	Aritmetica pratica ¹	Genova	8°	[8], 129, [7]
1645	Veronese	Nuova pratica d'aritmetica ²	Genova	8°	[10], 256, [5]
1646	Pisani	Giardino aritmetico	Milano	8°	[5], 214
1650	Pisani	Memoriale aritmetico	Milano	8°	108
1685	Veronese	Aritmetica prattica ³	Genova	8°	[8], 112
1686	Pisani	Memoriale aritmetico	Venezia	12°	116
s.d.	Veronese	Libretto d'abaco ⁴	Torino	?	?
s.d.	Pisani	Memoriale aritmetico ⁵	Milano	8°	96

Fonte: Ministero del Tesoro - Ragioneria Generale dello Stato 1889; Riccardi 1952; Van Egmond 1981; *Ars mercatoria* 1991-2001, alla voce.

* Il numero racchiuso tra parentesi quadre indica le eventuali pagine prive di numerazione (dedica, lettera al lettore, tavola dei contenuti, etc.).

¹ Rilegato insieme con *Nuova pratica* (1645).

² Rilegato insieme con *Aritmetica pratica* (1644 e 1645); la numerazione delle pagine è consecutiva (da p. 131 a p. 386).

³ Edizione postuma.

⁴ Edito probabilmente attorno al 1626.

⁵ Edito probabilmente attorno al 1644.

blicazioni già disponibili sull'argomento, quelle di David Veronese, appunto. Cfr. le considerazioni di MEUVRET 1971, pp. 238-239.

Poche sino ad oggi le notizie personali su questo Autore. David nasce a Genova verso il 1607-1608⁴⁸. Non si hanno indicazioni certe sull'origine della sua famiglia; il padre è probabilmente Giacomo Veronese q. Gerolamo che compare in un atto notarile del 1602⁴⁹. Le scarse informazioni biografiche che possono essere desunte da accenni a vicende personali contenuti nelle introduzioni alle sue opere, o derivate da qualche contemporaneo, tendono a sottolinearne l'importante produzione scientifica e l'intensa attività didattica⁵⁰. Non aiutano a colmare tali lacune le brevi indicazioni riportate da alcuni compilatori dell'epoca che si sono dedicati alla redazione di opere sugli scrittori liguri e sulla loro produzione⁵¹.

Rimangono pertanto ad oggi sconosciuti gli interessi culturali e le esperienze formative che hanno contribuito alla maturazione professionale di questo aritmetico⁵². Lo studio dell'abaco è comunque una passione giovanile ed il suo fortunato esordio come cultore di tale disciplina è probabilmente dovuto al sostegno che gli assicurano alcuni uomini d'affari genovesi, con i quali risulta essere in relazione sin dalla fanciullezza. È per tale ragione che, nel 1627, egli dedica il suo primo importante saggio a Gio. Tomaso e Gio. Paolo Invrea, due finanzieri impegnati in importanti operazioni fra

⁴⁸ Nel 1644 egli ristampa in versione ampliata il *Libretto d'Abaco* (VERONESE 1626), edito per i tipi di Giuseppe Pavoni, che lo stesso autore afferma di avere composto all'età di diciott'anni. Cfr. MAIRA NIRI 1998, p. 281. Tuttavia, come accade in altri casi, il manuale potrebbe essere stato preparato dal Veronese uno o due anni prima della data di stampa. ZUCCHETTA 1600, ad esempio, che l'autore dichiara di aver scritto all'età di 48 anni, cioè nel 1598, è edita infatti due anni più tardi. (Tali informazioni sono precisate nel frontespizio dell'opera dove è riprodotto anche un ritratto dell'autore).

⁴⁹ L'indicazione è in ASGe, *Manoscritti*, n. 480, c. 9. Si tratta di una procura con la quale Angela Doria q. Andrea, moglie del q. Cristoforo Oliva incarica Giacomo Veronese q. Gerolamo di riscuotere un proprio credito (Cfr. ASGe, *Notai Antichi*, n. 4401, *Gio. Agostino Cuneo*, doc. 135, 20 agosto 1602).

⁵⁰ Si veda ad esempio l'affermazione del Peri citata in precedenza.

⁵¹ Cfr. GIUSTINIANI 1667, pp. 177-178; SOPRANI 1667, pp. 79-80; OLDOINI 1680, p. 148. Incompleti anche: A. DELLA CELLA, *Famiglie di Genova antiche e moderne, estinte e viventi, nobili e popolari* [...], 3, ms. sec. XVIII in BUGe, segn. C.IX.20, pp. 925-926 (che si basa essenzialmente sui testi del Giustiniani e del Soprani), SPOTORNO 1824-1858, IV, pp. 20-21 e CAPPELLINI 1932, p. 141.

⁵² Veronese non parla mai di un proprio maestro, né fa espressamente riferimento ad altri manuali di aritmetica che possano aiutare a comprendere quale sia stato il suo percorso formativo.

Genova, Napoli, Milano, Madrid e Anversa⁵³, in segno di riconoscenza per la loro disponibilità nei confronti dello stesso David e del fratello Gerolamo⁵⁴.

In quegli anni Veronese apre in Genova, presso la propria residenza, una scuola dove gli studenti possono apprendere l'aritmetica mercantile e la tenuta delle scritture⁵⁵. Le sue lezioni sembrano molto apprezzate e seguite da una folta schiera di uditori. La notorietà dell'Autore al di là del solo contesto genovese troverebbe poi conferma anche nell'edizione di un suo testo fuori dai confini della Repubblica, più precisamente a Torino⁵⁶.

Negli anni Quaranta del Seicento le opere pubblicate nel 1626 e 1627 sono esaurite da tempo, cosicché gli viene richiesto di effettuarne un'edizione aggiornata. Nel 1645, dando alle stampe un nuovo manuale, Veronese si propone specificamente di facilitare l'apprendimento non solo agli studenti genovesi, ma anche a quanti vengono continuamente da fuori città per seguire le sue lezioni e apprendere l'aritmetica commerciale e la tenuta dei libri contabili⁵⁷. Tale saggio è dedicato ad un nobile genovese, Pietro Maria Pallavicini, per «scontare le grandi obbligazioni» nei suoi confronti, poiché lo ha accolto Veronese fra i servitori della sua Casa, forse come scritturale o maestro d'abaco⁵⁸.

La produzione scientifica di quest'Autore si conclude nella prima metà del Seicento, ma l'attività didattica continua e la sua fama è destinata a protrarsi ancora per diversi anni. Non è ad oggi nota la data della morte, senz'altro anteriore al 1685, anno in cui viene effettuata una ristampa po-

⁵³ Per alcune notizie sui dedicatari del libro si veda ZANINI 2001.

⁵⁴ Cfr. il proemio di VERONESE 1627. Sulla base delle indagini sino ad ora compiute tra la documentazione archivistica superstita non si sono ritrovate carte che consentano di far luce sulle relazioni intervenute fra i Veronese e gli Invrea.

⁵⁵ Cfr. PERI 1672-1673, p. 11; BRIZZI 1995, p. 210. A differenza di altri autori, tuttavia, pur insegnando anche la *tenue des livres* non risulta avere scritto alcun trattato al riguardo. Cfr. MEUVRET 1971, pp. 240-241.

⁵⁶ Tra i numerosi repertori che danno notizia delle opere di David Veronese si segnalano in particolare: GIUSTINIANI 1667, pp. 177-178; SOPRANI 1667, pp. 79-80; OLDOINI 1680, p. 148; G.B. SPOTORNO 1824-58, IV, pp. 20-21; MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO 1889, p. 52; PIANTANIDA, DIOTALLEVI, LIVRAGHI 1948-51, II, p. 130; RICCARDI 1952, I, parte II, col. 594; MICHEL 1984, VIII, p. 108; *Ars Mercatoria* 1991-2001, 2, pp. 550-552; RUFFINI 1996, pp. 321, 327-328; MAIRA NIRI 1998, pp. 163, 165, 217, 281, 462.

⁵⁷ Cfr. MAIRA NIRI 1998, p. 217.

⁵⁸ Cfr. l'introduzione a VERONESE 1645.

stuma dell'*Aritmetica pratica per principianti*, per soddisfare la domanda di un testo ormai esaurito da tempo sul mercato librario genovese. Ciò, peraltro, ne suggerisce la validità anche oltre l'uso prettamente didattico fattone dallo stesso David.

4. *La produzione scientifica*

Tra Cinque e Seicento Veronese non è l'unico ligure autore di trattati di aritmetica mercantile, ma, allo stato attuale delle ricerche, le sue opere sono le sole che sembrano pensate specificamente per la piazza genovese. I manuali qui esaminati, editi a partire dagli Anni Venti del XVII secolo, vengono così a colmare la carenza di trattati specifici ad uso peculiare degli operatori economici della Superba. In precedenza circolano indubbiamente testi manoscritti, alcuni dei quali parrebbero realizzati appositamente per gli uomini d'affari liguri⁵⁹, così come testi editi fuori dal Dominio della Repubblica⁶⁰.

Al pari di quelle di molti altri aritmetici dell'epoca, le opere di quest'Autore non presentano un particolare carattere innovativo: le nozioni e le applicazioni pratiche in esse contenute sono infatti già note da tempo. Tuttavia, egli si sforza di esporre in termini organici la materia di cui tratta nell'intento di facilitare l'apprendimento a quanti si accostano allo studio dell'abaco e dell'aritmetica mercantile, proponendo regole e spiegandone l'applicazione pratica ricorrendo a molte esemplificazioni e casi concreti⁶¹.

Il 1625 segna probabilmente un confine fra l'attività squisitamente formativa e quella 'produttiva' di Veronese. L'anno successivo, infatti, pur giovanissimo, David pubblica il *Libretto d'Abaco per principianti*, uscito dai

⁵⁹ Cfr. il *Liber Abaci*, sec. XVI, in BCBGe, segn. Cf. Arm. 20. Su questo manuale si veda BUONGIORNO 1967, pp. 5-13.

⁶⁰ Tale ipotesi sembra avvalorata dalle prime indagini sugli inventari di alcune biblioteche genovesi del Cinque-Seicento. Cfr. *Catalogo* 1974; MALFATTO 1988, pp. 5-34; PALLAVICINO 1975, p. XI; GRENDI 1997, pp. 95-106. Su questo punto l'indagine è ancora in corso. Per il Settecento si sono reperite indicazioni al riguardo dallo spoglio degli « Avvisi », un settimanale edito a Genova dal 1777 (cfr. cap. 3, § 2).

⁶¹ Ciò rappresenta peraltro una peculiarità dei manuali rivolti ai futuri mercanti che li differenzia rispetto ai testi di insegnamento di taglio più generale, che sono invece caratterizzati da un maggior numero di formulazioni teoriche e dedicano in genere minore spazio agli esercizi e alle applicazioni. Cfr. JEANNIN 1995, p. 377.

torchi dell'officina genovese di Giuseppe Pavoni⁶². Sulla base delle attuali conoscenze tale testo costituisce il primo manuale di aritmetica commerciale stampato nel capoluogo ligure, che vede la luce quasi un secolo e mezzo dopo la comparsa dell'*Aritmetica di Treviso*, considerata il più antico trattato a stampa sull'argomento prodotto in Italia⁶³.

Le motivazioni che lo hanno portato a comporre questo volumetto di sole 76 pagine sono esposte dallo stesso David nelle avvertenze al lettore:

essercitando io l'arte d'insegnar Abaco ho per isperienza conosciuta ardua la fatica che si usa con i scolari intorno a primi principii dell'arte fino alla cognitione della regola del tre, e visto che gran tempo passa prima che sieno ben sicuri e pratici di ciò che conviene haver a memoria e delle regole necessarie, considerandone fra me stesso la causa ho conosciuto procedere dal non haver i scolari libri di memorie o de conti ne' quali, a loro comodo, si possono essercitare intorno a che da maestri gli è insegnato, onde spesso errano e solamente con la longa pratica puonno riuscir sicuri nel conteggiare⁶⁴.

È un manuale pensato ad uso di «chi vuol apprendere la cognitione e pratica certa di far conti»⁶⁵, che, come lo stesso Autore dirà in seguito, sebbene tratti solamente «de' primi principii dell'Arte» e «dozinalmente», sembra avere una certa diffusione, tanto che nel 1644 viene ristampato ed ampliato. In tale occasione si precisa, appunto, che la prima edizione «ha avuto tanto spacchio che non se ne trovano più e del continuo vengono ricercati»⁶⁶.

Veronese conclude la sua prefazione informando il lettore che si sta adoperando per «perfettionar alle stampe un'opera del modo di conteggiare,

⁶² VERONESE 1626. Sull'attività di questo tipografo si veda in particolare RUFFINI 1996. Sull'editoria genovese del XVII si vedano altresì: RUFFINI 1992; MALFATTO 1994, IV, pp. 785-800; MAIRA NIRI 1998; ASSERETO 1999c.

⁶³ Cfr. BAGNI 1998.

⁶⁴ VERONESE 1626, p. 3.

⁶⁵ *Ibidem*, p. 4.

⁶⁶ Cfr. le indicazioni al lettore date da Veronese in *Aritmetica pratica* 1644. Di quest'opera, come si è accennato, ne è segnalata anche un'edizione torinese, priva di data, per i tipi di Bartolomeo Zavata. Cfr. VERONESE s.d. (l'opera non è stata ad oggi localizzata). La segnalazione è in GIUSTINIANI 1667, pp. 177-178 ed è ripresa in *Ars Mercatoria* 1991-2001, 2, p. 551. Stando alle indicazioni del Giustiniani tale manuale parrebbe risalire al 1625, ma verosimilmente è posteriore a VERONESE 1626. Il Vernazza riferisce di un tipografo Bartolomeo Zavatta attivo a Torino a partire dal 1651. Cfr. VERNAZZA 1859, p. 408.

che contiene molte brevità curiose, con un trattato de cambii, quali si usano nella nostra città di Genova ... »⁶⁷.

Il lavoro preparatorio ha termine poco dopo e nel 1627, sempre dalla stamperia del Pavoni, esce un secondo manuale: è la *Prattica d'aritmetica mercantile*, « opera nuova, curiosa ed utile a i studiosi di saper fare i conti con prestezza e facilità »⁶⁸. Il volume è diviso in sei 'libri', che occupano complessivamente 336 pagine, all'interno dei quali sono sviluppati alcuni elementi essenziali dell'aritmetica pratica, cioè quella « che si usa nelli negotii correnti »⁶⁹. Nel proemio Veronese avverte il lettore che non affronterà la parte relativa ai numeri geometrici (cioè le frazioni) « per non vi essere commodità di caratteri alla Stampa bastanti a farne un trattato »⁷⁰; inoltre non prenderà in considerazione nemmeno la 'regola del tre' poiché il fratello Gerolamo « diffusamente ne ha scritto nella sua Prima Parte d'Aritmetica che, à Dio piacendo, spera in breve dar alle stampe »⁷¹. Come anticipato dallo stesso Autore, il volume è completato da un *Trattato de' Cambii che al presente si usano nella città di Genova* (pp. 337-440), e ciò perché qui « il negotio quasi più principale è ridotto à cambii di monete, cioè di commutare una spetie di moneta in un'altra di diversa spetie ... »⁷². In questa parte del

⁶⁷ VERONESE 1626, p. 4.

⁶⁸ VERONESE 1627.

⁶⁹ L'esposizione della materia, come si può vedere dall'indice in fondo al volume, risulta piuttosto articolata. Si riportano, a titolo di esempio, i contenuti del Libro Primo relativo ai numeri interi. « Rappresentazione de numeri – Sommario – Cose necessarie per il sottrarre, da sapersi a memoria da principianti – Sottrarre – Prova del sottrarre – Prova del sommario – Moltiplicare – Moltiplicazione de numeri da sapersi a memoria – Moltiplicar per colonna – Moltiplicar per organetto – Moltiplicar per castello – Moltiplicar per ripieghi – Moltiplicar per spezzato – Partire – Cose necessarie per il partire da sapersi a memoria – Partir per colonna – Partir per danda – Prova del partire – Prova del moltiplicare – Osservazioni nel partir per danda – Partir per ripieghi – Partir per tronco – Diverse domande da farsi à principianti sopra i numeri interi ».

⁷⁰ Cfr. RUFFINI 1996, p. 64; MAIRA NIRI 1998, pp. 85-86, nota 32.

⁷¹ Non si ha notizia dell'avvenuta pubblicazione di tale opera. L'unico titolo ad oggi attribuito a Gerolamo Veronese è la *Tariffa Generale* s.d. L'autore, « non avendo scritto il suo nome nell'opera da esso composta, mostrò di saper giovare al prossimo senza curarsi d'acquistarne fama ». Cfr. SOPRANI 1667, p. 121; RICCARDI 1952, I, parte II, col. 495.

⁷² VERONESE 1627, p. 337. Tra i molti contributi sulle fiere di cambio si vedano: PASTINE 1940-1941; DE ROOVER 1953; MANDICH 1953; LUZZATTO 1955, pp. 125-129; DA SILVA 1969; FELLONI 1978; CASSANDRO 1978; FELLONI 1983; FELLONI 1984; MANDICH 1986; SAVELLI 1987; FELLONI 1999-2000, pp. 94-100; *Fiere e mercati* 2001.

manuale Veronese si limita ad esporre alcuni elementi di base⁷³, tralasciando completamente, date le finalità didattiche dell'opera, qualsiasi considerazione sulla liceità di tali operazioni⁷⁴.

In particolare, egli prende in esame quasi esclusivamente aspetti computistici destinati ai principianti, esponendo importanti nozioni di base, premessa necessaria per muoversi all'interno della complessa realtà delle fiere di cambio. Di queste ultime l'Autore non si prefigge di delineare in maniera compiuta e in un'ottica d'insieme il funzionamento, come farà qualche anno più tardi il suo concittadino Gio. Domenico Peri⁷⁵. Dunque, il suo trattato assolve ad una prima fase formativa della più complessa professionalità necessaria per operare nell'articolato sistema della finanza⁷⁶.

Anche la *Prattica d'aritmetica mercantile* si presenta sostanzialmente in veste scolastica e propone definizioni, regole e numerose esemplificazioni allo scopo di far sì che gli allievi possano familiarizzare con le stesse attraverso molte applicazioni concrete. L'Autore avverte il lettore anche riguardo all'impostazione metodologica utilizzata nella preparazione del testo:

⁷³ Nella parte introduttiva vengono esaminati i seguenti argomenti: « Cambio, che cosa sia – Delle varie spetie di monete con le quali si vuol cambiare per il luogo della fiera – De' prezzi stabiliti ed instabili delle suddette monete – Prezzi de' cambii con li quali si vuol comperare lo scuto di marche di fiera». Segue una parte applicativa nella quale si alternano esempi ad osservazioni. Queste ultime, in particolare, sono le seguenti: «Osservatione prima: di quello che si dee osservare ne' conti di valuatione – Osservatione seconda: di quello si dee osservare ne' conti di partitione – Osservatione terza, nella quale si tratta del modo della comparatione delle monete e d'ogn'altra cosa – Osservatione quarta: come si converta qual si voglia quantità di moneta in scuti di marche per fiera – Osservatione quinta generale per ritrovare il prezzo a qual si voglia cosa, al pari di qual si vogli altra – Osservatione sesta intorno agl'arbitrii – Osservatione settima, la quale dichiara il modo di comparare più quantità insieme, la quale è di gran facilità per gli arbitrii – Osservatione ottava di trovare l'utile o danno per 100 in qualunque negotio ». Cfr. VERONESE 1627, p. 337 e sgg.

⁷⁴ Tra Cinque e Seicento si crea un vivace dibattito sui temi dell'usura e della liceità dei cambi che vede la pubblicazione di interessanti trattati nei quali si prendono in considerazione anche aspetti di natura economica e giuridica di tali strumenti finanziari. Per un primo orientamento in proposito si vedano (e la relativa bibliografia): GOBBI 1889, *passim*; DE ROOVER 1953, pp. 161-230; CASSANDRO 1962; SAVELLI 1987. Si veda inoltre il cap. 1, § 2 b).

⁷⁵ PERI 1672-1673, p. 59 e sgg. Queste sono riconosciute da molti studiosi altamente valide. Cfr. MASSA 1986-1987, pp. 430 e 436, nota 23.

⁷⁶ Le due opere rispondono pertanto ad esigenze conoscitive di diverso livello. Cfr. le osservazioni di JEANNIN 1995, pp. 394-395.

in quest'Opera, posposto l'uso commune difettivo e confuso che costuma dar essempii in aria di cose, alle quali non precede regola alcuna, si è da me procurato dar prima regola ò osservazione generale in astratto e poi venir à gl'essempli; e tanti se ne son dati quanti si sono stimati necessari per farne capace chi harà da imparare⁷⁷.

Il volume in oggetto è caratterizzato dalla presenza di numerose «osservazioni di brevità». Recuperando alcune tecniche «non più usate da altri Autori», Veronese intende insegnare ai propri discenti, che spesso si devono confrontare calcoli piuttosto lunghi e complessi, alcuni procedimenti che consentano loro di ridurre i tempi di computo e diminuire quindi i rischi di errore⁷⁸.

A conferma di quanto indicato nella prefazione al *Libretto d'Abaco* venuto alla luce l'anno precedente, nel proemio si puntualizza che tale saggio è stato edito mentre l'autore attendeva alla preparazione di quest'opera decisamente più ampia, e va dunque visto come parte della stessa⁷⁹.

Nel 1644 Veronese ristampa in Genova, per i tipi di Gio. Maria Farroni, il libretto d'abaco uscito diciotto anni prima con il titolo *Aritmetica pratica per principianti*; in tale occasione apporta qualche miglioramento, frutto dell'esperienza didattica maturata nel corso del tempo, e opera un'integrazione aggiungendo una parte sui numeri 'rotti', tralasciati anche nella *Prattica d'Aritmetica mercantile*, oltre ad alcuni quesiti curiosi relativi al lotto e ad altri giochi di sorte⁸⁰. Questo saggio è dedicato a Bramasco Bramaschi, uno dei migliori allievi di Veronese, che, dopo essersi applicato con successo «allo studio della pratica de conti e scrittura doppia, fece acquisto di quanto per impiegarsi a negotii bisognava, et hora in quelli continuando si porta con tanta prudenza che da tutti vien ammirato»⁸¹.

⁷⁷ Cfr. il proemio di VERONESE 1627.

⁷⁸ Anche le opere di Gio. Batta Pisani riprendono alcuni metodi per rendere più agevoli e rapidi i conteggi. Cfr. ad es. PISANI 1646.

⁷⁹ «Quando si principiò alla Stampa di quest'Opera fu l'intention mia di trattar puramente de' principii et in ordine, come ne' primi tre Libri si vede, per introdurre al conteggiare con sicurezza; poi, pregato ed astretto da molti amici à trattar d'alcune brevità nel conteggiare con facilità e prestezza, ho composto gli ultimi tre Libri insieme co' l Trattato de' Cambii, e fù con tanta fretta che, à pena composti li fogli, subito convenia darli alla Stampa; ed in tanto fui necessitato far stampare un Libretto, che serve per memoria de' principianti». Cfr. il proemio di VERONESE 1627.

⁸⁰ Di tale manuale ne è segnalata pure una ristampa del medesimo editore effettuata l'anno successivo. Cfr. *Ars Mercatoria* 1991-2001, 2, p. 551.

⁸¹ Cfr. l'introduzione di *Aritmetica pratica* 1644.

Tale manuale è rilegato assieme alla *Nuova pratica d'aritmetica*, edita nel 1645 per i tipi di Pietro Giovanni Calenzani. La numerazione progressiva delle pagine dei due saggi e le avvertenze al lettore incluse nel primo indicano chiaramente che essi vanno visti in maniera complementare, come si evince anche dall'esame del loro contenuto. Quest'ultimo testo, stando al titolo, parrebbe una nuova edizione della *Prattica d'aritmetica mercantile* stampata dal Pavoni nel 1627, ma in realtà gli argomenti trattati sono completamente differenti. Nella *Nuova pratica* Veronese affronta la 'regola del tre' con tutte le sue applicazioni e conclude con quella del 'cattaino semplice e doppio'⁸². La scelta di estendere i contenuti dei manuali precedenti è sostenuta ancora una volta dall'esigenza di facilitare l'apprendimento dei propri uditori, sottolineando dunque la valenza didattica di tali testi⁸³.

Secondo Pietro Riccardi, che nella seconda metà dell'Ottocento ha compilato un ponderoso repertorio di opere italiane di aritmetica e matematica, questo volume rappresenterebbe il miglior trattato di aritmetica mercantile pubblicato fino a quel momento⁸⁴.

Nella parte dedicata alle esemplificazioni pratiche, che occupa oltre centotrenta pagine, vengono considerati la valutazione delle mercanzie, il calcolo della tara secondo gli usi delle diverse piazze, i computi di guadagni e perdite, baratti, leghe e miscugli, il riparto degli utili nelle compagnie di mercanti ed alcuni elementi di base della matematica finanziaria. In particolare Veronese illustra il calcolo dello sconto e dell'interesse semplici e com-

⁸² Cfr. l'introduzione e l'indice di VERONESE 1645.

⁸³ Nelle avvertenze al lettore Veronese precisa che «nessuno sin al giorno d'oggi ha insegnata la regola del tre colle sue parti in modo che lo studente possa intenderla [dicco per quanto concerne alla pratica] ... Quindi, mosso dal desiderio di giovare altrui in quanto si stendono le mie forze, ne feci prima un breve compendio per dichiararlo alla giornata à miei uditori, e specialmente à scolari forastieri che del continuo vengono da lontane parti in mia casa ad imparare l'Aritmetica pratica e scrittura doppia per tener libro di negotii. Indi, veggendo quanto profitto loro apportavano le semplici lettioni di sì fatta materia, m'incaminai à snodarla dalle strettezze di sì breve epilogo e distendendola co' suoi principii, diffinitioni et osservanze e dilucidandole con questionii, con esempi e con prove ... ».

⁸⁴ Cfr. RICCARDI 1952, I, parte II, col. 594. SPOTORNO 1824-1858, IV, p. 21 afferma invece che tale opera «forma un corso intero de' computi e raggugli mercantili». Tale affermazione, pur essendo rivolta a VERONESE 1645, fa senz'altro riferimento anche a VERONESE 1644, che ne costituisce la naturale premessa. Si ricordi, a questo proposito, che i due saggi sono appunto rilegati insieme.

posti⁸⁵, la determinazione della scadenza adeguata fra più partite esigibili a date diverse e l'arbitrio fra monete, cioè come si determina la forma di pagamento più conveniente in base alle quotazioni praticate su una data piazza⁸⁶.

Nel 1685 l'*Aritmetica pratica per principianti* è nuovamente edita per i tipi di Antonio Casamara⁸⁷. Si tratta di una ristampa postuma, avvenuta probabilmente per iniziativa del libraio Giacomo Guasco, il quale precisa appunto che

essendo molto tempo che di continuo vengono persone alla mia Bottega, non solo Cittadini, ma Forastieri d'ogni Nazione, à cercarmi l'Aritmetica pratica del fu Sig. David Veronese e non essendovene pur uno in tutti i Librari, ne ho concepito tanta stima che ho risoluto ristamparlo per profitto della Gioventù ...⁸⁸.

L'opera è dedicata a Gio. Francesco Frassinetti, scrittore, aritmetico e « scritturale peritissimo », anch'egli cultore di studi matematici e di partita doppia, la cui scuola è frequentata da un nutrito numero di allievi. La scelta del Frassinetti è motivata dal fatto che egli, a partire dal 1638, sembra essere stato coadiutore di David Veronese⁸⁹.

Rispetto alla precedente edizione il manuale presenta solamente qualche modifica marginale; appare però significativo il fatto che, nella ristampa di questo testo, l'editore abbia ritenuto opportuno inserire un trattato 'moderno' dei cambi, a molti anni di distanza ormai dall'età d'oro delle fiere genovesi⁹⁰. Tale scelta è senza dubbio determinata dalla volontà di arricchire ulteriormente i contenuti del manuale allo scopo di allargare il pubblico dei potenziali acquirenti⁹¹.

L'elemento comune a tutte le opere di Veronese è dunque l'intento didattico che anima l'Autore: esse sono certamente servite allo stesso David come supporti per favorire l'apprendimento dei propri studenti. A questo infatti sembrano rivolti i numerosi esempi che connotano tutta la sua produzione scientifica, allo scopo di aiutare il discente a familiarizzare con le

⁸⁵ Sulle problematiche relative a tali computi cfr. JEANNIN 1991 (con la relativa bibliografia).

⁸⁶ Cfr. VERONESE 1645, pp. 230-364.

⁸⁷ VERONESE 1685.

⁸⁸ *Ibidem*, pp. 2-3

⁸⁹ *Ibidem*, pp. 2-4.

⁹⁰ Cfr. FELLONI 1978, pp. 523-536 e FELLONI 1983, p. 551. Secondo quest'Autore l'età d'oro delle fiere di cambio genovesi si colloca nel trentennio a cavallo dell'anno 1600.

⁹¹ Cfr. il frontespizio di VERONESE 1644.

singole regole, ad acquisire dimestichezza con gli usi commerciali, a conoscere le unità metriche e monetarie delle principali piazze europee.

I manuali esaminati paiono essenzialmente destinati agli uditori che frequentano le lezioni di computisteria, ma con buona probabilità sono acquistati anche da altre persone che intendono approfondire le loro conoscenze al riguardo. La continua richiesta di tali testi, infatti, sembra essere il motivo principale che nel 1644 spinge Veronese a dare alle stampe l'*Aritmetica pratica per principianti*. Se quest'affermazione dell'Autore va presa con il beneficio del dubbio, appare però ragionevole credere che la ristampa postuma del 1685 sia davvero motivata dalla persistente domanda di questo volume sul mercato librario cittadino⁹². Tuttavia, non è possibile quantificarne il 'successo' in termini numerici, poiché non si dispone di dati sulle copie realmente stampate e messe in circolazione, e non si è quindi in grado di determinare quale diffusione abbiano effettivamente avuto nel XVII secolo.

Le opere di David Veronese sono disponibili sul mercato genovese per un periodo piuttosto ampio, almeno sessant'anni⁹³, ed è pertanto probabile che abbiano influito sulla formazione professionale di diverse generazioni di 'negotianti'⁹⁴. In quest'arco di tempo si arricchiscono di nuovi elementi teorici, ma si tratta comunque di concetti già noti e applicati che trovano una loro collocazione all'interno di questi volumi unicamente per rispondere a precise esigenze didattiche dell'Autore.

Sotto il profilo scientifico il manuale di livello più elevato è senza dubbio la *Nuova pratica d'aritmetica*, frutto di una lunga attività didattica che ha consentito all'Autore di accrescere la propria esperienza e la comprensione delle problematiche affrontate, affinando quindi le tecniche espositive⁹⁵.

⁹² In Età moderna, la presenza di numerose opere di aritmetica mercantile, rilevabile peraltro dai repertori disponibili (cfr. MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO 1889; RICCARDI 1952; VAN EGMOND 1981; *Ars mercatoria* 1991-2001, testimonia l'esistenza di una domanda specifica di tali testi e di una crescente diffusione degli stessi. Ciò indica un sempre maggiore ricorso a strumenti formativi di questo tipo. Cfr. MASSA 1995b, pp. 444-445.

⁹³ I contenuti di VERONESE 1626, migliorati ed arricchiti, costituiscono ancora una parte rilevante dell'edizione postuma di VERONESE 1685.

⁹⁴ Come si è visto, anche i testi di base degli altri aritmetici qui considerati sono spesso editi più volte e disponibili quindi per un periodo piuttosto lungo.

⁹⁵ Tale caratteristica accomuna dunque VERONESE 1645 con la ZUCCHETTA 1600 (cfr. le osservazioni di cui al § 3).

Tale saggio, come si è visto, è da considerarsi un lavoro pregevole nel più ampio panorama delle opere di aritmetica mercantile italiane dell'epoca⁹⁶; nonostante ciò, la sua fortuna editoriale sembra essere in realtà minore rispetto a quella degli altri testi, dedicati invece ad illustrare i fondamenti della materia agli esordienti⁹⁷.

Per quanto riguarda il contesto genovese, l'importanza dei trattati di David Veronese deriva soprattutto dal fatto che, nell'ambito della manualistica prodotta nel XVII secolo, essi sono quelli che, sulla base delle attuali conoscenze, contengono il maggior numero di indicazioni specifiche ad uso degli operatori economici liguri. Nell'intenzione dell'Autore dovrebbero costituire un importante supporto per gli studenti che possono utilizzarli per esercitarsi su quanto imparato dalla viva voce del maestro e acquisire così maggiore sicurezza nel far di conto. Si può pertanto ritenere che essi contribuiscano alla progressiva istituzionalizzazione di un insegnamento specifico di tipo scolastico nella fase iniziale del percorso formativo degli uomini d'affari genovesi.

⁹⁶ Cfr. le osservazioni di Riccardi e Spotorno citate in precedenza (cfr. nota 84).

⁹⁷ Queste nozioni rientrano nell'ambito di un corso di abaco 'minore' o 'inferiore'. Ad esso può eventualmente seguire un insegnamento progredito, detto appunto di abaco 'maggiore' o 'superiore', nel quale si completano le conoscenze computistiche e si affronta la tenuta delle scritture contabili. Questa suddivisione coincide grosso modo con quella prevista all'interno dei corsi impartiti nelle Scuole Pie genovesi sul finire del secolo seguente. Cfr. GASPARINI, PELOSO 1995, pp. 217-218.

Capitolo III

Cultura economica e cultura mercantile: il Settecento

1. *L'anomalia del caso ligure*

Nel corso della prima età moderna la riflessione economica era fortemente legata ad altri campi di ricerca, quali la finanza, la mercatura, l'agronomia, ecc. Di conseguenza, gli 'economisti' dell'epoca erano sovente religiosi, politici, giuristi, filosofi, uomini d'affari, che in forma episodica e piuttosto frammentaria si trovavano ad affrontare temi di natura economica. A partire dalla fine del XVI secolo, in coincidenza con l'affermazione del capitalismo in Europa e con il consolidamento dei grandi stati nazionali, il pensiero economico inizia ad assumere caratteri di sistematicità e di relativa autonomia rispetto alle altre discipline, dando inizio ad un periodo storico che nella letteratura viene indicato con il nome di *mercantilismo*¹. Solo nel Settecento, però, l'economia politica si afferma definitivamente come scienza autonoma, grazie soprattutto al contributo fornito da Adam Smith (considerato da molti il vero e proprio fondatore di questa disciplina) e dagli altri studiosi della scuola classica².

A questo proposito, però, è necessario sottolineare una certa anomalia del caso ligure: infatti, ancora per tutto il XVIII secolo la cultura economica regionale risulta strettamente collegata alle tematiche e ai valori tipici del periodo precedente, rimanendo pressoché estranea al dibattito teorico. Solo intorno alla metà dell'Ottocento, con la tardiva introduzione della disciplina tra gli insegnamenti previsti dalla Facoltà di Giurisprudenza genovese (pur se con la denominazione *Principi di economia sociale*), è possibile riscontrare un relativo 'salto qualitativo' degli economisti liguri, anche se

¹ Su questo periodo storico si veda LUZZATTO 1955, pp. 293-353. Sulla teoria mercantilista cfr. PAVANELLI 2001, pp. 29-47, con bibliografia specifica.

² In epoca mercantilista, infatti, gli Autori che si occupavano di tematiche economiche non erano ancora economisti di professione, bensì mercanti, banchieri, funzionari statali e politici. Sulla nascita dell'economia politica come disciplina autonoma si vedano: RONCAGLIA, SYLOS LABINI 1999, pp. 3-30; AUGELLO 2000, I, p. XI e sgg.; AUGELLO, GUIDI 2000, pp. XXI-XCI. Sulla professionalizzazione della figura dell'economista si rimanda ad AUGELLO 1989.

continuerà a permanere la tendenza da parte di questi ultimi ad occuparsi prevalentemente di questioni pratiche, ovvero legate allo sviluppo locale³.

La prima metà del Settecento è un periodo particolarmente turbolento per la Repubblica di Genova, impegnata ad affrontare prima la rivolta dei Corsi (1729) e poi l'invasione austriaca (1746)⁴; lo stridente contrasto tra l'opulenza del patriziato e la miseria della maggior parte della popolazione appare evidente, così come la mancanza di una classe imprenditoriale in grado di esercitare una qualche forma di opposizione nei confronti del solido regime aristocratico⁵. In tale contesto, i rappresentanti della cultura economica ligure risultano ancora fortemente legati ai filoni di studio che avevano caratterizzato i secoli precedenti, come la finanza, il commercio, la fiscalità, e non riescono a svolgere quella funzione di traino che sarebbe stata necessaria per favorire la crescita economica della regione. A ciò si aggiunge inoltre la totale chiusura del governo nei confronti del giornalismo in ogni sua possibile manifestazione a seguito del decreto emanato il 7 gennaio del 1682, che avrebbe lasciato la Repubblica pressoché priva di iniziative editoriali per quasi novant'anni⁶. Solo grazie all'intraprendenza dei cittadini genovesi circolavano clandestinamente fogli manoscritti contenenti notizie locali, oltre che alcune copie di periodici stranieri che riuscivano a sfuggire ai rigidi controlli delle autorità di frontiera⁷. Queste ingiustificate restrizioni irritavano non poco la popolazione, ma bisogna attendere il 1757 per assistere ad una parziale attenuazione della rigida normativa da parte dei Magnifici: in tale

³ A questo proposito si vedano i cap. 1 e 4. Per un'ampia panoramica sull'istituzione delle prime cattedre di economia in Italia si veda *Cattedre* 1992.

⁴ Sulle vicende che caratterizzano la vita della Repubblica in questo difficile periodo si veda GIACCHERO 1973, pp. 242-251.

⁵ Il ceto di governo era infatti composto essenzialmente da speculatori finanziari che operavano a livello internazionali e che, di conseguenza, si dimostravano scarsamente interessati allo sviluppo economico della Repubblica; l'apparato statale era quindi debole, sovrastato da quella grande concentrazione di ricchezze e di potere che era la Casa di San Giorgio (ASSERETO 1999b, p. 10).

⁶ Il 20 marzo dello stesso anno il decreto di proibizione viene esteso anche ai novellari manoscritti, anche se pochi giorni dopo (il 6 aprile) un altro provvedimento attribuisce al Magistrato degli Inquisitori di Stato la facoltà di consentire tali pubblicazioni. Sull'argomento si veda ASSERETO 1999c.

⁷ I Magnifici temevano infatti l'introduzione a Genova di giornali stranieri che riportassero critiche al governo oligarchico e alla politica da esso adottata (BALESTRERI 1970, p. 27). Sull'argomento si veda inoltre PASTINE 1923.

anno viene infatti concesso al tipografo Martino Gesino di stampare settimanalmente un periodico di carattere commerciale contenente notizie ed avvisi pubblicitari. Questo primo tentativo di liberalizzazione, anche se modesto, rappresenta comunque un passo importante verso il ritorno alla pubblicazione di un giornale d'informazione a stampa⁸.

A partire dalla seconda metà del Settecento, infatti, si verifica quella spinta ideologica che consente di mettere in atto una politica economica più unitaria, finalmente svincolata, almeno parzialmente, dagli interessi della città Dominante. La questione dell'edificazione di una coscienza comune, dell'affermazione di una società al contempo municipalista e cosmopolita, di un sentimento di solidarietà nazionale, diventano oggetto del dibattito che vede coinvolta la generazione di economisti che si afferma intorno agli anni Settanta.

2. Il ruolo del settimanale «Avvisi» e la lenta diffusione delle idee riformatrici

Il principale strumento di circolazione di queste nuove idee è rappresentato dagli «Avvisi», uno dei primi giornali a stampa ad avere ottenuto il permesso di pubblicazione (viene fondato a Genova il 3 maggio del 1777), all'interno del quale trovano spazio la cronaca cittadina ed internazionale, le lettere inviate dai lettori ed una sezione specificamente dedicata all'economia, dove si affrontano temi quali la produzione agricola, la mendicizia, il commercio, le innovazioni scientifiche. L'importanza assunta da questa Rivista, rispetto ai tempi, è fondamentale: nonostante la ristrettezza del campo d'azione imposta dal regime vigente, riesce infatti ad offrire al lettore un'informazione relativamente completa e complessivamente rispondente alle esigenze della città⁹. A questo proposito, sono particolarmente significative le parole con le quali il redattore presenta ai cittadini la nuova versione e

⁸ Come giustamente sottolinea Giovanni Assereto, le gazzette settecentesche erano ben lungi dall'essere sinonimo di libertà di stampa, meno che mai a Genova, dove rappresentavano un evidente strumento di politica estera (filospagnola o filofrancese a seconda delle situazioni contingenti) utilizzato dal Governo (ASSERETO, 1999c, p. 139).

⁹ Non bisogna infatti dimenticare che molti dei limiti palesati dal giornale erano frutto dei provvedimenti di censura emanati dalle autorità cittadine. Sull'importante ruolo comunque svolto dalla Rivista all'interno del panorama culturale cittadino si veda BONGI 1869, p. 311; LEVATI 1916, pp. 190-191; BALESTRERI 1961; CALEGARI 1969, pp. 9-12; MORABITO 1973, p. 32; COSTANTINI 1973, p. 297 e sgg.

il ricco contenuto del giornale, circa otto mesi dopo l'uscita del primo numero, nella speranza di attirarne l'attenzione:

I divisati articoli riguarderebbero le notizie de' libri che vanno di mano in mano comparando alla luce in materie veramente interessanti, le nuove scoperte che si fanno, le invenzioni giornaliera delle arti, gl'incoraggiamenti che tanto le scienze, quanto le arti, ricevono dalla Società ed Accademie, i fenomeni, ed altre singolarità proprie ad illustrare la Storia Naturale, gli aneddoti istruttivi, e per ultimi gli atti d'umanità, generosità e beneficenza valevoli a suggerire mezzi sempre più efficaci di rendersi utile alla Società tutta, non meno che alla propria Patria ¹⁰.

Nonostante le buone intenzioni, soprattutto nel suo primo anno di vita la testata si presenta essenzialmente come una sorta di freddo notiziario, all'interno del quale si pubblicano le ultime leggi emanate, gli annunci locali e religiosi, alcuni articoli sulla situazione delle istituzioni assistenziali presenti in città e, soprattutto, un'ampia parte dedicata alle « notizie enciclopediche ». Questa forma editoriale non appagava però i lettori: al termine del 1778, infatti, molti di loro scrivono alla redazione sostenendo come il giornale « mancasse assai di notizie patrie » e minacciando quindi di non rinnovare l'abbonamento per l'anno successivo ¹¹. Consapevoli che una possibile svolta qualitativa della Rivista ed un arricchimento in termini di contenuti sarebbe potuto derivare dalla partecipazione attiva da parte degli stessi lettori, i redattori ne sollecitano più volte l'intervento ¹². Dopo qualche ovvio timore iniziale, gli « Avvisi » diventano sede di interessanti dibattiti aventi ad oggetto le principali problematiche di natura economica e sociale che caratterizzano la regione, come ad esempio la scarsa produttività dell'agricoltura e la situazione particolarmente critica delle manifatture locali ¹³.

Da segnalare inoltre che è proprio tra le pagine degli « Avvisi » che nasce e si sviluppa la spinta culturale che porta alla costituzione della Società Patria di Arti e Manifatture e della Società Economica di Chiavari. La prima nasce a Genova nel 1786 per iniziativa di un ristretto circolo di riformisti ¹⁴ e

¹⁰ « Avvisi », n. 41, 9 gennaio 1778.

¹¹ « Avvisi », n. 84, 7 novembre 1778.

¹² Si veda ad esempio l'articolo comparso su « Avvisi », n. 55, 18 aprile 1778.

¹³ « Avvisi », n. 84, 7 novembre 1778.

¹⁴ In particolare viene fondata da Gerolamo Grimaldi, ambasciatore genovese in Spagna. Sulla nascita delle Società Economiche in Liguria e sulla loro evoluzione tra Sette e Ottocento si veda GRATI 2000.

diviene il centro di trasmissione degli interessi e degli orientamenti politici del ceto dirigente dell'epoca: i suoi membri si adoperano soprattutto per promuovere lo sviluppo delle attività manifatturiere locali (specialmente nel settore tessile, ma anche in quello siderurgico, minerario e meccanico), da ottenersi tramite la concessione di privative e di incentivi finanziari da parte del Governo. A tale proposito, è necessario però sottolineare che le iniziative intraprese in tal senso restano fatti puramente episodici, privi di una qualsiasi forma di organicità e, soprattutto, fortemente schiacciati dal rigido sistema corporativo ancora esistente¹⁵. La seconda, istituita nel 1791 per iniziativa del marchese Stefano Rivarola (proprietario terriero, governatore di Chiavari e già membro della Società genovese)¹⁶, diventa essenzialmente un ente dispensatore di conoscenze agronomiche: i suoi soci (tra cui figurano numerosi parroci della zona) si adoperano infatti per promuovere la crescita del settore primario attraverso il potenziamento delle colture arbustive esistenti, il rimboschimento, l'introduzione di nuove coltivazioni (patata e mais)¹⁷.

Entrambe le associazioni, in quanto sede di dibattiti scientifici, politici ed economici, rappresentano un chiaro segnale di risveglio di un ambiente culturale cittadino non più attento alle sole questioni finanziarie, ma votato alla ricerca di nuove politiche economiche che possano portare ad un accrescimento del benessere collettivo. Sorte per iniziativa esclusivamente privata, ottengono l'avallo e il sostegno del Governo, a conferma di un progressivo processo di collegamento tra politica e dibattito economico volto a tentare di risolvere gli annosi problemi che caratterizzavano la vita economica e sociale della Repubblica¹⁸.

Proprio grazie all'opera di queste due istituzioni, l'agricoltura ed i problemi connessi al suo sviluppo diventano oggetto di studio e di dibattito nei cenacoli culturali cittadini e, di riflesso, in ambito politico. La valorizzazione del settore primario rappresenta infatti una delle componenti più significative delle correnti di pensiero che si sviluppano in Europa negli ultimi decenni del

¹⁵ In pratica la Società agiva come un vero e proprio organo di consulenza tecnica che operava sinergicamente con la Deputazione per il Commercio, istituzione governativa anch'essa di carattere tecnico-consulativo per le materie economiche, con specifica competenza nel campo della manifattura (CALEGARI 1969, pp. 85-89).

¹⁶ ROTTA 1996, p. 296.

¹⁷ Sull'attività della Società Economica di Chiavari si veda FARINELLA 1996.

¹⁸ BULFERETTI, COSTANTINI 1966, p. 232; CALEGARI 1969, p. 9.

XVIII secolo, ma nel caso ligure tutto ciò assume un significato particolare in considerazione della peculiarità del rapporto tra popolazione e territorio, la cui scarsa produttività aveva da sempre giustificato la vocazione verso il mare, i commerci e le attività finanziarie.

Gli stessi « Avvisi » si fanno promotori di una campagna mirata ad incrementare gli investimenti, sia da parte dei proprietari terrieri che del governo cittadino, al fine di migliorare le comunicazioni e l'irrigazione, arginare i torrenti, effettuare opere di rimboschimento. L'impegno dei redattori, specialmente durante i primi anni di pubblicazione, è soprattutto rivolto a promuovere la diffusione della viticoltura nelle campagne al fine di ridurre le importazioni (alquanto onerose) di questo bene di primaria necessità. Sui fogli del 18 aprile 1778 il redattore Luigi Maineri, sulla cui figura ci si soffermerà in seguito, afferma che il maggior difetto e limite dell'agricoltura genovese era costituito proprio da « l'incuria nostra e l'ignoranza in ciò che appartiene al vino »¹⁹ e prosegue sostenendo come fosse assurdo ritenere le terre circondanti la Dominante non adatte a tale tipo di coltivazione²⁰. A tal fine il giornale pubblica diversi progetti di messa a coltura delle terre abbandonate, dispensando suggerimenti ai contadini sulle tecniche più efficaci per produrre vini di buona qualità. Questi accolgono entusiasti i suggerimenti della Rivista e non perdono occasione per porre domande, chiedere spiegazioni e fornire opinioni critiche. In molti casi i risultati in termini economici sono decisamente inferiori alle attese, ma comunque un importante obiettivo viene raggiunto: la viva partecipazione della popolazione all'iniziativa. Particolarmente significativa è inoltre l'attenzione che gli « Avvisi » dedicano al rapporto tra contadini e proprietari terrieri, arrivando a pubblicare in più riprese tra il gennaio e il febbraio del 1783 un vero e proprio trattato contenente una serie di regole di comportamento che i 'padroni' avrebbero dovuto osservare al fine di ottenere la stima dei braccianti e, di conseguenza, poter aspirare ad una massimizzazione delle rendite²¹.

¹⁹ « Avvisi », n. 54, 18 aprile 1778.

²⁰ A suo parere la coltivazione a vigneto di terreni incolti avrebbe permesso di « ritenere ogni anno in paese quattro, cinque, e forse sei milioni, e accrescerebbe di altri settanta e più la massa totale del valore delle nostre terre, e la nostra popolazione di sei, o sette mila famiglie coltivatrici, e di tutte quelle altre che né successivi anelli di questa catena politica vengono dietro alla classe dei contadini ... » (« Avvisi », n. 56, 25 aprile 1778).

²¹ Secondo tali scritti un buon padrone avrebbe dovuto comportarsi con i propri contadini come un buon padre, rispettoso del loro lavoro, prodigo nell'istruzione e nei mezzi di

Un altro tema oggetto di interesse da parte del settimanale è rappresentato dalla condizione precaria nella quale versava il settore manifatturiero locale. Già nel primo anno di pubblicazione, infatti, gli « Avvisi » ne denunciano il grave stato di crisi, aggravato dalla crescente concorrenza dei prodotti provenienti dall'Oltregiogo; a questo proposito, preoccupava particolarmente il declino dell'industria tessile, provocato essenzialmente da un mancato adeguamento da parte degli artigiani locali nei confronti delle innovazioni tecniche ormai adottate all'estero²². Inoltre, come nel caso del settore primario, la complessità della situazione rendeva improduttivi gli sforzi dei singoli, mentre sarebbe stata necessaria la presenza di un'istituzione superiore in grado di dirigere e coordinare le iniziative. A partire dal 1786 tale ruolo viene in parte ricoperto dalla neocostituita Società Patria genovese, che, prendendo spunto dall'attività di promozione e di sensibilizzazione svolta dagli « Avvisi », interviene a sostegno dell'industria manifatturiera ligure puntando soprattutto sull'istruzione. Fra i primi impegni assunti dal sodalizio figura infatti l'erezione di alcune scuole professionali, specialmente di tessitura e di filatura, volte a formare una manodopera qualificata. Allo stesso tempo i soci si attivano per far giungere a Genova abili artigiani stranieri per impiantare in città « moderne » manifatture ed istruire le maestranze locali all'adozione nelle nuove tecniche di produzione. Non mancano infine di fornire sostegno economico agli intraprendenti artigiani liguri attraverso la concessione di prestiti, sovvenzioni a titolo gratuito e, in alcuni casi, fornendo direttamente i macchinari.

Come già sottolineato precedentemente, gli « Avvisi » costituivano il principale strumento di comunicazione tra la Società Patria e gli artigiani: ad esempio, attraverso le sue pagine questi ultimi venivano a conoscenza dei concorsi a premio banditi dalla Società, che generalmente richiedevano la stesura di memorie su temi specifici considerati di grande interesse, o la fabbricazione di particolari manufatti²³. Dopo quasi un decennio di attività è possibile

sussistenza (vedi gli articoli pubblicati negli « Avvisi », n. 2, 11 gennaio 1783; n. 3, 18 gennaio 1783; n. 4, 25 gennaio 1783, ecc.).

²² L'inferiorità dei prodotti liguri rispetto a quelli stranieri era essenzialmente dovuta all'arretratezza e all'eccessivo costo dei processi di lavorazione, oltre che all'incapacità dei maestri di adeguarsi alle mutate esigenze di gusto. Ad esempio, lo stesso governo genovese si rivolse in più occasioni a fabbriche straniere per le forniture di panni di lana per l'esercito e la marina (G.B. GRIMALDI, *Ragionamento teorico-pratico sopra le cagioni, gli abusi e i rimedi della mendicizia*, ms. sec. XVIII, in BUGe, segn. F.V.19, c. 30).

²³ Si vedano ad esempio le memorie presentate da Giovanni Battista Pini del quale si dirà in seguito.

tracciare un primo bilancio di tale opera promozionale: purtroppo, come denunciano le parole di un attento lettore del settimanale, l'industria manifatturiera si trovava ancora «in uno strato di languidezza» e il quesito su quale fosse il modo migliore per «promuovere lo smercio delle manifatture nostrali» era ancora di grande attualità²⁴. In realtà, anche se non si registrano rilevanti miglioramenti in tutti i settori, intorno alla fine del secolo si assiste ad una significativa ed improvvisa espansione dell'industria cotoniera e ad una promettente ripresa di quella laniera; modesti risultati vengono riportati anche nel comparto del lino e in quello della canapa, oltre che in alcuni rami dell'artigianato minore. Come nel caso del settore primario, però, l'obiettivo principale viene almeno parzialmente raggiunto: da questo momento in poi una nuova mentalità imprenditoriale si diffonde tra i manifattori liguri, ormai consapevoli che i propri guadagni futuri sarebbero dipesi strettamente dalle condizioni e dallo sviluppo dell'economia dell'intera regione.

3. I protagonisti del dibattito economico

I temi relativi allo sviluppo dell'economia regionale vengono portati avanti da un ristretto numero di riformisti, che, nel corso dell'attività di promozione svolta all'interno delle Società economiche alle quali in molti casi risultano legati, non perdono occasione di scagliarsi contro le vecchie (ma sempre attuali) strategie finanziarie adottate dai nobili genovesi e di richiamare l'attenzione sui problemi del settore primario, delle manifatture e del commercio. A questo riguardo, è necessario però sottolineare che le idee promosse da questi personaggi risultano generalmente caratterizzate da un forte legame con le tradizioni, pur evidenziando alcuni interessanti spunti di innovazione degni di un'analisi più approfondita.

Gerolamo Gnecco, autore nel 1770 delle *Riflessioni sopra l'agricoltura del Genovesato ...*²⁵, è forse il primo ad aprire questo nuovo corso intellettuale. Spinto da idee riformatrici, convinto che l'agricoltura sia «la principale ruota che dà il moto alla macchina politica» e quindi il mezzo attraverso il quale ottenere la tanto auspicata ripresa economica, indica nel rafforzamento del diritto di proprietà e nell'istruzione della classe contadina i mezzi più efficaci per incoraggiare la crescita del settore²⁶. In realtà, il suo

²⁴ «Avvisi», n. 19, 11 maggio 1793.

²⁵ GNECCO 1770.

²⁶ Risultano quindi essere fondamentali il ruolo dell'intervento pubblico, un interessa-

desiderio è quello di veder sostituito ad un ceto proprietario assente e disinteressato una classe padronale più attenta e consapevole, capace di guidare l'innovazione agricola e produrre ricchezza²⁷. La critica illuminata non risparmia neppure il commercio, a suo parere troppo legato ad un'istituzione ormai superata come quella del Portofranco, considerato come un'espressione della sudditanza dell'economia ligure nei confronti dei paesi industrialmente più progrediti²⁸.

L'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti delle problematiche del settore primario iniziata da Gnecco viene proseguita nei decenni successivi da alcuni agronomi operanti nella Riviera di ponente, che, grazie alle loro competenze specifiche in materia, verranno poi chiamati a collaborare con il prefetto Chabrol de Volvic durante la dominazione francese²⁹. Tra essi figura innanzi tutto Agostino Bianchi³⁰: definito da più parti « un economista della natura »³¹, era un attivo componente dei cenacoli culturali genovesi e della pubblica amministrazione, oltre che membro dell'Istituto Nazionale, un'associazione sorta nel 1798 sulle ceneri della Società Patria d'arti e manifatture, di cui diventa la naturale prosecuzione³². La sua opera principale, dal titolo *Riflessioni sulla grandezza e decadenza della Repubblica di Genova*, viene pubblicata nel 1797 e si inserisce pienamente in una corrente di analisi critiche sulla fine ormai evidente di un importante periodo storico che aveva caratterizzato per lungo tempo la vita della Repubblica. Ulteriori scritti sono invece dedicati più specificamente al tema dell'agricoltura e, in particolare, ai problemi della silvicoltura e della regolamentazione dei corsi d'acqua³³.

mento più costante degli stessi proprietari (accusati sovente di assenteismo) e, soprattutto, un maggior grado di istruzione dei contadini, in quanto « l'ignoranza non è buona a nulla, anzi a tutto è nociva » (*ibidem*, p. XXIV).

²⁷ FARINELLA 1994, p. 634.

²⁸ COSTANTINI 1978, pp. 466-468; cfr. ROTTA 1961, p. 255.

²⁹ ASSERETO 1994a, pp. 76-77. Su questi Autori si veda QUAINI 1972.

³⁰ Nato a Genova il 22 febbraio 1772 e morto a Diano Castello il 2 febbraio 1852. Per una biografia completa si veda BIANCHI 1980; GIACOBBE 1992.

³¹ UGOLINI 1995, p. 10.

³² Sulle finalità di questa nuova istituzione e sulle inchieste da essa promosse al fine di conoscere le condizioni economico-sociali della regione si veda COSTANTINI 1973, pp. 291-341.

³³ BIANCHI 1797, pp. 1-235; BIANCHI 1809; BIANCHI 1817-1818.

Un altro protagonista dell'agronomia dell'epoca è il finalese studioso di botanica Giorgio Gallesio, conosciuto a livello internazionale sia per i numerosi saggi pubblicati (tra cui il *Traité du citrus*, pubblicato a Parigi nel 1811 e dedicato allo Chabrol, e soprattutto la *Pomona italiana ossia trattato degli alberi fruttiferi*), sia per le cariche pubbliche rivestite in età napoleonica e anche successivamente³⁴. I suoi scritti hanno il pregio di essere basati principalmente su osservazioni scaturite dall'elaborazione di una mole impressionante di dati raccolti nel corso di viaggi, esperienze personali, valutazioni critiche di studi effettuati da altri agronomi. Oltre ad evidenziare un grande rigore nella ricerca, l'Autore dimostra un'intensa partecipazione alle vicende del tempo, lasciando affiorare un'interessante fusione tra procedimenti scientifici, analisi di fenomeni climatici ed esperienze personali³⁵.

Deigna di menzione è inoltre l'attività scientifica svolta intorno alla fine del secolo da un gruppo di letterati fortemente legati alle Scuole Pie e, in particolare, agli Scolopi (questo ordine religioso era infatti stato tra i principali artefici della costituzione della Società Economica di Chiavari. Tra di essi figurano Gian Maria Piccone, Nicolò Delle Piane, Giuseppe Solari e Giovan Francesco Muzio. I primi due operano all'interno della Società Patria delle Arti e Manifatture, presso la quale presentano interessanti memorie e discorsi legati, come di consueto, alle problematiche connesse al territorio e, più in generale, all'economia locale³⁶; il Solari è tra i membri più attivi del

³⁴ Ottiene infatti la carica di sottoprefetto prima a Savona e poi a Pontremoli e continua a ricevere mansioni di fiducia anche durante la Restaurazione e il Governo piemontese. Su questo personaggio si vedano: MARCHINI 1974; ASSERETO 1994a, p. 77; FERRARO 1996, pp. 7-134.

³⁵ Per alcuni scritti dell'Autore arricchiti da note critiche vedi GALLESIO 1985; BALDINI, TOSI 1994; GALLESIO 1995; BALDINI 1996; GALLESIO 1998; VIACAVA 2001; GALLESIO 2003.

³⁶ Gian Maria Piccone, nato ad Albissola il 18 febbraio 1772 e morto a Genova nel 1832, entra nell'ordine degli Scolopi all'età di 17 anni e diviene presto insegnante nelle scuole che lo stesso ordine apre a Genova. Come la maggior parte degli studiosi dell'epoca, si interessa anch'egli ai problemi legati all'utilizzo delle risorse naturali e, in particolare, allo sfruttamento delle risorse boschive (si veda ad esempio PICCONE 1796): CANOBBIO 1846. Sulla vita e le opere di questo Autore si veda inoltre CAGNETTA 1984 e il cap. 1, § 3 a). Le notizie riguardanti lo scolio Nicolò Delle Piane sono piuttosto scarse. Da sottolineare comunque il discorso tenuto dal religioso il 23 giugno del 1794 presso la Società Patria (DELLE PIANE 1794a) all'interno del quale viene sviluppato il tema della connessione tra l'esigenza di sviluppo economico e la necessità di pervenire ad una nuova direzione politica dello Stato. Tra i suoi scritti figurano inoltre DELLE PIANE 1793; DELLE PIANE 1794b. Su questo personaggio si veda ROTTA 1961, p. 262.

sodalizio chiavarese, presso il quale opera al fianco del fratello Giovanni Battista che né è il presidente per lungo tempo³⁷. Giovan Francesco Mu- zio³⁸ è invece un professore di aritmetica, profondo sostenitore del valore delle cosiddette « scienze utili », salito alla ribalta negli anni Novanta con la pubblicazione di un saggio dal titolo *Principj di Aritmetica e Commercio. Opera divisa in due tomi utilissima a negozianti*³⁹.

Il tema del commercio viene inoltre affrontato, pur se con un'ottica differente, da Giovanni Serra, Domenico Grimaldi, Domenico Celesia e Francesco Plà. Il primo era probabilmente un uomo d'affari legato alla Società Patria genovese che scriveva per puro diletto e per diffondere le idee nelle quali credeva, ovvero la libertà degli scambi e la 'neutralità' degli Stati. La sua opera, intitolata *La scienza del commercio. Trattato Istoric-Economico-Politico ...*⁴⁰, è considerata il primo vero e proprio trattato di economia scritto da un genovese. Chiaramente votato al principio del *laissez faire*, dichiara che la funzione del Governo deve consistere soltanto « nel levare gli ostacoli, e a mantenere l'ordine, ad osservare quello che si fa; ma lasciar fare »⁴¹ e vede nel libero mercato l'unica soluzione possibile al fine di pervenire ad un'equa distribuzione della ricchezza⁴². Domenico Grimaldi era un aristocratico genovese trasferitosi a Napoli, dove pubblica una serie di trattati avente ad oggetto l'economia del Regno e, in particolare, la manifattura ed il commercio della seta⁴³. Il politico Domenico Celesia rivolge invece la sua attenzione al rapporto tra il sistema daziario, il commercio e le manifatture⁴⁴, mentre l'abate Francesco Plà affronta nei suoi scritti (tra cui figura un trattato in sei tomi dal titolo *Lezioni di Politica*) il concetto

³⁷ PICANYOL 1940, pp. 55-57.

³⁸ Conosciuto anche come Musso (così viene citato nella « Gazzetta di Genova » del 1817). Per la sua biografia si veda PICANYOL 1940, pp. 101-103.

³⁹ L'opera (sulla quale si veda il § 4 a) è divisa in due tomi pubblicati entrambi a Genova presso la Stamperia Gesiniana rispettivamente nel 1790 e nel 1791.

⁴⁰ SERRA 1793-1794.

⁴¹ *Ibidem*, II, p. 96.

⁴² Sull'opera di Giovanni Serra si veda VITALE 1955, p. 438; ROTTA 1961, pp. 267-269; GIACCHERO 1973, pp. 432-433.

⁴³ GRIMALDI 1780 (su quest'opera si veda VITALE 1955, p. 182) Dello stesso Autore si vedano inoltre GRIMALDI 1780; GRIMALDI 1781.

⁴⁴ CELESIA 1798.

dell'indipendenza economica delle nazioni e dell'importanza dell'agricoltura, criticando apertamente il sistema mercantile⁴⁵.

Tra i membri più attivi della Società Patria genovese figura anche Luigi Maineri, conosciuto principalmente per essere stato per lungo tempo redattore degli « Avvisi » per le materie agricole, pur non disdegnando di cimentarsi in scritti dal taglio più strettamente economico, forse anche grazie all'amicizia e alla corrispondenza che lo legava ad Antonio Genovesi. Come sottolineato precedentemente, tra le idee proposte ai lettori figurano alcuni suggerimenti per migliorare la produzione vinicola e, più in generale, per incrementare la produzione di derrate alimentari del genovesato, da ottenersi principalmente attraverso un aumento della superficie di terreno coltivabile; presenta inoltre un progetto alquanto utopistico di costruire una rete di canali per dare impulso ai commerci, alle industrie, all'agricoltura; analizza infine in maniera critica i progetti di ampliamento del porto di Genova⁴⁶.

Allo stesso sodalizio apparteneva anche Giovanni Battista Pini. Membro del corpo legislativo durante il Governo della Repubblica Ligure, si afferma già negli ultimi anni del Settecento come esponente della corrente riformatrice che investe la Repubblica aristocratica giunta ormai alla fine della sua esistenza⁴⁷. Tra i suoi scritti, degne di nota sono soprattutto le memorie presentate all'Accademia Virgiliana di Mantova nel 1780⁴⁸, alla stessa Società Patria di Genova e alla Società Economica di Chiavari tra il 1790 e il 1792⁴⁹, all'Istituto Nazionale nel 1802 (insieme al De Ambrosis, del quale si dirà in

⁴⁵ L'imponente trattato di questo studioso (ex gesuita spagnolo stabilitosi a Genova dopo lo scioglimento della Compagnia) viene pubblicato nella città ligure tra il 1783 e il 1786 (PLÀ 1783-1786). Dello stesso si vedano inoltre PLÀ 1776; PLÀ 1788; PLÀ 1791. L'esistenza di quest'ultima opera viene menzionata dal Rotta, il quale afferma però di non essere riuscito a reperirla (ROTTA 1961, pp. 278-279). Le opere del religioso si caratterizzano per gli evidenti riferimenti al pensiero del Montesquieu, soprattutto in relazione al ruolo che il governo avrebbe dovuto avere per garantire la ricchezza e la felicità dei cittadini. Sugli scritti del Plà si veda GOBBI 1884, p. 238.

⁴⁶ NERI 1882; per il necrologio si veda « Avvisi », 1793, n. 29, pp. 225-226.

⁴⁷ Su questo personaggio, definito da Luxardo « un grave magistrato e un giudizioso economista » (LUXARDO 1857, p. 104), si veda GOTTA 1990, p. 22 e sgg.

⁴⁸ CATALANO 1959, pp. 61-80.

⁴⁹ PINI 1790, pp. 7-25; PINI 1791, pp. 7-159. Altre memorie inedite sono conservate in *Processi verbali dei lavori dell'Istituto Ligure*, BUGe, ms. F.V.21, fasc. 56, 58, 61, 62. Sull'attività del Pini all'interno delle Società economiche si veda in particolare GOTTA 1996.

seguito)⁵⁰, oltre al saggio *Sull'economia pubblica di Genova*⁵¹. Anch'egli, senza denotare una grande originalità, presenta alcune proposte di riforma volte al miglioramento dell'agricoltura, delle manifatture e, soprattutto, delle condizioni di vita della popolazione ligure⁵². A questo proposito, il suo pensiero economico si basa sulla convinzione della necessità (considerata « forse l'unico oggetto » dell'economia politica) di assicurare a tutti i cittadini la possibilità di lavorare, da ottenersi attraverso un'azione coordinata in ogni settore produttivo; riconosce peraltro la necessità di adattare le politiche di intervento alle diverse realtà regionali, « ... dal che segue che ogni nazione deve avere la sua particolare economia »⁵³. Anche le sue idee trovano sovente spazio all'interno degli « Avvisi » e sono fonte di accesi dibattiti negli ambienti culturali cittadini: in particolare, la memoria presentata alla Società Patria attraverso la quale propone l'istituzione di un lanificio suscita l'attenzione dello stesso Maineri e di altri autori rimasti anonimi⁵⁴.

Tra i personaggi più attivi che operavano all'interno della Società Economica di Chiavari, invece, figura certamente Giuseppe De Ambrosis. Nato a Novi Ligure nel 1755, mantiene nel corso della sua carriera politica un forte legame con il paese d'origine⁵⁵ e si distingue per l'attività pubblica svolta negli anni compresi tra la nascita della Repubblica Democratica Ligure e la caduta dell'Impero Francese⁵⁶. In diverse occasioni interviene su que-

⁵⁰ « Memorie dell'Instituto Ligure », 1806.

⁵¹ Del saggio, consegnato dall'Autore alla stamperia Scionico nel 1796, non vi è altra traccia se non l'annuncio datone dagli « Avvisi », 1796, nn. 50 e 51 (CALEGARI 1969, p. 128).

⁵² GOTTA 1996, p. 23.

⁵³ A suo parere, infatti, « compito dell'economia politica [è lo] scoprire le grandi verità »: tocca poi ai politici, agli esperti e ai tecnici trovare e poi applicare soluzioni differenti alla risoluzione delle diverse problematiche (ROTTA 1961, pp. 251-260; cfr. BALLETTI 1891, pp. 26-29).

⁵⁴ Si vedano ad esempio gli « Avvisi », 1791, n. 30; 1792, n. 32; 1794, n. 3.

⁵⁵ Ad esempio, nel 1799, in quanto membro dell'Instituto Nazionale, scrive due lettere aperte ai suoi concittadini invitandoli a sostenere la democrazia e ad operare con patriottismo e rispetto delle leggi (IMGe, *Autografi*, cart. 87, n. 20018, 2 gennaio 1799; *Ibidem*, n. 20019, 25 marzo 1799). Si veda inoltre G. DE AMBROSIS, *Al popolo di Novae*, in *Volume Politico-Satirico-Poetico-Critico-Democratico Ligure che contiene solo quanto riguarda la breve epoca del Governo Provvisorio. 1797 in 1798. Compilato dal cittadino Prete Gaspare Perazzo*, Genova, 1799, pp. 33-39 (manoscritto conservato presso IMGe, segn. M.A.34.1)

⁵⁶ È infatti membro di numerose commissioni governative, coordinatore dell'inchiesta promossa nel 1802 dall'Instituto Nazionale sulle condizioni economiche della regione, segretario generale della Prefettura del Dipartimento degli Appennini (LERCARI 1998).

stioni economiche di primaria importanza, quali la riforma del Portofranco, del sistema giudiziario, e dell'istruzione pubblica. Entrato a far parte dell'Istituto Nazionale nel 1798, viene chiamato nel 1802 a coordinare un'inchiesta promossa dalla stessa Accademia al fine di conoscere le condizioni socio-economiche del territorio ligure⁵⁷, mentre nel 1805 ottiene la nomina a segretario generale della Prefettura del Dipartimento degli Appennini con sede a Chiavari, ove si attiva per promuovere la ricostituzione della prestigiosa Società Economica (la cui attività era stata sospesa in seguito ai rivolgimenti politici che avevano caratterizzato la Repubblica), della quale diviene poi segretario. Degni di nota sono alcuni scritti, pur se dal taglio essenzialmente statistico, inviati dall'Autore al Governo francese, quali il *Tableau analytique et statistique du département des Apenins* (1806), all'interno del quale analizza in maniera piuttosto dettagliata il territorio e l'economia del Dipartimento⁵⁸, l'*Annuaire du Département des Appenins*⁵⁹ (che non si discosta di molto dalla Statistica dell'anno precedente) ed un interessante trattato di carattere storico-economico dal titolo *Precis de l'histoire économique et naturelle du Département des Apenins*⁶⁰.

Terminata l'era napoleonica, cadute le prospettive di una restaurazione degli antichi ordinamenti, Genova diventa parte di uno stato all'interno del quale assume un ruolo economico ben preciso, soprattutto in considerazione dell'importanza del suo porto. A livello nazionale, sono questi gli anni in cui prende avvio il processo di affermazione della figura professionale dell'economista, grazie sia all'istituzionalizzazione dell'insegnamento dell'economia politica all'interno dei corsi universitari, che alla fondazione degli «Annali Universali di Statistica» (1824) e della «Biblioteca dell'Economista» (1850).

⁵⁷ L'inchiesta viene portata avanti grazie alla collaborazione e alle relazioni di un numero ristretto di esperti, tra cui figura Giovanni Battista Pini e i risultati, che si traducono in una breve relazione dello stesso De Ambrosis (DE AMBROSIS 1802), sono alquanto deludenti, in quanto consistono in una inutile elencazione di ricchezze ed antichità presenti nella regione ma difettano della totale mancanza di dati oggettivi (ASSERETO 1994a, p. 108).

⁵⁸ AN, *Séries modernes et contemporaines*, F/20/160, *Commerce, importations et exportations du Département des Apenins*, 12 luglio 1806.

⁵⁹ I temi trattati vanno dalla divisione territoriale, all'agricoltura, al commercio, alle manifatture, fino a problemi quali il vagabondaggio, l'emigrazione e la diffusione di malattie (*Ibidem*, F/20/161, 15 settembre 1807).

⁶⁰ *Ibidem*, F/20/161, 15 novembre 1807. Per alcuni approfondimenti su questa e sulle altre Memorie citate si veda cap. 1, § 3 b).

In ambito locale, però, sino alla fine degli anni Trenta non si registrano particolari slanci innovativi all'interno dei cenacoli culturali: la qualità degli studiosi liguri continua ad essere relativamente mediocre, mentre l'insegnamento resta ancora quasi tutto nelle mani del clero (prevalentemente ai Gesuiti e agli Scolopi)⁶¹. Ciononostante, si assiste finalmente ad un primo rinnovamento nelle forme organizzative dell'industria ligure (basata sul lavoro a domicilio) che i tentativi di riforma attuati nella seconda parte del Settecento non erano riusciti ad ottenere, in quanto espressione di una ristretta quanto isolata cerchia di aristocratici illuminati, la cui azione era rimasta episodica e soprattutto avulsa da un incisivo intervento del governo. Solo a partire dal decennio successivo, però, i Genovesi iniziano a modificare la loro mentalità tradizionalmente diffidente verso le innovazioni e sono protagonisti di un risveglio economico e culturale significativo.

4. *Sapere mercantile e formazione degli operatori economici*

Come si è ricordato all'inizio, lo sviluppo economico di Genova e della Liguria in Età moderna deriva in buona parte dall'attività commerciale e finanziaria esercitata da molti esponenti della nobiltà e della borghesia cittadina. L'importanza e la varietà dei 'negozi' di cui sono protagonisti questi uomini d'affari richiedono la padronanza di determinate competenze tecniche, non solo da parte di coloro che operano in ambito economico, ma anche di quelle figure professionali che li affiancano con specifiche mansioni amministrativo-contabili. Il sapere mercantile di cui si avvalgono i Genovesi del Settecento è frutto di una sedimentazione e di un'evoluzione delle conoscenze sviluppate nei secoli precedenti; si tratta molto spesso di nozioni squisitamente pragmatiche, strettamente funzionali all'attività svolta e riviste in funzione delle esigenze pratiche di questa⁶².

Quali cognizioni erano necessarie agli uomini d'affari dell'epoca? Qualche risposta si può forse trovare analizzando i contenuti dei manuali

⁶¹ Solo questi ultimi, però, presentano una certa apertura verso le idee liberali nella formazione dei giovani (MONTALE 1999, p. 22).

⁶² Su questo tema si rimanda ai seguenti saggi e alla relativa bibliografia: DORIA 1995a; MASSA PIERGIOVANNI 1995, in particolare pp. 443-445; MASSA 2001, soprattutto pp. 269-271. Sul periodo precedente si veda in particolare BORLANDI 1963a. In termini più generali per un primo orientamento si rimanda ai contributi raccolti nel volume *Cultures* 1995. Sul rapporto fra attività mercantile e interessi culturali, con riferimento al periodo di cui ci si occupa in questa sede, si veda ROCHE 1992, in particolare pp. 363-390.

appositamente pensati per la formazione dei negozianti, in particolare quelli prodotti e utilizzati nel XVIII secolo, e dei corsi scolastici esistenti. Si tratta di due vie, in alcuni casi alternative, in altri complementari, attraverso le quali è possibile acquisire quelle competenze tecnico-professionali che, unite ad un'adeguata esperienza pratica, consentono di intraprendere proficuamente un'attività mercantile o finanziaria.

a) *La manualistica*

A differenza di quanto accade nel Seicento, le opere di Autori liguri edite nel periodo in esame, e specificamente rivolte alla preparazione tecnica degli operatori commerciali, non sono molto numerose. Ad oggi, sulla base delle ricerche condotte su repertori, cataloghi, fondi librari, a livello nazionale ed internazionale, sono noti unicamente tre testi, tutti editi a Genova nell'ultimo trentennio del XVIII secolo⁶³.

Primo in ordine cronologico è quello di Serafino Maglione, uscito dalla Stamperia Gesiniana nel 1774⁶⁴. L'Autore, che si definisce «professore d'aritmetica, cambi, ragguagli di cambi e mercanzie, scrittura doppia mercantile e scrittura d'azienda»⁶⁵, propone un *Nuovo metodo per operare i cambi* al fine di «facilitare a' principianti il sentiero», indicando loro «una via, spedita e breve, per cui, con una semplice moltiplicazione vengasi in tal maniera a sviluppar ogni nodo»⁶⁶.

⁶³ L'interesse della storiografia verso le opere destinate alla preparazione degli operatori economici ha portato alla compilazione di repertori nei quali è censita tutta la letteratura nota sull'argomento a livello nazionale ed europeo. Al momento, però, il più recente e completo di essi (*Ars Mercatoria* 1991-2001) non è ancora giunto a considerare il XVIII secolo. Tra quelli che si riferiscono specificamente alla realtà italiana si segnalano: MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO 1889; RICCARDI 1952; VAN EGMOND 1981.

⁶⁴ MAGLIONE 1774.

⁶⁵ *Ibidem*, p. I. L'Autore non precisa l'istituto presso il quale svolge la propria attività didattica; è pertanto probabile che si tratti di un docente privato.

⁶⁶ *Ibidem*, p. V. Il metodo proposto è illustrato a p. 3. Nel corso delle pagine introduttive viene ribadita più volte la novità del procedimento esposto nel testo, in contrapposizione a molti autori del passato che «hanno scritto senza prescrivere nulla in particolare [e] variando in poco gli uni dagli altri han seguitate l'orme stesse de' lor predecessori». (*Ibidem*, p. V. Con questo lavoro il Maglione spera di ottenere il favore dei «Nobilissimi Signori Negotianti della Città di Genova», ai quali lo ha dedicato, e si ripromette di pubblicare altri saggi che consentano loro di facilitare qualsiasi computo mercantile (*Ibidem*, pp. III-VIII. Tuttavia, ad oggi, quella qui considerata è la sola opera nota di quest'Autore.

Il nucleo di quest'opera è costituito da una successione di tavole numeriche nelle quali, per ciascuna delle principali piazze europee che operano con Genova⁶⁷, sono riportati lunghi elenchi di moltiplicatori fissi, appositamente calcolati dall'Autore per consentire ai negozianti di determinare il cambio fra due valute con un unico computo. Ciò permette dunque di evitare conteggi laboriosi, che richiedono tempi lunghi e comportano elevati rischi di errore⁶⁸. In sostanza, nonostante le ambizioni del compilatore, più che un testo destinato alla formazione degli uomini d'affari può essere considerato un semplice prontuario, cioè uno strumento di lavoro a disposizione degli operatori per affiancarli nelle loro attività quotidiane.

Un vero e proprio manuale con finalità didattiche è invece quello edito dalla Stamperia Gesiniana sedici anni più tardi. Sugli « Avvisi » del 10 luglio 1790 l'editore comunica al pubblico l'intenzione di dare alle stampe un'opera destinata agli « amatori del commercio » e spiega anche che, essendogli « giunti fortunatamente alle mani gli scritti di un pubblico professore di Aritmetica, il quale, da molti anni va ammaestrando in Genova in questa utile scienza così gran numero di giovani », li ha fatti esaminare da « persone di molto credito » ed è stato rassicurato « che non vi ha di meglio o di più adattato all'instruzione de' giovani commercianti »⁶⁹. Ai lettori che lo desi-

⁶⁷ Sono considerate Roma, Parigi, Livorno, Napoli, Augusta, Amsterdam, Cadice e Madrid, Lisbona, Milano, Venezia, Palermo e Messina, Londra.

⁶⁸ « Tutti ben sanno i periti cambisti le moltiplicate operazioni che si esigono nell'operazione de' cambi che, per l'imbarazzo di moltiplicazioni, divisioni, frazioni e partite, obbligano soverchio l'attenzione de' più vigilanti ad occuparsi per ore intiere di un mestiere ove minor tempo basterebbe al certo per sciogliere ogni nodo, con l'incertezza inoltre di non colpire lo scopo rendendosi dubbia l'operazione già fatta. Ad abbreviare pertanto un'operazione prolissa, che seco trae la molteplicità di divisioni e frazioni, ho ritrovato un nuovo metodo con cui una sola moltiplicazione semplice, togliendo il circolo vizioso di moltiplicazioni, darà la vera operazione ricercata ne' cambi, con quella chiarezza e metodo che comprenderassi nella preliminare instruzione ». *Ibidem*, pp. VII-VIII.

⁶⁹ Cfr. « Avvisi », n. 28, 10 luglio 1790, p. 218. Si tratta probabilmente di un'inserzione a pagamento. Quando nel marzo 1777 l'Eccellentissima Camera concede a Lorenzo Buscaglia la « permissione di stampare ogni settimana un foglio d'avvisi pubblici, contenente qualunque pubblica o privata notizia, in tutto a tenore di quanto si costuma nelle principali città d'Europa » prevede espressamente che egli possa pubblicare comunicazioni di privati, dietro corresponsione di una tariffa compresa fra quattro e trenta soldi, in ragione della lunghezza delle stesse. (ASGe, *Camera e Finanze*, 1261, 1775-80 *Affitti*, doc. n. 4, 8 marzo 1777, « Contratto per la stampa settimanale di pubblici fogli ». Nel documento si precisa che il privilegio avrà durata quinquennale e che in tale periodo il Buscaglia dovrà corrispondere alla Ca-

derano lo stampatore offre la possibilità di ‘associarsi’, cioè di prenotare una copia del testo in oggetto, che, una volta edito, potrà essere ritirato a un prezzo inferiore rispetto a quello effettivo di vendita⁷⁰. Tale operazione, che sembra essere piuttosto diffusa⁷¹, se da un lato consente agli interessati di realizzare un risparmio di spesa, dall’altro permette all’editore di determinare con più esattezza la tiratura del volume⁷².

L’opera, intitolata *Principij di aritmetica e commercio*⁷³, esce tra il 1790 ed il 1791⁷⁴; in essa, come precisato nell’introduzione, sono raccolte le lezioni dello scolio Giovanni Francesco Muzio⁷⁵, da oltre vent’anni docente di

mera un canone annuo di lire 200 fuori banco, ripartito in rate trimestrali. (*La lira fuori banco* è l’unità di conto in uso all’epoca. Per più puntuali riferimenti sulle monete genovesi e sul rapporto tra le unità di conto e quelle effettive si rimanda a FELLONI 1975). Sull’importanza di questo periodico per la circolazione delle nuove idee in ambito economico si rimanda a quanto detto nel § 2.

⁷⁰ Per invogliare i lettori all’acquisto del manuale l’editore ne espone sinteticamente i contenuti: «Indice delle materie contenute nell’opera. / Una idea generale e distinta delle fondamentali regole dell’Aritmetica: loro spiegazioni ed esempi con un breve trattato dei rotti. / Trattato degli sconti e meriti semplici in generale e specialmente per le compre e vendite delle annate de’ luoghi di S. Giorgio. / L’origine del cambio: progresso, operazione, usi delle cambiali, accettazioni, protesti spiegazione dei termini che lo compongono. / Descrizione geografica mercantile delle piazze più commercianti di Europa: loro sito, religione, governo, traffico, manufature, prodotti, loro stabilimenti in Africa, in Asia e nell’America, loro cambi, monete, banchi, compagnie, usi, pesi e misure corrispondenti in Genova, metodi per abbreviare i loro cambi con Genova e ragioni dell’operazione. / Istruzione sopra le commissioni, loro esempi, sopra le provvigioni e sopra dei raggugli; intavolazione di questi in ciascheduna piazza colle altre, fissato anche il composto rispettivo per abbreviarne l’operazione». Cfr. «Avvisi», n. 28, 10 luglio 1790, p. 218.

⁷¹ Almeno a giudicare dalle numerose indicazioni reperite sugli «Avvisi».

⁷² «Avvisi», n. 28, 10 luglio 1790, p. 218. A stampa avvenuta il primo tomo è ceduto al prezzo agevolato di 5 lire fuori banco contro le 7 previste per gli altri acquirenti che non hanno prenotato il volume. In totale il prezzo complessivo dell’opera per gli associati risulta pari a 13 lire fuori banco (Cfr. «Avvisi», n. 49, 4 dicembre 1790, p. 389; n. 29, 16 luglio 1791, pp. 127-128 e n. 47, 19 novembre 1791, p. 373).

⁷³ Di cui si è già parlato nel § 3.

⁷⁴ In realtà sul frontespizio è sempre indicato come anno di stampa il 1790. I diversi tempi di edizione del volume sono desumibili dagli «Avvisi», n. 49, 4 dicembre 1790, p. 389; n. 29, 16 luglio 1791, pp. 127-128 e n. 47, 19 novembre 1791, p. 373.

⁷⁵ Nelle avvertenze al lettore lo stampatore ripropone in buona sostanza quanto comunicato in sede di promozione dell’opera alcuni mesi prima e svela inoltre il nome del docente di cui propone le lezioni. Cfr. *Principij* 1790-1791, pp. 5-6.

aritmetica nelle Scuole Pie genovesi e con precedenti esperienze didattiche a Toirano, Chiavari e Carcare⁷⁶. Si tratta di un ponderoso trattato di oltre mille pagine, diviso in due tomi, il secondo dei quali è a sua volta articolato in due parti⁷⁷.

Dopo avere sviluppato brevemente i fondamenti dell'aritmetica, cioè le quattro operazioni e la « regola del tre » (le proporzioni), applicate ai numeri interi e ai « rotti » (i razionali), l'Autore prende in considerazione i calcoli relativi all'interesse e allo sconto in regime di capitalizzazione semplice, le cambiali e le operazioni ad esse collegate. Occupa buona parte dell'opera una ricca descrizione geografico-economica delle principali piazze italiane ed estere, di cui sono fornite notizie per quanto concerne i traffici, le manifatture, le monete, i pesi e le misure (in rapporto a quelle genovesi); detti elementi sono arricchiti da indicazioni riguardanti le compagnie e gli usi peculiari di ciascun centro mercantile. Tali nozioni, che hanno la funzione di allargare le conoscenze tecniche degli operatori del commercio internazionale, costituiscono da tempo un elemento peculiare di questa letteratura, che trae origine dalle antiche pratiche di mercatura redatte in età medievale, debitamente riviste e aggiornate⁷⁸.

Non mancano informazioni sui principali « stabilimenti » degli stati europei in Asia, Africa e America, prendendo così atto dell'allargamento degli spazi economici iniziato sul finire del XV secolo, che ha influito profondamente sull'economia del vecchio continente⁷⁹. Nell'ultima parte sono affrontate le problematiche connesse ai cambi mercantili fra le diverse piazze, agli arbitraggi in cambi e ai computi ad essi relativi⁸⁰.

⁷⁶ Per una sintetica biografia si veda PICANYOL 1940, pp. 101-103. Altri riferimenti in: ROTTA 1961, p. 261; CALEGARI 1969, pp. 123, 128.

⁷⁷ Il primo di 397 pagine e il secondo di 639. Cfr. *Principij* 1790-1791.

⁷⁸ Sulle caratteristiche di tali manuali si vedano: MELIS 1950, in particolare pp. 585-600; TUCCI 1968; TUCCI 1977; TUCCI 1990.

⁷⁹ Con questa espressione sono indicati i principali insediamenti coloniali e approdi commerciali.

⁸⁰ Questo testo sembra conoscere una certa fortuna editoriale. Esso infatti risulta reclamizzato ancora nel 1817, a ventisette anni dalla sua uscita e a nove dalla morte dell'Autore. (Cfr. « Gazzetta di Genova », n. 37, 7 maggio 1817. Nella comunicazione si precisa che l'opera « acquistò, appena comparve alla luce, questa riputazione che i lumi e la celebrità dell'Autore in questo ramo di scienza non potevano a meno di comunicarle, talché in poco tempo ne furono esitate più migliaia di copie. Dopo la di lui morte, essendone rimasto presso gli eredi un

Il cambio mercantile è inoltre oggetto di un terzo trattato, pubblicato nel 1794 presso la Stamperia Caffarelli da un allievo del Muzio, di cui si conoscono solo le iniziali, L. E., e dal titolo, appunto, *Saggio teoretico del cambio mercantile*⁸¹. Si tratta di un libretto di appena sessantaquattro pagine scritto con l'obiettivo di sviluppare l'argomento dal punto di vista degli operatori commerciali e finanziari. Sebbene altri valenti studiosi, come Montesquieu, Necker, Melon, Dutot, Hume e Smith, abbiano analizzato diffusamente l'argomento, ma essenzialmente sotto il profilo politico, non esiste, a parere dell'Autore, un testo scritto da uomini d'affari che sviluppi adeguatamente la materia, salvo quelli di Girardeau, Ricard e del Muzio, suo maestro. Ciò perché un argomento così ampio richiede in primo luogo « un capitale non ordinario di cognizioni » ed è forse per tale carenza che il negoziante risulta spesso « incapace di elevarsi alle massime fondamentali costituenti la teoria del cambio ». Inevitabile conseguenza di ciò è che egli risulta in grado di insegnare unicamente « la routine del calcolo, appresa meno per principi che per meccanismo ». Tale severo giudizio deriva dalla constatazione che la quasi totalità dei trattati scritti da uomini d'affari contiene unicamente una serie di regole, « combinate e moltiplicate a sazietà per tutte le piazze commercianti » ed è ulteriormente rafforzato in nota allorché rincara la dose scagliandosi apertamente contro simili testi: « questi libri mi fanno veramente pietà e mi figuro un sedicente professore di aritmetica che creda insegnare questa scienza stampando un tomo di conti fatti e nulla più »⁸². Per tale motivo egli dunque rifugge da questa impostazione e propone al lettore una trattazione ampia e articolata delle logiche che stanno alla base di tali operazioni, come dovrebbe prevedere ciò che lo stesso definisce una « sensata teoria dell'arte »⁸³.

certo numero di esemplari, continuavano a vendersi al prezzo di lire 13 di Genova; ora, essendo l'edizione passata ad altre mani, gli acquirenti la rimettono nuovamente in vendita col ribasso notabilissimo d'oltre la metà ». Tali affermazioni, in quanto strettamente funzionali alla promozione del manuale, vanno però prese con qualche cautela.

⁸¹ *Saggio teoretico* 1794. L'opera è dedicata « alla studiosa gioventù di aritmetica delle Scuole Pie ». Come scrive lo stesso Autore egli avrebbe preferito rendere omaggio al proprio Maestro, ma « temendo di offendere la di lui religiosa modestia », lo offre ai propri condiscipoli per la stretta amicizia che li unisce. *Ibidem*, pp. 3-4.

⁸² *Ibidem*, pp. 6-7.

⁸³ *Ibidem*, p. 7. Per gli aspetti prettamente tecnici, affrontati solo a grandi linee, l'Autore rinvia all'opera del Muzio. Sicuramente la portata innovativa di questo breve saggio è anche frutto del buon insegnamento che egli ha ricevuto dal proprio maestro negli anni in cui ha frequentato i corsi di abaco presso le Scuole pie. Cfr. ROTTA 1961, pp. 261-262.

È indubbio che tali scelte metodologiche, peraltro rintracciabili anche nella citata opera del Muzio, siano diametralmente opposte rispetto a quelle adottate solo vent'anni prima da Serafino Maglione nel compilare il testo cui si è fatto cenno poc'anzi. L'esigenza di ampliare le conoscenze degli operatori, illustrando non solo la componente prettamente tecnico-applicativa, ma anche la base teorica sottostante, è infatti uno degli aspetti innovativi della manualistica di fine secolo. Anche in queste opere, come in quelle del Cinque e Seicento, si dedica molto spazio ai cambi, ma non si tratta più dei cambi finanziari di fiera, che hanno ormai fatto il loro tempo, ma di quelli mercantili, utilizzati per regolare le transazioni e gli scambi internazionali⁸⁴.

Permangono comunque alcuni elementi di continuità con i testi editi nei secoli precedenti. Nel corso del tempo, infatti, gli elementi teorici di tipo aritmetico-matematico non conoscono significativi incrementi: la base è formata sempre dalle quattro operazioni e dalle proporzioni con le loro molteplici applicazioni⁸⁵. Inoltre, come si è visto, anche la descrizione delle principali piazze mercantili, con i loro usi, pesi, monete e misure, che è ereditata dai manuali di mercatura medievali, costituisce una caratteristica pressoché costante di questa trattatistica.

Sarebbe però riduttivo restringere l'analisi unicamente alle opere edita a Genova nel Settecento, in quanto non sono certo le sole effettivamente disponibili ed utilizzate in tale periodo. Oltre a testi pubblicati in precedenza e ritenuti per alcuni aspetti ancora validi – basti pensare al *Negotiante* di Gio. Domenico Peri, che è ristampato a Venezia ancora agli inizi del Settecento⁸⁶, o al manuale di aritmetica del genovese Giovanni Battista Zucchetta, edito a Brescia nel 1600 ed elogiato dal Muzio quasi duecento anni più tardi⁸⁷ – nel

⁸⁴ Com'è noto il periodo di maggior fortuna delle fiere di cambio è il trentennio a cavallo del 1600. Cfr. FELLONI 1978, soprattutto pp. 528-536; FELLONI 1983. L'ultima fiera di cambio di cui ad oggi si ha notizia è quella dei Santi del 1763 (*ibidem*, p. 551). In questo periodo la forma preferita dai finanzieri liguri per accordare prestiti ai sovrani esteri è quella dei cosiddetti 'mutui fruttiferi all'uso di Genova'. Al riguardo si vedano: DI TUCCI 1932, p. 35 e sgg.; FELLONI 1971, pp. 367-373 e *passim*; GIACCHERO 1973, pp. 200-206.

⁸⁵ In proposito cfr. le osservazioni di JEANNIN 1995, pp. 376-379.

⁸⁶ Cfr. *Ars Mercatoria* 1991-2003, 2, pp. 429-434, dove sono indicate tutte le edizioni di questo testo ad oggi note. Per una prima analisi dell'opera e un inquadramento dell'Autore nella realtà economica e sociale dell'epoca si rimanda a: MASSA PIERGIOVANNI 1986-1987; MAIRA 1986.

⁸⁷ *Principij* 1790-1791, p. 7. Cfr. *Prima parte* 1600.

secolo qui esaminato vi sono certamente opere stampate fuori Genova, ma note e diffuse sulla piazza.

Qualche indicazione al riguardo è reperibile ancora una volta dallo spoglio degli « Avvisi »; in essi viene data notizia non solo di libri editi nel capoluogo ligure, ma anche di opere stampate fuori Genova e ritenute di qualche interesse per i lettori locali, alcune delle quali risultano altresì disponibili sul mercato librario cittadino⁸⁸.

Nel 1782, ad esempio, si avverte che a Parigi, presso il libraio Cellot, è disponibile un trattato completo di Aritmetica ad uso della Scuola Militare, al quale l'Autore « ha aggiunto anche tutte le regole del commercio »⁸⁹. Due anni dopo si informa che il *Trattato dei cambi e degli arbitri* di Pierre Senebier, tradotto dal francese e stampato a Milano da Giuseppe Galeazzi, è disponibile anche a Genova presso il libraio Ivone Gravier⁹⁰. Tra le altre opere di cui si dà notizia vi sono le *Leggi e costumi del cambio che si osservano nelle principali piazze d'Europa*, di Pompeo Baldasseroni, edito a Pescia nella Stamperia di Gio. Tommaso Magni e Compagni nel 1784, e in vendita presso la libreria di Paolo Pizzorno al prezzo di 10 lire fuori banco⁹¹, o, ancora, il *Mentore perfetto de' negozianti*, ponderoso trattato in cinque tomi di Andrea Metra, stampato a Trieste, presso Tommaso Hochemberger, fra il 1793 ed il 1797⁹².

Da queste poche note si può rilevare che gli operatori economici genovesi non solo conoscono la manualistica mercantile edita su altre piazze europee, ma in qualche misura ne fanno uso, tanto che alcuni testi possono essere acquistati direttamente presso librerie cittadine, il ché lascia supporre l'esistenza di una specifica domanda. Data anche la scarsità della produzione locale nel periodo considerato, si potrebbe ipotizzare che questi testi abbiano la funzione di colmare almeno in parte tale carenza.

⁸⁸ Sulla circolazione libraria a Genova del XVIII secolo cfr. PETRUCCIANI 1990; PETRUCCIANI 1994a; PETRUCCIANI 1994b.; MALFATTO 1994, in particolare p. 793 e sgg.

⁸⁹ « Avvisi », n. 10, 9 marzo 1782, p. 77. Si tratta del *Traité de la défense interieure et exterieure des redoutes* di Mr. De Touzac, di cui è nota anche una seconda edizione del 1785.

⁹⁰ « Avvisi », n. 46, 13 novembre 1784, pp. 361-362.

⁹¹ « Avvisi », n. 7, 14 febbraio 1784, p. 56 e n. 2, 8 gennaio 1785, p. 11.

⁹² Cfr. « Avvisi » n. 39, 29 settembre 1792, p. 312, dove si precisa che il primo tomo è edito e gli altri sono in corso di stampa.

b) *I corsi scolastici*

Come si è detto all'inizio, un altro canale di trasmissione del sapere mercantile è rappresentato dai corsi scolastici, che tradizionalmente sono appannaggio degli ordini religiosi. Nell'ambito delle opportunità formative specificamente rivolte alla preparazione degli operatori economici, in ambito genovese già nel Seicento assume un certo rilievo già nel Seicento l'opera degli Scolopi, ordine al quale appartiene anche il Muzio⁹³.

La materia è normalmente suddivisa in due insegnamenti, rispettivamente di abaco minore e abaco maggiore. Nel primo si apprendono le quattro operazioni, la regola del tre e si fornisce una conoscenza delle peculiarità delle diverse piazze mercantili (pesi, monete, misure, usi, etc.); nel secondo si sviluppano le società mercantili e rustiche (soccide), le leghe e i miscugli, la capitalizzazione e lo sconto semplici e composti, i ragguagli e i cambi, e, non meno importante, la tenuta delle scritture contabili⁹⁴.

In questo ambito va segnalato un evento, piuttosto noto, ma comunque di indubbio rilievo: nel 1784, nell'Università di Genova vengono introdotte alcune nuove cattedre, tra cui una di Aritmetica e scrittura mercantile⁹⁵, che è affidata a Giovanni Battista Capurro, risultato il più idoneo fra i tre concorrenti alla stessa⁹⁶. Si tratta di un fatto importante in quanto per la prima volta, in ambito genovese, una materia spesso considerata squisitamente tecnica viene elevata al rango di disciplina universitaria.

A prima vista il programma ricalca in buona parte quello di un corso tradizionale di abaco e, come questo, è appunto articolato su di un biennio.

⁹³ Sulla loro attività a Genova si veda GASPARINI, PELOSO 1995, pp. 164-229 e la relativa bibliografia. Per le vicende del collegio savonese cfr. FERRERO 1967.

⁹⁴ Cfr. i programmi riportati in GASPARINI, PELOSO 1995, pp. 217-218.

⁹⁵ Documentazione al riguardo si trova in ASGe, *Senato, Sala Bartolomeo Senarega*, 350, *Collegi diversorum 1784/2*, 3 agosto 1784. Del fatto danno notizia vari autori, tra cui: ISNARDI, CELESIA 1861-1867, II, pp. 36-43; LATTES 1923, p. 22; *Università s.d.*, p. 13; SAVELLI 1993, p. XXXIII; FARINELLA 1993, pp. LXXIV-LXXVII; MASSA PIERGIOVANNI 1995, p. 652; GASPARINI, PELOSO 1995, pp. 261-262.

⁹⁶ Gli altri due aspiranti sono Stefano Bancalari q. Gio. Battista e Gio. Battista de Grossi q. Nicolò; tuttavia, nel giorno stabilito per l'esame il primo risulta assente, mentre il secondo non ottiene il favore della commissione. La cattedra viene pertanto attribuita al Capurro che « ha saputo con somma maestria rispondere ai diversi quesiti propostigli ». Cfr. ASGe, *Senato, Sala Bartolomeo Senarega*, 351, *Collegi diversorum 1784/3*, 7 dicembre 1784; ISNARDI, CELESIA 1861-1867, II, p. 41.

Oltre ai fondamenti aritmetici è previsto che si tratti anche « de' principali contratti usati nel commercio e delle leggi più importanti che lo reggono » e si insisterà pure « sulla fedeltà che devesi praticare dai negozianti nei contratti e dagli scritturali nel tenere i conti ». Inoltre, « formerà pure parte dello insegnamento la geografia considerata particolarmente relativamente al commercio, non omettendo le osservazioni e gli esercizi opportuni sulla ortografia e lo stile proprio dei traffichi ». Tutto ciò dovrà essere completato da una « istruzione sopra i doveri dell'uomo cristiano e del cittadino » che sono ritenuti « tanto necessari alla comune tranquillità »⁹⁷.

Per cogliere la portata innovativa dell'insegnamento ci si può rifare a qualche passo della dissertazione pronunciata dal docente all'inizio del corso, nella quale egli cerca di delineare in maniera compiuta l'utilità della disciplina e le sue molteplici applicazioni, non solo in ambito mercantile, ma anche sociale e statale.

Secondo il Capurro l'aritmetica è strettamente legata al commercio e per sottolineare questa simbiosi egli sostiene che, come « l'anima ha bisogno quaggiù del corpo per operare », quale « necessario strumento », nondimeno « il commercio senza la scienza de' numeri non potrebbe sussistere, e prevalendo l'intestino fermento de' privati interessi, ad altro non ridurrebbesi che a un mistero d'iniquità, di frodi, d'inganni e trappolerie vicendevoli ». Per tali ragioni, dunque, « l'Aritmetica sarà tanto necessaria, quanto il commercio, allo Stato, all'opulenza, alla felicità delle Nazioni »⁹⁸.

Dati dunque gli innumerevoli vantaggi che derivano anche solo da una « mezzana cognizione delle prime operazioni aritmetiche », conclude il Capurro, si può ben comprendere quali e quanti siano i benefici che possono scaturire dall'inserimento di questa nuova disciplina fra i corsi universitari. Non a caso l'iniziativa riscuote subito un discreto successo: nel primo anno gli allievi sono oltre ottanta⁹⁹.

⁹⁷ ISNARDI, CELESIA 1861-1867, II, pp. 42-43.

⁹⁸ « Avvisi », n. 13, 26 marzo 1785, pp. 98-101.

⁹⁹ *Ibidem*. Allo stato attuale delle ricerche non si dispone purtroppo di indicazioni puntuali sul numero degli iscritti negli anni successivi. Tuttavia, in fondo ad un registro degli studenti frequentanti il corso di Retorica dell'Università di Genova nell'anno 1791-1792, vi sono elenchi dei discenti di altri insegnamenti, tra cui quello di Abaco (si tratta con ogni probabilità di quello di Aritmetica mercantile. Nella lista sono riportati quarantotto nominativi, anche se uno di essi (quello di Giacomo Basteri) risulta indicato due volte; non è chiaro se si tratti di un caso di omnia o di una involontaria ripetizione. Cfr. ASGe, *Università*, 37.

Al di là delle poche indicazioni sul programma e delle entusiastiche affermazioni del docente è possibile osservare che si tratta di un insegnamento in cui giocano in maniera sinergica tematiche che nel corso del secolo successivo formeranno oggetto di discipline autonome: computisteria, ragioneria, merceologia, economia politica, geografia economica, diritto commerciale.

Nel 1796 la cattedra viene soppressa, probabilmente per sopravvenute difficoltà finanziarie che non consentono più di corrispondere lo stipendio al docente¹⁰⁰. Negli anni della Repubblica ligure e nel periodo francese verranno elaborati diversi progetti che prevedono l'istituzione di corsi universitari volti a fornire una specifica formazione economico-commerciale, ma tali proposte rimarranno di fatto sulla carta o, comunque, avranno scarso successo¹⁰¹. L'esigenza di formare operatori provvisti di competenze di elevato livello in questo ambito troverà una risposta adeguata solo negli anni Ottanta dell'Ottocento con l'istituzione della Scuola Superiore di Commercio¹⁰².

¹⁰⁰ ISNARDI, CELESIA 1861-1867, II, p. 74. Qui si precisa che il carico di questo corso viene in parte attribuito al maestro di matematiche elementari.

¹⁰¹ MASSA PIERGIOVANNI 1995, pp. 652-654 (con bibliografia). Sull'istruzione universitaria a Genova in questo periodo (anche se riferito principalmente all'area giuridica) si veda inoltre FERRANTE 2002. In termini più generali cfr. anche: COZZOLINO 1931; VENERUSO 1997.

¹⁰² In proposito si rimanda a *Dalla Scuola* 1992. Si veda inoltre il cap. 4.

Capitolo IV

La scienza economica fra Otto e Novecento

1. Il risveglio economico e culturale degli anni Quaranta dell'Ottocento

Nei decenni centrali del XIX secolo Genova attraversa un periodo di risveglio economico e culturale dopo la fase di stasi iniziata con l'annessione al Piemonte avvenuta nel 1815. In quest'epoca, infatti, fioriscono numerose iniziative imprenditoriali e intellettuali che costituiranno la premessa al decollo industriale della città¹.

Negli anni Quaranta dell'Ottocento si assiste alla fondazione di due importanti istituti creditizi, la Banca di Genova (1844) e la Cassa di Risparmio (1846) e di rilevanti iniziative imprenditoriali nel settore manifatturiero, tra cui le officine meccaniche Westermann a Sestri Ponente e l'industria metalmeccanica Taylor & Prandi (dalla cui crisi nel 1853 nascerà l'Ansaldo)². Nei due lustri che precedono l'unificazione nazionale, inoltre, si rompe l'isolamento ferroviario del capoluogo ligure (1853)³ e nel 1855 nasce la Borsa di Commercio per la trattazione di valori e merci⁴. La crescita dell'economia genovese è evidenziata anche dall'incremento demografico del capoluogo ligure: tra il 1838 ed il 1849 la popolazione urbana cresce da 97.621 a 100.184 abitanti, per arrivare a 127.735 nel 1861⁵.

¹ Con gli anni Trenta dell'Ottocento la politica commerciale del governo piemontese si orienta verso una progressiva riduzione dei dazi e dei vincoli doganali, consentendo così una graduale ripresa dei traffici marittimi dello scalo genovese. Ciò permette di accumulare importanti risorse da investire in nuove attività economiche che nascono soprattutto a partire dal decennio successivo. Sull'economia genovese in questo periodo si rimanda ad alcuni saggi principali ed alla relativa bibliografia. In particolare: GUGLIELMINO 1939; FELLONI 1961; GRENDI 1964; BULFERETTI, COSTANTINI 1966; DORIA 1969; GIACCHERO 1980, I; ASSERETO 1994b; DORIA 1997; DORIA 2001b.

² DORIA 1994, pp. 77-80.

³ Per le vie di comunicazione si veda in particolare FELLONI 1962. Nel settore dei trasporti marittimi, grazie anche alle sovvenzioni governative, si registra l'avvio di servizi regolari, tra cui si ricordano in particolare le attività di Raffaele Rubatino (DORIA 1990).

⁴ Sulla borsa valori si rimanda a DA POZZO, FELLONI 1964.

⁵ Il dato fa riferimento alla circoscrizione storica. Se si considerano nel computo anche i comuni aggregati progressivamente, cioè quelli che nel 1926 costituiranno la 'Grande Genova',

Sul versante culturale si creano occasioni di incontro e di confronto nelle quali si sviluppa un dibattito economico che coinvolge l'ambiente intellettuale cittadino. Nel 1845 il marchese Camillo Pallavicino promuove la costituzione di tre società scientifiche, tra cui una di economia, manifatture e commercio⁶. L'anno successivo, dal 14 al 29 settembre, Genova ospita l'Ottavo Congresso degli Scienziati italiani: si tratta di un avvenimento importante per il rilancio economico e culturale del capoluogo ligure, non tanto per il contributo emerso al riguardo in sede congressuale⁷, quanto per il risalto che la città riceve da tale manifestazione⁸. In preparazione a questo evento, intellettuali e uomini di cultura si interrogano sulle condizioni dell'economia ligure sforzandosi di individuare i fattori su cui puntare per favorirne il rilancio⁹. Nello stesso periodo nascono nuove scuole per la formazione di figure professionali necessarie allo sviluppo del tessuto imprenditoriale, tra cui un Istituto Generale di Commercio¹⁰ e alcuni corsi professionali promossi dalla Camera di Commercio¹¹.

Nel gennaio 1847 l'industriale inglese Richard Cobden, noto propugnatore del liberoscambismo, inizia da Genova il suo viaggio in Italia per sostenere la libertà di iniziativa economica ed il libero commercio, e il capoluogo ligure, attento a queste problematiche, lo accoglie con vivo interesse¹².

In generale, dunque, si fa strada una visione più ampia del ruolo dell'economia genovese in un'ottica nazionale e internazionale e se ne valuta

la popolazione complessiva cresce da 181.634 unità nel 1838 a 238.865. Cfr. FELLONI 1998e, p. 1305.

⁶ Si veda il § 4.

⁷ Cfr. *Atti* 1847.

⁸ Sull'Ottavo Convegno degli Scienziati si vedano SACCHI 1846; ISNARDI, CELESIA 1861-1867, II, pp. 371-377; MONTALE 1999, pp. 25-27; GARIBBO 2000, p. 45.

⁹ In preparazione all'Ottavo Congresso degli Scienziati è compilata un'importante opera collettiva in tre volumi: la *Descrizione di Genova e del Genovesato* (*Descrizione* 1846). Un altro rilevante contributo edito nello stesso anno è il ponderoso BANCHERO 1846. Inoltre, tra il 1846 ed il 1847, vede la luce ALIZERI 1846-1847, che indirizza il visitatore tra i tesori artistici del capoluogo ligure.

¹⁰ Si vedano: EREDE 1846, pp. 456-469; GUGLIELMINO 1939, pp. 160-161; ROLLANDI 2003b.

¹¹ DOLDI 1996; ROLLANDI 2003a.

¹² Si veda PETITTI 1847. Il comitato di accoglienza a Richard Cobden è presieduto da Massimo D'Azeglio; vicepresidente è l'industriale inglese Philip Taylor, fondatore della citata industria metalmeccanica Taylor & Prandi.

l'importanza per lo sviluppo dell'intero paese. È quindi in questo vivace contesto economico, sociale e culturale che vanno collocate le nuove opportunità formative a livello di istruzione universitaria e superiore ed il rinnovato interesse per il dibattito economico che si manifestano, in tale periodo, in ambito cittadino.

2. *La scienza economica nell'Ateneo genovese*

a) *La tardiva introduzione dell'Economia politica*

A differenza di quanto avviene in altre Università italiane, come Napoli o Milano, dove l'insegnamento dell'Economia politica inizia già nella seconda metà del XVIII secolo, per giungere all'istituzionalizzazione di tale disciplina nell'Ateneo genovese bisogna attendere gli anni Quaranta dell'Ottocento¹³.

Diverse sono le motivazioni alla base di tale ritardo. Se da un lato non è ancora emersa l'esigenza specifica di formare una nuova classe dirigente con una solida preparazione in campo economico, dall'altro questa disciplina è guardata con 'sospetto' negli ambienti di governo, soprattutto a causa delle sue evidenti implicazioni politiche. Non a caso nell'Università di Torino, dopo alterne vicende, si giunge all'introduzione stabile di tale insegnamento solamente nel 1846, cioè in un periodo di progressiva apertura della corte verso idee liberali che porterà alla concessione dello Statuto Albertino¹⁴.

Nell'aprile dello stesso anno, Carlo Ilarione Petitti di Roreto, esponente di spicco dell'ambiente culturale e politico piemontese, dalle pagine degli «Annali Universali di Statistica» caldeggia l'istituzione di corsi di livello universitario che possano favorire lo sviluppo economico del capoluogo ligure¹⁵.

Una cattedra di nautica, una d'economia politica ed una di meccanica applicata all'industria navale – scrive il Petitti – sono un bisogno universalmente sentito a Genova da coloro che vedono rettamente le cose e la deputazione degli studi, tenera com'è certa-

¹³ La prima cattedra di economia politica è istituita a Napoli nel 1754 ed affidata ad Antonio Genovesi. In proposito si vedano: COSSA 1873; DI BATTISTA 1992, pp. 31-46. Si rimanda a *Cattedre* 1992 anche per un esame delle principali esperienze italiane. Una efficace sintesi in CATTINI 1992, pp. 296-303. Per il caso milanese si veda anche PORTA 2000.

¹⁴ Sulle vicende legate alla cattedra torinese si veda in particolare PALLINI 1992.

¹⁵ In questo intervento il Petitti annuncia la prossima apertura della già citata Scuola di Commercio, sostenuta dall'economista genovese Michele Erede. L'Istituto viene ufficialmente inaugurato il 5 novembre dello stesso anno. (Cfr. la nota n. 10). Sul Petitti si veda: BRAVO 1968. Sull'economista ligure si rimanda a ASSERETO 1993, pp. 140-144; ROLLANDI 2003b.

mente del progresso loro, saprà esporlo ed ottenerlo soddisfatto dal governo, che desidera il bene, e seppe in questa parte come in altre scegliere uomini atti a farlo per ottima volontà e per molti lumi¹⁶.

Per quanto riguarda in particolare l'Economia politica, gli auspici dell'intellettuale piemontese si concretizzeranno nel giro di qualche anno¹⁷. Una norma del luglio 1847 prevede infatti l'istituzione nella Facoltà giuridica di una materia denominata Elementi di Economia sociale, che per l'anno 1847-1848 è affidata a Cesare Parodi, già professore di Diritto Commerciale¹⁸. Non si tratta tuttavia di un corso autonomo: la disciplina è considerata parte dell'insegnamento di Diritto commerciale, alla cui trattazione sono dedicati gli ultimi tre mesi di lezione¹⁹.

Nell'ottobre del 1848 vengono istituite alcune nuove cattedre, tra cui quella di Economia politica che è assegnata all'avvocato genovese Nicolò Magioncalda²⁰. Nel primo anno questi è incaricato dell'insegnamento di Economia politica e Diritto amministrativo, ma l'anno successivo le due materie sono sdoppiate. È dunque a partire dal 1849-1850 che si può parlare di un vero e proprio insegnamento di Economia politica.

b) *Il primo titolare*

Nicolò (o Nicola) Magioncalda nasce a Genova il 20 ottobre 1813 da Francesco fu Nicolò, di professione avvocato, e da Geronima Gaulis. Dopo aver frequentato i corsi biennali di retorica e filosofia, nel 1830-31 si iscrive alla Facoltà giuridica dell'Università di Genova, dove nel 1834 ottiene la licenza in legge e due anni più tardi la laurea²¹. In breve tempo, emerge il suo interesse per gli studi accademici in ambito economico e giuridico e, nel 1845,

¹⁶ Cfr. *Apertura* 1846.

¹⁷ Per gli altri corsi, invece bisognerà attendere gli anni Settanta quando nasce a Genova al Scuola Superiore Navale. In proposito si veda *Dalla Regia* 1997.

¹⁸ Sugli incarichi didattici di questo docente si veda ASGe, *Università*, 1438, p. 4.

¹⁹ « Calendario » 1847-1848, p. 19. Quali siano in realtà i contenuti sviluppati dal docente non è dato sapere; appare tuttavia significativo il fatto che tale corso rimanga attivato per alcuni anni anche dopo l'introduzione dell'insegnamento di Economia politica vero e proprio. Cfr. « Calendario » 1849-1850/1856-1857.

²⁰ Si vedano: « Calendario » 1848-1849 e 1849-1850; ISNARDI, CELESIA 1861-1867, II, pp. 323-325; *Università* s.d., p. 16; MASSA PIERGIOVANNI 1995, p. 654. Si veda inoltre il cap. 1, § 4.

²¹ ASGe, *Università*, 1391, *Fascicolo personale dello studente Nicolò Magioncalda*; *Università*, 980, p. 128 e *Università*, 983, p. 168.

diviene dottore aggregato presso la Facoltà di Giurisprudenza²². Negli anni seguenti partecipa con entusiasmo alle vicende risorgimentali e, all'indomani della concessione dello Statuto albertino, è eletto Deputato al Parlamento Subalpino nel collegio di Recco, ma si dimette dopo pochi mesi²³. L'anno successivo diviene Consigliere comunale, carica che conserva fino al maggio 1854²⁴, quando è nominato Segretario del Municipio²⁵. Nel 1860-61 lascia l'insegnamento di Economia politica per inaugurare quello di Introduzione allo studio delle Scienze giuridiche e nel 1861-62 riceve l'incarico di Filosofia del Diritto. Alla vigilia del nuovo anno accademico, essendo entrata in vigore una legge che vieta il cumulo degli impieghi, decide di rinunciare alla docenza dedicandosi all'attività di Segretario del Municipio e nel 1863 viene nominato Professore onorario per meriti accademici²⁶.

Non è chiaro quale formazione economica abbia ricevuto il Magioncalda, dato che negli anni in cui è studente universitario l'insegnamento di Economia politica non è ancora attivato. Il suo interesse per tale disciplina traspare da qualche intervento apparso sul *Corriere Mercantile* negli anni Quaranta²⁷, da

²² Cfr. MAGIONCALDA 1845. Si tratta di un fascicolo di complessive pp. 24 (inclusa la copertina) di cui ne esiste copia, in pessimo stato di conservazione, in ASGe, *Università*, 947.

²³ Cfr. SARTI 1880, p. 502; MALATESTA 1941, p. 129 (in questi due saggi è erroneamente indicato con il cognome Maggioncalda anziché Magioncalda); POGGI 1933; MONTALE 1979, pp. 93, 95, 102, 161-162, 168, 173, 176, 179. Tra i molti esponenti della Genova risorgimentale con cui risulta in contatto si segnala in particolare l'amicizia con Cesare Cabella. Cfr. RIDELLA 1923, soprattutto pp. 142-144.

²⁴ Tra gli incarichi ricoperti in questo periodo si ricorda la sua partecipazione alla Commissione incaricata di accertare i danni compiuti dalle truppe piemontesi guidate dal generale Lamarmora, presieduta da Emanuele Ageo. Cfr. MONTALE 2001, p. 151, nota 19.

²⁵ Cfr. DRAGO 1895, pp. 18, 20. Magioncalda ricopre ininterrottamente l'incarico di funzionario municipale fino alla morte, avvenuta il 17 giugno 1879. Nella seduta del Consiglio comunale del 30 giugno di quell'anno, il Sindaco, Enrico Parodi, ne tesse le lodi e lo ricorda per la sua esemplare dedizione alla Città che lo ha portato a rinunciare al prestigioso incarico di docente nell'Università genovese per dedicarsi a quello di Segretario Capo del Municipio. Giudizi lusinghieri traspaiono anche dall'intervento del Consigliere Gerolamo Boccardo, successore di Magioncalda alla cattedra di Economia politica. ASGe, *Processi Verbali del Consiglio Comunale di Genova*, 1879, verbale n. 34, seduta pubblica del 30 giugno 1879, pp. 510-511. Per altre notizie su questo docente si veda, oltre a quanto già citato in precedenza, *ibidem*, verbale n. 35, seduta privata del 30 giugno 1879, pp. 531-533.

²⁶ ASGe, *Università*, 1438, p. 24, *Stato di servizio del prof. Magioncalda Nicola; Università*, 577, verbale del 14 aprile 1863.

²⁷ GUGLIELMINO 1939, p. 147.

alcuni rapporti sulle finanze municipali presentati al Consiglio comunale e da una *Relazione sul progetto del dock genovese*, edita nel 1852²⁸. Non si tratta dunque di grandi trattati o manuali di economia, ma comunque di scritti che, per dirla con Boccardo, « sotto piccola mole racchiudono molta scienza »²⁹. Le altre opere, alcune delle quali redatte in collaborazione con avvocati e giuristi genovesi, quali Fabio Accame ed Emanuele Ageno, toccano temi prettamente giuridici³⁰. Si delinea quindi il profilo di un accademico che, pur non avendo certo il peso di altri titolari che ricopriranno la cattedra negli anni seguenti, dà un importante contributo alla diffusione della scienza economica in ambito ligure nel decennio che precede l'Unità nazionale.

Per inquadrarne il pensiero si può utilmente ricorrere alle molte osservazioni che lo stesso docente pone in calce ai propri programmi di insegnamento³¹. Egli è un convinto sostenitore della proprietà privata, della libertà di iniziativa imprenditoriale e del liberoscambismo³².

Alcune precisazioni permettono poi di conoscere le sue posizioni riguardo taluni aspetti centrali della disciplina.

Nei punti principali controversi – scrive Magioncalda – io professo: sulla natura della ricchezza l'opinione di Adamo Smith, sulle spese improduttive l'opinione di G.B. Say e di G.S. Mill, sul principio della popolazione la teoria di Malthus corretta secondo gli ulteriori progressi della scienza; sulla rendita della terra la teoria di Ricardo³³.

Non mancano indicazioni sulle teorie sposate da questo economista nel campo più 'pratico' della Politica economica e della Scienza delle Finanze. In particolare egli ribadisce l'importanza dell'istruzione come « principale rimedio » alla povertà delle classi operaie, si scaglia contro un'imposta sui redditi di tipo progressivo, che appare invece adatta per successioni e donazioni, e

²⁸ Tali indicazioni sono in BOCCARDO 1857-1863, III, p. 173.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ In particolare si segnalano: MAGIONCALDA 1846; ACCAME, AGENO, MAGIONCALDA 1852; ACCAME, MAGIONCALDA 1863. Per qualche indicazione su Fabio Accame si rimanda a ABBONDANZA 1960, p. 66 e OLIVERI 1992, pp. 11-12.

³¹ Le numerose e dettagliate precisazioni testimoniano il controllo esercitato dalla Deputazione agli Studi sul contenuto dei singoli insegnamenti.

³² Dopo il 1849 sotto il profilo politico egli può essere ritenuto un moderato filogovernativo. Cfr. MONTALE 1979, p. 161.

³³ ASGe, *Università*, 1521, *Programma di Economia Politica del prof. Magioncalda*, a.a. 1851-1852.

preferisce il ricorso al debito pubblico, anziché a strumenti tributari, per le manovre di finanza straordinaria³⁴.

Per quanto riguarda i contenuti dell'insegnamento, Magioncalda prevede l'articolazione del programma su due anni: nel primo sono sviluppati i principi « dell'Economia politica teorica, cioè la teoria delle leggi naturali della produzione e distribuzione della ricchezza nazionale » e, nel secondo, « la parte pratica dell'Economia politica », vale a dire la « Scienza delle Finanze e la Politica economica, ossia Scienza della prosperità pubblica »³⁵.

Nel 1849-1850 il corso è incentrato sul concetto di ricchezza, con particolare riguardo alla natura, alla produzione, alla distribuzione e al consumo della stessa; segue poi una parte speciale dove sono analizzate le diverse 'industrie': caccia e pesca, agricoltura, miniere, manifatture e commercio³⁶.

L'influsso dei principi liberisti e degli economisti classici emergono anche nei programmi degli anni successivi, dove tra gli argomenti più ricorrenti spiccano ancora la teoria della ricchezza, quelle della produzione e del valore; sono inoltre ribadite l'importanza della proprietà privata e della libertà e si delinea altresì il « savio regime economico dello Stato ». Non mancano i riferimenti ai principi della giustizia distributiva, con particolare riguardo a quelli di « varie sette socialiste », analizzati in contrapposizione con il 'vero' principio di giustizia distributiva³⁷.

c) *I docenti del periodo 1860-1913*

Il Magioncalda risulta essere titolare di Economia politica fino al 1859-1860. Le fonti lasciano qualche dubbio su chi abbia effettivamente ricoperto l'incarico di insegnamento nel successivo anno accademico; con buona probabilità si tratta di un altro economista genovese, Gerolamo Boccardo, che è

³⁴ Appendice, doc. n. 5.

³⁵ Cfr. ASGe, *Università*, 1521. Sono giunti a noi i programmi dettagliati del corso di Economia politica per gli anni 1849-50, 1850-51, 1851-52, 1855-56 e altri due privi di data. A partire dal 1850-51, però, il docente lamenta l'esiguità di ore complessivamente a sua disposizione per lo svolgimento di una materia così vasta; quanto ai contenuti del corso precisa poi che in una facoltà giuridica sarebbe preferibile trattare solamente i principi teorici. Nonostante ciò, la documentazione superstite permette di osservare che negli anni seguenti l'insegnamento rimane sostanzialmente impostato secondo il criterio originario. Cfr. Appendice, docc. 1, 4 b) e c).

³⁶ Appendice, doc. 4 a).

³⁷ Appendice, docc. 1, 4 b) e c).

nominato ordinario nell'aprile dell'anno seguente³⁸. Si tratta di uno studioso particolarmente colto e dagli interessi poliedrici, come testimoniato dall'intensa attività didattica e dalla ricca produzione scientifica, che spaziano dall'Economia alla Statistica, dalla Geografia alla Storia del commercio³⁹. Il corso ricalca in buona parte i contenuti sviluppati dall'economista ligure nel *Trattato teorico pratico di Economia politica* (prima edizione 1853). In quest'opera, pur non proponendo elaborazioni teoriche originali, l'Autore espone in maniera chiara e sistematica le principali dottrine contemporanee⁴⁰; tale saggio, assieme al *Dizionario dell'economia politica e del commercio* (prima edizione 1857-1863), ottiene largo consenso e giudizi lusinghieri anche da parte di molti cultori di tale disciplina in ambito accademico⁴¹.

Nel 1871 Boccardo rinuncia alla carica di professore ordinario per insegnare Economia industriale e commerciale presso la Regia Scuola Superiore Navale di Genova, appena istituita⁴², ed è nominato professore emerito; tuttavia, per l'anno accademico 1871-1872 risulta incaricato di Economia politica⁴³.

Nei due anni successivi la cattedra è vacante⁴⁴, mentre per il 1874-1875 l'Annuario dell'Università riporta il nome dell'Avvocato Pietro Rota. Non è

³⁸ ASGe, *Università*, 1438, p. 49; AUGe, *Fascicolo personale del prof. Gerolamo Boccardo, Stato di servizio*. Gerolamo Boccardo nasce a Genova nel 1829 e si laurea in legge nell'Università del capoluogo ligure. Nel luglio 1860 è nominato Dottore aggregato alla Facoltà giuridica e il 15 novembre dello stesso anno ha luogo la cerimonia di Aggregazione. (Cfr. ASGe, *Università*, 1438, p. 49 e *Università*, 577, verbale del 15 novembre 1861). Su Boccardo si vedano: AUGe, *Fascicolo personale del prof. Gerolamo Boccardo*; ASGe, *Università*, 1097/6, *Fascicolo personale dello studente Gerolamo Boccardo*; GIORGI 1904; BENVENUTO VIALETTA, ANCONA 1969, pp. 48-52; FERRARI 1983; FERRARI 1990; FERRARI 1994; FAUCCI 2000a; PAVANELLI 2003a; PAVANELLI 2003b.

³⁹ Sul pensiero geografico del Boccardo si rimanda a ROCCA 1987. Su alcuni aspetti dell'attività didattica di questo docente si veda anche il contributo di SCOTTO 2003.

⁴⁰ Per una sintesi dello sviluppo della scienza economica in Italia si vedano: *Pensiero economico* 1980; MACCHIORI 1996; FAUCCI 2000a; MAGNANI 2003.

⁴¹ ROCCA 1987, pp. 1281-1285.

⁴² In proposito si veda *Dalla Regia* 1997. Sull'attività del Boccardo all'interno di tale istituzione si rimanda in particolare a TONIZZI 1997, pp. 74-76. L'economista ligure abbandona l'insegnamento nel gennaio 1888 perché nominato Consigliere di Stato. (*Ibidem*, p. 76 e AUGe, *Fascicolo personale del prof. Gerolamo Boccardo*).

⁴³ Cfr. « Annuario », *sub anno*.

⁴⁴ In realtà nel 1872 è bandito un concorso a cattedra il cui esito viene successivamente annullato per le irregolarità insorte durante la procedura di valutazione. Cfr. FERRARI 1986, pp. 173-175, 220-222.

chiaro, però, se questi abbia effettivamente assunto l'insegnamento, poiché non è stato rinvenuto il suo fascicolo personale nell'Archivio dell'Ateneo e non risulta aver preso parte alle commissioni d'esame di quell'anno⁴⁵. A partire dal 1875-1876, invece, subentra l'economista cagliaritano Antonio Ponsiglioni, che vi rimarrà fino alla morte, avvenuta nel marzo 1907⁴⁶. Inizialmente il nuovo docente suggerisce agli studenti di prepararsi all'esame studiando il *Trattato* di Economia politica del Boccardo, nonostante egli abbia già dato alle stampe un manuale di livello universitario, composto nel periodo in cui era insegnante di tale disciplina nell'Ateneo di Siena⁴⁷.

Durante i trent'anni in cui è ordinario di Economia politica nel capoluogo ligure, Ponsiglioni è impegnato in un'intensa attività parlamentare, ricopre più volte le funzioni di Preside e di Rettore⁴⁸, riceve altri incarichi didattici all'interno della facoltà giuridica⁴⁹, insegna Economia e Statistica nella Scuola Superiore di Commercio⁵⁰. Per tali ragioni è spesso impedito a tenere regolarmente i corsi ed è sostituito da altri docenti o talvolta da dottori aggregati che fungono da supplenti⁵¹.

Alla sua morte subentra, per appena un biennio, l'avvocato Antonio Boggiano Pico⁵², savonese di nascita, già libero docente di tale disciplina

⁴⁵ Cfr. ASGe, *Università*, 854.

⁴⁶ Per un profilo di questo personaggio, che insegnerà anche presso la Scuola Superiore di Commercio si vedano: AUGe, *Fascicolo personale del prof. Antonio Ponsiglioni*; ADGe, *Scuola Superiore di Studi Commerciali, Registro del Personale*, p. 35; DEMURTAS ZICHINA 1907-08; PICCINNO 2003 e il successivo cap. 5.

⁴⁷ Cfr. PONSIGLIONI 1870-1872 e PONSIGLIONI 1880.

⁴⁸ È deputato dal 1876 al 1892 e senatore dal 1901 al 1907. È Preside della Facoltà giuridica dal 1889-1890 fino a ottobre 1893; dal 1° novembre 1893 al 31 ottobre 1896 è Rettore dell'Ateneo. Allo scadere del mandato è nuovamente Preside e dal 10 gennaio 1901 al 31 gennaio 1903 è ancora Rettore. Cfr. le fonti di cui alla nota 46, oltre ad « Annuario », *sub anno*.

⁴⁹ Per quelli d'area economica si veda il paragrafo successivo.

⁵⁰ Cfr. il § 3.

⁵¹ Indicazioni in proposito in AUGe, *Fascicolo personale del prof. Antonio Ponsiglioni*.

⁵² Antonio Boggiano Pico (1873-1965), discepolo di Giuseppe Toniolo, è esponente di primo piano del movimento cattolico in Italia. I suoi interessi scientifici sono molteplici, come testimoniano le numerose pubblicazioni e gli incarichi accademici. Esercita inoltre la professione forense e partecipa attivamente alla vita politica, ricevendo più volte il mandato parlamentare. In proposito si vedano: AUGe, *Fascicolo personale del prof. Antonio Boggiano Pico*; BELARDINELLI 1969; CAVAZZA 1975; VARNIER 1984; LERCARIA 1984.

presso l'Ateneo genovese e, con l'anno accademico 1909-1910, la cattedra trova nuovamente un titolare stabile in Gino Arias, che rimarrà nella Facoltà genovese fino al 1924⁵³.

*Docenti di Economia politica nell'Ateneo genovese (1848-1913) **

1848-49	Nicolò	MAGIONCALDA	reggente
1849-50/1859-60	Nicolò	MAGIONCALDA	professore
1860-61	Gerolamo	BOCCARDO	incaricato
1861-62/1870-71	Gerolamo	BOCCARDO	ordinario
1871-72	Gerolamo	BOCCARDO	incaricato
1872-73/1873-74	non nominato		
1874-75	Pietro	ROTA	ordinario
1875-76/1906-07	Antonio	PONSIGLIONI	ordinario
1907-08	Antonio	BOGGIANO PICO	straordinario
1908-09	Antonio	BOGGIANO PICO	incaricato
1909-10/1912-13	Gino	ARIAS	straordinario

* Non si sono considerati i corsi liberi pareggiati.

Elemento comune a tutti i docenti che si sono succeduti nell'insegnamento dell'Economia politica è la loro formazione giuridica. Tra di essi vi sono indubbiamente alcuni studiosi di spicco, ma solo i primi due cattedrati sono espressione dell'ambiente culturale genovese. A partire dagli anni Settanta dell'Ottocento, infatti, i professori giungono sempre da altre università; ciò pare dovuto alla difficoltà di reclutare, in ambito ligure, studiosi di discipline economiche di buon livello, idonei all'insegnamento accademico⁵⁴. Tuttavia, nonostante molti docenti siano forestieri, essi restano di norma

⁵³ Gino Arias nasce a Firenze nel 1879 e si laurea in legge all'Università di Bologna, dove consegue nel 1903 la libera docenza in Storia del diritto italiano. Insegna anche Economia politica e altre discipline dell'area economica nella Scuola Superiore di Commercio dal 1915-16 al 1924; successivamente passa all'Università di Firenze e poi a quella di Roma. Colpito dalle leggi razziali, è costretto ad abbandonare l'Italia e si trasferisce in Argentina dove muore nel 1940. Cfr. AUGe, *Fascicolo personale del prof. Gino Arias*; ADGe, *Scuola Superiore di Studi Commerciali, Registro del Personale*, p. 18; CAFAGNA 1962, pp. 143-144.

⁵⁴ La limitata offerta di docenti di discipline economiche in ambito genovese condiziona anche le scelte di reclutamento della Scuola Superiore di Commercio. Cfr. *Dalla Scuola* 1992, p. 194.

nell'Ateneo genovese per periodi piuttosto lunghi, assicurando così una certa continuità didattica.

Inizialmente l'insegnamento è articolato su base biennale ed è inserito negli ultimi due anni dell'iter formativo; i contenuti proposti sono di livello piuttosto elevato e comprendono, in generale, una solida preparazione teorica e una successiva analisi concreta delle nozioni sviluppate nella prima parte. Nell'ultimo quarto dell'Ottocento si assiste, però, ad alcuni mutamenti di rilievo⁵⁵. A partire dal 1876-1877 i piani di studio prevedono solamente un corso annuale di Economia politica, anticipato al secondo anno e dedicato in massima parte ad aspetti eminentemente speculativi. Tuttavia, al minor numero di ore riservate alla materia fa riscontro l'introduzione di nuove discipline affini dedicate ad approfondire elementi specifici, come Statistica, Scienza delle Finanze e Scienza dell'Amministrazione. Tali cambiamenti rientrano in un graduale e più ampio processo di rinnovamento delle facoltà giuridiche, nell'ambito del quale viene riconosciuto un maggiore rilievo agli insegnamenti dell'area economica all'interno del *cursus studiorum*⁵⁶. In particolare, nel 1888-1889 il peso didattico di tali corsi, in termini di ore di lezione, è pari a poco più del 16% del totale e nel 1909-10 la loro importanza risulta cresciuta di un ulteriore un punto percentuale⁵⁷.

d) *Le altre discipline dell'area economica*

Un primo allargamento dell'offerta didattica in ambito economico si registra negli anni Sessanta dell'Ottocento con l'inserimento, a partire dal 1862-63, di un corso di Geografia e Statistica di cui è incaricato Gerolamo Boccardo⁵⁸. Per quanto riguarda gli aspetti prettamente geografici, le lezioni ricalcano le tematiche espone dallo stesso docente in *La terra e l'uomo. Manuale di geografia matematica, fisica e politica*, testo suggerito agli studenti per l'apprendimento della disciplina⁵⁹; non si ha invece alcuna indicazione

⁵⁵ Da un esame dell'orario settimanale delle lezioni si evince che queste sono impartite congiuntamente agli studenti dei due corsi, proponendo un'alternanza degli argomenti di anno in anno. Cfr. « Annuario », *sub anno*.

⁵⁶ Per una comparazione con le altre esperienze italiane si rimanda in termini generali a *Cattedre* 1992.

⁵⁷ In dettaglio si vedano i prospetti riportati in Appendice, docc. 2 e 3.

⁵⁸ AUGe, *Fascicolo personale del prof. Gerolamo Boccardo*.

⁵⁹ « Premessa una sintetica esposizione storica dell'origine, dei progressi e dello stato attuale della geografia – scrive il Boccardo nell'introduzione – ho diviso il mio libro nelle tre

relativamente ai contenuti della parte statistica⁶⁰. Questo insegnamento ha però vita breve: nel 1865-1866 non risulta più in orario, ma il registro delle lezioni di quell'anno testimonia che il corso si è comunque tenuto⁶¹. L'anno successivo, tuttavia, scompare⁶².

Bisogna attendere circa dieci anni perché sia attivato un altro corso di Statistica, che è istituito nel 1876-1877 e affidato nuovamente a Gerolamo Boccardo. Il programma prevede una parte introduttiva, nella quale sono esaminati i caratteri, il metodo e le branche della disciplina, un nucleo centrale, dedicato all'approfondimento della demografia, e una sezione conclusiva in cui sono presentate alcune tematiche di statistica economica, legate però al solo settore primario⁶³.

Nel gennaio 1888, ricevuta la nomina a Consigliere di Stato, l'economista genovese abbandona l'insegnamento⁶⁴. Gli subentra temporaneamente Vittorio Wautrain Cavagnari e, con l'anno successivo, la cattedra trova un titolare stabile per oltre venticinque anni in Giulio Salvatore Del Vecchio. Quest'ultimo approda a Genova dopo aver insegnato Economia e Statistica negli istituti tecnici di Trapani, Asti e Bologna. Nel 1887-1888, inoltre, quale libero docente di Statistica, è incaricato di tale disciplina nell'Università di Bologna⁶⁵.

consuete parti: *Geografia matematica ed astronomica*, *Geografia fisica*, *Geografia politica*, tracciando nella prima i grandi lineamenti del sistema del mondo in generale, e più particolarmente quelli della piccolissima, infinitesima frazione che noi ne abitiamo; indicando metodicamente nella seconda i principali fenomeni della fisica del globo e le leggi giuste le quali sono distribuite sulla sua superficie le parti che lo compongono, e considerandolo, finalmente, nella terza, come l'abitazione della umana famiglia, divisa qual è in nazioni e Stati». Cfr. la premessa in BOCCARDO 1863.

⁶⁰ Dato l'esiguo numero di ore a disposizione è probabile che la parte statistica non sia svolta in maniera particolarmente approfondita.

⁶¹ Cfr. ASGe, *Università*, 1484.

⁶² Non sono ben chiare le ragioni che hanno determinato la soppressione di tale insegnamento. Poiché si tratta di un corso complementare, la motivazione che appare più plausibile è forse lo scarso numero di studenti che si sono accostati a tale disciplina. Si tratta comunque di un'ipotesi, poiché la carenza di documentazione al riguardo impedisce un'indagine puntuale degli eventi.

⁶³ In Appendice (doc. 6) si sono trascritti gli argomenti delle lezioni desunti dal registro apposito per l'anno 1876-1877 compilato dallo stesso docente.

⁶⁴ AUGe, *Fascicolo personale del prof. Gerolamo Boccardo*, Stato di servizio.

⁶⁵ Tra le sue numerose pubblicazioni si segnala in particolare DEL VECCHIO 1892, nella quale, dopo una meticolosa indagine statistica, giunge a sostenere la non applicabilità al caso

Nel 1877-1878 è attivato un corso di Scienza delle Finanze e Contabilità di Stato e l'anno successivo uno di Scienza dell'Amministrazione affidati rispettivamente a Gerolamo Boccardo e Antonio Ponsiglioni. Inizialmente le due materie sono considerate 'complementari' o 'speciali', ma dal 1885-1886 rientrano a pieno titolo fra quelle obbligatoriamente previste dal piano di studi. Nello stesso anno Scienza delle Finanze e Contabilità di Stato si scinde in Scienza delle Finanze e Diritto finanziario, tenuta dal Boccardo, e Contabilità di Stato, corso complementare di cui è incaricato Paolo Emilio Bensa⁶⁶.

In breve tempo i docenti di queste discipline mutano nuovamente. Nel 1887-1888 Antonio Ponsiglioni subentra a Gerolamo Boccardo nell'insegnamento di Scienza delle Finanze e Diritto finanziario e, due anni dopo, gli succede Angelo Roncali (di cui si dirà più avanti). Sempre a partire dal 1887-1888 Contabilità di Stato è affidata all'avvocato genovese Raffaele Drago⁶⁷.

Scienza dell'Amministrazione, invece, è retta per un decennio da Antonio Ponsiglioni e, a partire dal 1888-1889, dal già menzionato Vittorio Wautrain Cavagnari, professore straordinario di Filosofia del diritto⁶⁸.

italiano delle tesi malthusiane che individuano quale principale causa dell'emigrazione l'insufficienza endemica di risorse in relazione alla crescita demografica. Su quest'autore si vedano: BRESCIANI TURRONI 1917-1918, pp. 63-67 (cui segue un elenco delle opere di questo docente) e GIVA 1990.

⁶⁶ Per qualche notizia su questo docente cfr. CRAVERI 1966a; COSTA 1992b.

⁶⁷ Raffaele Drago nasce a Genova il 25 settembre 1836 e si laurea in giurisprudenza nel 1860; successivamente è nominato dottore aggregato presso la Facoltà di Giurisprudenza. Esercita l'avvocatura e ricopre anche la carica di Segretario comunale. È autore di numerosi scritti nei quali esprime pareri giuridico-amministrativi su varie questioni e di alcuni saggi sull'attività del Consiglio municipale di Genova. Muore il 18 settembre 1916. (Cfr. AUGe, *Fascicolo personale del prof. Raffaele Drago*; ASGe, *Università*, 1224/8, *Fascicolo personale dello studente Raffaele Drago*). A partire dal 1911-1912 Contabilità di Stato non compare più tra i corsi complementari, ma dall'anno successivo risulta attivato un corso libero di tale disciplina tenuto dallo stesso Drago.

⁶⁸ Vittorio Wautrain Cavagnari nasce a Parma il 31 maggio 1849. Dopo aver condotto studi giuridici si dedica alla professione legale. Dal 1890-91 è ordinario di Filosofia del diritto e dal 1909-1910 al 1917-1918 è Preside della Facoltà giuridica. È Presidente della Giunta di Vigilanza del Regio Istituto Tecnico di Genova, fonda con Jacopo Virgilio il Circolo Filologico e Stenografico e ne è presidente per diversi anni; fa inoltre parte sin dalla fondazione della Società di Letture e Conversazioni Scientifiche. Muore a Genova il 6 aprile 1929. Tra le sue opere si segnala, in quanto attinente al corso qui considerato, WAUTRAIN CAVAGNARI 1890. Si veda AUGe, *Fascicolo personale del prof. Vittorio Wautrain Cavagnari*.

In sostanza, a partire dall'ultimo quarto del XIX secolo si moltiplicano le discipline dell'area economica che si affiancano all'Economia politica. Per molte di esse non si procede al reclutamento di nuovi cattedrati, ma si attribuisce l'incarico ai titolari di altri insegnamenti. Non di rado, infatti, i docenti vengono considerati intercambiabili e sono chiamati a ricoprire più corsi che, talvolta, possono apparire distanti dai loro principali interessi scientifici. Ciò deriva anche dal fatto che la specificità di alcune materie, e il relativo campo d'indagine, non sono ancora compiutamente definiti. Talune discipline, poi, come Scienza dell'Amministrazione e Contabilità di Stato, per loro natura prevedono la trattazione di elementi comuni all'area economica e a quella giuridica.

*Docenti di altre discipline economiche nell'Ateneo genovese (1862-1913) **

GEOGRAFIA E STATISTICA

1862-63/1865-66	Gerolamo	BOCCARDO	incaricato
-----------------	----------	----------	------------

STATISTICA

1876-77/1886-87	Gerolamo	BOCCARDO	incaricato
1887-88	Vittorio	WAUTRAIN CAVAGNARI	incaricato
1888-89/1894-95	Giulio Salvatore	DEL VECCHIO	straordinario
1895-96/1912-13	Giulio Salvatore	DEL VECCHIO	ordinario

SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE

1878-79/1887-88	Antonio	PONSIGLIONI	incaricato
1888-89/1912-13	Vittorio	WAUTRAIN CAVAGNARI	incaricato

SCIENZA DELLE FINANZE E CONTABILITÀ DI STATO

(Dal 1885/86 SCIENZA DELLE FINANZE E DIRITTO FINANZIARIO)

1877-78/1886-87	Gerolamo	BOCCARDO	incaricato
1887-88/1888-89	Antonio	PONSIGLIONI	incaricato
1889-90/1894-95	Angelo	RONCALI	incaricato
1895-96/1912-13	Angelo	RONCALI	straordinario

CONTABILITÀ DI STATO

1885-86/1886-87	Paolo Emilio	BENSA	incaricato
1887-88/1910-11	Raffaele	DRAGO	incaricato

* Non si sono considerati i corsi liberi pareggiati.

In ogni modo, l'attivazione di questi insegnamenti, se da un lato risponde all'esigenza di fornire ai discenti una formazione sempre più qualificata, dall'altro costituisce un chiaro indice della progressiva affermazione di questa scienza all'interno dell'Ateneo genovese.

Peso didattico degli insegnamenti dell'area economica nella Facoltà di Giurisprudenza (1870-1900)

Corsi	Ore per anno di corso			
	I	II	III	IV
ECONOMIA POLITICA				
1870-71/1875-76 ¹			3	3
1876-77/1899-1900		3		
STATISTICA				
1876-77/1888-89	2			
1889-90/1899-1900	3			
SCIENZA DELLE FINANZE ²				
1877-78/1884-85	1			
1885-86/1888-89			1	
1889-90/1895-96			3	
1896-97/1899-1900			2	
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE				
1878-79/1899-1900		2		
CONTABILITÀ DI STATO				
1885-86/1889-90				3
1890-91/1894-95				2
1895-96/1896-97				3
1897-98/1899-1900				2

Fonte: « Annuario », *sub anno*.

¹ Si tratta di lezioni date ai due corsi riuniti, giacché giorno ed ora risultano coincidere. Il programma è articolato su base biennale ed è svolto ad anni alterni.

² Fino al 1884-1885 Scienza delle Finanze e Contabilità di Stato, poi Scienza delle Finanze e Diritto finanziario.

A mano a mano che queste nuove discipline si definiscono come materie autonome e vengono stabilmente inserite all'interno del *cursus studiorum* dei giuristi, si assiste, come si è detto, ad una diminuzione delle ore di lezione assegnate ad Economia politica e ad un ripensamento del piano di studi in funzione delle mutate condizioni. Sul finire degli anni Settanta dell'Ottocento gli studenti frequentano al primo anno il corso di Statistica, che prevede due lezioni settimanali, aumentate a tre a partire dal 1888-1889; al secondo si accostano allo studio di Economia politica e Scienza dell'Amministrazione, cui sono dedicate rispettivamente tre e due ore. Più complesse appaiono invece le vicende legate a Scienza delle Finanze. Fino al 1884-1885 il corso, unito a quello di Contabilità di Stato, è collocato al primo anno, ma la sua importanza appare piuttosto contenuta, dato che vi si dedica una sola lezione ogni settimana. La situazione cambia a partire dal 1885-1886, quando, come si è ricordato, i due insegnamenti vengono sdoppiati: Contabilità di Stato è inserita al quarto anno (le ore previste variano da due a tre), mentre Scienza delle Finanze e Diritto finanziario è spostata al terzo; nel 1889-1890 il numero delle lezioni aumenta da una a tre, per poi ridursi a due a partire dal 1896-1897⁶⁹.

Il processo di affermazione della scienza economica si consolida ulteriormente tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento in seguito alla diffusione dei corsi liberi con effetti legali. Il meccanismo della libera docenza diviene non solo un efficace mezzo di reclutamento delle nuove generazioni di accademici, ma consente pure la moltiplicazione dell'offerta didattica in ambito economico⁷⁰. Tali materie hanno talvolta la stessa denominazione di un insegnamento ufficiale della Facoltà (è il caso di Economia politica), ma i loro contenuti hanno spesso carattere monografico, permettendo così ai discenti di conoscere tematiche specifiche non comprese, o toccate solo marginalmente, nei corsi istituzionali. Economia coloniale, Economia commerciale, Economia sociale, sono alcune delle opportunità di approfondimento della scienza economica proposte tra gli inizi del XX secolo e la vigilia della Prima Guerra mondiale⁷¹.

⁶⁹ Per i mutamenti relativi agli anni successivi si rimanda alle indicazioni dell'«Annuario».

⁷⁰ I corsi liberi possono essere tenuti non solo da liberi docenti in senso stretto, ma anche da dottori aggregati o, talvolta, da professori titolari.

⁷¹ Si noti che le norme dell'epoca prevedono spesso che gli studenti debbano iscriversi anche ad un certo numero di corsi liberi.

*Corsi liberi dell'area economica attivati negli anni 1903-04/1912-13 **

Anno	Corso	Docente
1903-04	Economia politica	Antonio BOGGIANO PICO Federico FLORA
1904-05	Economia politica	Antonio BOGGIANO PICO
1905-06	Economia politica	Antonio BOGGIANO PICO Luigi Goffredo PROFUMO
1906-07	Economia politica Economia coloniale	Antonio BOGGIANO PICO Luigi Goffredo PROFUMO Marco FANNO
1907-08	Economia commerciale Economia coloniale Le assicurazioni operaie in Italia e altrove	Antonio BOGGIANO PICO Marco FANNO Luigi Goffredo PROFUMO
1908-09	Economia commerciale Economia coloniale Economia sociale	Antonio BOGGIANO PICO Marco FANNO Luigi Goffredo PROFUMO
1909-10	Economia commerciale Economia coloniale Economia sociale	Antonio BOGGIANO PICO Marco FANNO Luigi Goffredo PROFUMO
1910-11	Economia commerciale Economia sociale	Antonio BOGGIANO PICO Luigi Goffredo PROFUMO
1911-12	Economia commerciale Economia sociale	Antonio BOGGIANO PICO Luigi Goffredo PROFUMO
1912-13	Economia commerciale Economia sociale Contabilità di Stato	Antonio BOGGIANO PICO Luigi Goffredo PROFUMO Raffaele DRAGO

Fonte: « Annuario », *sub anno*.

* Si sono considerati solo quei corsi dell'area economica tenuti da coloro che hanno ottenuto la libera docenza.

Nel complesso, le modificazioni intervenute nel periodo in esame sembrano rispondere agli obiettivi di un percorso di studi che mira a formare le future classi dirigenti: una burocrazia pubblica con una solida base di competenze cui demandare la responsabilità della gestione amministrativa dello Stato a livello centrale e periferico. Per tali figure professionali è dunque necessario possedere una buona conoscenza delle leggi economiche che consenta loro di muoversi all'interno di uno scenario in cui i problemi economico-sociali con i quali dovranno misurarsi presentano una crescente complessità⁷².

3. *La Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali*

Se si eccettua il corso di Economia e industriale e commerciale attivato nella Scuola Superiore Navale a partire dal 1871 e affidato, come si è detto, a Gerolamo Boccardo, fino agli anni Ottanta dell'Ottocento in ambito genovese è possibile accostarsi allo studio della scienza economica ad alto livello solo iscrivendosi alla Facoltà di Giurisprudenza. Lo scenario cittadino cambia però sensibilmente con la fondazione della Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi commerciali. Dopo una fase preparatoria durata circa tre anni, nel maggio 1884 nasce la nuova istituzione, con il concorso del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, della Provincia, del Comune e della locale Camera di Commercio. La Scuola ha quale scopo principale quello di «impartire l'alta e completa istruzione teoretica-pratica ai commercianti, industriali ed agenti sussidiari del commercio, indirizzando specialmente i giovani alla applicazione degli studi commerciali»⁷³. L'intento, tuttavia, è quello di «formare non “più numerosi” addetti nel settore commerciale, bensì addetti “più capaci”»⁷⁴.

I corsi del nuovo istituto iniziano però solo nel novembre 1886. All'interno del percorso formativo, di durata triennale, il peso delle discipline economiche è tutto sommato contenuto; prevalgono infatti gli insegnamenti linguistici e le materie dell'area commerciale, quali Merceologia,

⁷² Cfr. le osservazioni in MASSA PIERGIOVANNI 1995, pp. 654-655 (con bibliografia). Si vedano pure: CARDINI 1984; CARDINI 2001; CHURCH 1980.

⁷³ Cfr. R. Decreto 22 maggio 1884, n. 2351, art. 1. Il documento è conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato in Roma ed è riprodotto in *Dalla Scuola* 1992, pp. 533-537. Sulle travagliate vicende legate all'istituzione della Scuola si veda *ibidem*, in particolare pp. 33-58.

⁷⁴ Cfr. ROLLANDI 1992, p. 101.

Computisteria, Ragioneria e Banco Modello, suscettibili di una più diretta applicazione concreta⁷⁵.

Nel progetto iniziale del 1883 è prevista l'attivazione dei corsi di Economia politica, Statistica, Scienza delle Finanze e Storia del commercio, ma nella stesura del primo progetto didattico effettuata due anni dopo, quest'ultimo, di fatto, scompare⁷⁶. Bisognerà attendere la riforma del 1913 perché nel piano di studi venga stabilmente inserita la Storia del commercio, che a partire dal 1923-1924 assumerà l'attuale denominazione di Storia economica⁷⁷.

Inizialmente è previsto l'insegnamento di Economia politica nel primo anno di corso, quello di Statistica nel secondo e quello di Scienza delle Finanze nel terzo⁷⁸. Successivamente, almeno dal 1900-1901, il quadro muta parzialmente. Nel primo anno gli studenti affrontano l'Economia politica e la Statistica, che prevedono tre ore settimanali complessive, due delle quali dedicate all'Economia. Nei due successivi è previsto un insegnamento biennale di Economia applicata o commerciale con due ore di lezione settimanali⁷⁹. Al terzo anno, inoltre, gli studenti si accostano allo studio della Scienza delle Finanze⁸⁰.

La cattedra di Economia e Statistica è affidata all'economista genovese Jacopo Virgilio, vincitore dell'apposito concorso indetto dalla Scuola Superiore, che nel settembre 1886 è pure nominato direttore della Scuola stessa. Virgilio ha condotto gli studi giuridici presso l'Ateneo genovese, dove si laurea nel 1856. Insegna nel Regio Istituto tecnico e nella Scuola Superiore Navale e nel 1882 ottiene la libera docenza in Economia politica presso la Facoltà giuridica⁸¹. La sua

⁷⁵ Si vedano le Appendici, docc. 2 e 3. Una prima analisi specifica sull'insegnamento all'interno della Scuola è stata compiuta da TRAVERSO 1999-2000.

⁷⁶ Cfr. *Dalla Scuola* 1992, p. 91 e sgg. Per il contenuto dei singoli corsi si veda: REGIA SCUOLA SUPERIORE D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA 1885, pp. 29-36.

⁷⁷ Sulle vicende di tale disciplina in ambito genovese si rimanda a ROLLANDI 2001b.

⁷⁸ Cfr. *Dalla Scuola* 1992, p. 98.

⁷⁹ *Ibidem*, pp. 182, 191, 472.

⁸⁰ Le ore settimanali previste per tale insegnamento sono due al terzo anno nel periodo 1900-01/1905-06; una al secondo e due al terzo nell'anno 1906-07 e tre al terzo anno dal 1907-08 al 1910-11. *Ibidem*, p. 471. Per un rapporto fra il peso di tali insegnamenti all'interno della Scuola Superiore e della Facoltà di Giurisprudenza cfr. Appendice, docc. 2 e 3.

⁸¹ Per ulteriori notizie su Jacopo Virgilio si vedano: ASGe, *Università*, 1115/9, *Fascicolo personale dello studente Jacopo Virgilio*; AUGe, *Fascicolo personale del prof. Jacopo Virgilio*; ADGe, *Scuola Superiore di Studi Commerciali, Registro del Personale*, p. 1; REGIA SCUOLA SUPERIORE DI APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI 1894; MINOLETTI 1935, pp.

attività didattica nella Scuola Superiore di Commercio è però piuttosto breve. Nel 1888-1889, infatti, viene incaricato di tale disciplina il professor Enrico Bensa⁸², e l'anno successivo diviene titolare il già citato Antonio Ponsiglioni⁸³. Egli risulta ordinario fino al 1900-1901, quando, stante la sua indisposizione, viene nominato supplente l'economista friulano Federico Flora. Questi è il primo docente di Economia politica approdato a Genova che non abbia alle spalle una formazione di tipo giuridico. Ha infatti studiato nella Scuola Superiore di Commercio di Venezia e ha successivamente conseguito l'abilitazione all'insegnamento delle discipline economiche negli Istituti tecnici del Regno e la libera docenza in Scienza delle Finanze e Diritto finanziario nell'Università di Napoli. A partire dal 1901-1902 risulta in servizio nella Scuola come straordinario e nel giugno 1902 consegue la libera docenza in Economia politica nell'Ateneo ligure. Nel gennaio 1905, ottenuto il posto di professore straordinario di Scienza delle Finanze nell'Università di Catania, chiede ed ottiene quattro mesi di aspettativa e nel maggio successivo rassegna le proprie dimissioni optando per questa cattedra⁸⁴.

Gli succede l'economista veneto Marco Fanno, anch'egli formatosi alla Scuola di Commercio della città lagunare, che è nominato straordinario a decorere dal novembre 1905-1906 e ordinario dal novembre 1908. Nell'ottobre dell'anno seguente, però, lascia questa cattedra per passare all'Università di Sassari⁸⁵.

235-263; FERRARI 1983, pp. 41-60 (a pp. 364-372 sono indicate le principali pubblicazioni di Virgilio); *Dalla Scuola* 1992, pp. 386-389; FERRARI 1995, FERRARI 2003. Per alcune indicazioni sui rapporti tra il Virgilio e altri economisti dell'epoca si vedano: FERRARI 1988; FERRARI 1991; FERRARI 2000-2001.

⁸² ADGe, *Scuola Superiore di Studi Commerciali, Registro del Personale*, p. 3. Su questo docente (1848-1931), che nel biennio 1915-1916 e 1916-1917 insegnerà pure Storia del Commercio, si vedano LATTES 1931-1932; PANDIANI 1933; CRAVERI 1966a; COSTA 1992a; ROLLANDI 2001b, pp. 275-277.

⁸³ ADGe, *Scuola Superiore di Studi Commerciali, Registro del Personale*, p. 35. Tra il novembre 1890 e il settembre 1893 Ponsiglioni sospende temporaneamente l'attività didattica, sostituito inizialmente da Virgilio che, però, muore nel successivo mese di febbraio. Allo stato attuale delle ricerche, tuttavia, non è dato sapere chi abbia tenuto il corso nel periodo seguente, cioè fino al rientro dell'economista sardo.

⁸⁴ Su Federico Flora (1867-1958) si vedano: Cfr. ADGe, *Scuola Superiore di Studi Commerciali, Registro del Personale*, p. 59; COLONNA 1997.

⁸⁵ Su questo docente (1878-1965) si vedano: ADGe, *Scuola Superiore di Studi Commerciali, Registro del Personale*, p. 71; AUGÉ, *Fascicolo personale del prof. Marco Fanno*; MANFREDINI GASPARETTO 1994; MAGLIULO 1998.

Gli subentrano Luigi Goffredo Profumo⁸⁶ per il corso del primo anno e Felice Guarneri⁸⁷ per quelli del secondo e terzo anno; quest'assetto dura fino alla riforma dell'ordinamento delle Scuole Superiori di Commercio effettuata nel 1913⁸⁸.

In questo periodo, dunque, si avvicendano numerosi docenti, quasi tutti provenienti da altre città, che, a differenza di quanto rilevato per la Facoltà di Giurisprudenza, sono titolari per brevi periodi, spesso in attesa di trovare un incarico più importante in un Ateneo. L'insegnamento presso le Scuole Superiori di Commercio è in generale meno ambito e ritenuto meno prestigioso rispetto a quello accademico per diverse motivazioni, fra cui una retribuzione più bassa a fronte di un maggiore carico didattico, possibilità di carriera spesso ridotte e una minore considerazione sociale⁸⁹. Non va infine dimenticato che i contenuti dei corsi, a differenza di quanto accade nelle facoltà universitarie, pur potendo variare in funzione delle posizioni teoriche del docente, sono imposti per regolamento⁹⁰.

⁸⁶ Per qualche indicazione si rinvia a ADGe, *Scuola Superiore di Studi Commerciali, Registro del Personale*, p. 35 e AUGe, *Fascicolo personale del prof. Luigi Goffredo Profumo*.

⁸⁷ Negli anni successivi Felice Guarneri (1882-1955) diventerà un importante protagonista della vita economica e politica italiana, ricoprendo, tra gli altri, gli incarichi di Segretario generale dell'Unione delle Camere di Commercio, Segretario generale (poi Direttore) dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni. Nel 1935 è nominato Sovrintendente allo scambio delle valute e successivamente Sottosegretario (poi Ministro) del neonato Dicastero di Scambi e Valute. Nel periodo 1940-44 è anche presidente del Banco di Roma. Al termine del secondo conflitto mondiale avrà ancora un ruolo chiave all'interno di importanti gruppi industriali e finanziari. La sua esperienza è raccolta nell'opera *Battaglie economiche fra le due guerre* (GUARNERI 1988). Per una biografia esauriente si rimanda a ZANI 1988 (con bibliografia). Sulla sua attività all'interno della Scuola superiore genovese si veda *ibidem*, pp. 9-10, 68 (note 12-14) e ADGe, *Scuola Superiore di Studi Commerciali, Registro del Personale*, p. 47.

⁸⁸ In proposito si veda *Dalla Scuola* 1992, p. 157 e sgg.

⁸⁹ Cfr. AUGELLO, GUIDI 1992, pp. 368-371 e *passim*; *Dalla Scuola* 1992, pp. 187-198 e sgg.; MASSA PIERGIOVANNI 1995, p. 659.

⁹⁰ AUGELLO, GUIDI 1992, p. 368. Per i programmi di insegnamento si vedano: REGIA SCUOLA SUPERIORE D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA 1885; REGIA SCUOLA SUPERIORE D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA 1888.

Docenti di discipline economiche nella Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali (1886-1913)

ECONOMIA E STATISTICA

1886-87/1887-88	Jacopo	VIRGILIO	reggente
1888-89	Enrico	BENSA	incaricato
1889-90/1900-01	Antonio	PONSIGLIONI	ordinario
1901-02/1904-05	Federico	FLORA	straordinario
1905-06/1907-08	Marco	FANNO	straordinario
1908-09	Marco	FANNO	ordinario
1909-10/1912-13	Luigi Goffredo	PROFUMO	incaricato I corso
	Felice	GUARNERI	incaricato II e III corso

SCIENZA DELLE FINANZE E DIRITTO FINANZIARIO

1888-89/1912-13	Angelo	RONCALI	incaricato
-----------------	--------	---------	------------

Le Scuole Superiore di Commercio, dunque, finiscono spesso per annoverare docenti di buon valore, ma in continuo avvicendamento, o, in alternativa, devono accontentarsi di professori di livello scientifico inferiore, sovente non vincitori di una cattedra in ambito universitario, che restano più a lungo⁹¹.

All'interno di tale panorama, il caso di Antonio Ponsiglioni, che è nel contempo professore universitario ed è titolare per oltre un decennio presso la Scuola Superiore genovese, può sembrare un'eccezione. In effetti, oltre ad aver insegnato in maniera discontinua, anche a causa dei suoi impegni politici e accademici, egli non è generalmente ritenuto, in termini scientifici, un docente tra i più prestigiosi⁹².

⁹¹ Lo stesso Jacopo Virgilio, primo docente di Economia politica e Statistica e primo direttore della Scuola Superiore, nel 1872 aveva partecipato ad un concorso per l'Ateneo genovese ottenendo però l'abilitazione, ma non la cattedra. Le irregolarità insorte durante le procedure provocano non poco scalpore, cosicché la prova viene annullata e il concorso è successivamente riaperto per titoli. Tuttavia, l'economista genovese deciderà di non presentarsi a questa seconda prova. Cfr. FERRARI 1986, pp. 173-175.

⁹² Cfr. AUGELLO, GUIDI 1992, p. 371. Emblematico a questo proposito un passo di una lettera dell'economista e politico savonese Paolo Boselli a Jacopo Virgilio, dopo l'esito negativo

Diverse sono invece le vicende legate al corso di Scienza delle Finanze e Diritto finanziario, attivato a partire dal 1888-1889⁹³, che trova in Angelo Roncali un incaricato stabile per tutto il periodo considerato. Questi, già professore di Lingua tedesca, come si è detto, insegna Scienza delle Finanze anche presso la Facoltà di Giurisprudenza, fino a quando una norma del 1913 vieta il cumulo fra le due cattedre; in tale circostanza egli, che nel frattempo è stato nominato direttore della Scuola Superiore di Commercio, opta per la cattedra presso quest'ultima⁹⁴.

Esaminando i programmi di insegnamento si può osservare che in essi si privilegiano le applicazioni pratiche; le elaborazioni teoriche, spesso ampiamente sviluppate all'interno della Facoltà di Giurisprudenza, sono qui normalmente limitate ad alcuni essenziali richiami quale necessaria premessa per l'esame degli aspetti concreti⁹⁵.

Il 1° Corso – si legge in un programma di fine Ottocento – ha per iscopo d'impartire l'insegnamento dell'Economia politica a coloro che per l'indole degli studi percorsi non furono sufficientemente istruiti in tale materia. Si tratta quindi della semplice esposizione degli elementi della Scienza come sono riassunti nel Programma degli Istituti Tecnici, esclusa la Statistica e la Scienza delle Finanze, materie che costituiscono parte di insegnamenti speciali. Nel II e III anno, l'Economia si ridurrà essenzialmente alla parte commerciale; quindi, principalmente si avrà di mira lo studio della circolazione, ma non tanto sotto l'impero teorico, quanto nelle sue applicazioni pratiche, nello studio, cioè delle istituzioni economiche che sono strumenti e condizioni del movimento commerciale⁹⁶.

del discusso concorso cui Virgilio partecipa nel 1872: «Pare che il Consiglio t'abbia anteposto anche il Ponsiglione ...». Cfr. Lettera di P. Boselli a J. Virgilio, Roma, 25 novembre 1872 (trascritta in FERRARI 1986, pp. 221-222). Sul Boselli si vedano ROMANELLI 1971; COSTA 1994.

⁹³ Come si è detto, le lezioni iniziano nel 1886-87 ed è operativo solo il primo anno di corso; poiché tale disciplina è prevista al terzo anno, viene attivata solo dal 1888-89.

⁹⁴ Su Angelo Roncali (1845-1917) si vedano: AUGe, *Fascicolo personale del prof. Angelo Roncali*; ADGe, *Scuola Superiore di Studi Commerciali, Registro del Personale*, p. 31; GRIZIOTTI 1917, pp. 29-30; *Dalla Scuola* 1992, pp. 377-378. Oltre alle numerose pubblicazioni riguardanti l'insegnamento della lingua tedesca e la Scienza delle Finanze, si segnala RONCALI 1899

⁹⁵ Si vedano i programmi esposti in: REGIA SCUOLA SUPERIORE D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA 1885 e 1888; REGIA SCUOLA SUPERIORE DI APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI. GENOVA 1900. In Appendice (doc. 7) sono riportati i programmi di Statistica e Scienza delle Finanze relativi all'anno 1899-1900.

⁹⁶ REGIA SCUOLA SUPERIORE DI APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI. GENOVA 1900, p. 100.

Questo orientamento di fondo permane anche negli anni seguenti. Le lezioni tenute nell'anno 1909-10 dal professor Felice Guarneri sono infatti dedicate agli scambi mercantili, all'organizzazione del commercio e ai mezzi di trasporto, per poi passare all'esame dei sistemi monetari, bancari e creditizi⁹⁷.

Bisogna inoltre considerare che, all'interno del percorso formativo della Scuola Superiore genovese osservato nel suo complesso, l'importanza di tali corsi appare piuttosto contenuta: nel 1888-1889 il numero di lezioni riservate a queste discipline è pari ad appena l'8% delle ore complessive, a fronte del 16% della Facoltà di Giurisprudenza. Nel tempo, si assiste ad un progressivo incremento del peso di tali materie che nel 1909-1910 raggiunge il 10% del totale, senza però prevedere una maggiore presenza di aspetti teorici. Ciò sottolinea il perdurare di una funzione essenzialmente applicativa assegnata all'Economia politica, alla Statistica e alla Scienza delle Finanze, alle quali non è ancora riconosciuta una valenza formativa più ampia e generale all'interno del *cursus studiorum*⁹⁸.

Non di rado, dunque, sul piano dell'elaborazione eminentemente speculativa, il livello scientifico delle discipline economiche nelle Scuole Superiori è inferiore rispetto a quello degli Atenei; a ciò concorrono vari elementi: lo

⁹⁷ Questi, sinteticamente, gli argomenti trattati dal docente nell'ambito dell'insegnamento del secondo e terzo anno:

II corso

Lo scambio – Il commercio – Il commerciante – La merce – Il mercato – I magazzini di deposito – L'organizzazione moderna del commercio – La concorrenza economica – Le coalizioni fra imprese – Crisi economiche – I trasporti – I prezzi di trasporto – Gli elementi tecnici del trasporto – Le ferrovie – Sistemi di esercizio – Tariffe ferroviarie – La navigazione marittima – Le spese di esercizio – Il nolo – Lo Stato e la marina mercantile – Navigazione interna – Mezzi di comunicazione.

III corso

La moneta – La produzione dei metalli preziosi – Valore di scambio della moneta – Sistemi monetari – Carta moneta – Il corso dei cambi – Il credito e le banche – Il credito commerciale e le sue operazioni tipiche – La libertà di emissione dei biglietti di banca – La garanzia delle emissioni – Ordinamento degli istituti di emissione – Il credito mobiliare e le sue operazioni tipiche – Il riporto – Il credito immobiliare – Il credito agrario – Il commercio internazionale e la politica commerciale.

(Cfr. REGIA SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA 1911, pp. 77-82).

⁹⁸ Cfr. Appendice, docc. 3 e 4.

scarso peso attribuito inizialmente a tali insegnamenti, cui si aggiunge il valore, talvolta non troppo elevato, di alcuni docenti, e, non meno importante, il minore interesse spesso nutrito dai discenti verso questi corsi, incentrato principalmente su quelli ritenuti più professionalizzanti⁹⁹. Ciò, peraltro, va visto in relazione con l'obiettivo perseguito dalle Scuole Superiori di Commercio che è appunto quello di formare operatori provvisti di un bagaglio culturale fortemente connesso ai bisogni di una società e di un sistema economico in fase di sviluppo, ma ancora caratterizzato da una solida base di professionalità strettamente collegata alla pratica¹⁰⁰.

4. *Le società scientifiche e il dibattito economico*

Nel corso dell'Ottocento nascono un po' dovunque associazioni di varia natura che hanno quale scopo precipuo la promozione degli studi economici intesi in senso lato. In particolare, all'interno di tali sodalizi si incoraggiano la ricerca e l'innovazione, si promuove la divulgazione del sapere economico, si creano occasioni di incontro e di dibattito fra valenti studiosi ed esperti di economia¹⁰¹.

A Genova, già nella seconda metà del Settecento la discussione si incentra su tematiche che comprendono non solo lo sviluppo dell'economia complessivamente intesa, cioè agricoltura, commercio e attività manifatturiera, ma si estende pure a problematiche sociali, analizzando ad esempio le cause della mendicizia ed i possibili rimedi¹⁰². Nel 1786, per iniziativa di alcuni riformisti locali nasce la Società patria di arti e manifatture e nel 1791, il marchese Stefano Rivarola, membro della Società patria genovese, pro-

⁹⁹ A partire dal primo decennio del XX secolo, in ambito genovese si registra un incremento della base teorica e un ampliamento della preparazione generale fornita dal corso di studi; ciò va visto in relazione con la crescente complessità del contesto in cui i laureati in tale disciplina si trovano ad operare. Cfr. *Dalla Scuola* 1992, pp. 179 e sgg., 469-475. In proposito si vedano le considerazioni riportate anche ai casi di Venezia e Bari in AUGELLO, GUIDI 1992, pp. 366-380. Per Bari si vedano inoltre: DI VITTORIO 1987 e, con riferimento alla scienza economica, AJELLO 1987. Si vedano inoltre CATTINI 1992, pp. 303-310; GUIDI 1994.

¹⁰⁰ MASSA PIERGIOVANNI 1995, p. 658. In termini generali, sulle relazioni esistenti tra istruzione e sviluppo dell'economia, si rimanda a: VIGO 1971; LACAITA 1973; ZAMAGNI 1978; LACAITA 2000.

¹⁰¹ AUGELLO, GUIDI 2000.

¹⁰² Cfr. il cap. 1, § 4.

muove la costituzione della Società Economica di Chiavari¹⁰³. La prima, che rimane attiva per circa un decennio, si preoccupa soprattutto dello sviluppo di attività manifatturiere, grazie alla concessione di privative e di aiuti finanziari¹⁰⁴. Le iniziative della seconda, che esiste tutt'oggi, sono invece orientate principalmente a favorire la modernizzazione dell'agricoltura, mediante la diffusione di nuove coltivazioni quali granoturco e patate, e a sostenere la fabbricazione delle tele¹⁰⁵.

Queste associazioni, dunque, si orientano verso i saperi 'utili', dato che il loro intento principale è quello di sviluppare e dibattere tematiche economiche in vista delle loro applicazioni pratiche. Anche le società di incoraggiamento all'industria, all'agricoltura e al commercio che si diffondono a partire dagli anni Trenta dell'Ottocento a Savona, La Spezia e Oneglia hanno come scopo precipuo quello di promuovere lo sviluppo economico dell'area in cui operano¹⁰⁶.

Iniziative di questo tipo non trovano però riscontro nel capoluogo ligure, dove bisogna attendere gli anni Quaranta per assistere alla formazione di associazioni che nutrano interesse verso temi di carattere economico. Solo nel 1843, infatti, nasce il Comizio agrario di Genova, diretto inizialmente da Marcello Durazzo cui subentrerà poi Lorenzo Pareto. L'attività e l'importanza di questo organismo risultano invero piuttosto contenute: è la conferma che il contesto genovese è ben più interessato ai commerci che alle attività colturali¹⁰⁷.

Due anni più tardi, nel 1845, come si è ricordato all'inizio, il marchese Camillo Pallavicino ottiene dal governo torinese l'autorizzazione a costituire tre società scientifiche, rispettivamente di scienze mediche, fisiche e naturali, di storia, archeologia e geografia, di economia, manifatture e commercio¹⁰⁸.

¹⁰³ *Ibidem*; GRATI 2000, pp. 88-89. Più in generale, sull'iniziativa riformatrice a Genova nel corso del XVIII secolo si rimanda a: ROTTA 1961; COSTANTINI 1978, pp. 465-488; FARINELLA 1994.

¹⁰⁴ Si veda soprattutto CALEGARI 1969, in particolare pp. 123-131.

¹⁰⁵ Cfr. *Società economiche* 1996. Sulle condizioni economiche del comprensorio in cui opera questa Società si veda DORIA 2001a, in particolare il cap. 1 (con bibliografia).

¹⁰⁶ GRATI 2000, pp. 90-91.

¹⁰⁷ *Ibidem*, p. 92; ASSERETO 2001, p. 167.

¹⁰⁸ Con regia patente 18 settembre 1845. GIACCHERO 1980, I, p. 159. Si veda anche il discorso inaugurale del Pallavicino: *Parole* 1846.

La nascita di tali organismi è il risultato di un'intesa fra esponenti dei ceti dirigenti torinesi e genovesi, fra cui spiccano, da un lato, il già citato Carlo Ilarione Petitti di Roreto e, dall'altro, l'economista Michele Erede. Questa operazione può essere interpretata come un tentativo di apertura del governo sabauda ad esponenti moderati dell'aristocrazia ligure, con l'obiettivo di ottenere consensi alla propria politica economica. Si vuole insomma insinuare in ambito genovese l'immagine di uno Stato che non interviene solamente per esercitare controlli ed imporre tributi, ma che favorisce lo sviluppo dell'industria, attraverso protezioni e commesse pubbliche e realizza infrastrutture utili alla collettività¹⁰⁹.

All'interno della Società economica, presieduta da Luigi Zenone Quaglia, autore di un'interessante indagine sull'industria «fabbrile e manifattrice genovese»¹¹⁰, si radunano esponenti del mondo culturale ed intellettuale cittadino che affrontano tematiche quali l'allargamento del porto franco, i tracciati delle linee ferroviarie, la disputa fra protezionismo e liberismo. Le società scientifiche partecipano al dibattito di politica economica grazie anche agli articoli apparsi su vari periodici che contribuiscono a 'fare opinione', cioè a diffondere temi di importanza cruciale per lo sviluppo del capoluogo ligure.

Nel tempo la discussione si fa sempre più pragmatica e porta a prese di posizione politiche; per questa ragione tali istituzioni sono soggette ad una pregnante vigilanza governativa che comprende l'approvazione dello Statuto, il controllo sui soci e l'obbligo di effettuare la preventiva comunicazione alle autorità di polizia locale delle date degli incontri¹¹¹. Simili restrizioni rendono pressoché impossibile l'attività e nel 1847, dopo un'esistenza breve e travagliata, le Società si sciolgono, probabilmente per le pressioni esercitate in tal senso sul Pallavicino e sui tre presidenti, sospettati di organizzare adunanze 'sovversive'¹¹².

¹⁰⁹ GRATI 2000, p. 104. Sui ceti dirigenti genovesi si vedano le considerazioni di GARIBBO 1994, soprattutto pp. 219-238; GARIBBO 2000, p. 44 e sgg.

¹¹⁰ Cfr. QUAGLIA 1846b. Parte di questa indagine è anche pubblicata in *Descrizione* 1846, II, pp. 119-136.

¹¹¹ GRATI 2000, pp. 104-105.

¹¹² GIACCHERO 1980, I, p. 160. Cfr. anche GUGLIELMINO 1939, pp. 173-176; MONTALE 1979, pp. 24-25. Questo risultato è in qualche misura attribuibile anche alle divergenze insorte fra il Pallavicino, il Petitti e l'Erede, alla cui attività se ne deve la fondazione. L'elemento alla base di tale rottura sembra essere l'allontanamento intervenuto Carlo Petitti e

Da quel momento bisogna attendere alcuni anni perché l'interesse per il dibattito economico porti alla costituzione di altre forme di partecipazione a carattere associativo. Nel 1866 nasce la Società di Letture e Conversazioni scientifiche, un'istituzione che riesce a catalizzare esponenti del mondo universitario, professionale, politico e culturale, dando vita ad un sodalizio che può essere considerato a metà strada tra associazione aristocratico-borghese e accademia¹¹³.

Il dibattito economico che si sviluppa all'interno, e che porta alla pubblicazione di numerosi articoli sui periodici cittadini e su quello sociale, appare animato da un intento prevalentemente divulgativo e tocca varie problematiche legate a non solo a questioni industriali, agricole, marittime, finanziarie e commerciali, ma anche all'istruzione tecnica e professionale. Su tali riviste, a testimonianza di un costante interesse per l'evoluzione della scienza economica in ambito nazionale ed europeo, compaiono inoltre numerose recensioni dei saggi di importanti studiosi italiani e stranieri¹¹⁴.

Il caso della Società di Letture e Conversazioni scientifiche genovese appare particolarmente significativo nel più generale contesto italiano per la partecipazione attiva di economisti locali e docenti universitari, tra cui spiccano i già menzionati Gerolamo Boccoardo, Jacopo Virgilio e Antonio Ponsiglioni¹¹⁵.

È innegabile che nell'ultimo trentennio dell'Ottocento questo sodalizio costituisce un vero e proprio luogo di crescita culturale di una borghesia divenuta classe dirigente e perciò con l'ambizione di essere protagonista e responsabile delle decisioni economiche e politiche a livello locale e nazionale. Questo fervore, tuttavia, si affievolirà nel corso del XX secolo, forse perché, in occasione del ricambio generazionale, vengono meno le spinte ideali che avevano caratterizzato il primo periodo di vita¹¹⁶.

Michele Erede, dopo il passaggio di quest'ultimo al liberismo. Cfr. GRATI 2000, pp. 91-92; ASSERETO 1993.

¹¹³ AUGELLO, GUIDI 2000, p. LIII.

¹¹⁴ In proposito si veda FERRARI 2000, pp. 59-73. Per quanto riguarda in particolare il ruolo della « Rivista Ligure » si rimanda a: DORIA 1991; STAGLIENO 1991; GANDOLFO 1991.

¹¹⁵ AUGELLO, GUIDI 2000, p. LIII.

¹¹⁶ DORIA 1991, p. 538; FERRARI 2000, p. 72.

5. *Appendice*

1. *Contenuti del corso di Economia politica (1849-1857)*

Anno	Contenuti
1849-50	[Il docente] esporrà l'economia politica teorica, cioè la teoria delle leggi naturali della produzione e distribuzione della ricchezza nazionale.
1850-51	[Il docente] tratterà quest'anno la parte pratica dell'Economia Politica, e così la Scienza delle Finanze e la Politica Economica, ossia Scienza della prosperità pubblica.
1851-52	[Il docente] esporrà l'Economia Politica Teorica, ossia i principi dell'Economia Politica nell'ordine seguente: 1° Introduzione: dove tratterà dell'oggetto, della natura, dello scopo, dei limiti della Scienza dell'Economia Politica e dove si darà una breve storia di essa scienza. 2° La teoria generale della ricchezza: dove si spiegherà la natura della ricchezza, la sua funzione nell'ordine sociale e le leggi fondamentali a cui è soggetta, cioè a dire: la produzione e la consumazione. 3° La teoria della produzione. 4° La teoria del Valore.
1852-53	[Il docente] svolgerà la teoria del valore, quella della distribuzione e quella delle imposte.
1853-54	Premessa una breve introduzione sulla natura, l'oggetto, i limiti di questa scienza, [il docente] svolgerà la teoria della produzione.
1854-55	[Il docente] esporrà la teoria della distribuzione della ricchezza.
1855-56	[Il docente] dopo una introduzione dove si dà la definizione dell'Economia Politica, se ne determina il fine, se ne segnala i limiti; tratterà di sei mezzi principali per ottenere il fine di questa scienza, cioè a dire il lavoro, l'impiego degli agenti naturali, il risparmio, il sapere, la cooperazione e gli agevolatori dei cambi.
1856-57	[Il docente] spiegherà in quest'anno ch'è il primo del corso le leggi generali della produzione e della distribuzione.

Fonte: « Calendario », 1849-1850/1856-1857.

2 Peso didattico degli insegnamenti dell'area economica all'interno del percorso di studi (1888-1889)

a) *Facoltà di Giurisprudenza*

Materia	Ore settimanali di lezione per anno di corso			
	I	II	III	IV
Statistica	3			
Economia politica		3		
Scienza dell'Amministrazione		2		
Scienza delle Finanze e Diritto finanziario			2	
Contabilità di Stato				3
<i>Totale lezioni per anno di corso</i>	<i>17</i>	<i>18</i>	<i>21</i>	<i>23</i>

Fonte: « Annuario » 1888-1889, pp. 100-101.

* Gli studenti devono frequentare almeno un corso libero pareggiato. L'unico dell'area economica attivato in tale anno è quello di Economia politica, tenuto da Jacopo Virgilio, che prevede due ore di lezione settimanali.

b) *Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali **

Materia	Ore totali di lezione per anno di corso			
	I	II	III	Totale
Economia politica	40			40
Statistica		49		49
Scienza delle Finanze			64	64
<i>Totale lezioni per anno di corso</i>	<i>1025</i>	<i>1008½</i>	<i>881½</i>	<i>2915</i>

Fonte: *Dalla Scuola* 1992, p. 98.

* Le lezioni degli insegnamenti qui considerati hanno la durata di un'ora, mentre quelli di talune discipline sono di un'ora e mezza o addirittura di due ore.

3. *Peso didattico degli insegnamenti dell'area economica all'interno del percorso di studi (1909-1910)*

a) *Facoltà di Giurisprudenza **

Materia	Ore settimanali di lezione per anno di corso			
	I	II	III	IV
Statistica	3			
Economia politica		3		
Scienza dell'Amministrazione		3		
Scienza delle Finanze e Diritto finanziario			3	
Contabilità di Stato				3
<i>Totale lezioni per anno di corso</i>	<i>18</i>	<i>22</i>	<i>22</i>	<i>25</i>

Fonte: « Annuario », 1909-1910, pp. 124-127.

* Gli studenti possono inoltre iscriversi a sei corsi liberi. Quelli dell'area economica previsti per l'anno 1909-1910 sono i seguenti: Economia commerciale (prof. A. Boggiano), Economia sociale (prof. L.G. Profumo), Economia coloniale (prof. M. Fanno), tutti da tre ore settimanali ciascuno.

b) *Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali*

Materia	Ore settimanali di lezione per anno di corso			
	I	II	III	Totale
Economia e Statistica	3			3
Economia applicata		2	2	4
Scienza delle Finanze			3	3
<i>Totale lezioni per anno di corso</i>	<i>33</i>	<i>33</i>	<i>34</i>	<i>100</i>

Fonte: *Dalla Scuola* 1992, p. 182.

4. *Attività didattica del professor Nicolò Magioncalda*

(Fonte: ASGe, Università, 1521)

a) *Programma del corso di Economia politica (anno 1849-1850)*

INTRODUZIONE

1. Definizione della Scienza della Economia politica e sue divisioni.
2. Relazione della Economia politica con altre scienze affini.
3. Importanza dello studio della Economia politica.
4. Storia della Scienza della Economia politica.

PARTE GENERALE

LIBRO 1° *Della natura della ricchezza delle nazioni.*

1. Definizioni della ricchezza in genere e della ricchezza nazionale.
2. Modo di valutarla – Teoria del valore.
3. Altre nozioni generali sulla ricchezza nazionale.

LIBRO 2° *Della produzione della ricchezza.*

1. Natura e fini della produzione.
2. Agenti della produzione: a) forze naturali – b) lavoro – c) terra – d) capitali – macchine.
3. Classificazioni delle operazioni produttive e de' produttori.

LIBRO 3° *Della distribuzione della ricchezza.*

1. Nozioni generali sulla distribuzione.
2. Teoria del prezzo.
3. Teoria dei salari.
4. Teoria della rendita della terra.
5. Teoria dell'interesse del capitale.
6. Teoria dei profitti dell'intraprenditore.
7. Della circolazione: a) del denaro – b) del credito – c) delle vie, dei mezzi di trasporto.

LIBRO 4° *Della consumazione della ricchezza.*

1. Nozioni generali sulla consumazione.
2. Rapporti fra la produzione e la consumazione.

PARTE SPECIALE

Analisi speciale sulle diverse industrie:

- a) *caccia e pesca*
- b) *agricoltura*
- c) *miniere*
- d) *industria manifatturiera*
- e) *commercio.*

b) Organizzazione del corso di Economia politica (anno 1855-1856)

<i>Oggetto della lezione</i>	<i>n. lezioni *</i>
Della distribuzione. Introduzione	1
Principio della giustizia distributiva. 1. Esame del principio della giustizia distributiva specialmente di quelli di varie sette socialiste. 2. Del vero principio di giustizia distributiva	1
Del valore in generale. 1. Definizione del valore. 2. Natura del valore. 3. Origine e principio del valore. 4. Distinzioni del valore. 5. Leggi universali del valore.	3
Del salario	5
Dell'interesse del capitale	4
Della rendita della terra	6
Dei profitti dell'intraprenditore	2
Del valore di prodotti	9
Del valore della moneta e dei suoi surrogati	8
Conclusione	1
<i>Totale lezioni</i>	<i>40</i>

c) *Contenuti e organizzazione didattica della disciplina (s.d.)*

I ANNO	
<i>Oggetto della lezione</i>	<i>n. lezioni *</i>
<i>Introduzione</i>	7
Lavoro	3
Impiego degli agenti naturali	4
Risparmio	7
Sapere	1
Cooperazione	10
Agevolatori dei cambi	18
<i>Totale lezioni</i>	50

II ANNO	
<i>Oggetto della lezione</i>	<i>n. lezioni *</i>
Introduzione	15
Proprietà	5
Libertà	12
Sicurezza	1
Aumento proporzionale della produzione	4
Istituzione di un governo moderatore della società civile	3
Savio regime economico dello Stato	10
<i>Totale lezioni</i>	50

* Tutte le lezioni hanno la durata di un'ora.

5. *Considerazioni economiche del professor Nicolò Magioncalda (dal programma di insegnamento del 1850-1851)*

(Fonte: ASGe, *Università*, 1521)

a) *Politica economica*

1. La proprietà privata e la libera concorrenza sono per me i due cardini fondamentali di ogni buon sistema economico. Ammetto che vi sono dei casi in cui il diritto di proprietà e il diritto alla libera industria possono essere limitati o modificati dal legislatore, ma quanto minori saranno le restrizioni imposte al libero esercizio della proprietà o del lavoro, tanto più conforme a giustizia e conducente alla prosperità pubblica sarà il regime economico dello Stato.
2. La protezione accordata dal governo all'industria nativa, mercé la proibizione o le tariffe doganali, è prima di tutto una solenne ingiustizia, poi di grave danno alla ricchezza nazionale, senza essere di vantaggio alcuno. Essa non fa altro che privare una nazione delle utilità che derivano dal commercio internazionale.
3. Più conferisce alla prosperità nazionale la ripartizione delle terre nel numero maggiore possibile di proprietari, che il suo concentramento in poche mani, purché lo sminuzzamento dei poteri non sia tale da nuocere alla buona coltivazione.
4. Il principale rimedio contro la povertà delle classi operaie è l'istruzione, mercé la quale arrivino a migliorare i loro costumi e persuadersi che il loro benessere dipende dal lavoro, dal risparmio e soprattutto dal non moltiplicarsi eccessivamente. Fu un tempo che mancavano alla industria nazionale le braccia e i governi si studiavano d'incoraggiare la moltiplicazione della specie. Attualmente, il male presso le nazioni più incivilite ed antiche dipende dal troppo numero e la miglior politica consiste nel frenare la soverchia riproduzione delle classi laboriose.

b) *Scienza delle Finanze*

1. L'imposta, essendo una sottrazione fatta alla ricchezza dei cittadini, non può essere giustificata che dai maggiori vantaggi risultanti dall'uso che fa il Governo del denaro esatto dai contribuenti. Non si nega che talora le tasse, quando non sono eccessive, servano di un certo sprone alla industria e all'economia, ma se questa considerazione giova a rassicurare i governi quando si trovano nella necessità di aggravare le imposte, non deve essere mai il motivo che gli determini a stabilire delle tasse.

2. Per applicare il principio della eguaglianza delle contribuzioni non si deve guardare alla maggiore o minore protezione che i contribuenti ricevono dal Governo, ma alla quantità del sacrificio relativo ad ognuno o, in altri termini, alle forze pecuniarie che ognuno ha per sopportare i pesi pubblici.
3. L'imposta progressiva, oltre di essere enormemente ingiusta, disseccherebbe le sorgenti stesse della ricchezza nazionale, il lavoro, cioè, ed il risparmio.
4. L'imposta sulla proprietà realizzata sarebbe la più grande delle ingiustizie.
5. L'imposta sulla proprietà in genere è prima di tutto ingiustissima, poi impraticabile.
6. L'imposta sulla rendita, quantunque in astratto sia quella che corrisponde più di ogni altra alle condizioni generali della contribuzione, in pratica esce ingiusta, vessatoria e nociva alla morale.
7. Il sistema della imposta unica non è attuabile.
8. Non si deve dare la preferenza né alle imposte dirette, né alle imposte indirette, ma cumularle insieme scegliendo le migliori fra le une e le altre.
9. Le imposte sui contratti, sugli atti giudiziari, sui mezzi di comunicazione sono tutte cattive.
10. Una delle imposte più convenienti è quella sulle pigioni di casa.
11. In una nazione ricca le imposte sulle successioni e sulle donazioni sono fra le più utili e suscettive anche di una progressione.
12. Se la contrattazione di un prestito per parte del Governo avesse per effetto di deviare i capitali nazionali dagli impieghi produttivi, sarebbe meno male imporre alla nazione un sacrificio per una volta, quando fosse capace di sostenerlo, ma siccome presso una nazione ricca gli prestiti possono avere luogo senza intaccare il capitale impiegato nella industria e potendosi inoltre facilmente ricorrere ai capitali stranieri, così in generali giova attenersi al partito degli prestiti.
13. È sempre conveniente di estinguere il debito pubblico quando si può. Però prima di estinguere per intero il debito è più giovevole di sopprimere le cattive tasse e di moderare le eccessive.

6. *Lezioni di Statistica tenute dal professor Gerolamo Boccardo (anno 1876-1877)*

(Fonte ASGe, *Università*, 1489)

<i>Data</i>	<i>Argomento</i>
<i>1876</i>	
28 novembre	Prolegomeni
1° dicembre	Caratteri della Scienza statistica
11	Metodo e partizione della Scienza
15	Principi fondamentali della Demografia
18	Del Censimento
22	Rapporti delle popolazioni urbane e rurali
<i>1877</i>	
8 gennaio	Del matrimonio
12	Del matrimonio e delle nascite
15	Delle nascite, specialmente nel rapporto dei segni
19	Delle nascite rispetto alle stagioni, alle legittimità, ecc.
22	Della mortalità per luoghi, per stagioni, ecc.
26	Le morti violente
2 febbraio	Le morti violente, età media, vita media
19	Vita media e vita probabile
23	Antropometria
2 marzo	Lo stato e la nazionalità
5	La nazionalità, le credenze religiose
12	I culti, l'istruzione
16	L'istruzione pubblica
9 aprile	L'istruzione media e superiore
13	Statistica elettorale
16	Statistica criminale

20	Statistica criminale
27	Statistica militare
29	Statistica militare
4 maggio	Terza ed ultima parte del corso: statistica economica
La proprietà fondiaria	
7	Il catasto, lavori geodetici in Italia
11	Il catasto
14	Statistica agraria, i cereali
28	Segue statistica agraria.

7. Programmi della Scuola Superiore d'Applicazione per gli Studi Commerciali (1898-1899)

(Fonte: Regia Scuola Superiore di Applicazione per gli Studi Commerciali. Genova 1900, pp. 104-105)

a) *Statistica (Professor Antonio Ponsiglioni)*

ANNO DI CORSO I, ORE DI LEZIONE SETTIMANALI 1

1. Nozioni, limiti e metodo della Statistica – Scienze affini – Triplice categoria di operazioni statistiche.
2. Osservazione dei fenomeni – Forme diverse – Registrazione e critica dei dati – Aggruppamento – Enunciazione – Tabelle – Figurazioni grafiche.
3. Leggi statistiche – Cause dei fenomeni – Carattere di tali leggi.
4. Partizione della Statistica – Demografia – Censimento Popolazione – Raffronti con altri Stati – Vita media.
5. L'emigrazione – Sue forme – Intervento del Governo – Italiani all'estero.
6. Statistica economica – L'agricoltura e i dati relativi – L'industria ed i suoi quattro gruppi – Raffronti internazionali – Le statistiche doganali.

7. Commercio – Statistica della circolazione – Strade ferrate – Trasporti per acqua – Marina mercantile italiana.
8. Cenni di statistica monetaria – I metalli preziosi – Raffronti internazionali.

b) *Scienza delle Finanze (Professor Angelo Roncali)*

ANNO DI CORSO III, ORE DI LEZIONE SETTIMANALI 2

1. Lo Stato come organismo – Le funzioni ed i beni economici – La scienza finanziaria – suo oggetto e scopo – Scienze ausiliarie ed affini.
2. Le spese pubbliche – I bilanci – il controllo,
3. Le entrate pubbliche – Criteri distintivi.
4. Beni demaniali pubblici e privati.
5. Contribuzioni – Le pubbliche imprese – Ferrovie, poste, telegrafi ecc.
6. Le tasse – Classificazioni – Tasse di registro.
7. L'imposta – suo fondamento e caratteri – Distinzioni – Legislazione tributaria italiana – Imposte dirette – Imposte indirette – Imposte sui passaggi di proprietà ed altri diritti – Imposte sulla circolazione – Imposte sui consumi – Privative Fiscali – Imposta sulla fabbricazione, sullo smercio – Dazi interni.
8. Legislazione doganale – suoi scopi – Istituzioni ausiliarie.
9. Equilibrio tra spese ed entrate – Credito pubblico.
10. Enti pubblici minori – loro sistema tributario.

Capitolo V

Dall'accademia al Parlamento: il pensiero economico di Antonio Ponsiglioni (1842-1907)

1. Introduzione

Il senatore Antonio Ponsiglioni, di origini sarde, ma genovese d'adozione, può essere considerato uno dei personaggi di maggiore spicco della cultura economica ligure di fine Ottocento, probabilmente al pari di figure più conosciute quali Michele Erede, Jacopo Virgilio, Gerolamo Boccoardo e Paolo Boselli.

Alcuni cenni biografici sono doverosi sia per inquadrarne la formazione scientifica, sia per spiegare il forte legame che egli riesce ad instaurare con il contesto cittadino durante i circa trent'anni trascorsi a Genova. Antonio Ponsiglioni nasce a Cagliari l'11 febbraio 1842; termina il liceo nella città natale, ma all'età di diciassette anni interrompe temporaneamente gli studi universitari appena intrapresi e fugge quasi clandestinamente per arruolarsi al fianco di Garibaldi e partecipare alla campagna del 1860-61 nell'Italia meridionale. Proprio la profonda ammirazione per le gesta del patriota, da lui descritto come «un angelo buono, disceso dal cielo per condurre l'Italia alla sua unità», lo spinge il 26 giugno del 1860 a pubblicare nella *Gazzetta Popolare di Cagliari* un inno di guerra (*Il Canto dei Garibaldini*) dal quale traspare un amore per la patria che si spinge fino al desiderio di martirio¹. Ottenuta la laurea in Scienze Politiche e Legali nel luglio del 1863, concorre pochi mesi dopo alla cattedra di Economia politica per l'Università di Catania presentando una monografia dal titolo *Lavoro e scambio*² dalla quale risulta con chiarezza la sua passione per la scienza economica. Il concorso viene vinto dal senatore Majorana Calatabiano, ma il giovane Ponsiglioni, poco più che ventenne, su proposta della stessa Commissione esaminatrice si guadagna come riconoscimento la nomina a professore straordinario di Diritto Romano nell'Università di Siena. Presso

¹ A Garibaldi il Ponsiglioni dedicherà inoltre un lungo discorso commemorativo tenuto nel 1882 presso la Società di Letture e Conversazioni Scientifiche di Genova (PONSIGLIONI 1882).

² Il saggio viene poi pubblicato come PONSIGLIONI 1865.

lo stesso Ateneo ottiene nel 1873 la cattedra di Economia Politica e due anni più tardi viene chiamato a succedere al senatore Gerolamo Boccardo presso la Facoltà giuridica genovese, dove nel 1882 gli viene affidato anche il corso di Scienza dell'amministrazione. Le tradizioni gloriose della cattedra occupata dall'illustre predecessore non vanno certo perdute con l'avvento dell'economista sardo, che rimarrà legato all'Ateneo ligure fino al 1907, anno della morte³. Degna di nota è inoltre la sua presenza all'interno della neo costituita Scuola Superiore di Commercio, dove insegna Economia politica (succedendo a Jacopo Virgilio)⁴, Scienza delle finanze e Legislazione, e statistica doganale⁵.

È in effetti nell'ambito dell'Università di Genova che il Ponsiglioni ottiene quella fama nel che 1901 gli consente di entrare a far parte del Senato dopo due brevi esperienze alla Camera dei deputati in rappresentanza del Collegio di Cagliari⁶: per dieci anni ricopre infatti la carica di preside della Facoltà giuridica e per sei quella di Rettore⁷. Proprio la prosperità dell'Ateneo genovese e, più in generale, lo sviluppo dell'istruzione universitaria sono tra gli obiettivi che persegue con maggiore impegno, soprattutto, come si vedrà in seguito, in sede parlamentare. Non bisogna infatti dimenticare che nell'Italia postunitaria tale questione, al pari delle problematiche inerenti alla difficile evoluzione dell'istruzione tecnica superiore come alternativa alla formazione classica, era al centro del dibattito che vedeva coinvolti esponenti del mondo politico, economisti e accademici.

Fervente seguace delle idee mazziniane (nel 1862, insieme a Francesco Cocco Ortu, aveva fondato e diretto il giornale *La Bussola* aderente a tale

³ DEMURTAS ZICHINA 1907-1908.

⁴ Jacopo Virgilio aveva infatti chiesto l'esonero da tale incarico a causa dell'eccessivo impegno che gli derivava dalla carica di Direttore della Scuola.

⁵ ADGe, *Scuola Superiore di Studi Commerciali, Registro del Personale*, p. 35. Sull'opera del Ponsiglioni all'interno della Scuola Superiore genovese si veda *Dalla Scuola* 1992, pp. 197, 380-381. Sulla fondazione di questo istituto v. anche AUGELLO, GUIDI 1992; più in generale, GUIDI 1994.

⁶ Ricopre la Carica di Deputato dal novembre del 1876 al maggio del 1880 (XIII legislatura) e dal dicembre del 1890 al settembre del 1892 (XVII legislatura); la sua attività di senatore inizia invece nel 1901 e prosegue fino al 1907 (XXI e XXII legislatura). Per un'analisi dettagliata degli interventi di Ponsiglioni in Parlamento si veda PICCINNO 2003.

⁷ In particolare ricopre il prestigioso ruolo di Rettore dall'a.a. 1893-1894 al 1895-1896 e poi nuovamente dal 1900-1901 al 1902-1903 (AUGe, *Fascicolo personale del prof. Antonio Ponsiglioni*).

corrente di pensiero)⁸, liberale, legato alla sinistra storica, ricopre numerose cariche di prestigio anche al di fuori delle aule universitarie e partecipa attivamente alla Società *Adamo Smith*, un'istituzione, si ricorda, votata alla difesa del liberismo e strettamente legata al nome di Francesco Ferrara e al settimanale *L'Economista* di Firenze⁹. In ambito locale è Presidente della Società di Letture e Conversazioni Scientifiche, un'associazione nata nel 1866 sotto la spinta di alcuni personaggi di spicco dei cenacoli culturali cittadini (tra cui Jacopo Virgilio)¹⁰, all'interno della quale si dibatte di questioni di rilevanza nazionale quali lo sviluppo dell'economia e dell'industria, la crisi dell'agricoltura, la finanza, l'istruzione tecnica.

2. Dalla teoria classica all'economia sociale: la figura di Antonio Ponsiglioni nel panorama scientifico italiano

La formazione scientifica di Antonio Ponsiglioni per quanto concerne la disciplina economica prende avvio intorno alla metà dell'Ottocento, ovvero in un periodo in cui le teorie promosse dalla scuola di Francesco Ferrara, basata sull'identificazione della scienza economica con il tema politico della libertà intesa nella sua massima espressione e professata in ogni circostanza, vengono messe in discussione da una parte non trascurabile degli economisti del periodo: la cosiddetta 'scuola italiana', cui facevano capo studiosi quali Minghetti, Lampertico, Messadaglia e soprattutto Antonio Scialoja, era infatti più diffusa di quanto si è portati a credere. Secondo tale corrente di pensiero l'economia non era vista come la 'scienza delle ricchezze', ma bensì come la 'scienza del ben vivere sociale'; da ciò ne conseguiva che l'economia sociale veniva considerata una dottrina che, concordemente con quanto affermato da Francesco Corbani, «assume a soggetto il fatto complesso della vita materiale e spirituale della società»¹¹. A ciò si accom-

⁸ ORTU 1998, p. 269.

⁹ A questo proposito si veda FAUCCI 2000b.

¹⁰ Lo stesso Ponsiglioni in occasione del discorso di commemorazione pronunciato nel 1891 in onore di Jacopo Virgilio riconosce in quest'ultimo il vero fondatore della Società: «... fu egli tra i pochi che ne concepirono e caldeggiarono la istituzione; fu egli che, col suo spirito animatore, la sorresse nei primi passi; egli, infine, che ne fu il genio tutelare nei più difficili e perigliosi momenti della sua esistenza» (PONSIGLIONI 1891, p. 5). Sul pensiero economico dell'economista genovese si veda MINOLETTI 1935; FERRARI 1995.

¹¹ CORBANI 1852, pp. 25-26. A questo proposito si veda PAVANELLI 1992, pp. 185-219.

pagnava inoltre una radicale diffidenza verso la sfrenata libertà individuale e una ferma convinzione nei principi cattolici: l'economia politica doveva quindi essere una scienza pratica, subordinata al diritto e alla morale, al fine di « mettere i giovani nella dritta via »¹².

In tale contesto Antonio Ponsiglioni sembra subire l'influenza di entrambe le correnti di pensiero: da un lato si dichiara infatti pienamente votato al liberismo ferrariano e non perde occasione sia negli scritti che nelle lezioni tenute agli studenti dell'Ateneo genovese di promuovere tale principio¹³; dall'altro, riconosce invece l'importanza del ruolo dell'economia sociale e dei principi morali per la crescita del paese e, specialmente in sede parlamentare, la sua convinzione nel liberismo sembra attenuarsi a favore dell'emanazione di provvedimenti dal tenore protezionista.

Una visione globale del personaggio porta a classificarlo come uno studioso molto attento e particolarmente sensibile verso le problematiche di natura sociale. I contenuti delle lezioni, così come quelli degli scritti più importanti, mettono in risalto doti critiche e buona capacità di analizzare i cambiamenti che si susseguono nell'economia mondiale. Formatosi culturalmente presso una facoltà giuridica e autodidatta per quanto concerne gli studi di natura economica, può essere certamente classificato tra gli studiosi appartenenti alla scuola classica, anche se appaiono evidenti alcuni influssi della scuola storica tedesca, mentre non sembra particolarmente ricettivo nei confronti delle idee promosse dai marginalisti che iniziano ad affermarsi negli ultimi decenni del XIX secolo. Erudito studioso delle teorie promosse dalle varie scuole di pensiero, non sembra però in grado di contribuire in ma-

Sul ruolo della 'scuola italiana' nell'evoluzione della teoria economica della seconda metà del XIX secolo si veda CARDINI 2001.

¹² LIBERATORE 1889, pp. 5-6.

¹³ A questo proposito, alcune informazioni interessanti possono essere tratte scorrendo il programma del corso di Legislazione e statistica doganale tenuto dallo stesso Ponsiglioni presso la Facoltà giuridica genovese nell'a.a. 1899-1900. Una parte del corso infatti è dedicata allo studio delle conseguenze in termini economici derivanti dall'adozione di politiche liberiste (a suo parere in grado di provocare ricadute positive sia sulla classe dei salariati che sui capitalisti) o protezioniste, con una serie di esemplificazioni pratiche riferite a particolari momenti storici. Vengono così presi in esame gli effetti del Blocco Continentale sull'industria francese, le conseguenze sia delle riforme politiche ed economiche in Inghilterra promosse da Robert Peel che dello Zollverein tedesco, fino ad arrivare ai complessi rapporti commerciali tra Italia e Francia degli ultimi decenni del XIX secolo (AUGÉ, *Fascicolo personale del prof. Antonio Ponsiglioni*, Programma di un corso per l'anno accademico 1899-1900, Legislazione e statistica doganale).

niera particolarmente innovativa allo sviluppo della disciplina, ma si limita perlopiù ad elaborare le idee promosse da personaggi quali Ricardo, Say, Ferrara, Boccardo per poi proporle in maniera chiara ed esaustiva agli studenti.

Più vivace è invece la sua presenza in ambito locale, dove intrattiene assidui contatti con personalità di spicco dei cenacoli culturali cittadini, intervenendo con competenza su questioni che sovente diventano poi oggetto di discussione in sede parlamentare, quali l'ampliamento del porto di Genova, le possibilità di sviluppo dello stesso derivanti dall'apertura del Canale di Suez, l'istituzione di linee regolari di navigazione sulle nuove direttrici di traffico facenti capo alla città ligure¹⁴. Antonio Ponsiglioni lascia comunque un'impronta significativa nella città di Genova, dove contribuisce efficacemente sia alla crescita dell'Ateneo ligure che alla promozione di politiche di sviluppo dell'economia locale.

3. *L'attività di Ponsiglioni in Parlamento e il dibattito tra liberismo e protezionismo*

In Parlamento, grazie all'impegno e alla serietà con la quale adempie il mandato, Ponsiglioni si guadagna la stima dei colleghi e dei più eminenti uomini di governo, tra cui Depretis, Crispi, Cairoli e Zanardelli¹⁵. Fedele ai principi della libertà economica, schierato alla Camera nella maggioranza di sinistra, è membro di numerose giunte e commissioni e prende parte a discussioni aventi ad oggetto leggi e mozioni di interesse generale¹⁶. Tra gli argomenti sui quali interviene con maggiore assiduità figurano l'introduzione di tariffe doganali protezionistiche, le politiche di sviluppo del settore primario, la concessione di sovvenzioni statali per l'istituzione di linee regolari di navigazione, le politiche di sostegno e di incentivo per l'istruzione universitaria¹⁷. I suoi discorsi, così come gli scritti, mettono in evidenza una ferma convinzione nei principi liberisti, ma allo stesso tempo denotano una certa praticità e apertura verso soluzioni nuove, in alcuni casi in contrasto con i suddetti principi.

¹⁴ Sulle possibilità di sviluppo del porto di Genova negli ultimi decenni del XIX secolo e sul dibattito che si sviluppa nei cenacoli culturali cittadini si veda CAPOCACCIA 1991. Sul legame tra Autorità cittadine e Governo centrale negli ultimi decenni dell'Ottocento si veda GARIBBO 2000, pp. 82-120.

¹⁵ DEMURTAS ZICHINA 1908, p. 43.

¹⁶ SARTI 1895b, pp. 776-777; MALATESTA 1941, p. 21.

¹⁷ Si veda PICCINNO 2003.

Gli anni Settanta del XIX secolo sono caratterizzati da un generale calo dei prezzi delle derrate agricole su scala mondiale che produce effetti negativi sia sull'intero settore primario, sia sull'economia in generale. La soluzione individuata dalla maggior parte degli stati europei per risollevare la situazione è quella di rivedere in senso protezionistico le proprie tariffe doganali e l'Italia non fa eccezione¹⁸. Le nuove maggioranze parlamentari lavorano quindi alla costruzione di una nazione ormai non più solo rurale ma anche industriale: per raggiungere tale obiettivo la necessità di abbandonare ogni ortodossia liberista e di ricorrere all'intervento dello Stato appaiono ormai condizioni imprescindibili. Il clima muta anche sotto il profilo del dibattito economico: la lunga egemonia dei liberisti viene messa in discussione e il *Giornale degli Economisti*, fondato a Padova nel 1875, si fa promotore delle nuove correnti di pensiero¹⁹.

In tale contesto Antonio Ponsiglioni si dimostra particolarmente attento verso le problematiche del periodo e in più occasioni si adopera in Parlamento per fornire un valido contributo all'emanazione di provvedimenti di stampo protezionistico, nonostante una dichiarata avversione verso tale indirizzo di politica economica.

Emblematica a questo proposito è la presentazione alla Camera dei Deputati nel marzo del 1879 anche da parte dell'economista cagliaritano di una proposta di legge (formulata dall'onorevole Baccarini) riguardante l'istituzione di una linea regolare di navigazione con Cipro (via Genova-Marsiglia), da assegnarsi presumibilmente alla Compagnia Rubattino, tramite sovvenzione statale: l'isola, da poco passata sotto il dominio britannico, era considerata infatti una base strategica per lo sviluppo dei traffici con l'Oriente. Il nuovo collegamento avrebbe dovuto toccare anche i porti di Tel Aviv, Porto Said, Beirut e Alessandretta²⁰; quest'ultimo scalo, in parti-

¹⁸ Nel 1878 vengono infatti stabiliti dazi specifici su singoli prodotti in sostituzioni di quelli ad valorem precedentemente in vigore; dal 1882 la tendenza protezionistica si fa più pressante e si arriva nel 1887 all'emanazione della nuova tariffa generale, mirata a tutelare sia il settore agricolo (soprattutto cerealicolo) che quello industriale, anche se in questo caso a trarre i maggiori vantaggi sono solo i settori metallurgico, cotoniero e saccarifero (LUZZATTO 1974, pp. 169-174).

¹⁹ ROMANELLI 1979, pp. 261-276. Sulla storia di questa rivista si veda CARDINI 1996.

²⁰ In seguito all'occupazione britannica dell'isola di Cipro, risalente al luglio del 1878, la Compagnia Rubattino aveva già provveduto nell'ottobre dello stesso anno ad estendere la già esistente linea di navigazione con Alessandria fino a Porto Said, Jaffa, Beirut e Larnaca

colare, era considerato il nodo commerciale più importante della zona e quello dal quale era possibile trarre i maggiori guadagni. Il dibattito si sviluppa sull'opportunità o meno di concedere la sovvenzione, in considerazione sia del costo che sarebbe gravato sul bilancio dello Stato (valutato in circa 400.000 lire annue), sia della valutazione dei possibili benefici derivanti da una decisione del genere per la Marina Mercantile italiana. Nella propria esposizione Ponsiglioni mette da parte i principi liberisti e cerca di fugare ogni dubbio sollevato dall'assemblea: afferma infatti che, nonostante la sua teorica e conosciuta disapprovazione alla concessione di sussidi, in talune situazioni occorre accettarli come indispensabili²¹. La proposta di legge doveva quindi essere vista in un'ottica di continuità rispetto ad analoghi provvedimenti presi in precedenza dalla Camera, a conferma di un indirizzo politico ben preciso; inoltre, a suo parere, l'aggravio sul bilancio dello Stato sarebbe stato del tutto trascurabile e, anzi, ampiamente coperto dai futuri introiti derivanti dalla tassazione sui nuovi traffici. Quanto alla valutazione dei possibili vantaggi per il commercio marittimo italiano, l'economista riconosce che Cipro non era ancora divenuta un importante centro di traffico, ma si dimostra fiducioso nelle future possibilità di sviluppo di tale scalo: l'ipotesi era peraltro confermata dal fatto che già altre nazioni europee avevano attivato linee di navigazione per collegare con esso i loro porti. La vicenda viene seguita a Genova con grande interesse e il *Corriere Mercantile* si fa portavoce di una politica di sostegno nei confronti di Antonio Ponsiglioni e del suo operato in Parlamento per ottenere l'approvazione del progetto²², ma nonostante le valide argomentazioni la Camera non sembra interessata a proseguire nella discussione degli articoli della convenzione e il disegno di legge viene formalmente respinto.

(GIACCHERO 1980, p. 368). Sull'attività di questa Compagnia si veda DORIA 1969, pp. 105-202; DORIA 1990.

²¹ A questo proposito Ponsiglioni cita testualmente quanto dichiarato dall'onorevole Sella tempo addietro: «...un grande Stato per quanto si dibatta tra le ristrettezze della finanza non può, senza pericolo di suicidarsi moralmente, rifiutarsi di fare quelle spese che dallo sviluppo della scienza, dell'industria e del commercio gli sono imposte» (AP, *Regno d'Italia, Camera, Discussioni*, 14 marzo 1879, pp. 4924-4925).

²² «Sorge in Cipro un nuovo centro di interessi economici e politici; dovremo noi rimanere esclusi ed estranei a quella vita, che si inizia con la potente ed assorbente iniziativa della razza anglo-sassone? È questo il quesito che nella relazione si presenta l'onorevole Ponsiglioni, per dedurne la convenienza di approvare il progetto presentato dall'onorevole Baccarini, il quale importerà lire 327.000 annue ». L'articolo è riportato in GIACCHERO 1980, p. 368.

Particolarmente significativo è il suo intervento alla Camera dei deputati nel maggio del 1879 in occasione della discussione di un disegno di legge (presentato dall'onorevole Magliani con Luzzatti relatore) per aumentare il dazio protettivo gravante sulle importazioni di zucchero sia grezzo che raffinato: il provvedimento, se approvato, avrebbe portato alla raffineria di Genova (l'unica industria direttamente interessata al provvedimento) un aggravio di spesa valutabile in circa 10-12 milioni, ma, allo stesso tempo, un 'costo di protezione' per lo Stato pari a circa 2,5 milioni all'anno²³. Anche in questo caso Ponsiglioni si schiera a favore dell'emanazione di un provvedimento di stampo protezionista: dopo un attento esame della situazione sostiene infatti che una volta deciso di inserire una serie di dazi a tutela delle industrie nazionali è inutile appellarsi agli ideali di liberismo, mentre bisogna invece attivarsi in modo che tali disposizioni si dimostrino efficaci. Nell'occasione egli pone inoltre l'accento sulla necessità di una 'evoluzione' (e non 'rivoluzione') del sistema tributario, al fine di colpire in misura maggiore rispetto al passato i generi non di prima necessità (e lo zucchero all'epoca era uno di questi) per poter ridurre la tassazione sui beni primari e alleggerire così il carico fiscale gravante sulle classi meno agiate; non manca infine di valutare con preoccupazione le conseguenze di una eventuale chiusura dello stabilimento genovese per i circa mille operai in esso impiegati²⁴.

4. *La questione universitaria*

Come si può notare da quanto esposto precedentemente, Antonio Ponsiglioni combina sovente un atteggiamento positivo verso l'adozione di

²³ Tale costo è stato calcolato in sede di dibattito confrontando gli introiti per lo Stato derivanti dall'applicazione del dazio sull'importazione di una determinata quantità di zucchero greggio e l'ipotetico introito derivante dall'importazione di zucchero raffinato nel caso in cui la raffineria cessasse la produzione. L'ipotesi si basa su una produzione annua di 400.000 quintali di zucchero raffinato (per la quale si ritengono necessari 450.000 quintali di sostanza greggia) e un dazio pari a 53 lire per quintale di greggio e a 66,25 lire per quintale di raffinato (AP, *Regno d'Italia, Camera, Discussioni*, 23 maggio 1879, p. 6506). Sull'industria saccarifera in Italia e sulla protezione accordata dallo Stato a questo settore si veda BIANCHI TONIZZI 1988, pp. 232, 254.

²⁴ AP, *Regno d'Italia, Camera, Discussioni*, 23 maggio 1879, pp. 6507-6512. La discussione sulla seguente proposta proseguirà anche nei giorni successivi senza vedere però ulteriori interventi di Antonio Ponsiglioni.

soluzioni di stampo protezionistico con una particolare attenzione nei confronti delle implicazioni di natura sociale derivanti dagli indirizzi di politica economica decisi in sede parlamentare. Tale atteggiamento emerge anche nella battaglia che egli inizia a portare avanti nel 1879 alla Camera (e che prosegue poi in Senato) per promuovere lo sviluppo dell'istruzione universitaria: infatti, oltre a denunciare la penalizzante politica di finanziamento messa in atto dal Governo a discapito delle facoltà giuridiche e letterarie (e a favore invece di quelle scientifiche) e a lamentare le numerose difficoltà di natura logistico-organizzativa che dovevano affrontare gli studenti²⁵, non manca di focalizzare l'attenzione sulla classe dei professori straordinari, a suo parere scarsamente tutelati a livello legislativo. Si trattava di docenti spesso presenti da lungo tempo all'interno delle strutture universitarie, che non essendo riusciti ad ottenere la qualifica di professori ordinari non vedevano in alcun modo riconosciuta la loro attività didattica e scientifica e restavano ai margini della vita di ateneo²⁶.

Anche al di fuori del Parlamento il Ponsiglioni richiama sovente l'interesse sia dei politici che dell'opinione pubblica sulla questione universitaria e sottolinea il ruolo fondamentale di tale istituzione per il progresso del paese. Quest'opera di promozione emerge prepotentemente soprattutto all'interno dei numerosi discorsi ufficiali tenuti dall'accademico sia all'Università di Siena che a quella di Genova. Per esempio, in occasione delle parole di commiato pronunciate nel luglio del 1867 ai laureati dell'Ateneo toscano si rivolge loro in questi termini:

²⁵ Egli lamenta infatti sia la difficoltà per gli studenti di reperire i libri di testo, sia la carenza di momenti di confronti tra questi ultimi e i docenti. Nella circostanza chiede che una parte dei contributi siano destinati a sovvenzionare l'istituzione di biblioteche specializzate e seminari di studio all'interno delle facoltà giuridiche, filosofiche e letterarie. Secondo lo studioso, infatti, «la vera cultura nazionale non esiste quando si limiti alle discipline fisiche, e non abbia per base lo studio dei problemi dello spirito, dei problemi del diritto, e non sia illuminata e ingentilita dalla letteratura» (AP, *Regno d'Italia, Senato, Discussioni*, 4 aprile 1903, p. 2097).

²⁶ A suo parere, il meccanismo di nomina istituito dalla Legge Casati non consente di tenere nella giusta considerazione fattori quali l'abilità didattica del candidato e il rapporto instaurato sia con gli studenti che con i colleghi. Nel 1906 interviene nuovamente a tutela dei docenti chiedendo che venga concessa agli assistenti universitari la possibilità di concorrere all'assegnazione di cattedre di insegnamento presso gli istituti superiori non solo di sedi ritenute secondarie, ma anche delle sedi più importanti (AP, *Regno d'Italia, Senato, Discussioni*, 12 marzo 1906, pp. 4716-4717).

dite à vostri concittadini che l'Università di Siena non è un arnese inutile da gittare nel fuoco; dite loro che in queste mura, quanto modesto e sfornito d'ogni apparato che abbaglia solo i sensi, è altrettanto sincero il culto della patria e della scienza²⁷.

In tale sede egli coglie inoltre l'occasione per fornire un'interessante disamina delle problematiche che il neocostituito Stato italiano si trovava ad affrontare in quegli anni: a suo parere, sotto l'aspetto dell'amministrazione, della finanza, della cultura scientifica e della morale, la nazione si presentava come una nave in tempesta senza comandante. Dopo un'attenta analisi degli eventi politici ed economici che avevano condotto il paese ad un simile stato di degrado, si rivolge ai neodottori indicando loro alcuni obiettivi da perseguire al fine di non ripetere gli stessi errori commessi nel passato: auspica quindi una patria dove ci sia una netta separazione «delle cose divine dalle umane»; dove il principio della libera divisione del lavoro trovi la sua più ampia applicazione, sia a livello nazionale che mondiale; dove l'unità politica sia affiancata dalla massima libertà individuale. Esprime infine una profonda preoccupazione per le sorti di un paese forse troppo giovane, dove l'istruzione superiore aveva ancora un ruolo per taluni aspetti marginale:

questo magnifico edificio, alla cui base stan l'ossa e il sangue di migliaia di martiri, non è ancora sicuro: esso potrebbe venir minato – Dio sperda il presagio! – dal tarlo della nostra miseria intellettuale e morale²⁸.

Più volte l'economista si pronuncia inoltre contro alcuni provvedimenti contenuti nella Legge Casati del 1859 (e nella successiva normativa del luglio 1862)²⁹, ed in particolare contro la suddivisione delle università italiane in primarie e secondarie secondo quanto previsto dal modello tedesco. A suo giudizio nel caso italiano tale ripartizione non trovava alcuna giustificazione di carattere scientifico, ma appariva piuttosto come un tentativo, dimostratosi poi inefficace, di risollevare le sorti degli istituti più importanti a discapito delle sedi considerate 'minori'³⁰. Inoltre, egli denuncia

²⁷ PONSIGLIONI 1867a, p. 19.

²⁸ *Ibidem*, p. 17.

²⁹ A questo proposito si veda TALAMO 1960; CANESTRI, RICUPERATI 1967; LACAITA 1973.

³⁰ Lo stesso Ateneo genovese, le cui sorti gli stanno particolarmente a cuore, viene incluso dal provvedimento legislativo nelle università di secondo rango e tale condizione permarrà fino al 1885, quando, grazie all'approvazione del disegno di legge presentato da Guido Baccelli e sottoscritto dal Ministro della Pubblica Istruzione Michele Coppino, verrà nuova-

la condizione deficitaria delle università italiane, resa maggiormente evidente se paragonata al prestigio raggiunto dagli atenei di paesi quali l'Inghilterra, la Germania e la Francia, e ne addebita la responsabilità alla mancanza di autonomia da parte degli istituti stessi, sia dal punto di vista organizzativo che da quello finanziario³¹. A suo parere, le parole di Lutero, secondo il quale «l'opera più degna di un Papa e di un Imperatore è una riforma universitaria», erano quanto mai d'attualità³².

5. *Il trattato di economia sociale e gli altri scritti di carattere economico*

L'attività scientifica di Antonio Ponsiglioni comprende lavori di carattere economico, sociale, giuridico e anche letterario, a conferma della molteplicità degli interessi del personaggio. Tra i primi spicca il trattato di Economia Politica, pubblicato a Siena in due volumi tra il 1870 e il 1872 col titolo *Della economia sociale*³³, e riedito a Genova dieci anni più tardi con la nuova intestazione *Della economia pubblica*³⁴. L'opera, essenzialmente destinata ad uso degli studenti del corso di Economia politica³⁵, si caratterizza per la chiarezza e per il rigore scientifico con il quale l'Autore analizza i concetti base della teoria economica e la loro evoluzione nel corso del tempo, senza però tralasciare di esprimere opinioni personali dalle quali emerge il suo legame con la scuola classica e di conseguenza una ferma convinzione

mente parificato agli istituti di prima fascia Sulla classificazione dell'Università di Genova tra quelle di seconda fascia si veda LATTES 1923, pp. 34-35; BERTONI 1989, pp. 47-48. Sul ruolo delle università 'minori' nell'Europa del XIX secolo si veda BRIZZI, VERGIER 1998.

³¹ A tale proposito egli sosteneva che lo Stato avrebbe dovuto farsi da parte per consentire alle Autorità locali (Province e Comuni) di indirizzare il destino dei rispettivi atenei con i mezzi a disposizione.

³² PONSIGLIONI 1886, p. 24. L'economista non manca inoltre di sottolineare sia in Parlamento che in altre sedi una viva preoccupazione per la situazione precaria nella quale versano i liberi docenti e auspica l'emanazione di una riforma al riguardo.

³³ PONSIGLIONI 1870-1872, pp. IV-336, 537.

³⁴ PONSIGLIONI 1880, pp. VIII-679.

³⁵ Il manuale viene infatti pubblicato per la prima volta, su espressa richiesta degli studenti, quando lo studioso viene chiamato a tenere il corso di Economia politica presso l'Università di Siena; nei primi cinque anni di attività presso l'Ateneo genovese egli decide invece di adottare come testo base per le sue lezioni il celebre trattato di Gerolamo Boccardo (che andava a sostituire nella titolarità dell'insegnamento), salvo poi decidere di pubblicare una nuova edizione del suo lavoro nel frattempo divenuto introvabile.

nell'importanza della libertà, sia individuale che economica, per la formazione di uno stato sociale³⁶.

Il primo volume si apre con un'introduzione generale alla scienza economica e alle sue interrelazioni con la politica e con il diritto. Tale disciplina viene definita come lo studio dell'origine e della destinazione della ricchezza, « elemento nutritore della società »³⁷, il cui obiettivo primario è il benessere dell'uomo³⁸. Una sezione è dedicata specificamente alla produzione e alla circolazione della ricchezza stessa (vista sia in termini relativi che assoluti), ma, al pari di quanto sostenuto dal Boccardo, viene richiamata l'attenzione anche sull'uomo e sul lavoro come soggetti dell'economia pubblica, in quanto « l'uomo ... studiato nelle sue facoltà e ne' suoi bisogni, è il punto da cui parte e dove ritorna ogni indagine economica; è, per così dire il centro di gravitazione di tutta la scienza »³⁹.

Il secondo volume affronta invece il tema della partecipazione alla ricchezza sia da parte dei privati (analizzando questioni quali la popolazione, i salari, il profitto, la rendita, la beneficenza) che da parte dello Stato: quest'ultimo aspetto in particolare, secondo Ponsiglioni, trova il suo fondamento giuridico nel diritto dell'Istituzione pubblica ad ottenere un compenso per i servizi prestati ai cittadini. A tale riguardo egli affronta quindi argomenti quali la teoria dell'imposta, i limiti delle attribuzioni governative, il credito pubblico⁴⁰.

Il trattato è ricco di riferimenti al maestro Francesco Ferrara, « uno dei più sagaci e pazienti critici che vanti la letteratura contemporanea della Economia Sociale », e ad altri celebri economisti sia italiani che stranieri, tra cui Smith, Ricardo, Say, Lampertico, Scialoja, Genovesi e Boccardo, dai quali trae il meglio per fornire definizioni puntuali di concetti base della teoria economica, quali il lavoro, il capitale e la moneta.

L'Autore parte dalla classificazione dei bisogni umani fornita dal Genovesi (il quale sostiene che l'uomo ha tre istinti: vivere; vivere comoda-

³⁶ « L'uomo è in società per vivere libero: e il perfezionamento dello stato sociale non consiste in altro, che nel perfezionamento della libertà individuale » (PONSIGLIONI 1880, p. 11).

³⁷ *Ibidem*, p. 9.

³⁸ *Ibidem*, p. 47.

³⁹ *Ibidem*, p. 25.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 108.

mente; vivere distinguendosi dai suoi simili) per definire poi il lavoro («l'applicazione delle forze umane alla produzione») e per dissertare sull'importanza della divisione dello stesso per lo sviluppo economico: sposa quindi la tesi di Adam Smith, secondo cui la separazione delle mansioni tra gli occupati di un'industria in modo che ognuno ripeta sempre le stesse operazioni porta ad una massimizzazione dei benefici per l'industria stessa. L'economista sardo prosegue poi affrontando il tema dello spirito di associazione, che viene visto come un aspetto complementare alla divisione del lavoro⁴¹: analogamente a quanto sostenuto da Francesco Ferrara, l'Autore ritiene infatti si tratti di «due guance di una stessa faccia»⁴². Conseguenza diretta della divisione del lavoro è lo scambio, ritenuto fondamentale per consentire ad ogni individuo di soddisfare i propri bisogni. A questo proposito, Pongiglioni si pronuncia contro qualsiasi sistema proibitivo o di stampo mercantilista, in quanto immorale poiché destinato ad arricchire la sola nazione che lo applica a danno delle altre:

favorire uno o pochi per danneggiare tutti, chiamasi spogliazione, in ogni linguaggio del mondo. Gli è questa la giustizia dei protezionisti? Se la tengano per essi, ché le classi oneste del popolo non ne sono certamente avidi!⁴³

Fervente sostenitore della libertà, sia individuale che economica⁴⁴, considera infatti l'abolizione di monopoli artificiali, privilegi e barriere doganali protezionistiche condizione imprescindibile, ma comunque non sufficiente, per il raggiungimento nella società civile di un'equa ripartizione della ricchezza. A tale riguardo, a differenza di quanto sostenuto da Ricardo e da altri economisti classici, egli distingue il concetto di ricchezza da quello di valore: «la ricchezza è una cosa, il valore è una qualità, è un rapporto che si

⁴¹ A suo parere, infatti, «il sistema della divisione cresce adunque mirabilmente la potenza della industria, tanto nell'ordine dei lavori materiali, come in quello dei lavori intellettuali», mentre lo spirito di associazione viene considerato come un elemento in grado di moltiplicare gli sforzi umani mirati al raggiungimento di un determinato fine (*ibidem*, pp. 127-138).

⁴² *Ibidem*, p. 140. Tale concetto era già stato ribadito dall'Autore in un discorso pronunciato presso l'Università di Siena il 5 febbraio 1868, intitolato *L'avvenire dell'operaio*, di cui si dirà più ampiamente in seguito.

⁴³ *Ibidem*, p. 437.

⁴⁴ «L'uomo è in società per vivere libero: e il perfezionamento dello stato sociale non consiste in altro che nel perfezionamento della libertà individuale» (*ibidem*, p. 11).

altera di fatto ad ogni istante nella società»⁴⁵. La moneta viene invece descritta come «una mercanzia che ha valore in sé, poco esposta a notevoli variazioni in breve spazio di tempo, ricercata da tutti, minimamente deperibile e certificata nel peso e nel titolo dalla pubblica autorità», riprendendo in parte la definizione fornita da Scialoja⁴⁶. Da quest'ultimo e da Boccardo trae inoltre la legge regolatrice dei prezzi, secondo la quale questi variano in ragione diretta della domanda e in ragione inversa dell'offerta e tendono a conformarsi al costo di produzione per quanto lo consentano le condizioni del mercato, mentre critica la formula proposta da Ricardo come incompleta⁴⁷. Si uniforma invece pienamente alla teoria classica per quanto riguarda la concezione del profitto, definito come «quella parte della ricchezza prodotta che è destinata a ricompensare l'impiego del capitale»⁴⁸.

Per quanto riguarda la teoria del valore, Ponsiglioni analizza in maniera critica quanto professato sia dalla scuola francese di Say, secondo la quale il valore va misurato in base alla sua utilità, sia da quella inglese capitanata da Ricardo, che individua invece il costo di produzione come elemento centrale; la tesi sostenuta dalla scuola americana di Carey (che stabilisce la misura del valore nel costo di riproduzione), ripresa poi in Francia da Bastiat e completata da Ferrara, è vista invece dall'economista sardo come l'unica in grado di spiegare 'meno imperfettamente' la legge del valore⁴⁹.

In tema di imposizione fiscale egli si dichiara favorevole ad un sistema di tassazione proporzionale, in quanto ritenuto 'obiettivo e reale' e soprattutto fondato sul principio di uguaglianza dei cittadini nei confronti dello Stato; l'ipotesi di una tassazione progressiva, sulla quale a partire dagli anni Settanta si era aperto un acceso dibattito, viene pienamente rigettata dall'economista sardo poiché, al pari di quanto sostenuto dal Boccardo, ritiene che tale meccanismo possa costituire un freno al risparmio e all'accumulazione di capitale e, di conseguenza, allo sviluppo economico⁵⁰.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 30.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 350.

⁴⁷ *Ibidem*, pp. 305-306.

⁴⁸ *Ibidem*, p. 511.

⁴⁹ *Ibidem*, pp. 273, 441.

⁵⁰ A questo proposito il Ponsiglioni riporta integralmente un passo tratto dai *Principi di Economia sociale* (sez. VI, cap. II) di Gerolamo Boccardo, il quale sostiene che «l'imposta progressiva ha un vizio radicale: essa distrugge le qualità stesse, che importa maggiormente

Una parte specifica del trattato è dedicata al problema del pauperismo e ad una indagine ad ampio respiro sulle 'vere' cause di tale fenomeno: secondo Ponsiglioni la cronica insufficienza di mezzi di sostentamento che caratterizzava una parte della popolazione era infatti una questione centrale per lo sviluppo economico e sociale di una nazione, anche perché ad essa si accompagnavano sovente ignoranza e immoralità. Le ragioni di una simile situazione andavano innanzi tutto ricercate in una combinazioni di fenomeni sia strutturali che congiunturali (scarsa fertilità del suolo, avversità climatiche, guerre, ecc.) ai quali ben difficilmente si poteva porre rimedio, ma non andavano dimenticati fattori quali lo scarso progresso del settore primario in proporzione all'industria e, soprattutto, le numerose limitazioni alla libera concorrenza poste dalla maggior parte dei governi combinate con sistemi tributari spesso iniqui⁵¹.

L'Autore inquadra inoltre il pauperismo in un'ottica più ampia e parla espressamente di 'questione sociale', in quanto riconosce che i problemi che caratterizzavano il periodo (il trattato, si ricorda, viene scritto negli anni Settanta del XIX secolo) erano numerosi e colpivano in modo uguale tutte le classi della società; riconosce altresì che con tale denominazione comunemente si fa però riferimento alla 'questione' o 'problema degli operai', essendo questa la categoria dalle condizioni più 'miserie' ed 'incerte'⁵². L'affermazione di questo principio, che denota la grande attenzione dell'Autore per le problematiche delle classi meno agiate, è tanto più encomiabile se si pensa che in quegli anni la questione sociale non era ancora al centro del pensiero delle classi dirigenti e degli intellettuali, i quali consideravano invece il liberismo economico il mezzo attraverso cui era possibile realizzare automaticamente la giustizia sociale senza bisogno di ulteriori interven-

diffondere in mezzo alla popolazione; e se le fosse dato raggiungere pienamente il suo scopo le fonti della industria e della ricchezza ne sarebbero disseccate... Fissando alla ricchezza privata de' limiti, al di là dei quali il suo aumento cessa di essere profittevole, toglie al lavoro una parte di quelle retribuzioni necessarie a fargli conservare tutta la sua energia; diminuisce il desiderio di accumulare, e mette ostacoli alla formazione dei capitali ... » (*ibidem*, p. 628).

⁵¹ « Esaminate le nazioni più civili del mondo – quelle dove l'industria e il commercio sono più liberi; e anche in esse quante barriere sopravvivono, innalzate contro la produzione estera! Quante formalità e quanti vincoli che inceppano il lavoro nazionale! Troverete i governi che hanno in mano, gelosamente custoditi, monopoli disonesti e rovinosi, e quasi dappertutto un sistema di tributi che strozzano in sul nascere ogni concorrenza » (*ibidem*, pp. 554-555).

⁵² *Ibidem*, pp. 564-565.

ti⁵³. Il Ponsiglioni, pur sposando parzialmente tale tesi, individua la necessità di alcuni correttivi: sostiene infatti che incoraggiando la politica del risparmio (a questo proposito ritiene di primaria importanza l'istituzione di banche di credito popolare) e favorendo lo spirito di solidarietà fra le diverse classi sociali sarebbe stato possibile arrivare più agevolmente ad un progressivo miglioramento delle condizioni economiche degli operai⁵⁴.

Al proletariato e alle categorie più umili l'economista sardo dedica inoltre alcune letture serali tenute presso l'Università di Siena tra il 1867 e il 1868 (e pubblicate poi all'interno della raccolta miscellanea *La scienza del popolo*), quali *Il banchetto della vita*, *Il gioco del lotto*, *L'avvenire dell'operaio*, *La fisiologia del credito*, *Le letture popolari*⁵⁵, che, spaziando tra vari argomenti di interesse generale, mirano a fornire « insegnamenti di sana moralità e di previdenza »⁵⁶.

A questo proposito la lettura intitolata *Il gioco del lotto* è probabilmente quella dove le finalità di ordine morale da parte dell'Autore risultano maggiormente evidenti, a scapito delle implicazioni di natura economica che vengono lasciate in secondo piano. In questo saggio, infatti, egli dopo avere fornito una breve panoramica dei giochi d'azzardo esistenti all'epoca (lotto, lotteria, tombola, ecc.) e delle loro origini dal punto di vista storico, cerca di mettere in guardia gli operai, e più in generale la povera gente, dal dedicarsi a tali pratiche che, a fronte di una possibilità (peraltro scarsa) di guadagno immediato, avrebbero potuto portarli in breve tempo alla rovina⁵⁷.

Con *L'avvenire dell'operaio*, invece, lo studioso affronta un tema ricco di contenuti rilevanti sia dal punto di vista sociale che da quello economico. Egli inizia l'analisi esaminando i concetti di 'bisogno', di 'sforzo' e di 'soddisfazione' che, a suo parere, costituiscono il fulcro dell'evoluzione economica dell'uomo; compiendo un passo successivo, considera inoltre il fatto che l'uomo

⁵³ Tali considerazioni sono riportate in una recensione anonima della prima edizione della sua opera: *Della economia sociale* 1873.

⁵⁴ PONSIGLIONI 1880, pp. 572-573.

⁵⁵ PONSIGLIONI 1867b; PONSIGLIONI 1868; PONSIGLIONI 1869a; PONSIGLIONI 1869b; PONSIGLIONI 1869c. I medesimi scritti vengono pubblicati nuovamente a Milano dalla casa editrice E. Treves all'interno della serie *La scienza del popolo. Raccolta di letture scientifiche popolari in Italia*.

⁵⁶ DEMURTAS ZICHINA 1908, p. 41.

⁵⁷ A suo parere, « v'è una parte che guadagna sempre, ed un'altra, composta quasi tutta di poveri ignoranti, che perde troppo spesso » (PONSIGLIONI 1868, p. 16).

vive in una società civile all'interno della quale diversi soggetti compiono sforzi (ovvero lavorano) per produrre beni destinati a soddisfare bisogni altrui, dando origine ai fenomeni della divisione del lavoro e dell'associazione di cui si è già trattato in precedenza; infine, egli introduce il concetto di 'capitale', definito come « un prodotto risparmiato destinato alla produzione futura »⁵⁸. La combinazione di questi tre elementi, cioè divisione del lavoro, spirito di associazione, impiego di capitale, porta, secondo il suo parere, ad una propensione del fattore lavoro ad ottenere nel corso del tempo una retribuzione crescente: ciò significa quindi una tendenza all'aumento dei salari per la classe degli operai. Inoltre, egli ritiene che tale fenomeno possa andare di pari passo con un analogo trend crescente del fattore capitale, senza creare quindi alcun contrasto tra le diverse classi sociali che concorrono alla produzione, ovvero manodopera salariata e capitalisti: perché ciò sia possibile, però, è necessario che gli stessi capitalisti si accontentino di una diminuzione relativa del margine di profitto, al fine di pagare salari più elevati e vedere poi crescere il loro capitale in termini assoluti grazie a un aumento del risparmio e degli investimenti⁵⁹. L'economista sardo individua quindi nella suddetta equazione il meccanismo attraverso il quale ottenere un miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici e di conseguenza una soluzione al ben noto 'problema sociale' per la classe operaia⁶⁰.

All'interno de *La fisiologia del credito* lo studioso riprende i concetti di lavoro e capitale al fine di introdurre una nuova variabile ritenuta fondamentale per lo sviluppo economico, ovvero il credito. Egli definisce infatti il XIX secolo come 'il secolo mercante', in quanto, al pari di altri economisti dell'epoca, riconosce il ruolo fondamentale del commercio inteso come scambio non solo di prodotti, ma anche « delle idee, degli affetti, delle speranze fra gli uomini e fra' popoli »⁶¹. In tale contesto il credito, definito come 'la bussola del commercio', viene identificato con la fiducia applicata alle relazioni commerciali, una sorta di anello di congiunzione tra capitale e la-

⁵⁸ PONSIGLIONI 1869a, p. 23.

⁵⁹ Riprendendo quanto sostenuto da Bastiat egli afferma infatti quanto segue: « A misura che i capitali si accrescono, la parte assoluta dei capitalisti sui prodotti totali aumenta e la loro parte relativa diminuisce: al contrario i lavoratori vedono aumentare la loro parte in entrambi i sensi » (*ibidem*, pp. 36-40).

⁶⁰ *Ibidem*, p. 42.

⁶¹ PONSIGLIONI 1869b, p. 4.

voro: questo fattore (inteso come prestito di denaro) porta infatti benefici sia al capitalista, che viene remunerato con gli interessi, sia all'imprenditore, che ottiene la somma necessaria a intraprendere un'attività produttiva, sia all'operaio, che, grazie all'aumento dell'offerta di lavoro, ha la possibilità di ottenere un salario più elevato ⁶².

L'Autore analizza brevemente anche le altre forme di credito esistenti all'epoca e, in particolare, i titoli rappresentativi del credito stesso (*warrants*, biglietti al portatore, cartelle del debito pubblico, ecc.), soffermandosi in maniera specifica sulla cambiale, definita come «uno dei simboli fiduciari più operosi, ardit e benemeriti del commercio» ⁶³. A questo proposito, trattando della negoziabilità di questo titolo di credito e della sua trasferibilità tramite cessione o girata, introduce l'importante ruolo svolto dalle banche, sia per quanto riguarda le operazioni di sconto, sia, soprattutto, in relazione all'emissione di cartamoneta e alla possibilità di mettere in circolazione una quantità di denaro eccedente le rispettive riserve metalliche ⁶⁴.

In conclusione, egli riassume le caratteristiche del credito e il suo ruolo all'interno del sistema economico come segue:

- è l'anello di congiunzione tra capitale e lavoro;
- moltiplica i capitali e di conseguenza gli investimenti;
- favorisce la circolazione di moneta e libera il mercato dai vincoli derivanti dal legame con i metalli preziosi;
- infonde valore ad ogni aspettativa e «fa lavorare, a vantaggio dell'oggi, le forze dell'avvenire» ⁶⁵.

A suo parere, però, condizione indispensabile affinché tale meccanismo funzioni è la buona fede e l'onesta dei cittadini, coadiuvata da leggi adeguate all'insegna della massima libertà e da sistemi politici stabili ⁶⁶.

⁶² *Ibidem*, pp. 13-17.

⁶³ *Ibidem*, p. 20.

⁶⁴ A tale proposito l'economista sardo si esprime nei seguenti termini: «Le Banche, negli Stati moderni, sono veri organi, vere ruote della industria e del commercio; né si saprebbe concepire la vita presente delle grandi nazioni senza il meccanismo del credito» (*ibidem*, p. 31).

⁶⁵ *Ibidem*, p. 41.

⁶⁶ *Ibidem*, p. 54.

Fonti

ATTI PARLAMENTARI (AP)

- *Regno di Sardegna, Camera, Discussioni*, 14 gennaio 1853.
- *Regno d'Italia, Camera, Discussioni*, 14 marzo e 23 maggio 1879.
- *Regno d'Italia, Senato, Discussioni*, 4 aprile 1903; 12 marzo 1906.

CHIAVARI, BIBLIOTECA DELLA SOCIETÀ ECONOMICA DI CHIAVARI (BSEC)

- *Manoscritti*, T I 13.
- G. PINI, *Memoria del Socio Giovanbattista Pini intorno la manifattura delle tele*, 1792.

GENOVA, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE (ASCGe)

- F. CASONI, *Note sui costumi genovesi*, ms. sec. XVII, *Fondo Brignole Sale*, segn. 110bis.E.14.
- *Processi Verbali del Consiglio Comunale di Genova*, 1879.

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

- *Camera e Finanze*, 1261.
- *Manoscritti*, 480, 675.
- *Notai Antichi*, 4401.
- *Senato, Sala Bartolomeo Senarega*, 350, 351.
- *Università*, 37, 577, 854, 947, 980, 983, 1097/6, 1115/9, 1224/8, 1391, 1438, 1484, 1489, 1521.

GENOVA, ARCHIVIO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI (AUGe)

- *Fascicolo personale del prof. Gino Arias*.
- *Fascicolo personale del prof. Gerolamo Boccardo*.
- *Fascicolo personale del prof. Antonio Boggiano Pico*.
- *Fascicolo personale del prof. Raffaele Drago*.
- *Fascicolo personale del prof. Marco Fanno*.
- *Fascicolo personale del prof. Antonio Pongiglioni*.
- *Fascicolo personale del prof. Luigi Goffredo Profumo*.
- *Fascicolo personale del prof. Angelo Roncali*.
- *Fascicolo personale del prof. Jacopo Virgilio*.
- *Fascicolo personale del prof. Vittorio Wautrain Cavagnari*.

GENOVA, BIBLIOTECA CIVICA BERIO (BCBGe)

- *Liber Abaci*, ms. sec. XVI, segn. Cf. Arm. 20.

GENOVA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA (BUGe)

- A. DELLA CELLA, *Famiglie di Genova antiche e moderne, estinte e viventi, nobili e popolari* [...], ms. sec. XVIII, segn. C.IX.20.
- G.B. GRIMALDI, *Ragionamento teorico-pratico sopra le cagioni, gli abusi e i rimedi della mendicizia*, ms. sec. XVIII, segn. F.V.19.
- *Processi verbali dei lavori dell'Instituto Ligure*, ms. sec. XVIII, segn. F.V.21, fasc. 56, 58, 61, 62.

GENOVA, CENTRO DI STUDI E DOCUMENTAZIONE DI STORIA ECONOMICA "ARCHIVIO DORIA" (ADGe)

- *Scuola Superiore di Studi Commerciali, Registro del Personale*.

GENOVA, ISTITUTO MAZZINIANO (IMGe)

- *Autografi*, cart. 3, 17, 87.
- G. DE AMBROSIS, *Al popolo di Novae*, in *Volume Politico-Satirico-Poetico-Critico-Democratico Ligure che contiene solo quanto riguarda la breve epoca del Governo Provvisorio. 1797 in 1798. Compilato dal cittadino Prete Gaspare Perazzo*, ms. Genova, 1799, pp. 33-39, segn. M.A. 34.1.

PARIGI, ARCHIVES NATIONALES (AN)

- *Séries modernes et contemporaines*, F/20/160, F/20/161.

Bibliografia

- ABBONDANZA 1960 = R. ABBONDANZA, *Accame Fabio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1, Roma 1960, p. 66.
- ACCAME, AGENO, MAGIONCALDA = F. ACCAME, E. AGENO, N. MAGIONCALDA, *Risposta al quesito se sia giusto e conveniente considerare demaniali i redditi della Camera di Commercio di Genova*, Genova 1852.
- ACCAME, MAGIONCALDA 1863 = F. ACCAME, N. MAGIONCALDA, *Trattato delle tasse di registro*, Genova 1863.
- AJELLO 1987 = A. AJELLO, *L'economia politica*, in *Cento anni di studi nella Facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1986)*, a cura di A. DI VITTORIO, Bari 1987, pp. 15-41.
- ALIZERI 1846-1847 = F. ALIZERI, *Guida artistica per la Città di Genova*, Genova 1846-1847.
- ÁLVAREZ NOGAL 1997 = C. ÁLVAREZ NOGAL, *Los Banqueros de Felipe IV y los metales preciosos americanos (1621-1665)*, Madrid 1997 (Banco de España-Servicio de Estudios. Estudios de Historia Económica, 36).
- « Annali » = « Annali Universali di Statistica », 1843, 1847.
- « Annuario » = « Annuario dell'Università di Genova », anni 1864-1865/1914-1915.
- ANTINORI 1991 = C. ANTINORI, *I manuali di computisteria e ragioneria dal secolo XIII al XVIII*, in *Impresa* 1991, pp. 353-364
- ANTONI 1973 = T. ANTONI, *Le scuole di abaco a Pisa nel secolo XIV*, in « *Economia e Storia* », 20 (1973), pp. 333-338.
- Apertura* 1846 = *Apertura d'una scuola di commercio in Genova*, in « *Annali Universali di Statistica* », s. II, 8 (1846), pp. 72-73.
- APROSIO 1673 = A. APROSIO, *La Biblioteca Aprosiana. Passatempo autunnale di Cornelio Aspasio*, in Bologna, per li Manolesi, 1673.
- Archivio storico* 1993 = *L'archivio storico dell'Università di Genova*, a cura di R. SAVELLI, Genova 1993 (Fonti e Studi per la storia dell'Università di Genova, 1; « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., 33).
- ARRIGHI 1981 = G. ARRIGHI, *Abachisti toscani: da Paolo Dragomari a Piero Della Francesca*, in *Produttività e tecnologie nei secoli XII-XVII*. Atti della "Terza Settimana di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato 23-29 aprile 1971, a cura di S. MARIOTTI, Firenze 1981, pp. 457-460.
- ARRIGHI 1991 = G. ARRIGHI, *I sussidi matematici degli operatori economici medievali*, in *Impresa* 1991, pp. 365-370.
- Ars Mercatoria* 1991-2001 = *Ars Mercatoria. Handbücher und Traktate für den Gebrauch des Kaufmanns*, herausgegeben von J. HOOCK, P. JEANNIN, Padeborn 1991-2001.
- ASSERETO 1993 = G. ASSERETO, *Erede Michele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 43, Roma 1993, pp. 140-144.

- ASSERETO 1994a = G. ASSERETO, *Il dipartimento di Montenotte: amministrazione, economia e statistica*, in G. CHABROL DE VOLVIC, *Statistica del dipartimento di Montenotte*, a cura di G. ASSERETO, Savona 1994, I, pp. 64-132.
- ASSERETO 1994b = G. ASSERETO, *Dall'antico regime all'Unità*, in *Liguria* 1994, pp. 159-215.
- ASSERETO 1999a = G. ASSERETO, *Le metamorfosi della Repubblica. Saggi di storia genovese tra il XVI e il XIX secolo*, Savona 1999.
- ASSERETO 1999b = G. ASSERETO, *L'amministrazione del dominio di terraferma*, in ASSERETO 1999a, pp. 9-76.
- ASSERETO 1999c = G. ASSERETO, *Inquisitori e libri nel Seicento*, in ASSERETO 1999a, pp. 133-162.
- ASSERETO 2001 = G. ASSERETO, *Forme di associazione socio-politica a Genova nel 1848-1849*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 41/2 (2001), pp. 163-170.
- Associazionismo 2000 = *Associazionismo economico e diffusione dell'economia politica nell'Italia dell'Ottocento. Dalle Società economico-agrarie alle associazioni di economisti*, a cura di M.M. AUGELLO, M.E.L. GUIDI, Milano 2000.
- Atti 1847 = *Atti della Ottava Riunione degli Scienziati Italiani*, Genova 1847.
- Atti del Parlamento Subalpino 1868 = *Atti del Parlamento Subalpino, Discussioni della Camera dei Deputati*, IV Legislatura, VI/3, Firenze, Tipografia Eredi Botta, 1868.
- AUGELLO 1989 = M.M. AUGELLO, *The Societies of Political Economy in Italy and the Professionalisation of Economists*, in « History of Economics Society Bulletin », 11/1 (1989), pp. 99-112.
- AUGELLO 1992 = M.M. AUGELLO, *La nascita di una professione accademica. Gli economisti post-unitari, 1860-1890. Un'analisi quantitativa*, in « Quaderni di storia dell'economia politica », 10/3 (1992), pp. 3-39.
- AUGELLO 2000 = M.M. AUGELLO, *Introduzione*, in *Associazionismo* 2000, pp. IX-XIX.
- AUGELLO 2013 = M.M. AUGELLO, *Gli economisti accademici italiani dell'Ottocento. Una storia 'documentale'*, Roma 2013.
- AUGELLO, GIVA 1992 = M.M. AUGELLO, D. GIVA, *La definitiva istituzionalizzazione accademica dell'economia politica: le università di Padova e di Torino (1860-1900)*, in *Cattedre* 1992, pp. 241-290.
- AUGELLO, GUIDI 1992 = M.M. AUGELLO, M.E.L. GUIDI, *I «politecnici del commercio» e la formazione della classe dirigente economica nell'Italia post-unitaria. L'origine delle Scuole superiori di commercio e l'insegnamento dell'economia politica (1868-1900)*, in *Cattedre* 1992, pp. 335-384.
- AUGELLO, GUIDI 2000 = M.M. AUGELLO, M.E.L. GUIDI, *Da dotti a economisti. Associazioni, accademie e affermazione della scienza economica nell'Italia dell'Ottocento*, in *Associazionismo* 2000, pp. XXI-XCI.
- AUGELLO, GUIDI 2012 = M.M. AUGELLO, M.E.L. GUIDI, *Educating the Nation: Textbooks and Manuals of Political Economy in Italy, 1815-1922*, in *The Economic Reader. Textbooks, Manuals and the Dissemination of the Economic Sciences during the Nineteenth and Early Twentieth Centuries*, edited by M.M. AUGELLO, M.E.L. GUIDI, Abingdon-Oxon 2012, pp. 124-157.

BIBLIOGRAFIA

- AUGELLO, GUIDI 2019 = M.M. AUGELLO, M.E.L. GUIDI, *Economisti e scienza economica nell'Italia liberale (1848-1922): una storia istituzionale*, Milano 2019.
- « Avvisi » = « Avvisi », 1778, 1782, 1783, 1784, 1785, 1790, 1791, 1792, 1793, 1794, 1796.
- BAGNI 1998 = G.T. BAGNI, *Dopo "Larte de labbacho". Trattati scientifici e manuali didattici dal XV al XIX secolo nella Storia della Matematica*, Treviso 1998.
- BALDINI 1996 = E. BALDINI, *L'Atlante Citrografico di Giorgio Gallesio*, Firenze 1996.
- BALDINI, TOSI 1994 = E. BALDINI, A. TOSI, *Scienza e Arte nella Pomona Italiana di Giorgio Gallesio*, Firenze 1994.
- BALDUCCI PEGOLOTTI 1936 = F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, edited by A. EVANS, Cambridge (Mass.) 1936 (Repr. New York 1970).
- BALESTRERI 1956 = L. BALESTRERI, *Fatti e figure del giornalismo ligure. Michele Erede e la Rivista Ligure*, in « Le Compere di San Giorgio: rivista della Camera di Commercio di Genova », marzo 1956.
- BALESTRERI 1961 = L. BALESTRERI, *Tre secoli di storia del giornalismo genovese*, Genova 1961.
- BALESTRERI 1970 = L. BALESTRERI, *Breviario della storia del giornalismo genovese*, Savona 1970.
- BALLETTI 1891 = A. BALLETTI, *L'economia politica nelle accademie e ne' congressi degli scienziati (1750-1850)*, Modena 1891.
- BANCHERO 1846 = G. BANCHERO, *Genova e le due Riviere*, Genova 1846.
- Banchi 1991 = *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale*. Atti del Convegno, Genova 1-6 ottobre 1990, Genova 1991 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 31/1-2).
- BARGELLI 2022 = C. BARGELLI, *Fermenti di cultura economica nel Ducato di Parma tra Lumi ed età napoleonica*, in « Il Pensiero Economico Italiano », 30/1 (2022), pp. 11-33.
- BARIOLA 1897 = P. BARIOLA, *Storia della Ragioneria italiana*, Milano 1897.
- BARUCCI, CARPENTER 1985 = P. BARUCCI, K. CARPENTER, *Italian economic literature in the Kress Library, 1475-1850*, I, Roma 1985.
- BEC 1967 = C. BEC, *Les marchands écrivains. Affaires et humanisme à Florence 1375-1434*, Paris-La Haye 1967 (Civilisations et Sociétés, 9).
- BECCARIA 1994 = R. BECCARIA, *I periodici genovesi dal 1473 al 1899*, Genova 1994.
- BELARDINELLI 1969 = M. BERLARDINELLI, *Boggiano Pico Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 11, Roma 1969, pp. 176-178.
- BENVENUTO 2002 = G. BENVENUTO, « *Una vita esemplare* ». *Storia di un medico nella Genova barocca*, Bologna 2002.
- BENVENUTO VIALETTA, ANCONA 1969 = A. BENVENUTO VIALETTA, G. ANCONA, *Boccardo Gerolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1, Roma 1969, pp. 48-52.
- BERTI 2009 = M. BERTI, *Alcune note sulle pratiche di mercatura (secoli XIII-XVIII): dalla Memoria pisana ai manuali del perfetto mercante*, in *La contabilità nel bacino del Mediterraneo (secc. XIV-XIX)*, a cura di P. PIERUCCI, Milano 2009, pp. 29-83.

- BERTOLINO 1980 = A. BERTOLINO, *Il pensiero economico italiano dal risorgimento alla ricostruzione*, in *Pensiero economico* 1980, pp. 33-50.
- BERTONI 1989 = I. BERTONI, *L'Università di Genova. Un profilo storico*, Milano 1989.
- BIANCHI 1797 = A. BIANCHI, *Riflessioni sulla grandezza e decadenza della Repubblica di Genova*, s.l. [Genova], Stamperia Nazionale, 1797.
- BIANCHI 1809 = A. BIANCHI, *Elogio di P.P. Celesia* in «Memorie dell'Accademia Imperiale delle Scienze e Belle Arti di Genova», 2 (1809), pp. 138-149.
- BIANCHI 1809 = A. BIANCHI, *Elogio di P.P.C.* [Pietro Paolo Celesia], in «Memorie dell'Accademia Imperiale delle Scienze e Belle Arti di Genova», II (1809), pp. 138-149.
- BIANCHI 1817-1818 = A. BIANCHI, *Osservazioni sul clima, sul territorio e sulle acque della Liguria marittima di un coltivatore di Diano*, I, Genova, Tommaso De Grossi, 1817: II, Genova, Tipografia Pagano, 1818.
- BIANCHI 1980 = M.D. BIANCHI, *Fonti giuridiche del Castello di Diano e gli scritti inediti di Agostino Bianchi, sotto ispettore delle foreste per il Dipartimento di Montenotte durante il periodo napoleonico*, Diano Marina 1980.
- BIANCHI TONIZZI 1988 = M.E. BIANCHI TONIZZI, *L'industria dello zucchero in Italia dal blocco continentale alla vigilia della grande guerra (1807-1914)*, in «Annali di storia dell'impresa», 4 (1988), pp. 211-278.
- Bibliografia delle edizioni giuridiche antiche* 1978 = *Bibliografia delle edizioni giuridiche antiche in lingua italiana*, I, Firenze 1978.
- BINI 1996 = P. BINI, *L'Economista di Firenze al suo esordio (1874-1884). Storia parallela di due liberalismi*, in *Riviste di economia*, pp. 369-401.
- BITOSSO 1975 = C. BITOSSO, *Andrea Spinola. L'elaborazione di un "manuale" per la classe dirigente*, in *Dibattito politico e problemi di governo a Genova nella prima metà del Seicento*, Firenze 1975 («Miscellanea Storica Ligure», n.s., 7/2), pp. 115-175.
- BITOSSO 1981 = C. BITOSSO, *Introduzione*, in SPINOLA 1981, pp. 5-70.
- BOCCARDO 1857-1863 = G. BOCCARDO, *Magioncalda Nicolò*, in G. BOCCARDO, *Dizionario dell'economia politica e del commercio*, Torino 1857-1863, III, p. 173.
- BOCCARDO 1863 = G. BOCCARDO, *La terra e l'uomo. Manuale di geografia matematica, fisica e politica*, Torino, Sebastiano Franco e Figli, 1863.
- BOCCARDO 1991 = G. BOCCARDO, *Memoria di Gerolamo Boccardo letta nella Seduta del 20 febbraio 1880*, in *Cultura del sapere* 1991, pp. 632-635.
- BONGI 1869 = S. BONGI, *Le prime gazzette in Italia*, in «Nuova Antologia», 4/4 (1869), pp. 311-346.
- BONIFACIO 1635 = G. BONIFACIO, *De augmentatione et diminutione Monetarum in extinctio-ne Census*, in Bologna, per Nicolò Tebaldini, 1635.
- BORLANDI 1936 = F. BORLANDI, *El libro di mercatantie et usanze de' paesi*, Torino 1936 (Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, VII).
- BORLANDI 1963a = F. BORLANDI, *La formazione culturale del mercante genovese nel medioevo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 3/2 (1963), pp. 221-230.

BIBLIOGRAFIA

- BORLANDI 1963b = A. BORLANDI, *Il manuale di mercatura di Saminiato De' Ricci*, Genova 1963 (Università di Genova, Istituto di Storia medievale e moderna, Fonti e Studi, IV).
- BORZONE 1996 = P. BORZONE, *Casaretto Giovanni*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 3, Genova 1996, pp. 32-33.
- BOTTIN 2007 = J. BOTTIN, *Fra il libro e il banco. La formazione dei mercanti-imprenditori nell'Europa nord-occidentale (secoli XVI-XVII)*, in « Annali di storia dell'impresa », 18 (2007), pp. 253-269.
- BOYER 1998 = C.B. BOYER, *Storia della matematica*, Milano 1998.
- BRAMBILLA 1901 = G. BRAMBILLA, *Storia della Ragioneria Italiana*, Milano 1901.
- BRAUDEL 1981 = F. BRAUDEL, *Civiltà materiale, economia e capitalismo (secoli XV-XVIII)*, II, *I giochi dello scambio*, Torino 1981 [ediz. orig. 1979].
- BRAUDEL 1982 = F. BRAUDEL *Civiltà materiale, economia e capitalismo (secoli XV-XVIII)*, III, *I tempi del mondo*, Torino 1982 [ediz. orig. 1979].
- BRAVO 1968 = G.M. BRAVO, *Profilo intellettuale e politico di Carlo Ilarione Petitti di Roreto (1790-1850)*, in « Annali della Fondazione Luigi Einaudi », 2 (1968), pp. 121-183.
- BRESCIANI TURRONI 1917-1918 = C. BRESCIANI TURRONI, *Giulio Salvatore Del Vecchio*, in « Annuario dell'Università di Genova », 1917-1918, pp. 63-67.
- Brevi cenni* 1867 = *Brevi cenni sugli asili e scuole infantili di Genova*, Genova 1867.
- BRIZZI 1976 = G.P. BRIZZI, *La formazione della classe dirigente nel Sei-Settecento. I "seminaria nobilium" nell'Italia centro-settentrionale*, Bologna 1976.
- BRIZZI 1995 = G.P. BRIZZI, *Le marchand italien à l'école entre Renaissance et Lumières*, in *Cultures* 1995, pp. 199-214.
- BRIZZI, VERGIER 1998 = *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Alghero 30 ottobre - 2 novembre 1996, a cura di G.P. BRIZZI, J. VERGIER, Catanzaro 1998.
- BRUZZONE 1996 = G.L. BRUZZONE, *Chiavari Fabiano*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 3, Genova 1996, pp. 343-345.
- BULFERETTI, COSTANTINI 1966 = L. BULFERETTI, C. COSTANTINI, *Industria e commercio in Liguria nell'età del Risorgimento (1700-1861)*, Milano 1966.
- BUONGIORNO 1967 = M. BUONGIORNO, *Per la storia del calcolo finanziario: un manoscritto Beriano dei primi anni del XVI secolo*, in « La Berio », 7/1 (1967), pp. 5-13.
- CAFAGNA 1962 = L. CAFAGNA, *Arias Gino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 4, Roma 1962, pp. 143-144.
- CAGNAZZO 1517 = G. CAGNAZZO, *Summa summarum quae Tabiena dicitur*, Bologna, in edibus Benedicti Hectoris Bibliopole Bononiensis, 1517.
- CAGNETTA 1984 = G. CAGNETTA, *Aspetti della vita e dell'opera di G.M. Piccone*, in « Archivum Scholarum Piarum », 8 (1984), pp. 357-388.
- CALCAGNO 1996 = D. CALCAGNO, *Corazzari (Corrazzari, Corrazza) Giambattista (Gio. Battista)*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 3, Genova 1996, pp. 525-526.

- CALCAGNO 1999 = D. CALCAGNO, *Della Torre Raffaele*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 5, Genova 1999, pp. 61-66.
- CALEGARI 1969 = M. CALEGARI, *La Società Patria delle arti e manifatture. Iniziativa imprenditoriale e rinnovamento tecnologico nel riformismo genovese del Settecento*, Firenze 1969.
- « Calendario » = « Calendario Scolastico coll'indicazione degl'impiegati nella Regia Università di Genova e nelle Scuole Regie, Pubbliche e Comunali », anni 1847-1848/1856-1857.
- CANESTRI, RICUPERATI 1967 = G. CANESTRI, G. RICUPERATI, *La scuola in Italia dalla Legge Casati ad oggi*, Torino 1967.
- CANOBBIO 1846 = G.B. CANOBBIO, *Giovanni Maria Piccone*, in *Elogi di liguri illustri*, a cura di L. GRILLO, Torino 1846, pp. 246-253.
- CANTONE 1599 = O. CANTONE, *L'uso pratico dell'aritmetica di Oberto Cantone professore delle discipline matematiche nel quale con nuova invenzione s'insegna in materia di conti, l'uso tanto della Regia Camera della Sommaria, quanto di negotianti, mercadanti, artigiani, e come Napoli cambij e recambij in ciascuna piazza*, Napoli, appresso Tarquinio Longo, 1599.
- CANTONE 1606 = O. CANTONE, *L'uso pratico dell'Aritmetica e geometria d'Oberto Cantone Cittadino di Genoa*, in Napoli, per Tarquinio Longo, 1606.
- CAPELLONE 1621 = O. CAPELLONE, *Apologia contro all'opponente al trattato della continuazione de' cambi di Bernardo Giustiniano*, Mondovì, per Ghislardi, 1621.
- CAPOCACCIA 1991 = F. CAPOCACCIA, *Porto, ferrovia ... e Giuseppe Garibaldi progettista*, in *Cultura del sapere* 1991, pp. 319-325.
- CAPPELLINI 1923 = A. CAPPELLINI, *Dizionario Biografico dei Genovesi Illustri e Notabili*, Genova 1932.
- CARANDE 1965-1972 = R. CARANDE, *Carlo V y sus banqueros*, Madrid 1965-1972.
- CARDINI 1984 = A. CARDINI, *Economisti e politica in Italia tra il 1870 ed il 1914*, in « Note Economiche », XVII/2 (1984), pp. 126-144.
- CARDINI 1996 = A. CARDINI, *La serie padovana del Giornale degli Economisti e il dibattito tra le scuole (1875-1878)*, in *Riviste di economia*, pp. 403-424.
- CARDINI 2001 = A. CARDINI, *Gli economisti tra accademia e apparati pubblici*, in *Università e scienza nazionale*, a cura di I. PORCIANI, Napoli 2001, pp. 77-112.
- CARTAREGIA 1998 = O. CARTAREGIA, *Per un censimento delle edizioni uscite dall'officina tipografica della famiglia Bellone (1534-1579)*, in « La Berio », 38/2 (1998), pp. 5-64.
- CASARETTO 1865 = M. CASARETTO, *Relazione dei delegati della Camera di Commercio di Genova sui lavori del taglio dell'Istmo di Suez*, Firenze-Genova 1865.
- CASARETTO 1882 = M. CASARETTO, *Intorno all'impianto di un bacino di carenaggio nel Porto di Genova*, Genova 1882.
- CASARETTO 1885 = M. CASARETTO, *Discorso 21-22 aprile 1885 sulla discussione delle convenzioni Ferroviarie*, Roma 1885.
- CASARETTO 1928 = P.F. CASARETTO *La moneta genovese in confronto con le altre valute mediterranee nei secoli XII e XIII*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », 55 (1928), pp. 1-219.

BIBLIOGRAFIA

- CASARETTO 1991 = F. CASARETTO, *Tre chiavaresi dell'800*, Chiavari 1991.
- CASARETTO 1897a = M. CASARETTO, *Rivoluzioni operaie nel secolo XIV*, in « La Riforma sociale », 4 (1897), pp. 848-861.
- CASARETTO 1897b = M. CASARETTO, *È tornare allo Statuto?*, in « La Riforma sociale », 4 (1897), pp. 186-195.
- CASSANDRO 1962 = G. CASSANDRO, *Un trattato inedito e la dottrina dei cambi nel Cinquecento*, Napoli 1962.
- CASSANDRO 1974 = G. CASSANDRO, *Saggi di storia del diritto commerciale*, Napoli 1974.
- CASSANDRO 1978 = M. CASSANDRO, *Note per una storia delle fiere*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, Napoli 1978, I, pp. 239-254.
- CATALANO 1959 = F. CATALANO, *Un concorso sul pauperismo dell'Accademia Virgiliana di Mantova nel 1780*, in *Politica ed Economia a Mantova e nella Lombardia durante la dominazione austriaca (1707-1866)*, a cura di R. GIUSTI, Mantova 1959.
- Catalogo 1974 = *Catalogo del Fondo Demetrio Canevari della Biblioteca civica Berio di Genova*, a cura di R. SAVELLI, Firenze 1974.
- Cattedre 1992 = *Le cattedre di economia politica in Italia. La diffusione di una disciplina « sospetta » (1750-1900)*, a cura di M.M. AUGELLO, M. BIANCHINI, G. GIOLI, P. ROGGI, Milano 1992³.
- CATTINI 1983 = M. CATTINI, *Problemi di liquidità e prestito ad interesse nelle campagne emiliane secc. XVI-XVII*, in « Studi Storici Luigi Simeoni », 33 (1983), pp. 121-130.
- CATTINI 1988 = M. CATTINI, *Dalla rendita all'interesse: il prestito tra privati nell'Emilia del Seicento, in Credito e sviluppo economico in Italia dal Medioevo all'Età contemporanea*. Atti del Primo Convegno Nazionale, 4-6 giugno 1987, Verona 1988, pp. 255-266.
- CATTINI 1992 = M. CATTINI, *Gli studenti e la loro università (1902-1914)*, in M. CATTINI, E. DECLEVA, A. DE MADDALENA, M.A. ROMANI, *Storia di una libera Università, I, L'Università Commerciale Luigi Bocconi dalle origini al 1914*, Milano 1992, pp. 285-365.
- CAVANNA CIAPPINA 1978 = M. CAVANNA CIAPPINA, *Casoni Filippo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXI, Roma 1978, pp. 393-396.
- CAVAZZA 1975 = S. CAVAZZA, *Antonio Boggiano Pico*, Tortona 1975.
- CEBÀ 1617 = A. CEBÀ, *Il Cittadino di repubblica*, in Genova, appresso Giuseppe Pavoni, MDCXVII.
- CELESIA 1798 = D. CELESIA, *Il dazio considerato ne' suoi rapporti col commercio e colle manifatture. Riflessioni esposte al Consiglio dei Sessanta dal rappresentante Domenico Celesia*, Genova, Stamperia nazionale, 1798.
- Cenni sul commercio 1847 = *Cenni sul commercio contemporaneo di Genova*, Genova 1847.
- CEVASCO 1838-1840 = G. CEVASCO, *Statistique de la ville de Gênes par m. Cevasco*, Gênes, Imprimerie Ferrando, 1838-1840.
- CEVASCO 1841-1842 = M.G. CEVASCO, *Strenna genovese pubblicata da Giacomo Cevasco a beneficio della Scuola infantile di Santa Sofia*, Genova, Ponthenier, 1841-1842.
- CEVASCO 1862 = M.G. CEVASCO, *Manuale pratico pei giurati del Regno d'Italia compilato dal cav. Giacomo Cevasco*, Genova 1862.

- CHIAVARI 1556 = F. CHIAVARI, *Tractatus de cambiis. Auctore Fratre Fabiano, Genuensi*, Roma, in aedibus Antonii Bladi, 1556.
- CHURCH 1980 = R.L. CHURCH, *Gli economisti come esperti. Origine di una professione accademica negli Stati Uniti (1870-1920)*, in *L'università nella società*, a cura di L. STONE, Bologna 1980, pp. 559-606.
- CIANO 1964 = C. CIANO, *La «pratica di mercatura» datiniana (secolo XIV)*, Milano 1964 (Biblioteca della Rivista «Economia e Storia», 9).
- CODIGNOLA 1931 = A. CODIGNOLA, *Dagli albori della libertà al proclama di Moncalieri. Lettere del conte Ilarione Petitti di Roreto a Michele Erede dal marzo 1846 all'aprile del 1850*, in «Biblioteca di storia italiana recente», 13 (1931), pp. 5-134.
- CODIGNOLA 1941-1942 = A. CODIGNOLA, *Carteggi di Giansenisti liguri*, Firenze 1941-1942.
- COLOMBO 1927 = A. COLOMBO, *La tradizione di Balilla a Genova nel 1846*, in *Goffredo Mameli e i suoi tempi*, Venezia 1927, pp. 178-209.
- COLOMBO 1927 = A. COLOMBO, *La tradizione di Balilla a Genova nel 1846*, in *Goffredo Mameli e i suoi tempi*, Venezia 1927, pp. 178-209.
- COLONNA 1997 = M. COLONNA, *Flora Federico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVIII, Roma 1997, pp. 306-308.
- Computisti 2001 = *Computisti, ragionieri, aziendalisti. La costruzione di una professione e di una disciplina tra Otto e Novecento*, a cura di M. MARTINI, L. ZAN, Padova 2001.
- Concordia generalis doctorum 1642 = *Concordia generalis doctorum ad regulas solutionum pro qualibet variatione monetarum, variisque contrabendi formis tractatus de augmentatione monetae praescriptas*, in Roma, appresso Ludovico Grigani, 1642.
- Congressi degli scienziati 1983 = *I congressi degli scienziati nell'età del positivismo*, a cura di G. PANCALDI, Bologna 1983.
- CORBANI 1852 = F. CORBANI, *Compendio a guida degli studenti del pubblico studio di Siena nel corso accademico nell'anno 1852-53*, Siena 1852.
- «Corriere Mercantile» = «Corriere Mercantile», 1847.
- COSENTINO 1982 = G. COSENTINO, *Il Collegio Gesuitico e le origini dell'Università di Genova*, in «Miscellanea storica ligure», XIV/2 (1982), pp. 57-137.
- COSSA 1873 = L. COSSA, *Le prime cattedre di economia politica in Italia*, già pubblicato in «Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», s. II, 6 (1873), pp. 255-272, ora in L. COSSA, *Saggi di economia politica*, Milano 1878, pp. 65-95.
- COSSA 1878 = L. COSSA, *Le prime cattedre di economia politica in Italia*, in *Saggi di economia politica*, Milano 1878, pp. 65-95.
- COSTA 1992a = E. COSTA, *Bensa Enrico*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 1, Genova 1992, pp. 471-472.
- COSTA 1992b = E. COSTA, *Bensa Paolo Emilio*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 1, Genova 1992, pp. 473-474.
- COSTA 1994 = E. COSTA, *Boselli Paolo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 1, Genova 1994, pp. 140-144.

- COSTA 1996 = E. COSTA, *Cevasco Michele Giacomo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 3, Genova 1996, pp. 308-310.
- COSTANTINI 1969 = C. COSTANTINI, *Baliani e i Gesuiti: annotazioni in margine alla corrispondenza del Baliani con Gio Luigi Confalonieri e Orazio Grassi*, Firenze 1969.
- COSTANTINI 1973 = C. COSTANTINI, *Comunità e territorio in Liguria: l'inchiesta dell'Istituto Nazionale (1799)*, in *Territorio e società nella Liguria moderna. Studi di storia del territorio*, a cura di D. MORENO, M. QUAINI, Firenze 1973 (« Miscellanea Storica Ligure », n.s., V/2), pp. 291-363.
- COSTANTINI 1978 = C. COSTANTINI, *La Repubblica di Genova nell'età moderna*, Torino 1978 (Storia d'Italia, diretta da G. GALASSO, IX).
- COZZOLINO 1931 = N. COZZOLINO, *Gli istituti di cultura a Genova sulla fine del 1700 e sui primi del 1800*, in « Giornale Storico e Letterario della Liguria », n.s., 7/1 (1931), pp. 20-31.
- CRAVERI 1966a = P. CRAVERI, *Bensa Enrico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 8, Roma 1966, pp. 575-576.
- CRAVERI 1966b = P. CRAVERI, *Bensa Paolo Emilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 8, Roma 1966, pp. 576-578.
- Cultura del sapere* 1991 = *La cultura del sapere. Antologia della "Rivista Ligure" (1870-1917)*, Genova, 1991.
- Cultures* 1995 = *Cultures et formations négociantes dans l'Europe moderne*, sous la direction de F. ANGIOLINI, D. ROCHE, Paris 1995.
- CUNEO 1842 = C. CUNEO, *Memorie sopra l'antico Debito Pubblico, mutui, compere e banca di San Giorgio in Genova*, Genova 1842.
- D'ALMEIDA 1996a = O. D'ALMEIDA, *Casaretto Pier Francesco*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 3, Genova 1966, pp. 37-38.
- D'ALMEIDA 1996b = O. D'ALMEIDA, *Casoni Filippo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 3, Genova 1966, pp. 53-54.
- DA POZZO, FELLONI 1964 = M. DA POZZO, G. FELLONI, *La Borsa Valori di Genova nel secolo XIX*, Torino 1964 (Archivio Economico dell'Unificazione Italiana, serie II, X).
- DA SILVA 1969 = J.-G. DA SILVA, *Banque et crédit en Italie au XVII^e siècle*, Paris 1969.
- Dalla Regia* 1997 = *Dalla Regia Scuola Superiore Navale alla Facoltà di Ingegneria*, a cura di A. MARCENARO, M.E. TONIZZI, Genova 1997 (Fonti e Studi per la storia dell'Università di Genova, 3; « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. 37/1).
- Dalla Scuola* 1992 = *Dalla Scuola Superiore di Commercio alla Facoltà di Economia. Un secolo di elaborazione scientifica e di attività didattica al servizio dell'economia genovese*, a cura di P. MASSA PIERGIOVANNI, Genova 1992 (Fonti e Studi per la storia dell'Università di Genova, 2; « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 32/1).
- DAVIS 1960 = N.Z. DAVIS, *Sixteenth-Century French Arithmetics on the Business Life*, in « Journal of the History of Ideas », 21 (1960), pp. 18-48.
- DE AMBROSIS 1802 = G. DE AMBROSIS, *Memoria sulla statistica ossia ristretto di geografia fisica e politica della Liguria letta nella radunanza pubblica dell'Istituto Nazionale Ligure de' 15 agosto dal cittadino Giuseppe De Ambrosis*, Genova, Stamperia Delle Piane, 1802.

- DE LUCA 2021 = G. DE LUCA, *Cultura contabile, formazione mercantile e riflessione sul denaro nella Milano spagnola (1572-1640)*, in « Rivista della Corte dei Conti », 74/1 (2021), pp. 391-401.
- DE LUCA, NUOVO, PISERI 2021 = G. DE LUCA, A. NUOVO, G. PISERI, *La formazione del mercante. Scuola, libri e cultura economica a Milano nel Rinascimento*, Milano 2021.
- DE LUCA, SABATINI 2016 = G. DE LUCA, G. SABATINI, « *Qui de più conti voglio ti mostrare / Purché la volontà sia de imparare* ». *Formazione e cultura mercantile nella Milano spagnola*, in « Cheiron », n.s., 1 (2016), pp. 64-86.
- DE ROOVER 1953 = R. DE ROOVER, *L'évolution de la lettre de change, XIV^e-XVIII^e siècles*, Paris 1953 (Affaires et Gens d'Affaires, 4).
- Decisione d'un caso 1620* = *Decisione d'un caso e con esso d'alcuni altri dubij in materia de' cambii*, Lucca 1620.
- Del sommo sviluppo 1848* = *Del sommo sviluppo che lo spirito di associazione può e dovrebbe dare al commercio genovese*, in « Antologia italiana », 4 (1848), pp. 60-74.
- DEL VECCHIO 1892 = G.S. DEL VECCHIO, *Sull'emigrazione permanente italiana avvenuta nel dodicennio 1876-1887*, Bologna 1892.
- Della economia sociale 1872* = recensione anonima, *Della economia sociale. Trattato di A. Ponsiglioni (1872)*, in « La Rivista Europea », 4/1 (1873), p. 605.
- DELLA TORRE 1641 = R. DELLA TORRE, *Tractatus de cambiis*, Genova, Petrus Ioannes Calenzanus, 1641.
- DELLE PIANE 1793 = N. DELLE PIANE, *Dissertazione sulle patate, ai parrochi rurali*, Genova, Eredi Scionico, 1793.
- DELLE PIANE 1794 = N. DELLE PIANE, *Discorso del socio Nicolò Delle Piane delle Scuole Pie ... letto la sera de' 23 giugno 1794 nell'adunanza generale della Società Patria*, Genova 1794.
- DELLE PIANE 1794a = N. DELLE PIANE, *Discorso del socio Nicolò Delle Piane delle Scuole Pie ... letto la sera de' 23 giugno 1794 nell'adunanza generale della Società Patria*, Genova, Eredi Scionico, 1794.
- DELLE PIANE 1794b = N. DELLE PIANE, *Discorso sulla esposizione delle manifatture nazionali, letto alla Società Patria*, Genova, Eredi Scionico, 1794.
- DELLEPIANE 1998 = R. DELLEPIANE, *Scelti e compagnie urbane. Le milizie della Repubblica di Genova durante la guerra di successione austriaca*, in *Genova, 1746* 1998, pp. 441-456.
- DEMURTAS ZICHINA 1907-1908 = P. DEMURTAS ZICHINA, *Antonio Ponsiglioni*, in « Annuario dell'Università di Genova », 1907-1908, pp. 149-151.
- DEMURTAS ZICHINA 1908 = P. DEMURTAS ZICHINA, *Commemorazione di Antonio Ponsiglioni, in In memoria dell'avv. Prof. Antonio Ponsiglioni, Senatore del Regno*, Genova 1908, p. 43.
- Descrizione 1846* = *Descrizione di Genova e del Genovesato*, Genova 1846.
- DI BATTISTA 1992 = F. DI BATTISTA, *Per la storia della prima cattedra universitaria d'economia. Napoli 1754-1866*, in *Cattedre* 1992, pp. 31-46.
- DI TUCCI 1932 = R. DI TUCCI, *La ricchezza privata e il debito pubblico di Genova nel secolo decimottavo*, in « Atti della Società Ligustica di Scienze e Lettere », n.s., 11/1 (1932), pp. 1-63.

- DI VITTORIO 1987 = A. DI VITTORIO, *Cultura e Mezzogiorno. La Facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1986)*, Bari 1987.
- Dialogo nel quale si ragiona de' cambi 1573* = *Dialogo nel quale si ragiona de' cambi et altri contratti di merci: e parimente delle Fiere di Ciamberti e di Trento; ad informatione di tutti coloro che trattandone desiderano di sapere il proprio di tal materia*, in Genova, appresso Christoforo Bellone, 1573.
- Dinero y Crédito 1978* = *Dinero y Crédito (siglos XVII al XIX)*. Actas del Primer Coloquio Internacional de Historia Económica, 21-23 de marzo 1977, ed. A. OTAZU, Madrid 1978.
- DOLDI 1996 = S. DOLDI, *Le prime scuole tecniche genovesi*, in «La Berio», 36/2 (1996), pp. 3-25.
- DONNET 1843 = N. DONNET, *Sopra le operazioni e l'organizzazione dei Comizi*, in «Gazzetta della Associazione Agraria», 1/27 (1843), pp. 253-257.
- DORIA 1969 = G. DORIA, *Investimenti e sviluppo economico a Genova alla vigilia della Prima guerra mondiale, I, Le premesse (1815-1882)*, Milano 1969.
- DORIA 1977 = G. DORIA, *Un quadriennio critico: 1575-1578. Contrasti e nuovi orientamenti nella società genovese nel quadro della crisi finanziaria spagnola*, già pubblicato in *Fatti e idee* 1977, pp. 377-394, ora in DORIA 1995a, pp. 157-174.
- DORIA 1978 = G. DORIA, *Consideraciones sobre las actividades de un "factor cambista" genovés al servicio de la Corona española*, già pubblicato in *Dinero y Crédito* 1978, pp. 279-293, ora in DORIA 1995a, pp. 189-203.
- DORIA 1986 = G. DORIA, *Conoscenza del mercato e sistema informativo: il know-how dei mercanti-finanzieri genovesi nei secoli XVI e XVII*, già pubblicato in *Repubblica* 1986, pp. 57-121, ora in DORIA 1995a, pp. 91-155.
- DORIA 1990 = G. DORIA, *Debiti e navi: la compagnia di Rubattino 1839-1881*, Genova 1990.
- DORIA 1991 = G. DORIA, *Una élite borghese si confronta con i problemi dello sviluppo*, in *Cultura del sapere* 1991, pp. 537-543.
- DORIA 1994 = M. DORIA, *Le strategie e l'evoluzione dell'Ansaldo*, in *Storia dell'Ansaldo*, 1, *Le origini. 1853-1882*, a cura di V. CASTRONOVO, Roma-Bari 1994, pp. 77-80.
- DORIA 1995a = G. DORIA, *Comptoirs, foires de changes et places étrangères: les lieux d'apprentissage des nobles négociants de Gênes, entre Moyen Âge et âge baroque*, in *Cultures* 1995, pp. 321-347.
- DORIA 1995b = G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova in Età moderna*, Genova 1995.
- DORIA 1997 = M. DORIA, *Genova. Da polo del triangolo industriale a città in declino*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 37/2 (1997), pp. 367-408.
- DORIA 2001a = M. DORIA, *Il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure. Storia di una banca nel suo territorio 1870-1954*, Genova 2001.
- DORIA 2001b = M. DORIA, *Un'economia in trasformazione tra progetti e realtà. Genova nella prima metà del XIX secolo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 41/2 (2001), pp. 171-192.

- DRAGO 1895 = R. DRAGO, *Serie dei Consiglieri Comunali, Consiglieri Delegati, Assessori Municipali, Sindaci e Commissari Straordinari che composero l'Amministrazione Civica di Genova dal 25 marzo 1849 al 7 luglio 1895*, Genova 1895.
- « Eco dei giornali » = « Eco dei giornali », 1846.
- Economia degli Stati italiani* 1962 = *L'economia degli Stati italiani prima dell'unificazione I, Stati sardi di Terraferma (1700-1860)*, a cura di F. SIRUGO, Milano 1962.
- Economia divulgata* 2007 = *L'economia divulgata. Stili e percorsi italiani, 1840-1922*, a cura di M.M. AUGELLO, M.E.L. GUIDI, Milano 2007.
- Economia politica* 2016 = *Economia politica e opinione pubblica. Gli economisti e la stampa quotidiana in età liberale*, a cura di M.M. AUGELLO, M.E.L. GUIDI, G. PAVANELLI, Milano 2016.
- Economisti Liguri* 2003 = *Economisti Liguri dell'Ottocento. La dottrina economica nell'Ateneo genovese e in Liguria*. Atti del Convegno di Studi, Genova, 9 novembre 2002, a cura di P. MASSA PIERGIOVANNI, Genova 2003 (Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Collana di Studi e Ricerche, XXVII).
- EREDE 1842 = M. EREDE, *Difesa delle idee politiche ed economiche del sig. Placido Deluca ...*, Genova 1842.
- EREDE 1844 = M. EREDE, *Osservazioni di Michele Erede sullo scritto del signor Giuseppe Papa intitolato "Brevi ragionamenti riguardanti il commercio contemporaneo"*, Novi 1844.
- EREDE 1846 = M. EREDE, *Parole dette da Michele Erede Professore di Economia in occasione dell'Apertura in Genova dell'Istituto Generale di Commercio il 5 novembre 1846*, in « Rivista Ligure. Giornale di Scienze, Lettere ed Arti », 4/2 (1846), pp. 456-469.
- EREDE 1851 = M. EREDE, *Sul trasloco della Marina Militare alla Spezia*, Genova 1851.
- EREDE 1860 = M. EREDE, *Memento al Ministro Camillo Benso di Cavour*, Genova, Stabilimento tipografico di L. Ponthenier e C., 1860.
- EREDE 1863 = M. EREDE *La Scuola superiore di commercio in Venezia e l'Istituto tecnico di Genova*, Genova 1863.
- EREDE 1868 = M. EREDE, *Come sia utile studiare la computisteria e la merceologia*, Genova 1868.
- EREDE 1870 = M. EREDE *La ragioneria insegnata nel Regio Istituto industriale, professionale e nautico di Genova*, Genova 1870.
- FANFANI 1951 = A. FANFANI, *La préparation intellectuelle et professionnelle à l'activité économique en Italie du XIV^e au XVI^e siècle*, in « Le Moyen Age », 57/1-2 (1951), pp. 327-346.
- FANFANI 1983 = T. FANFANI, *Potere e nobiltà nell'Italia minore tra XVI e XVII secolo. I Taglieschi d'Anghiari*, Milano 1983.
- FANFANI 2003 = T. FANFANI, *Leonardo Fibonacci: matematico pisano del XIII secolo*, in *La storia e l'economia. Miscellanea di studi in onore di Giorgio Mori*, a cura di A.M. FALCHERO, A. GIUNTINI, G. NIGRO, L. SEGRETO, Varese 2003, I, pp. 237-246.
- FARINELLA 1993 = C. FARINELLA, *Il lento avvio. Contributo alla storia dell'Università di Genova*, in *Archivio storico* 1993, pp. LXXIV-LXXXVII.

BIBLIOGRAFIA

- FARINELLA 1994 = C. FARINELLA, *Aspetti del dibattito politico e sociale del Settecento genovese*, in *Storia illustrata di Genova*, III, Milano 1994, pp. 625-640.
- FARINELLA 1996 = C. FARINELLA, "Incoraggiare con l'esperimento". *Il primo trentennio della Società Economica di Chiavari*, in *Società* 1996, pp. 249-292.
- FAROLFI 2001 = B. FAROLFI, *Per una storia della professione contabile in età moderna: i computisti bolognesi tra Sei e Settecento*, in *Computisti* 2001, pp. 243-267.
- FARRIS 1975-1976 = G. FARRIS, *Scuola e umanesimo a Savona nel secolo XV*, in *Libro* 1975-1976, II, pp. 7-53.
- Fatti e idee* 1977 = *Fatti e idee di Storia economica nei secoli XII-XX. Studi dedicati a Franco Borlandi*, Bologna 1977.
- FAUCCI 1980 = R. FAUCCI, *La cultura economica dopo l'unità*, in *Pensiero economico* 1980, pp. 53-65.
- FAUCCI 2000a = R. FAUCCI, *L'economia politica in Italia dal Cinquecento ai nostri giorni*, Torino 2000.
- FAUCCI 2000b = R. FAUCCI, *La Società Adamo Smith*, in *Associazionismo* 2000, pp. 279-298.
- FELLONI 1961 = G. FELLONI, *Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX*, Torino 1961 (Archivio Economico dell'Unificazione Italiana, serie II, IV).
- FELLONI 1962 = G. FELLONI, *La rivoluzione dei trasporti in Liguria nel secolo XIX*, già pubblicato in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, Milano 1962, V, pp. 81-98, ora in FELLONI 1998a, pp. 881-895.
- FELLONI 1971 = G. FELLONI, *Gli investimenti finanziari genovesi tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano 1971.
- FELLONI 1975 = G. FELLONI, *Profilo economico delle monete genovesi dal 1139 al 1814*, in G. PESCE, G. FELLONI, *Le monete genovesi. Storia, arte ed economia nella moneta di Genova dal 1139 al 1814*, Genova 1975, pp. 191-358.
- FELLONI 1978 = G. FELLONI, *Asientos, juros y ferias de cambio desde el observatorio genovés (1541-1675)*, già pubblicato in *Dinero y Crédito* 1978, pp. 335-359, ora in FELLONI 1998a, pp. 511-536.
- FELLONI 1983 = G. FELLONI, *All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600*, già pubblicato in *Studi in onore di Gino Barbieri*, Pisa 1983, pp. 883-901, ora in FELLONI 1998a, pp. 551-568.
- FELLONI 1984 = G. FELLONI, *Un système monétaire atypique: la monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI^e-XVIII^e siècle*, già pubblicato in *Etudes d'histoire monétaire, XII^e-XIX^e siècles. Textes réunis par John Day*, Lille 1984, pp. 249-260, ora in FELLONI 1998a, pp. 569-582.
- FELLONI 1991 = G. FELLONI, *I primi banchi pubblici della Casa di San Giorgio*, già pubblicato in *Banchi pubblici, banchi privati e monti di pietà nell'Europa preindustriale*. Atti del Convegno, Genova 1-6 ottobre 1990, Genova 1991 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 31/1-2), pp. 225-246, ora in FELLONI 1998a, pp. 603-621.
- FELLONI 1995 = G. FELLONI, *Stato genovese. Finanza Pubblica e ricchezza privata: un profilo storico*, già pubblicato in *Fra spazio e tempo. Studi in onore di Luigi De Rosa*, a cura di I. ZILLI, Napoli 1995, I, pp. 381-404, ora in FELLONI 1998a, pp. 275-296.

- FELLONI 1998a = G. FELLONI, *Scritti di Storia economica*, Genova 1998 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 38/1-2).
- FELLONI 1998b = G. FELLONI, *Strumenti tecnici ed istituzioni bancarie a Genova nei secc. XV-XVIII*, in FELLONI 1998a, pp. 640-641.
- FELLONI 1998c = G. FELLONI 1998, *Accumulazione capitalistica ed investimenti a Genova nei secc. XVI-XVII: uno sguardo d'insieme*, in FELLONI 1998a, pp. 653-667.
- FELLONI 1998d = G. FELLONI 1998, *Banca privata e banchi pubblici a Genova nei secoli XII-XVIII*, in FELLONI 1998a, pp. 583-601.
- FELLONI 1998e = G. FELLONI, *Popolazione e sviluppo economico a Genova (1777-1939)*, in FELLONI 1998a, pp. 1303-1321.
- FELLONI 1998f = G. FELLONI, *Il Banco di San Giorgio ed il suo archivio: una memoria a più valenze*, in FELLONI 1998a, pp. 461-468.
- FELLONI 1998g = G. FELLONI, *Genova e la contribuzione di guerra all'Austria nel 1746: dall'emergenza finanziaria alle riforme di struttura*, in *Genova, 1746* 1998, pp. 7-16, anche in FELLONI 1998a, pp. 297-306.
- FELLONI 1999-2000 = G. FELLONI, *Moneta, credito e banche in Europa: un millennio di storia*, Dispense per il corso di Storia della moneta e della banca, Genova 1999-2000.
- FELLONI, PICCINNO 2004 = G. FELLONI, L. PICCINNO, *La cultura economica*, in *Storia della cultura ligure*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2004 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. XLIV/1), 1, pp. 239-310.
- FERRANDO 1915 = E. FERRANDO, *L'opera di Ilarione Petitti di Roreto e di Michele Erede nella fondazione della Scuola di Commercio di Genova*, in « Il Risorgimento italiano », n.s., 8 (1915), pp. 162-187.
- FERRANTE 1998 = R. FERRANTE, *L'Académie di Genova attraverso i rapporti degli ispettori dell'Université impériale (1809): gli studi giuridici*, in *Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX)*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Alghero, 30 ottobre - 2 novembre 1996, a cura di G.P. BRIZZI, J. VERGER, Catanzaro 1998, pp. 509-531.
- FERRANTE 2002 = R. FERRANTE, *Università e cultura giuridica a Genova tra Rivoluzione e Impero*, Genova 2002 (Fonti e Studi per la storia dell'Università di Genova, 4; « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 42/2, pp. 63-234).
- FERRARI 1983 = M.E. FERRARI, *Emigrazione e colonie: il giornale genovese La Borsa (1865-1894)*, Genova 1983 (Studi di storia delle esplorazioni, 14).
- FERRARI 1986 = M.E. FERRARI, *Le lettere di Paolo Boselli a Jacopo Virgilio dall'Esposizione Universale di Parigi al Ministero della Pubblica Istruzione (1868-1890)*, in « Atti e Memoria della Società Savonese di Storia Patria », 20 (1986), pp. 155-252.
- FERRARI 1988 = M.E. FERRARI, *I corrispondenti lombardi e veneti di Jacopo Virgilio*, Milano 1988.
- FERRARI 1990 = M.E. FERRARI, *Gerolamo Boccardo*, in *La letteratura ligure. L'Ottocento*, Genova 1990, pp. 327-343.
- FERRARI 1991 = M.E. FERRARI, *Cesare Cabella, Pietro Magenta, Jacopo Virgilio, la società "La Nazione" e i "Mille"*, Genova 1991.

BIBLIOGRAFIA

- FERRARI 1994 = M.E. FERRARI, *Boccardo Gerolamo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 2, Genova 1994, pp. 20-21.
- FERRARI 1995 = M.E. FERRARI, *Aspetti del pensiero economico di Jacopo Virgilio (1834-1891)*, in « Il pensiero economico italiano », 3/1 (1995), pp. 241-262
- FERRARI 2000 = M.E. FERRARI, *La Società di Letture e Conversazioni Scientifiche di Genova (1866-1899)*, in *Associazionismo* 2000, II, pp. 59-73.
- FERRARI 2000-2001 = M.E. FERRARI, *Lettere di economisti a Jacopo Virgilio*, in « Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino », 98/2 (2000), pp. 709-188; 99/1 (2001), pp. 217-270.
- FERRARI 2003 = M.E. FERRARI, *Il pensiero economico di Jacopo Virgilio (1834-1891) a confronto con le questioni del suo tempo*, in *Economisti Liguri* 2003, pp. 232-264.
- FERRARO 1996 = C. FERRARO, *Giorgio Gallesio, 1772-1839: vita, opere, scritti e documenti inediti*, Firenze 1996.
- FERRERO 1967 = A.M. FERRERO, *Le Scuole Pie di Savona (1622-1922)*, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., 1 (1967), pp. 5-89.
- Fiere e mercati* 2001 = *Fiere e mercati nella integrazione delle economie europee. Secc. XIII-XVIII*, Atti della "Trentaduesima Settimana di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato, 8-12 maggio 2000, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze 2001.
- FORCHERI 1968 = G. FORCHERI, *Doge, Governatori, Procuratori, Consigli e Magistrati della Repubblica di Genova*, Genova 1968.
- Formare* 2013 = *Formare alle professioni. Commercianti e contabili dalle scuole d'abaco ad oggi*, a cura di M. MORANDI, Milano 2013.
- FORTUNATI 1996 = M. FORTUNATI, *Scrittura e prova. I libri di commercio nel diritto medievale e moderno*, Roma 1996 (Biblioteca della Rivista di Storia del Diritto Italiano, 35).
- FRAGNITO 1980 = G. FRAGNITO, *Chiavari Fabiano (Fabiano da Genova)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 24, Roma 1980, pp. 624-627.
- FRIED 1996 = J. FRIED, *Il mercante e la scienza. Sul rapporto tra sapere ed economia nel Medioevo*, Milano 1996.
- FUÀ 1980 = G. FUÀ, *L'economia politica in Italia dalle origini alla prima metà del '900*, in *Pensiero economico* 1980, pp. 19-30.
- GALLESIO 1985 = G. GALLESIO, *Dei giornali di agricoltura e viaggi*, a cura di M.C. LAMBERTI, Genova 1985.
- GALLESIO 1995 = G. GALLESIO, *I giornali dei viaggi*, trascrizione, note e commento di E. BALDINI, Firenze 1995.
- GALLESIO 1998 = G. GALLESIO, *Trattato del Lazerolo. Parte scientifica della Pomona Italiana*, ms. inedito, trascrizione, commento e note di E. BALDINI, Firenze 1998.
- GALLESIO 2003 = G. GALLESIO, *Gli inediti trattati del pesco e del ciliegio: complementi scientifici della Pomona Italiana di Giorgio Gallesio*, a cura di E. BALDINI, Firenze 2003.
- GANDOLFO 1991 = G. GANDOLFO, *Il punto d'incontro di una città aperta*, in *Cultura del sapere* 1991, pp. XXV-XXXVIII.

- GARIBBO 1994 = L. GARIBBO, *I ceti dirigenti tra età liberale e fascismo*, in *Liguria 1994*, pp. 217-253.
- GARIBBO 2000 = L. GARIBBO, *Politica, amministrazione e interessi a Genova (1815-1940)*, Milano 2000.
- GARZONI 1996 = T. GARZONI, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*, a cura di P. CHERCHI, B. COLLINA, Torino 1996 (ediz. orig. In Venetia, appresso Gio. Battista Somascho, 1585).
- GASPARINI, PELOSO 1995 = D. GASPARINI, M. PELOSO, *Le Istituzioni Scolastiche a Genova nel Settecento*, Genova 1995.
- «Gazzetta di Genova» = «Gazzetta di Genova», 1817.
- Genova, 1746 1998 = *Genova, 1746: Una città di antico regime tra guerra e rivolta*. Atti del Convegno di Studi in occasione del 250° anniversario della rivolta genovese. Genova, 3-5 dicembre 1996, a cura di C. BITOSSO, C. PAOLOCCI, Genova 1998.
- Gerolamo Boccardo 2004 = *Gerolamo Boccardo (1829-1904) tra scienza economica e società civile*. Atti del Convegno, Genova, 17-18 settembre 2004, a cura di P. MASSA PIERGIOVANNI, Genova 2004 (Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Collana di Studi e Ricerche, XXXVI), pp. 364-380.
- Gesuiti fra impegno religioso e potere politico 1992 = *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico nella Repubblica di Genova*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Genova 2-4 dicembre 1991, a cura di C. PAOLOCCI, Genova 1992.
- GIACCHERO 1964 = G. GIACCHERO, *Il più antico quotidiano d'Italia. Corriere Mercantile: centoquarant'anni*, in «Corriere Mercantile», 30 giugno 1964.
- GIACCHERO 1973 = G. GIACCHERO, *Economia e società del Settecento genovese*, Genova 1973.
- GIACCHERO 1980 = G. GIACCHERO, *Genova e Liguria nell'età contemporanea*, Genova 1980².
- GIACOBBE 1992 = A. GIACOBBE, *Bianchi Agostino*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, I, Genova 1992, pp. 551-552.
- GIACOMONE PIANA 1998 = P. GIACOMONE PIANA, *L'esercito e la marina della Repubblica di Genova dal trattato di Worms alla pace di Aquisgrana (1743-1748)*, in *Genova, 1746 1998*, pp. 407-439.
- GIORGI 1904 = G. GIORGI, *Commemorazione del socio Sen. Gerolamo Boccardo*, in «Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei», classe di scienze morali, s. V, 13 (1904), pp. 161-176.
- «Giornale Ligustico» = «Giornale Ligustico», 1875.
- GIUSTINIANI 1667 = M. GIUSTINIANI, *Gli Scrittori Liguri descritti dall'Abbate Michele Giustiniani Patrio Genovese de' Signori di Scio e dedicati alla Serenissima Repubblica di Genova*, in Roma, per Nicol'Angelo Tinassi, 1667.
- GIVA 1990 = D. GIVA, *Del Vecchio Giulio Salvatore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 38, Roma 1990, pp. 396-397.
- GNECCO 1770 = G. GNECCO, *Riflessioni sopra l'agricoltura del Genovesato co' mezzi proprj a migliorarla e a togliere gli abusi e vizi inveterati*, Genova, Stamperia Gesiniana, 1770.

- GOBBI 1884 = U. GOBBI, *La concorrenza estera e gli antichi economisti italiani*, Milano 1884.
- GOBBI 1889 = U. GOBBI, *L'economia politica negli scrittori italiani del secolo XVI-XVII*, Milano 1889.
- GOLDTHWAITE 1972 = R.A. GOLDTHWAITE, *Schools and Teachers of Commercial Arithmetics in Renaissance Florence*, in «The Journal of European Economic History», 1 (1972), pp. 418-433.
- GORRINI 1931-1932 = G. GORRINI, *L'istruzione elementare a Genova e in Liguria durante il Medio Evo*, in «Giornale Storico e Letterario della Liguria», 8 (1931), pp. 265-286; 9 (1932), pp. 86-96.
- GOTTA 1990 = R. GOTTA, *Il Tigullio nelle descrizioni di G.B. Pini (1802)*, Genova 1990.
- GOTTA 1996 = R. GOTTA, *Un socio ingegnoso: G.B. Pini*, in *Società* 1996, pp. 357-361.
- GRATI 2000 = A. GRATI, *Le Società economiche in Liguria tra Sette e Ottocento: elementi di continuità e di trasformazione*, in *Associazionismo* 2000, I, pp. 85-106.
- GRENDI 1964 = E. GRENDI, *Genova nel Quarantotto. Saggio di storia sociale*, in «Nuova Rivista Storica», 48 (1964), pp. 307-350.
- GRENDI 1968 = E. GRENDI, *Traffico portuale, naviglio mercantile e consolati genovesi nel Cinquecento*, in «Rivista Storica Italiana», 80/3 (1968), pp. 593-638.
- GRENDI 1973 = E. GRENDI, *Introduzione alla Storia moderna della Repubblica di Genova*, Genova 1973.
- GRENDI 1987 = E. GRENDI, *Genova alla metà del Cinquecento: una politica del grano?*, in *La Repubblica aristocratica dei genovesi*, Bologna 1987, pp. 173-223.
- GRENDI 1997 = E. GRENDI, *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Torino 1997.
- GRILLO 1963 = E. GRILLO, *Baliani Giovanni Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 5, Roma 1963, pp. 553-557.
- GRIMALDI 1780 = D. GRIMALDI, *Piano di riforma per la pubblica economia delle province del regno di Napoli e per l'agricoltura delle Due Sicilie, scritto dal marchese D. Domenico Grimaldi, patrizio genovese*, Napoli, presso Giuseppe Maria Porcelli, 1780
- GRIMALDI 1780 = D. GRIMALDI, *Osservazioni economiche sopra la manifattura e commercio del Regno di Napoli, alle sue finanze, ecc., scritte dal marchese D. Domenico Grimaldi, patrizio genovese*, Napoli, presso Giuseppe Maria Porcelli, 1780.
- GRIMALDI 1781 = D. GRIMALDI, *Piano per impiegare utilmente i forzati, e col loro travaglio assicurare ed accrescere le raccolte del grano nella Puglia e nelle altre provincie del Regno, scritte dal marchese D. Domenico Grimaldi di Messimeri, patrizio genovese*, Napoli, a spese di Giuseppe Maria Porcelli, 1781.
- GRIZIOTTI 1917 = B. GRIZIOTTI, *Angelo Roncali*, in «Giornale degli economisti e Rivista di Statistica», s. III, 28/2 (1917), pp. 29-30.
- GUARNERI 1988 = F. GUARNERI, *Battaglie economiche fra le due guerre*, a cura di L. ZANI, Bologna 1988.
- GUGLIELMINO 1939 = E. GUGLIELMINO, *Genova dal 1814 al 1849. Gli sviluppi economici e l'opinione pubblica*, Genova 1939 («Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria», Serie del Risorgimento, IV).

- GUIDI 1994 = M.E.L. GUIDI, *Le Scuole superiori di commercio in Italia: un bilancio della recente storiografia*, in « Il pensiero economico italiano », 2/2 (1994), pp. 163-177.
- HARRELD 2007 = D.J. HARRELD, *An Education in Commerce: Transmitting Business Information in Early Modern Europe*, in *Information Flows. New Approaches in the Historical Study of Business Information*, edited by L. MÜLLER, J. OJALA, Helsinki 2007, pp. 63-83.
- HEERS 1971 = J. HEERS, *Genova nel Quattrocento*, Milano 1971.
- HOOK 2008 = J. HOOK, *Professional Ethics and Commercial Rationality at the Beginning of the Modern Era*, in *The Self-Perception of Early Modern Capitalists*, edited by M.C. JACOB, C. SECRETAN, New York 2008, pp. 147-159.
- IMPERIALE 1898 = G.V. IMPERIALE, *De' Giornali di Gio. Vincenzo Imperiale. Dalla partenza alla patria. Anno Primo. Al Sig. Agabito Centurione "Nulla dies sine linea"*, a cura di A.G. BARRILI, Genova 1898 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», 29/2).
- Impresa* 1991 = *L'impresa. Industria, commercio, banca (secc. XIII-XVIII)*, Atti della "Ventesima Settimana di Studi" dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini", Prato, 30 aprile - 4 maggio 1990, a cura di S. CAVACIOCCHI, Firenze 1991.
- Inchiesta parlamentare* 1882 = *Inchiesta parlamentare sulla marina mercantile (1881-1882)*, Relazione della commissione d'inchiesta (relatore dep. P. Boselli), VII, Roma 1882.
- Indirizzo degli economisti* 1586 = *Indirizzo degli economisti o sia ordinatissima istruzione de regolatamente formare qualunque scrittura in un Libro Doppio*, Mantova, Fr. Osanna, 1586.
- Inventario* 1989 = *Inventario dell'Archivio del Banco di San Giorgio sotto la direzione di Giuseppe Felloni (1407-1805)*, Roma 1989.
- ISNARDI, CELESIA 1861-1867 = L. ISNARDI, E. CELESIA, *Storia della Università di Genova*, Genova 1861-1867.
- JEANNIN 1957 = P. JEANNIN, *Les marchands au XVI^e siècle*, Paris 1957.
- JEANNIN 1991 = P. JEANNIN, *De l'arithmétique commerciale à la pratique bancaire: l'escompte aux XVI^e-XVII^e siècles*, in *Banchi* 1991, pp. 95-116.
- JEANNIN 1995 = P. JEANNIN, *Distinction des compétences et niveaux de qualification: les savoirs négociants dans l'Europe moderne*, in *Cultures* 1995, pp. 363-397.
- « La Riforma sociale » = « La Riforma sociale », 1897.
- LACAITA 1973 = C.G. LACAITA, *Istruzione e sviluppo industriale in Italia 1859-1914*, Firenze 1973.
- LACAITA 2000 = C.G. LACAITA, *Cultura politecnica e modernizzazione*, in *Scienza, tecnica* 2000, pp. 17-39.
- LANDO 1604 = G.G. LANDO, *Aritmetica mercantile di Gio. Giacomo Lando Genovese. Nella quale si vede come si hanno da fare li conti per li cambi che si fanno nelle città principali della Christianità, il modo di raguagliare le piazze, di aggiustare ogni sorte di commissione de cambi, mercantie e formare arbitrii*, in Napoli, per Tarquinio Longo, 1604.
- LANOSPIGIO 1670 = F. LANOSPIGIO, *Istruzione famigliare di Francesco Lanospigio nobile genovese a Nicolò suo figliuolo*, in Roma, per Nicol'Angelo Tinassi, 1670.
- LATTES 1923 = A. LATTES, *Per la storia dell'Università di Genova*, Genova 1923.

BIBLIOGRAFIA

- LATTES 1931-1932 = A. LATTES, *Necrologio [di Enrico Bensa]*, in « Annuario dell'Università di Genova », 1931-1932, pp. 349-352.
- LE GOFF 1976 = J. LE GOFF, *Mercanti e banchieri nel Medioevo*, a cura di A. LOMAZZI, Messina-Firenze 1976.
- Leonardo Fibonacci* 1994 = *Leonardo Fibonacci. Il tempo, le opere, l'eredità scientifica*, a cura di M. MORELLI, M. TANGHERONI, Pisa 1994.
- LERCARI 1994a = A. LERCARI, *Boggiano Pico Antonio*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 2, Genova 1994, p. 45.
- LERCARI 1994b = A. LERCARI, *Capelloni Lorenzo*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 2, Genova 1994, pp. 514-516.
- LERCARI 1998 = A. LERCARI, *De Ambrosis Giuseppe Tommaso*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 4, Genova 1998, pp. 265-270.
- LEVATI 1916 = L. LEVATI, *I dogi di Genova da 1771 al 1797 e vita genovese negli stessi anni*, Genova 1916.
- LIBERATORE 1889 = M. LIBERATORE, *Principii di economia politica. Trattato del padre Matteo Liberatore della Compagnia di Gesù*, Roma 1889.
- Libro* 1975-1976 = *Il libro nella cultura ligure tra Medioevo ed Età moderna*. Atti del II Convegno Storico Savonese, Savona, 9-10 novembre 1974, Savona 1975-1976 (« Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s. 9-10).
- Liguria* 1994 = *La Liguria (Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi)*, a cura di A. GIBELLI, P. RUGAFIORI, Torino 1994.
- LOPEZ 1937 = R.S. LOPEZ, *Aux origines du capitalisme génois*, in « Annales d'Histoire Économique et Sociale », IX (1937), pp. 429-454.
- LOPEZ 1958 = R.S. LOPEZ, *Le marchand génois: un profil collectif*, già pubblicato in « Annales. Economies Sociétés Civilisations », 13 (1958), pp. 501-515, ora in LOPEZ 1975, pp. 17-33.
- LOPEZ 1975 = R.S. LOPEZ *Su e giù per la Storia di Genova*, Genova 1975 (Università di Genova, Istituto di Storia medievale e moderna, Fonti e Studi, XX).
- LORIA 1929-1932 = G. LORIA, *Storia delle matematiche*, II. *I secoli XVI e XVII*, Torino 1929-1933.
- Luca Pacioli* 1994 = *Luca Pacioli e la matematica del Rinascimento*, a cura di E. GIUSTI, C. MACCAGNI, Firenze 1994.
- LUXARDO 1857 = F. LUXARDO, *Memorie storiche del borgo e comune di S. Margherita*, Genova 1857.
- LUZZATTO 1955 = G. LUZZATTO, *Storia economica dell'età moderna e contemporanea*, I, *L'età moderna*, Padova 1955.
- LUZZATTO 1974 = G. LUZZATTO, *L'economia italiana dal 1861 al 1894*, Torino 1974.
- MACCAGNI 1988 = C. MACCAGNI, *Leonardo Fibonacci e il rinnovamento delle matematiche, in L'Italia ed i paesi mediterranei. Vie di comunicazione e scambi commerciali e culturali al tempo delle Repubbliche Marinare*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pisa, 6-7 giugno 1987, Pisa 1988, pp. 91-115.

- MACCHIORI 1996 = A. MACCHIORI, *Per una storia dell'economia politica italiana nell'età del positivismo*, in « Il pensiero economico italiano », 4/1 (1996), pp. 7-70.
- MAGIONCALDA 1845 = N. MAGIONCALDA, *Tesi sostenute dall'Avvocato Nicola Magioncalda per essere aggregato al Collegio della Facoltà di Legge nella Regia Università di Genova*, Genova, Ponthenier, 1845.
- MAGIONCALDA 1846 = N. MAGIONCALDA, *Codice penale*, in *Descrizione* 1846, II, pp. 391-404.
- MAGLIONE 1774 = S. MAGLIONE, *Nuovo metodo per operare i cambi della città di Genova*, Genova, Stamperia Gesiniana, 1774.
- MAGLIULO 1998 = A. MAGLIULO, *Marco Fanno e la cultura economica italiana del Novecento*, Firenze 1998.
- MAGNANI 2003 = I. MAGNANI, *Dibattito tra economisti italiani di fine Ottocento*, Milano 2003.
- MAIRA 1986 = M. MAIRA, *Gio. Domenico Peri scrittore, tipografo, uomo d'affari nella Genova del '600*, in « La Berio », 26 (1986), pp. 3-71.
- MAIRA NIRI 1998 = M. MAIRA NIRI, *La tipografia a Genova e in Liguria nel XVII secolo*, Firenze 1998 (Biblioteca di Bibliografia italiana, CXLIII).
- MALATESTA 1941 = A. MALATESTA, *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*, Roma 1941 (Enciclopedia biografica e bibliografica italiana, XLIII).
- MALFATTO 1988 = L. MALFATTO, *L'inventario della biblioteca di Anton Giulio Brignole Sale*, in « La Berio », 28/1 (1988), pp. 5-34.
- MALFATTO 1994 = L. MALFATTO, *Libri, stampatori e biblioteche*, in *Storia illustrata di Genova*, Milano 1994, IV, pp. 785-800.
- MANDICH 1953 = G. MANDICH, *Le pacte de ricorso et le marché italien des changes au XVII^e siècle*, Paris 1953 (Affaires et Gens d'Affaires, 7).
- MANDICH 1986 = G. MANDICH, *Fiere di cambio concorrenti (genovesi, fiorentine veneziane) nel 1622-1652*, in *Repubblica* 1986, pp. 123-151.
- MANFREDINI GASPARETTO 1994 = M. MANFREDINI GASPARETTO, *Fanno Marco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 44, Roma 1994, pp. 592-594.
- Manualistica 2006 = *La manualistica delle scienze economiche e sociali nell'Italia liberale*, a cura di M.M. AUGELLO, M.E.L. GUIDI, Pisa 2006 (« Il pensiero economico italiano », XIV/1).
- MANZI 1975 = P. MANZI, *La tipografia napoletana nel '500: annali di Giovanni Giacomo Carlino e di Tarquinio Longo (1593-1620)*, Firenze 1975 (Biblioteca di Bibliografia Italiana, LXXIX).
- MARCHINI 1974 = L. MARCHINI, *Giorgio Gallesio e il suo "Saggio storico della caduta della repubblica di Genova e sua riunione al Piemonte"*, in « La Berio », 14/2 (1974), pp. 5-25.
- MARENGO, MANFRONI, PESSAGNO 1911 = E. MARENGO, C. MANFRONI, G. PESSAGNO, *Il Banco di San Giorgio*, Genova 1911.
- MARTIGNONE 1975-1976 = F. MARTIGNONE, *L'insegnamento pubblico in Liguria nel Quattrocento*, in *Libro* 1975-1976, II, pp. 55-75.

BIBLIOGRAFIA

- MASSA 1906 = A. MASSA, *Documenti e notizie per la storia dell'istruzione a Genova*, in «Giornale Storico e Letterario della Liguria», 7 (1906), pp. 169-205, 311-328.
- MASSA 1986-1987 = P. MASSA, *Fra teoria e pratica mercantile: il "negotiante" Gio. Domenico Peri (1590-1666)*, già pubblicato in «Annali della Facoltà di Giurisprudenza di Genova», 21/1-2 (1986-1987), pp. 800-812, ora in MASSA 1995a, pp. 427-441.
- MASSA 1995a = P. MASSA, *Dalla "bottega" ai corsi universitari*, in MASSA 1995a, pp. 443-455.
- MASSA 1995b = P. MASSA, *Lineamenti di organizzazione economica in uno Stato preindustriale: la Repubblica di Genova*, Genova 1995.
- MASSA 2001 = P. MASSA, *Cultura e tecnica commerciale nella storia della formazione professionale a Genova tra XIX e XX secolo*, in *Computisti 2001*, pp. 269-288.
- MASSA PIERGIOVANNI 1995 = P. MASSA PIERGIOVANNI, *Università e istruzione superiore economico-commerciale tra Otto e Novecento*, in *Università in Europa. Le istituzioni universitarie dal Medio Evo ai nostri giorni: strutture, organizzazione, funzionamento*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Milazzo 28 settembre - 2 ottobre 1993, a cura di A. ROMANO, Soveria Mannelli 1995, pp. 647-663.
- MELIS 1950 = F. MELIS, *Storia della Ragioneria. Contributo alla conoscenza e interpretazione delle fonti più significative della storia economica*, Bologna 1950.
- Memoriale aritmetico 1686* = *Memoriale aritmetico Per indirizzo et aiuto di chi desidera con ogni facilità e sicurezza apprendere la pratica del conteggiare*, Venezia, Stefano Curti, 1686.
- «Memorie dell'Instituto Ligure» = «Memorie dell'Instituto Ligure», 1806.
- MERELLO 1607 = M. MERELLO, *Della guerra fatta da' Francesi e de' tumulti suscitati poi da Sampiero della Bastelica nella Corsica, libri otto di Michele Merello con una breve dichiarazione dell'istituzione delle Compere di San Giorgio, e de Principali della Corsica*, Genova, appresso Giuseppe Pavoni, 1607.
- MEUVRET 1971 = J. MEUVRET, *Manuels et traités à l'usage de négociants aux premières époques de l'âge moderne*, già pubblicato in *Etudes d'histoire moderne et contemporaine*, Paris 1953, V, pp. 5-29, ora in J. MEUVRET, *Études d'histoire économique*, Paris 1971 (Cahiers des Annales, 32), pp. 231-250.
- MICHEL 1984 = S.P. MICHEL, *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII^e siècles conservés dans les Bibliothèques de France*, Paris 1984.
- MILAN 1989 = M. MILAN, *La stampa periodica a Genova dal 1871 al 1900*, Milano 1989.
- MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO 1889 = MINISTERO DEL TESORO - RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, *Elenco cronologico delle opere di computisteria e ragioneria venute alla luce in Italia dal 1202 sino al 1888*, Roma 1889⁴ (rist. anast. Bari 1987).
- MINOLETTI 1935 = B. MINOLETTI, *Jacopo Virgilio (1834-1891) e gli studi di Economia Marittima a Genova*, in «Atti della Società Ligustica di Scienze e Lettere», 14 (1935), pp. 235-263.
- MONTALE 1979 = B. MONTALE, *Genova nel Risorgimento*, Savona 1979.
- MONTALE 1999 = B. MONTALE, *Mito e realtà di Genova nel Risorgimento*, Milano 1999.
- MONTALE 2001 = B. MONTALE, *Genova tra riforme e rivoluzione*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 41/2 (2001), pp. 137-152.

- MORABITO 1973 = L. MORABITO, *Il giornalismo giacobino genovese, 1797-1799*, Torino 1973.
- MUSI 1995 = A. MUSI, *Marchands et culture à Naples à l'époque espagnole*, in *Cultures 1995*, pp. 77-95.
- NERI 1882 = A. NERI, *Luigi Maineri*, in « *Giornale Ligustico* », 9 (1882), pp. 169-178.
- NICORA 1961 = M. NICORA, *La nobiltà genovese dal 1528 al 1700*, in « *Miscellanea Storica Ligure* », 2 (1961), pp. 217-310.
- NITTI 1895 = F.S. NITTI, *L'economia degli alti salari*, in « *La Riforma sociale* », 2 (1895), pp. 481-497.
- NOONAN 1957 = J.T. NOONAN, *The Scholastic Analysis of Usury*, Cambridge (Mass.) 1957.
- Notizie e documenti 1880 = *Notizie e documenti sulle Scuole Superiori Commerciali di Venezia, Parigi, Anversa*, in « *Annali dell'Industria e del Commercio* », 26 (1880).
- NUCCIO 1995 = O. NUCCIO, *La civiltà italiana nella formazione della scienza economica*, Milano 1995.
- NUTI 1983 = G. NUTI, *Corazzari (Corazzano) Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 28, Roma 1983, pp. 696-698.
- OLDOINI 1680 = A. OLDOINI, *Athenaeum Ligusticum seu Syllabus Scriptorum Ligurum nec non Sarzanensium ac Cynrensiensium Reipublicae Genuensis Subditorum ab Augustino Oldoino Societatis Iesu Collectus*, Perusiae, ex Typographia Episcopali, apud HH. Laurentii Ciani et Franciscum Desiderium, 1680.
- OLIVERI 1992 = F.P. OLIVERI, *Accame Fabio*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, 1, Genova 1992, pp. 11-12.
- ORESTE 1960 = G. ORESTE, *Adorno Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1, Roma 1960, pp. 293-295.
- ORESTE 1961 = G. ORESTE, *Genova nel Risorgimento italiano*, in « *Bollettino Ligustico per la Storia e la Cultura Regionale* », 13 (1961), pp. 3-16.
- ORESTE 1992 = G. ORESTE, *Adorno Francesco*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, I, Genova 1992, pp. 38-39.
- Orizzonti aperti* 1997 = *Gli orizzonti aperti. Profili del mercante medievale*, a cura di G. AIRALDI, Torino 1997.
- ORTOLANI 1970 = D. ORTOLANI, *Cultura e politica nell'opera di Ansaldo Cebà*, in « *Studi di Filologia e Letteratura* », I (1970), pp. 117-178.
- ORTU 1998 = G.G. ORTU, *Tra Piemonte e Italia. La Sardegna in età liberale*, in *Storia d'Italia dall'unità a oggi. Le regioni. La Sardegna*, a cura di L. BERLINGUER, A. MATTONE, Torino 1998, pp. 203-288.
- PAGLIAINI 1896 = A. PAGLIAINI, *Indice Generale del Giornale della Società di Letture e Conversazioni Scientifiche (Serie I, 1870-1896)*, Genova 1896.
- PALLAVICINI 1656 = T. PALLAVICINI, *Della navigazione e del commercio, considerazioni politiche*, Genova, Guasco, 1656.
- PALLAVICINO 1842 = C. PALLAVICINO, *I docks o porti artefatti. Memorie raccolte dal marchese Camillo Pallavicino*, Genova, tipografia Ferrando, 1842.

- PALLAVICINO 1844 = C. PALLAVICINO, *Discorso del marchese Camillo Pallavicino letto il 19 dicembre 1844 al Comizio Agrario di Genova*, Genova, tipografia Ferrando, 1844.
- PALLAVICINO 1846 = C. PALLAVICINO, *Discorso del marchese Camillo Pallavicino per la fondazione delle tre società scientifiche in Genova*, in « Rivista Ligure. Giornale di lettere, scienze ed arti », 15/1 (1846), pp. 270-291.
- PALLAVICINO 1846 = C. PALLAVICINO, *Risposta alle osservazioni critiche del signor P.P. sopra l'articolo dell'Istruzione Pubblica inserito nella descrizione di Genova e del Genovesato*, in « Rivista Ligure. Giornale di lettere, scienze ed arti », 4 (1846), p. 441.
- PALLAVICINO 1850 = C. PALLAVICINO, *Legislazione ed economia agraria del Portogallo, esaminata secondo le dottrine costituzionali del marchese Camillo Pallavicini*, Torino, tipografia Paravia e compagnia, 1850.
- PALLAVICINO 1854 = C. PALLAVICINO, *Sulla libertà del credito. Proposta del marchese Camillo Pallavicino*, Chiavari, A. Argiroffo, 1854.
- PALLAVICINO 1860 = C. PALLAVICINO, *L'abolizione delle dogane, degli octrois del canone gabellario e la sostituzione di una tassa ponderale alla frontiera. Proposta del marchese Camillo Pallavicino*, Torino, dall'Unione tipografica editrice, 1860.
- PALLAVICINO 1975 = G. PALLAVICINO, *Invenzione di Giulio Pallavicino di scriver tutte le cose accadute alli tempi suoi, 1583-1589*, a cura di E. GRENDI, Genova 1975.
- PALLINI 1992 = L. PALLINI, *Tra politica e scienza: le vicende della cattedra di economia politica all'Università di Torino, 1800-1858*, in *Cattedre* 1992, pp. 139-184.
- PANDIANI 1933 = E. PANDIANI, *Commemorazione dell'avvocato Prof. Enrico Bensa*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », 61 (1933), pp. 3-9.
- Parlamento Subalpino* 1895 = *Il Parlamento Subalpino e Nazionale: profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti dal 1848 al 1890 (Legislature 16.)*, a cura di T. SARTI, Roma 1895.
- PASTINE 1923 = O. PASTINE, *La Repubblica di Genova e le gazzette. Vita politica ed attività giornalistica (sec. XVII-XVIII)*, Genova 1923.
- PASTINE 1940-1941 = O. PASTINE, *Fiere di cambio e cerimoniale secentesco*, in « Giornale Storico e Letterario della Liguria », 14/3-4 (1940), pp. 109-122, 163-175; 15/1 (1941), pp. 11-18.
- PAVANELLI 1992 = G. PAVANELLI, *L'economia politica all'università di Siena (1840-1870)*, in *Cattedre* 1992, pp. 207-208.
- PAVANELLI 2000 = G. PAVANELLI, *Il dibattito economico nell'Accademia delle Scienze di Torino nell'Ottocento*, in *Associazionismo* 2000, II, pp. 39-57.
- PAVANELLI 2001 = G. PAVANELLI, *Valore, distribuzione, moneta. Un profilo di storia del pensiero economico*, Milano 2001.
- PAVANELLI 2003a = G. PAVANELLI, *Il "Nestore" degli economisti italiani: aspetti dell'attività scientifica e della riflessione teorica di Gerolamo Boccardo (1829-1904)* in *Economisti Liguri* 2003, pp. 104-125.
- PAVANELLI 2003b = G. PAVANELLI, *Le ragioni del liberismo: commercio estero e finanza pubblica negli interventi parlamentari di Gerolamo Boccardo*, in *Scienza economica* 2003, pp. 305-331.

- Pensiero economico* 1980 = *Il pensiero economico italiano 1850-1950*, a cura di M. FINOIA, Bologna 1980.
- « Pensiero italiano » = « Pensiero italiano », 1848.
- PERI 1672-1673 = G.D. PERI, *Il negoziante di Gio: Domenico Peri Genovese, diviso in quattro parti*, in Venezia, presso Gio: Giacomo Herz, 1672-1673.
- PESCE 1975 = G. PESCE, *Storia, arte e tecnica delle monete di Genova*, in PESCE, FELLONI 1975, pp. 9-189.
- PESCE, FELLONI 1975 = G. PESCE, G. FELLONI, *Le monete genovesi. Storia, arte ed economia delle monete di Genova dal 1139 al 1814*, Genova 1975.
- PETITTI 1847 = C. PETITTI, *Lettera al Compilatore sull'adunanza tenutasi a Genova per il rinomato sig. Cobden*, in « Annali Universali di Statistica », s. II, 11 (1847), pp. 102-109.
- PETRUCCIANI 1990 = A. PETRUCCIANI, *Il libro a Genova nel Settecento, I, L'arte dei Librai dai nuovi Capitoli (1685) alla caduta della Repubblica aristocratica (1797)*, in « La Bibliofilia », 92 (1990), pp. 41-89.
- PETRUCCIANI 1994a = A. PETRUCCIANI, *Il libro a Genova nel Settecento, II.1, La « libreria » genovese: composizione, andamento, caratteristiche*, in « La Bibliofilia », 96 (1994), pp. 151-193.
- PETRUCCIANI 1994b = A. PETRUCCIANI, *Il libro a Genova nel Settecento, II.2, I librai genovesi (1685-1797)*, in « La Bibliofilia », 96 (1994), pp. 243-294.
- PETTI BALBI 1972 = G. PETTI BALBI, *I periodici genovesi*, in *La stampa periodica a Torino e a Genova*, a cura di L. TAMBURINI, G. PETTI BALBI, Torino 1972, pp. 109-196.
- PETTI BALBI 1979 = G. PETTI BALBI, *L'insegnamento nella Liguria medievale: scuole, maestri, libri*, Genova 1979.
- PHILALETTO 1652 = C. PHILALETTO, *De cambio: tractatus brevis atique dilucidus in quo eius essentia et iustitia declaratur et impugnatum argumentis respondetur / auctore Philaetho*, Genuae, typis Benedicti Guaschi, 1652.
- PIANTANIDA, DIOTALLEVI, LIVRAGHI 1948-1951 = S. PIANANIDA, L. DIOTALLEVI, G. LIVRAGHI, *Autori italiani del Seicento*, Milano 1948-1951.
- PICANYOL 1940 = L. PICANYOL, *Gli Scolopi nella Università di Genova*, Roma 1940.
- PICCINNO 2003 = L. PICCINNO, *Dall'accademia al Parlamento: il percorso scientifico e politico di Antonio Ponsiglioni*, in *Scienza economica* 2003, pp. 289-304.
- PICCONE 1796 = G.M. PICCONE, *Memoria sul ristabilimento e coltura de' Boschi del Genovesato*, Genova, Dagli Eredi di Adamo Scionico, 1796.
- PICCONE 1808-1810 = G.M. PICCONE, *Saggi sull'economia olearia preceduti da un discorso preliminare sulla restaurazione dell'agricoltura*, Genova, dalla stamperia di Gio. Giossi, 1808-1810.
- PICCONE 1810 = G.M. PICCONE, *Rapport sur le produit sirupeux des raisins de la Ligurie, comparé au produit moyen des raisins de France, présenté à M.r. le Maire de Gênes*, Genova, dalla stamperia di Gio. Giossi, 1810.
- PICCONE 1816 = G.M. PICCONE, *Memoria sull'uso economico e gli effetti sorprendenti del carbone in qualità d'ingrasso per ogni sorta di piante, e di terreno*, Genova, Bonaudo, 1816.

- PIERGIOVANNI 1991 = V. PIERGIOVANNI, *Imprenditori e impresa alle origini della scienza del diritto commerciale*, in *Impresa* 1991, pp. 519-525.
- PIERGIOVANNI 1993 = V. PIERGIOVANNI, *Banchieri e mercanti: Modelli di classificazione nella dottrina giuridica genovese*, in *The Growth of the Bank as Institution and the Development of Money-Business Law*, edited by V. PIERGIOVANNI, Berlin 1993, pp. 77-89.
- PINI 1790 = G.B. PINI, *Memoria del Signor Giovanbattista Pini*, in *Memorie coronate della Società Patria delle Arti e Manifatture*, Genova, dagli eredi di A. Scionico, 1790.
- PINI 1791 = G.B. PINI, *Memoria del Signor Giovanbattista Pini coronata dalla Società Patria delle Arti e Manifatture (Piano di una fabbrica di lanificio)*, Genova, dagli eredi di A. Scionico, 1791.
- PIRENNE 1929 = H. PIRENNE, *L'instruction des marchands au Moyen Age*, in « *Annales d'Histoire Économique et Sociale* », 1 (1929), pp. 13-28.
- PISANI 1641 = G.B. PISANI, *Il primo libro di lettere corsive moderne di Gio Battista Pisani*, s.l. [Genova?], stampato appresso l'autore, 1641.
- PISANI 1646 = G.B. PISANI, *Giardino aritmetico di G.B. Pisani scrittore e cittadino genovese nel quale con brevità e facilità non più usata, sciogliesi ogni più intricato laberinto de' conti mercantili. Opera nuova*, in Milano, per Ludovico Monza, 1646.
- PISERI 2024 = F. PISERI, *Credit and Courtesy: Educating the Merchant in Renaissance Milan*, in *A Global Earth in the Classroom. New Voices in the History of Early Modern Education*, edited by D. SALOMONI, Leiden 2024 (*History of Early Modern Educational Thought*, 5), pp. 10-29.
- PLÀ 1776 = F. PLÀ, *Riflessioni politiche intorno alle arti principali*, s.l. 1776.
- PLÀ 1783-1786 = F. PLÀ, *Lezioni di politica, in cui si propone al pubblico un facile, e giusto metodo d'istruire la nobile gioventù ne principi, e ne' diversi impieghi e doveri del governo politico*, Genova, Casamara, 1783-1786.
- PLÀ 1788 = F. PLÀ, *Dialoghi sopra la Perfezione de' Governi*, Genova 1788.
- PLÀ 1791 = F. PLÀ, *Il Calcolo Economico, ossia Riflessioni Politiche riguardanti il più utile impiego delle ricchezze*, Genova 1791.
- POGGI 1933 = F. POGGI, *Magioncalda Nicolò*, in *Dizionario del Risorgimento nazionale*, a cura di M. ROSI, III, Milano 1933, pp. 418-419.
- PONSIGLIONI 1865 = A. PONSIGLIONI, *Lavoro e scambio. Pensieri di Economia Sociale*, Cagliari 1865.
- PONSIGLIONI 1867a = A. PONSIGLIONI, *Parole di saluto agli studenti della Regia Università di Siena laureati il 13 luglio 1867 lette dall'Avvocato Antonio Ponsiglioni Professore d'Istituzioni Civili*, Siena 1867.
- PONSIGLIONI 1867b = A. PONSIGLIONI, *Il banchetto della vita. Lettura fatta nella gran sala dell'Università di Siena li 28 marzo 1867*, Siena 1867.
- PONSIGLIONI 1868 = A. PONSIGLIONI, *Il giuoco del lotto. Lettura fatta a Siena li 4 febbraio 1868*, Siena 1868.
- PONSIGLIONI 1869a = A. PONSIGLIONI, *L'avvenire dell'operaio. Lettura fatta a Siena il 5 febbraio 1868*, Siena 1869.

- PONSIGLIONI 1869b = A. PONSIGLIONI, *La fisiologia del credito. Lettura fatta nella grand'aula della R. Università di Siena il 14 marzo 1868*, Siena 1869.
- PONSIGLIONI 1869c = A. PONSIGLIONI, *Le letture popolari. Lettura del professor A. Ponsiglioni tenuta nella gran sala della Regia Università di Siena*, Siena 1869.
- PONSIGLIONI 1870-1872 = A. PONSIGLIONI, *Della economia sociale. Trattato di A. Ponsiglioni professore di scienza economica nella Facoltà legale di Siena*, Siena 1870-1872.
- PONSIGLIONI 1880 = A. PONSIGLIONI, *Della economia pubblica. Trattato di A. Ponsiglioni professore di Scienza Economica nella R. Università di Genova*, Genova 1880.
- PONSIGLIONI 1882 = A. PONSIGLIONI, *Garibaldi. Discorso*, in «Giornale della Società di Letture e Conversazioni Scientifiche di Genova», n.s. 12/5-6 (1882), pp. 193-219.
- PONSIGLIONI 1886 = A. PONSIGLIONI, *L'Ateneo di Genova e la questione universitaria in Italia. Discorso*, Genova 1886.
- PONSIGLIONI 1891 = A. PONSIGLIONI, *Commemorazione di Jacopo Virgilio*, in «Ateneo Ligure», 14/21 (1891), supplemento, p. 5.
- PORTA 2000 = PL. PORTA, *L'insegnamento delle discipline economiche. Il caso di Milano nel quadro dell'Unità nazionale*, in *Scienza, tecnica* 2000, pp. 59-79.
- PRATO 1920 = G. PRATO, *Fatti e dottrine economiche alla vigilia del 1848. L'Associazione Agraria Subalpina e Camillo di Cavour*, Torino 1920.
- PRESOTTO 1969 = D. PRESOTTO, *Da Genova alle Indie alla metà del Seicento. Un singolare contratto di arruolamento marittimo*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 9 (1969), pp. 71-91.
- Prima parte* 1602 = *Prima parte della pratica aritmetica ovvero elementi pratici delli numeri aritmetici dove si mostrano le operazioni semplici d'essi numeri aritmetici che sono sommare, sottrarre, moltiplicare e partire*, in Bologna, presso li Eredi di Giovanni Rossi, 1602.
- Principij* 1790-1791 = *Principij di aritmetica e commercio. Opera divisa in due tomi, utilissima a' negozianti*, Genova, Stamperia Gesiniana, 1790-1791.
- PUNCUH 1996 = D. PUNCUH, *Istruzioni di Francesco Maria II di Clavesana per il buon governo del feudo di Rezzo e dell'azienda familiare*, in *Studi e documenti di Storia Ligure in onore di Don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco*, Genova 1996 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 36/2).
- QUADRIO CURZIO 2000 = A. QUADRIO CURZIO, *SIE: riflessioni storico istituzionali*, in *La Società Italiana degli Economisti. 50 anni di attività*, a cura di A. QUADRIO CURZIO, Bologna 2000, pp. 7-38.
- QUAGLIA 1846a = L.Z. QUAGLIA, *Allocuzione detta dal cavaliere Luigi Zenone Quaglia presidente della Società economica di manifatture e commercio in Genova alla sua prima adunanza il 13 gennaio 1846*, in «Rivista Ligure. Giornale di lettere, scienze ed arti», 15/1 (1846), pp. 201-211.
- QUAGLIA 1846b = L.Z. QUAGLIA, *Prospetto per ordine alfabetico dell'attuale industria fabbrile e manifattrice genovese del Cav. Luigi Zenone Quaglia, Presidente pel 1846 di quella Società economica di manifatture e commercio*, Torino 1846.

- QUAINI 1971-1972 = M. QUAINI, *Una regione in via di trasformazione: la Liguria occidentale nell'età napoleonica*, in « Atti della Società Savonese di Storia Patria », n.s., 5 (1971-72), pp. 73-131.
- QUAINI 1972 = M. QUAINI, *Per la storia del paesaggio agrario in Liguria: note di geografia storica sulle strutture agrarie della Liguria medievale e moderna*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 12/2 (1972), pp. 201-361.
- Ragionamenti varii 1576 = Ragionamenti varii sopra esempj: con accidenti misti, seguiti et occorsi, non mai veduti in luce*, in Genova, Mario Antonio Bellone, 1576.
- RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO 1952 = RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, *Istituzioni e magistrature finanziarie della Repubblica di Genova dalle origini al 1797*, Roma 1952.
- REBUFFA 1978 = G. REBUFFA, *Casaretto Pier Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXI, Roma 1978, pp. 184-185.
- REGIA SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA 1911 = R. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA, *XXV anno accademico*, Genova 1911.
- REGIA SCUOLA SUPERIORE D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA 1885 = R. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA, *Programmi Speciali degli Insegnamenti approvati con Decreto Ministeriale 29 agosto 1885*, Genova 1885.
- REGIA SCUOLA SUPERIORE D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA 1888 = REGIA SCUOLA SUPERIORE D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA, *Programmi Speciali degli Insegnamenti approvati con Decreto Ministeriale 20 dicembre 1888*, Genova 1888.
- REGIA SCUOLA SUPERIORE DI APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI 1894 = R. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA, *Discorso di P. Bosselli per l'inaugurazione dei busti di Giacomo Cohen e Jacopo Virgilio, 19 novembre 1893*, Genova 1894.
- REGIA SCUOLA SUPERIORE D'APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI IN GENOVA 1900 = REGIA SCUOLA SUPERIORE DI APPLICAZIONE PER GLI STUDI COMMERCIALI. GENOVA, *Note Storiche e Statistiche per l'Esposizione Universale di Parigi*, Genova, Stabilimento Tipografico Campodonico, 1900.
- REMEDY 1978 = A.G. REMEDI, *Casaretto Michele Angelo Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXI, Roma 1978, pp. 182-184.
- REMEDY 1996 = A.G. REMEDI, *Casaretto Michele Angelo Maria*, in *Dizionario Biografico dei liguri*, III, Genova 1996, pp. 33-36.
- RENOUARD 1949 = Y. RENOUARD, *Les hommes d'affaires italiens du Moyen Age*, Paris 1949.
- Repubblica 1986 = La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, a cura di A. DE MADDALENA, H. KELLENBENZ, Bologna 1986 (Annali dell'Istituto storico italo germanico, Quaderno 20).
- RICCARDI 1952 = P. RICCARDI, *Biblioteca matematica italiana dall'origine della stampa ai primi anni del XIX secolo*, Milano 1952.

- RIDELLA 1923 = F. RIDELLA, *La vita e i tempi di Cesare Cabella*, Genova 1923 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », Serie del Risorgimento, 1).
- Riflessioni sopra l'agricoltura 1770* = *Riflessioni sopra l'agricoltura del Genovesato co' mezzi proprj a migliorarla e a togliere gli abusi e vizi inveterati*, Genova, Stamperia Gesiniana, 1770.
- « Rivista ligure. Giornale di lettere, scienze ed arti » = « Rivista ligure. Giornale di lettere, scienze ed arti », 1843, 1844.
- Riviste di economia 1996* = *Le riviste di economia in Italia (1700-1900). Dai giornali scientifico-letterari ai periodici specialistici*, a cura di M.M. AUGELLO, M. BIANCHINI, M.E.L. GUIDI, Milano 1996.
- ROCCA 1987 = G. ROCCA, *Gerolamo Boccardo: economista o geografo?*, in *Studi in onore di Luigi Bulferetti*, Genova 1987 (« Miscellanea Storica Ligure », XIX), pp. 1279-1295.
- ROCHE 1992 = D. ROCHE, *La cultura dei Lumi. Letterati, libri, biblioteche nel XVIII secolo*, Bologna 1992.
- ROLLANDI 1994 = M.S. ROLLANDI, *Dalla Scuola Superiore di Commercio di Genova alla Facoltà universitaria: un esempio di collaborazione con la città (1886-1986)*, in *Dalla Scuola 1992*, pp. 101-109.
- ROLLANDI 2001a = M.S. ROLLANDI, « *Imparare a navigare* ». *Istruzione e marina mercantile dalla legge Casati al primo dopoguerra*, in *A vela e a vapore. Economie, culture e istituzioni del mare nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di P. FRASCANI, Roma 2001, pp. 139-176.
- ROLLANDI 2001b = M.S. ROLLANDI, *L'insegnamento della storia economica a Genova nei primi decenni del Novecento*, in *La storia economica e la storia delle dottrine economiche in Università Cattolica: Angelo Mauri, Amintore Fanfani, Mario Romani*, Milano 2001 (« Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia », 36/2), pp. 265-299.
- ROLLANDI 2003a = M.S. ROLLANDI, *Agli albori dell'istruzione tecnica a Genova: le scuole professionali della Camera di Commercio (1845-1865)*, in *La storia e l'economia. Miscellanea di studi in onore di Giorgio Mori*, a cura di A.M. FALCHERO, A. GIUNTINI, G. NIGRO, L. SEGRETO, Varese 2003, I, pp. 632-662.
- ROLLANDI 2003b = M.S. ROLLANDI, *Michele Erede (1806-1878), fra dottrina e didattica*, in *Economisti Liguri 2003*, pp. 58-76.
- ROMANELLI 1971 = R. ROMANELLI, *Boselli Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIII, Roma 1971, pp. 241-251.
- ROMANELLI 1979 = R. ROMANELLI, *L'Italia liberale (1861-1900)*, Bologna 1979.
- RONCAGLIA 1997 = A. RONCAGLIA, *Per un archivio storico degli economisti italiani*, in « Rivista di Storia Economica », 13/2 (1997), pp. 271-276.
- RONCAGLIA, SYLOS LABINI 1999 = A. RONCAGLIA, P. SYLOS LABINI, *Il pensiero economico: temi e protagonisti*, Roma-Bari 1999².
- RONCALI 1899 = A. RONCALI, *L'istruzione commerciale in Italia e particolarmente le Scuole Superiori di Commercio. Considerazioni del Dottor Angelo Roncali Direttore della R. Scuola Superiore di Applicazione agli Studi Commerciali in Genova*, Genova 1899.

BIBLIOGRAFIA

- ROTTA 1961 = S. ROTTA, *Idee di riforma nella Genova Settecentesca e la diffusione del pensiero di Montesquieu*, in « Il movimento operaio e socialista in Liguria », 7 (1961), pp. 205-284.
- ROTTA 1996 = S. ROTTA, *Stefano Rivarola*, in *Società* 1996, pp. 293-299.
- RUFFINI 1992 = G. RUFFINI, *Appunti per la storia dell'editoria genovese (secoli XVI-XVII)*, in *Genova nell'età barocca*, a cura di E. GAVAZZA, G. ROTONDI TERMINIELLO, Bologna 1992, pp. 441-443.
- RUFFINI 1996 = G. RUFFINI, *Sotto il segno del Pavone. Annali di Giuseppe Pavoni e dei suoi eredi 1598-1642*, Milano 1996.
- SACCHI 1846 = G. SACCHI, *Sull'ottavo Congresso degli Scienziati italiani in Genova. Relazione*, in « Annali Universali di Statistica », s. II, 10 (1846), pp. 109-128, 215-248.
- Saggio teoretico* 1794 = *Saggio teoretico del cambio mercantile*, Genova, Stamperia Caffarelli, 1794.
- SAPELLI 1981 = G. SAPELLI, *Gli "organizzatori della produzione" tra struttura d'impresa e modelli culturali*, in *Storia d'Italia, Annali*, IV, *Intellettuali e potere*, a cura di C. VIVANTI, Torino 1981, pp. 591-699.
- SAPORI 1952 = A. SAPORI, *Le marchand italien au Moyen Age*, Paris 1952.
- SAPORI 1955 = A. SAPORI, *La cultura del mercante medievale italiano*, in ID., *Studi di Storia economica (secoli XIII-XIV-XV)*, I, Firenze 1955, pp. 53-93.
- SARTI 1880 = T. SARTI, *I Rappresentanti del Piemonte e d'Italia nelle tredici legislature del Regno*, Roma 1880.
- SARTI 1895a = T. SARTI, *Erede Michele*, in *Il Parlamento Subalpino* 1895, p. 241.
- SARTI 1895b = T. SARTI, *Ponsiglioni Antonio*, in *Il Parlamento Subalpino* 1895, pp. 776-777.
- SAVELLI 1973 = R. SAVELLI, *Un seguace di Selden. Pietro Battista Borghi*, in « Materiali per una storia della cultura giuridica », 3/1 (1973), pp. 13-76.
- SAVELLI 1984 = R. SAVELLI, *Tra Machiavelli e San Giorgio: cultura giuspolitica e dibattito istituzionale a Genova nel Cinque-Seicento*, in A. DE MADDALENA, H. KELLENBENZ, *Finanze e ragion di Stato in Italia e in Germania nella prima Età moderna*, Bologna 1984 (*Annali dell'Istituto storico italo-germanico, Quaderno* 14), pp. 249-322.
- SAVELLI 1987 = R. SAVELLI, *Between Law and Morals: Interest in the Dispute on Exchanges during the 16th Century*, in *The Courts and the Development of Commercial Law*, edited by V. PIERGIOVANNI, Berlin 1987 (*Comparative Studies in Continental and Anglo-American Legal History*, 2), pp. 39-102.
- SAVELLI 1988 = R. SAVELLI, *Modelli giuridici e cultura mercantile tra XVI e XVII secolo*, in « Materiali per una Storia della Cultura Giuridica », 18/1 (1988), pp. 3-24.
- SAVELLI 1989 = R. SAVELLI, *Della Torre Raffaele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 37, Roma 1989, pp. 649-654.
- SAVELLI 1993 = R. SAVELLI, *Dai collegi all'Università*, in *Archivio storico* 1993, pp. XIII-XL.
- SAVELLI 1995 = *Modèles juridiques et culture marchande entre 16^e et 17^e siècles*, in *Cultures* 1995, pp. 403-420.
- Scienza economica* 2003 = *La scienza economica in Parlamento 1861-1922. Una storia dell'economia politica dell'Italia liberale*, a cura di M.M. AUGELLO, M.E.L. GUIDI, Milano 2003.

- Scienza, tecnica* 2000 = *Scienza, tecnica e modernizzazione in Italia fra Otto e Novecento*, a cura di C.G. LACAITA, Milano 2000.
- SCOTTO 2003 = S. SCOTTO, *Economia e scienze affini: cultura e didattica nelle lezioni di Gerolamo Boccardo (1829-1904)*, in *Economisti Liguri* 2003, pp. 126-231.
- SENAREGA 1567 = N. SENAREGA, *De latissimo avaritia dominatu*, Brescia, apud Damianum Turlinum, 1567.
- SERRA 1793-1794 = G. SERRA, *La scienza del commercio. Trattato Istorico-Economico-Politico di Giovanni Serra dedicato alla Società Patria*, Genova, dagli eredi di Adamo Scionico, 1793-1794.
- SIEVEKING 1906 = H. SIEVEKING, *Studio sulle finanze genovesi nel Medioevo e in particolare sulla Casa di S. Giorgio*, Genova 1906 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», 35/1-2).
- SMITH 1908 = D.E. SMITH, *Rara Arithmetica. A Catalogue of the Arithmetic written before the year MDCI with a description of those in the Library of George Plimpton of New York*, Boston-London 1908.
- Società* 1996 = *Le Società economiche alla prova della storia (secoli XVIII-XIX)*. Atti del convegno internazionale di studi con l'alto patronato del Presidente della Repubblica nel bicentenario della Società economica di Chiavari, Chiavari, 16-18 maggio 1991, Rapallo 1996.
- SOLARI 1792 = G.B. SOLARI, *Ragionamento del socio G.B. Solari letto nella generale adunanza della Società Economica del territorio di Chiavari tenutasi il 30 novembre 1791*, Genova, Scionico, 1792.
- SOLARI 1794 = G.B. SOLARI, *Discorso del socio G.B. Solari vice presidente della Società Economica del territorio di Chiavari letto nell'adunanza de' 2 luglio 1794*, Genova, presso Angelo Tassara, 1794.
- SOLARI 1796 = G.B. SOLARI, *Discorso del socio G.B. Solari letto alla sera del 2 luglio 1796 nell'Adunanza Generale della Società Economica di Chiavari*, Genova, Scionico, 1796.
- SOPRANI 1667 = R. SOPRANI, *Li scrittori della Liguria e particolarmente della marittima*, in Genova, per P.G. Calenzani, 1667.
- SPADOLINI 1991 = G. SPADOLINI, *Presentazione*, in *Cultura del sapere* 1991, pp. V-VIII.
- SPINOLA 1981 = A. SPINOLA, *Scritti scelti*, a cura di C. BITOSI, Genova 1981.
- SPOTORNO 1824-1858 = G.B. SPOTORNO, *Storia letteraria della Liguria*, Genova 1824-1858.
- SQUARCIAFICO 1998 = G. SQUARCIAFICO, *Le politiche malattie della Repubblica di Genova e loro medicine*, a cura di E. VILLA, Genova 1998.
- STAGLIENO 1991 = M. STAGLIENO, *Una rivista per una città*, in *Cultura del sapere* 1991, pp. IX-XXIV.
- TALAMO 1960 = G. TALAMO, *La scuola dalla Legge Casati all'inchiesta del 1866*, Milano 1960.
- Tariffa s.d.* = *Tariffa Generale per pesi e misure d'Asia, Africa & Europa necessaria à Mercanti*, in Genova, per P.G. Calenzani, s.d.
- TENENTI 1978 = A. TENENTI, *Las rentas de los genoveses en España a comienzos del siglo XVII*, in *Dinero y Crédito* 1978, pp. 205-217.

- TENENTI 1980 = A. TENENTI, *La formazione del mondo moderno, XIV/XVII secolo*, Bologna 1980.
- TONIZZI 1997 = M.E. TONIZZI, *Il "politecnico del mare" alle origini della Facoltà di Ingegneria. La Regia Scuola Superiore Navale (1870-1935)*, in *Dalla Regia 1997*, pp. 7-224.
- Tractatus de augmento monetae* 1641 = *Tractatus de augmento monetae, quo legum sanctionibus, curiarum iudiciis, gentium moribus, necnon firmitate rationum, communi doctorum omnium tum iuristarum, tum theologorum consensu, in qualibet monetarum variatione, variisque contrahendi formis regulae solutionum praescribuntur*, in Roma, nella Stamperia della Camera Apostolica, 1641
- Trattato della ricorsa e continuationi de' cambi* 1620 = *Trattato della ricorsa e continuationi de' cambi, fatte a sé stesso, e di quei che si fanno da Fiera à Fiera*, Lucca 1620.
- TRAVAINI 2003 = L. TRAVAINI, *Monete, mercanti e matematica. Le monete medievali nei trattati di aritmetica e nei libri di mercatura*, Roma 2003.
- TRAVERSO 1999-2000 = P.R. TRAVERSO, *Didattica e dottrina: i docenti della R. Scuola Superiore di Commercio tra il 1886 e il 1935*, Tesi di Laurea, Università di Genova, Facoltà di Economia, a.a. 1999-2000, relatore prof. Paola Massa.
- Trè discorsi sopra d'alcuni abusi* 1581 = *Trè discorsi sopra d'alcuni abusi che regnano in questi tempi nella Christianità; nelli quali chiaramente si manifesta quanto contradichino alla vera professione christiana. Nel primo si detestano (conforme al breve di Papa Pio V) le malitiose cautele che si essercitano intorno à cambi....*, Brescia, appresso Pietro Maria Marchetti, 1581.
- TUCCI 1968 = U. TUCCI, *Tariffe veneziane e libri toscani di mercatura*, in « Studi Veneziani », X (1968), pp. 65-108.
- TUCCI 1977 = U. TUCCI, *Manuali di mercatura e pratica degli affari nel medioevo*, in *Fatti e idee 1977*, pp. 215-231.
- TUCCI 1989 = U. TUCCI, *Il documento del mercante*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, Atti del Convegno Genova, 8-11 novembre 1988, Genova 1989 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 29/2), pp. 541-565.
- TUCCI 1990 = U. TUCCI, *Introduzione*, in B. COTRUGLI RAGUSEO, *Il Libro dell'Arte della mercatura*, a cura di U. TUCCI, Venezia 1990, pp. 1-128.
- TUCCI 2007 = U. TUCCI, *La formazione dell'uomo d'affari*, in *Il Rinascimento Italiano e l'Europa*, IV, *Commercio e cultura mercantile*, a cura di F. FRANCESCHI, R.A. GOLDTHWAITE, R.C. MUELLER, Treviso 2007, pp. 481-498.
- TURCHINI 1996 = A. TURCHINI, *Sotto l'occhio del padre. Società confessionale e istruzione primaria nello Stato di Milano*, Bologna 1996 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, Monografia n. 29).
- UGOLINI 1995 = G.M. UGOLINI, *Utilizzazione del bosco e organizzazione territoriale nella Liguria tra Sette e Ottocento: le opere di G.M. Piccone e di A. Bianchi*, Genova 1995 (Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Collana di Studi e Ricerche, XI).
- Università s.d.* = *L'Università e gli Istituti Superiori d'Istruzione di Genova*, Kussnacht al Rigi (Svizzera).

- VAN EGMOND 1981 = W. VAN EGMOND, *Practical Mathematics in the Italian Renaissance: a Catalog of Italian Abacus Manuscripts and Printed Books to 1600* (Istituto e Museo di Storia della Scienza, Monografia n. 4), Firenze 1981.
- VARNIER 1984 = G.B. VARNIER, *Boggiano Pico Antonio*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia (1860-1980)*, II, *I protagonisti*, Casale Monferrato 1984, pp. 45-47.
- VENERUSO 1997 = D. VENERUSO, *L'istruzione pubblica a Genova durante la Repubblica ligure (1795-1805)*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s., 37/2 (1997), pp. 307-330.
- VERNAZZA 1859 = G. VERNAZZA, *Dizionario dei tipografi e dei principali intagliatori che operarono negli Stati sardi di Terraferma e più specialmente in Piemonte sino all'anno 1821. Opera e stampa che rimasta imperfetta per la morte dell'Autore Barone Vernazza di Freney viene in luce per cura d'una società anonima*, Torino 1859.
- VERONESE 1626 = D. VERONESE, *Libretto d'Abaco per principianti di David Veronese nativo di Genova*, in Genova, per Giuseppe Pavoni, 1626.
- VERONESE 1627 = D. VERONESE, *Prattica d'Aritmetica mercantile di David Veronese nativo di Genova. Nella quale con modi, regole ed osservazioni di brevità non più usate da altri Auttori, si risolve la maggior parte de' conti che accadono al Mercante*, in Genova, per Giuseppe Pavoni, 1627.
- VERONESE 1644 = D. VERONESE, *Aritmetica prattica per principianti composta da David Veronese, Per avanti Stampata sotto titolo d'Abaco per principianti, et di nuovo ristampata et ampliata d'alcune cose dal medesimo Autore*, in Genova, per Gio. Maria Farroni, 1644.
- VERONESE 1645 = D. VERONESE, *Nuova pratica d'aritmetica mercantile composta da David Veronese nella quale con metodo facile et utilissimo s'insegna la Regola del Tre, co' suoi principii, diffinitioni & osservanze. Applicata à conti di valutazione di mercantie, guadagni e perdite, tare e baratti, argenti e altro. E nel fine la regola del Cattaino semplice e doppio*, in Genova, per P.G. Calenzani, 1645.
- VERONESE 1685 = D. VERONESE, *Aritmetica prattica per principianti composta da David Veronese. Di nuovo ristampata et ampliata d'alcune cose dal medesimo Autore. Con l'aggiunta in fine d'un trattato moderno de' cambii di tutte le piazze per la fera*, in Genova, per Antonio Casamara, 1685.
- VERONESE s.d. = D. VERONESE, *Libretto d'Abaco per principianti di David Veronese nativo di Genova. Con la nuova Tariffa del valor delle monete, cominciando dall'anno 1500 fino al presente et altre tavole dalle quali si ricava l'interesse a che ragione si sia per qualsivoglia capitale, si per l'anno, come per mese e giorno*, in Torino, per Bartolomeo Zavata, s.d.
- VIACAVA 2001 = L. VIACAVA, *Le palme negli scritti di Giorgio Gallesio*, Firenze 2001.
- VIGO 1971 = G. VIGO, *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel secolo XIX*, Torino 1971 (Archivio Economico dell'Unificazione Italiana, serie II, XVIII).
- VILLA 1998 = E. VILLA, *Introduzione*, in *SQUARCIAFICO* 1998, pp. 5-26.
- VIRGILIO 1885 = J. VIRGILIO, *Sull'andamento morale e amministrativo della Società di Lettere e Conversazioni Scientifiche nell'anno 1884*, Genova, tip. A. Ciminago, 1885.
- VIRGILIO 1991a = J. VIRGILIO, *Memoria di Jacopo Virgilio letta nella Seduta del 12 marzo 1879*, in *Cultura del sapere* 1991, pp. 629-630.
- VIRGILIO 1991b = J. VIRGILIO, *Memoria di Jacopo Virgilio letta nella Seduta del 13 novembre 1878*, in *Cultura del sapere* 1991, pp. 631-632.

- VITALE 1995 = V. VITALE, *Breviario della Storia di Genova. Lineamenti storici e orientamenti bibliografici*, I-II, Genova 1955.
- VLAEMMINCK 1956 = J.H. VLAEMMINCK, *Histoire et doctrine de la comptabilité*, Bruxelles 1956.
- WAUTRAIN CAVAGNARI 1890 = V. WAUTRAIN CAVAGNARI, *Elementi di scienza dell'amministrazione*, Firenze 1890.
- ZAMAGNI 1978 = V. ZAMAGNI, *Istruzione e sviluppo economico. Il caso italiano. 1861-1913*, in *L'economia italiana 1861-1940*, a cura di G. TONIOLO, Roma-Bari 1978, pp. 137-178.
- ZAMAGNI 1996 = V. ZAMAGNI, *Istruzione tecnica e cultura industriale nell'Italia post-unitaria: la dimensione locale*, in *Innovazione e sviluppo. Tecnologia e organizzazione fra teoria economica e ricerca storica (secoli XVI-XX)*. Atti del Secondo Convegno Nazionale, 4-6 marzo 1993, Bologna 1996, pp. 624-635.
- ZANI 1988 = L. ZANI, *Introduzione*, in GUARNERI 1988, pp. 7-87.
- ZANINI 2001 = A. ZANINI, *Gio. Tomaso Invrea, un finanziere genovese nella Napoli del Seicento*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 41/2 (2001), pp. 49-104.
- ZANINI 2004 = A. ZANINI, *La manualistica genovese per la preparazione degli uomini d'affari*, in *Attori e strumenti del credito in Liguria. Dal mercante banchiere alla banca universale*, a cura di P. MASSA, Genova 2004, pp. 43-63.
- ZANINI 2006 = A. ZANINI, *Saperi mercantili e formazione degli operatori economici preindustriali nella recente storiografia*, in «Storia economica», 9 (2006), pp. 519-537.
- ZANINI 2017 = A. ZANINI, *La rappresentazione dell'ebreo nella manualistica mercantile (secoli XVI-XVIII)*, in *Storia economica e Storia degli Ebrei. Istituzioni, capitale sociale e stereotipi (secc. XV-XVIII)*, a cura di M. ROMANI, Milano 2017, pp. 99-115.
- ZANINI 2023 = A. ZANINI, *Pratica degli affari e prescrizioni morali: interesse e sconto nei manuali di aritmetica mercantile (secoli XVI-XVIII)*, in *Per Giuseppe Felloni ricercatore e maestro. Memorie e scritti di Storia economica*, a cura di A. ZANINI, Genova 2023 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 13), pp. 49-74.
- ZANNINI 1994 = A. ZANNINI, *Il sistema di revisione contabile della Serenissima. Istituzioni, personali, procedure (secc. XVI-XVIII)*, Venezia 1994.
- Zibaldone 1667 = Zibaldone da Canal, *manoscritto mercantile del sec. XIV*, a cura di A. STUSSI, Venezia 1967 (Comitato per la Pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia, Sez. V, Fondi Vari).
- ZUCCHETTA 1600 = G.B. ZUCCHETTA, *Prima parte della Arimmetica di Giovanni Battista Zuchetta Cittadino Genovese. Per la quale con mirabile ordine e nuove regole si risolve con meravigliosa facilità ogni dubbio mercatesco. Con un trattato che risolve qualunque quesito bisognooso a Zecchieri, Orefici e Argentari. Copiosa di postille e tavole*, in Brescia, per Vincenzo Sabbio, 1600.

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Stefano Gardini

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
MARTA CALLERI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA
GUGLIELMOTTI - PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI -
VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.sls@yaho.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 979-12-81845-15-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare marzo 2025

ISBN - 979-12-81845-15-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)